

BILANCIO 2021



Crédit Agricole Leasing Italia

***RELAZIONE E BILANCIO
PER L'ESERCIZIO***

2021

SOMMARIO

Introduzione del Presidente	4
Cariche sociali e Società di Revisione	6
Numeri chiave	9
Il Gruppo Crédit Agricole	10
Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	13
Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia	16

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE

Il 2021 è stato un anno caratterizzato dal generalizzato recupero dell'economia mondiale, superiore anche alle attese iniziali. In Italia l'attività produttiva ha sorpreso positivamente con un aumento del PIL pari al +6,5% a/a, grazie ad un tessuto economico che ha mostrato una forte capacità di recupero fornendo segnali incoraggianti sulla tenacia e professionalità dei nostri imprenditori. In concomitanza con la ripresa economica – e probabilmente anche a causa delle velocità della ripresa stessa – si è però osservato un significativo ed inatteso rialzo dell'inflazione che, nell'area dell'euro, ha toccato a dicembre il +5% (il valore più elevato dall'avvio dell'unione monetaria) influenzato anche dai forti rincari soprattutto delle tariffe di elettricità e gas.

Il miglioramento del quadro macroeconomico si è riflesso positivamente sulla condizione delle banche italiane attraverso una ripresa della redditività trainata da ricavi in crescita – specialmente le componenti di natura commissionale – e da una forte riduzione delle rettifiche di valore su crediti, particolarmente elevate nel 2020.

In questo contesto, emerge l'importanza di una efficace attuazione degli investimenti e delle riforme previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), definiti nell'ambito del programma Next Generation EU (NGEU), il cui successo sarà cruciale per consentire al Paese di vincere le sfide poste dalla transizione digitale ed ecologica da cui nessun settore dell'economia è esente. Per le banche e gli intermediari finanziari, in particolare, gli investimenti in tecnologia e una gestione efficace dei rischi, anche di quelli legati al cambiamento climatico, rappresentano leve fondamentali per accrescere la qualità dei servizi offerti, migliorare la redditività e, in ultima analisi, fornire all'economia il sostegno di cui essa necessita.

Fedeli al motto "Agire ogni giorno nell'interesse dei clienti e della società civile", **Crédit Agricole Italia** e **Crédit Agricole Leasing Italia** hanno operato in questo contesto, continuando a sostenere l'economia del Paese con un dinamismo caratterizzato da una forte attenzione per l'innovazione, i criteri ESG e la sostenibilità.

I risultati del 2021 hanno confermato la capacità del Gruppo e della Società di generare utili in continuità con gli esercizi precedenti, grazie a un modello di business equilibrato e diversificato.

L'insieme delle entità del **Crédit Agricole in Italia**, anche grazie al continuo incremento delle sinergie, ha fatto registrare un risultato netto aggregato di **989 milioni di euro (+34% a/a)** e **92 miliardi di euro** di finanziamenti all'economia.

La solidità patrimoniale del Gruppo Bancario ha superato ampiamente i requisiti prudenziali minimi assegnati dalla BCE, mentre **Moody's** ha confermato il rating di Crédit Agricole Italia a Baa1 con outlook stabile, al livello più alto del sistema bancario italiano.

Anche nel 2021 l'attività è stata improntata al sostegno dell'economia, per permettere al tessuto produttivo e sociale di resistere al perdurare dell'emergenza sanitaria, favorendo al contempo la ripresa economica. Il Gruppo si è inoltre confermato come uno dei player più attivi e dinamici nel panorama bancario italiano.

È il caso del pieno successo delle **Opa sul Credito Valtellinese e su Crédit Agricole FriulAdria**.

Grazie all'ingresso di Creval, il cui progetto di fusione è atteso per il secondo trimestre 2022, è stata rafforzata la presenza nelle aree più produttive del Paese, accedendo contemporaneamente a nuove Regioni.

Grande importanza hanno inoltre avuto le iniziative per le nuove generazioni. Il Gruppo è sceso in campo per permettere agli under 36 di beneficiare di tutte le detrazioni fiscali previste dal decreto governativo, incoraggiando la loro indipendenza. Parallelamente, con gli accordi sindacali sottoscritti ad ottobre e dicembre il Gruppo ha realizzato un importante passo verso il **ricambio generazionale** con l'assunzione di oltre 500 giovani e la stabilizzazione di 200 contratti a tempo determinato. A ciò si aggiungono le numerose partnership sottoscritte con **Università** di eccellenza su tutto il territorio nazionale, per far conoscere i valori del Gruppo CA Italia alle nuove generazioni, evidenziare le opportunità di carriera aperte ed attrarre i migliori talenti. Questo consentirà negli anni a venire di potenziare ancora di più le aree strategiche del Gruppo, con particolare attenzione ad innovazione e sostenibilità.

Proprio alla sostenibilità possono essere ricondotte numerose iniziative che hanno coniugato tutti gli aspetti dell'attività del Gruppo. Nel 2021 Crédit Agricole Italia si è dotata di un modello di governance specifica in materia **ESG** prestando particolare attenzione a tre tematiche di mobilitazione collettiva: agire in chiave sostenibile per il clima e la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; rafforzare la coesione e inclusione sociale; agevolare una transizione agri-agro di successo. A ciò si aggiungono gli interventi messi in campo per ridurre le emissioni dirette tramite azione mirate su tutti i comparti: energia, trasporti e servizi, con particolare attenzione al mondo acquisti. Per quanto riguarda i temi di Diversity&Inclusion si è mantenuto forte il focus sull'inclusione di genere, per rafforzare il ruolo delle donne nelle leadership delle diverse attività e settori del Gruppo.

Nella direzione dell'innovazione di infrastrutture, prodotti e servizi si inserisce la partnership avviata in giugno con **TIM e Accenture** per la gestione dell'infrastruttura integrata di tecnologia e telecomunicazioni, con l'obiettivo di accelerare il percorso di trasformazione digitale e lo sviluppo di servizi innovativi. L'esigenza di rispondere in modo veloce e flessibile ai nuovi bisogni della clientela e alle evoluzioni del mercato si è declinata anche nel grande successo del sistema dei **Village**. Oltre a quelli di Milano e Parma, che coinvolgono ormai complessivamente più di cento startup e una sessantina di aziende partner, è stato presentato a Padova Le Village by CA Triveneto ed è stato lanciato Nowtilus - Sea Innovation Hub, il primo percorso ligure di incubazione per start-up dedicato al sostegno dell'innovazione e delle tecnologie legate all'economia del mare.

Da sottolineare, infine, l'impegno del Gruppo in campo sociale. Il portale di crowdfunding del Gruppo, **CrowdForLife**, ha superato la soglia dei 2 milioni di euro di raccolta dalla sua nascita, con la pubblicazione di circa 40 progetti. È stata realizzata con successo **Crédit Agricole For Future**, un'iniziativa del Gruppo in ambito sociale, nata per sostenere progetti a favore di educazione, inclusione e riduzione delle disuguaglianze. Insieme alle società del Crédit Agricole in Italia e Save The Children è stato infine lanciato un progetto triennale con 100 scuole in tutta Italia sull'inclusione sociale e digitale dei giovanissimi, con l'obiettivo di migliorare le competenze digitali dei giovani che frequentano le scuole secondarie di primo grado, contrastando la povertà educativa digitale.

In quest'ultimo biennio, profondamente segnato dall'emergenza sanitaria, abbiamo continuato ad operare senza farci intimidire da ostacoli e nuove sfide. Lo abbiamo fatto con uno slancio che ha dimostrato come sia possibile fare banca ed intermediazione in modo propositivo e sostenibile. Tutto questo è stato possibile grazie alla solidità del nostro Gruppo e all'impegno quotidiano di tutte le colleghe e i colleghi, a cui va uno speciale ringraziamento.

Il Presidente
Ariberto Fassati

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Ariberto Fassati

CONSIGLIERI

Bruno Giglio

Olivier Guilhamon

Hervé Leroux

Giampiero Maioli

Carlo Piana

Hervé Varillon.

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Roberto Capone

SINDACI EFFETTIVI

Angelo Gilardi

Guido Prati

SINDACI SUPPLEMENTI

Federico Aston Cocchi

Fabio Maria Venegoni

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Massimo Tripuzzi

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

NUMERI CHIAVE

Dati economici (migliaia di euro)	2021	2020	2019
Proventi operativi netti	35.797	31.692	31.430
Risultato della gestione operativa	19.945	19.647	20.747
Risultato d'esercizio	4.842	507	6.402

Dati Patrimoniali (migliaia di euro)	2021	2020	2019
Crediti verso clientela	2.198.929	2.008.790	1.949.839
Totale attività nette	2.337.426	2.134.287	2.068.790
Debito netti verso Banche	2.099.850	1.890.293	1.856.287
Patrimonio netto	110.870	106.040	105.531

Struttura operativa	2021	2020	2019
Numero addetti	52	49	48

Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2021	2020	2019
Cost/income	44,3%	38,0%	34,0%
Utile d'esercizio/Patrimonio netto medio (ROE)	4,5%	0,5%	6,3%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	3,9%	6,1%	6,6%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	41,2%	35,4%	33,1%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	1,3%	1,4%	1,5%

Coefficienti patrimoniali	2021	2020	2019
CET 1 ratio	6,0%	6,2%	5,9%
Total Capital Ratio	7,4%	7,7%	7,4%

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE



- Banca Retail in Europa
- Operatore Europeo nel risparmio gestito
- Operatore nella bancassicurazione in Europa

I NUMERI CHIAVE



53
milioni di clienti



47
Paesi



147.000
collaboratori



8,5 mld€
utile netto sottostante*



126.498 mld€
patrimonio netto di gruppo



17,5%
Ratio CET 1

RATING

A+

S&P Global Ratings

Aa3

Moody's

A+/AA-

Fitch Ratings

AA(low)

DBRS

* 9,1 mld€ per l'utile netto "publiable".

IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE IN ITALIA



Operatore
italiano
nel credito
al consumo



Operatore
italiano
nel risparmio
gestito

I NUMERI CHIAVE



5,2

milioni di clienti*



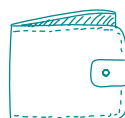
oltre 17.300

collaboratori**



989 mln€***

utile netto di Gruppo



4,1 mld€

proventi operativi netti



323 mld€

depositi e fondi clienti



92 mld€

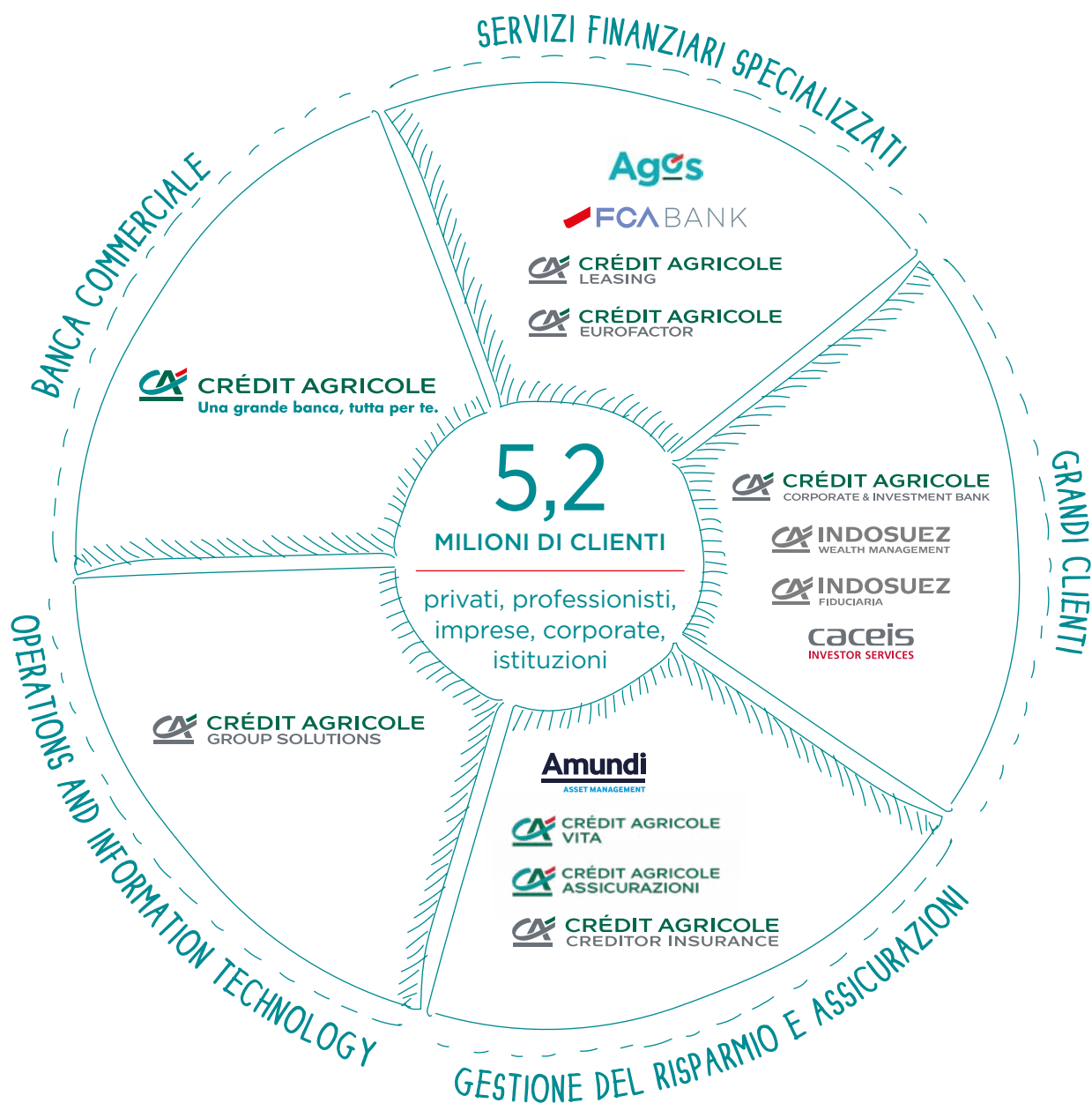
impieghi clientela

* Di cui 600.000 Creval.

** Di cui 3.400 Creval.

*** Di cui 751 mln€ di pertinenza del Gruppo Crédit Agricole.

L'OFFERTA DEL GRUPPO IN ITALIA



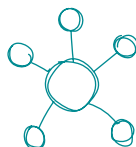
IL GRUPPO BANCARIO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali, si pone come Banca di prossimità coprendo tutti i segmenti di mercato, grazie a un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente.



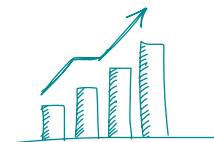
2,7

milioni di clienti



Oltre 13.000

collaboratori



346 mln€*

utile netto di Gruppo



2,3 mld€

proventi operativi netti



1.380

punti vendita



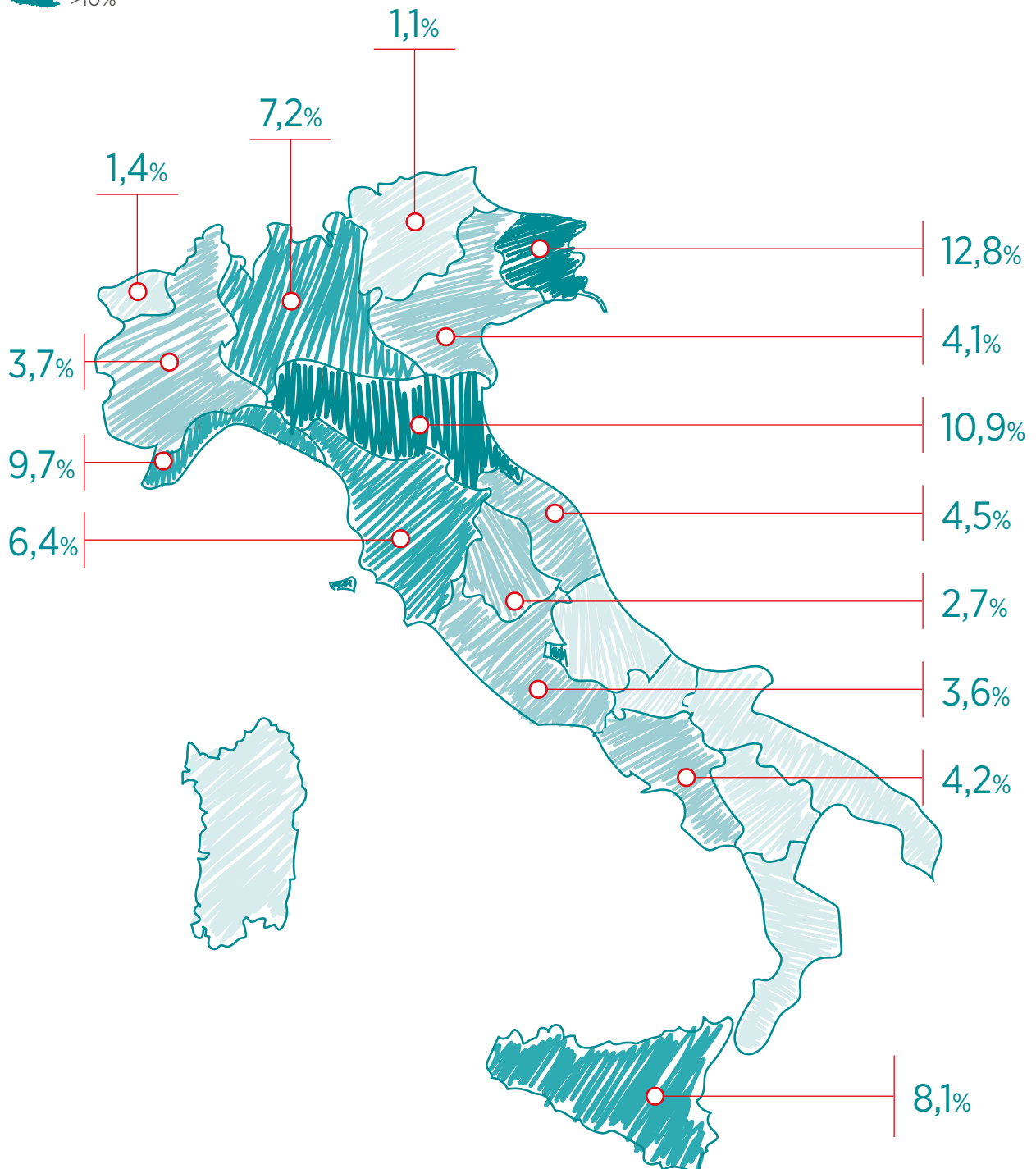
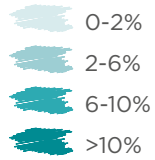
65 mld€

impieghi complessivi

* Fuori effetti straordinari; 607 mln€ con gli effetti straordinari.

QUOTE DI SPORTELLI PER REGIONE

Quote sportelli



CRÉDIT AGRICOLE

Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è una delle principali banche italiane, fortemente radicata sul territorio nazionale, che ha origine da istituti di credito locali.



832

punti vendita



43,2 mld€

di impieghi



122,7 mld€

di raccolta totale

CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA

Nel 2007 Crédit Agricole FriulAdria entra a far parte del Gruppo. È oggi il **punto di riferimento per famiglie e imprese del Nordest**.



196

punti vendita



8,1 mld€

di impieghi



18,4 mld€

di raccolta totale

Creval

Creval entra a far parte del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia dopo il successo dell'OPA nell'aprile del 2021. È presente sul territorio nazionale in 11 regioni.



355

punti vendita



13,9 mld€

di impieghi



29,2 mld€

di raccolta totale

CRÉDIT AGRICOLE LEASING

Società di riferimento del Gruppo per il leasing. Crédit Agricole Leasing Italia **opera nel leasing strumentale, targato, immobiliare, aeronavale e energie rinnovabili. Il portafoglio crediti a fine 2021 ammonta a 2,269 mld di euro.**

CRÉDIT AGRICOLE GROUP SOLUTIONS

Società consortile del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in cui sono confluite attività relative agli ambiti **Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.**

Crédit Agricole Leasing Italia

RELAZIONE E BILANCIO PER L'ESERCIZIO

2021



Relazione sulla gestione **18**

Proposta all'Assemblea **57**

Relazione del Collegio Sindacale **58**

Relazione della Società di Revisione **69**

Prospetti contabili **72**

Stato patrimoniale

Conto economico

Prospetto della redditività complessiva

Prospetti delle variazioni di patrimonio netto

Rendiconto finanziario

Nota integrativa **80**

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Altre Informazioni

RELAZIONE SULLA GESTIONE

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

Contesto macroeconomico internazionale 2021¹

Lo scenario economico internazionale nel 2021 ha confermato i segnali di ripresa già emersi nella prima metà dell'anno nonostante i rischi legati alle nuove varianti del virus, grazie principalmente ad alcuni fattori chiave quali la progressiva introduzione dei vaccini e l'annuncio di ulteriori e importanti sostegni fiscali che portano a stimare una crescita globale del PIL intorno al +5,5% a/a, il più robusto rimbalzo post crisi in oltre 80 anni di storia.

Per quanto concerne l'andamento della **situazione sanitaria**, la diffusione della variante Delta nel periodo estivo ha in un primo momento determinato una crescita delle infezioni su scala globale, ma l'incremento dei decessi è stato meno marcato nelle aree con alti tassi di vaccinazione. Da settembre i contagi sono gradualmente scesi fino a riportarsi sotto i livelli dell'inizio di luglio. Dall'inizio di novembre i contagi sono ripresi su scala globale a seguito della diffusione della variante Omicron, in misura più accentuata in Europa e negli Stati Uniti, dove è risalito anche il numero di ricoveri e di decessi. Il rialzo di questi ultimi è stato meno marcato rispetto alle precedenti ondate epidemiche, grazie al contributo delle campagne vaccinali. La mobilità globale nella seconda metà del 2021 ha raggiunto livelli nettamente superiori a quelli dell'anno precedente.

Gli scambi commerciali sono tornati sui livelli precedenti l'inizio della pandemia, ma sono emerse tensioni nell'approvvigionamento di materie prime e di input intermedi, in parte connesse proprio con la rapidità della crescita, che hanno portato a "strozzature" diffuse lungo le catene del valore a livello mondiale dal lato dell'offerta. Le aspettative di inflazione sono conseguentemente aumentate: a metà ottobre le aspettative di inflazione a cinque anni desunte dai mercati finanziari si sono collocate intorno al +2,7% a/a, con la possibilità che le strozzature dal lato dell'offerta potrebbero continuare a ripercuotersi sui prezzi per un periodo più prolungato di quanto inizialmente atteso.

Il rilancio economico si è distribuito in maniera eterogenea fra paesi e settori produttivi. In particolare, i mercati emergenti ed i paesi in via di sviluppo stanno vivendo una fase di recupero più debole rispetto a quella delle economie avanzate come conseguenza di un progresso di vaccinazione che prosegue ancora lentamente oltre che di una risposta politica limitata.

Tra i paesi che hanno presentato le migliori risposte alle difficoltà mutate dal 2020, anno "zero" in termini di diffusione della pandemia e iniziatore della crisi sanitaria, si possono citare, oltre a Cina e Stati Uniti (con un tasso di crescita del PIL rispettivamente al +8,1% e +5,6%), anche Regno Unito (+6,9%) e, all'interno dell'Europa, Francia (+6,8%) e Italia (+6,5%). L'economia cinese fa registrare il rimbalzo più significativo di tutti, evidenziando segnali positivi in tutti gli aggregati economici, sebbene l'ultima parte dell'anno sia stata caratterizzata dalla nuova stretta alla gestione dell'emergenza sanitaria da parte del governo e dalla linea di riduzione dei consumi energetici, che hanno portato a nuove interruzioni di attività. In un contesto come quello degli Stati Uniti, la ripresa economica è decollata molto più velocemente di molti altri paesi già a partire dai primi mesi del 2021, questo grazie soprattutto alla fiducia di famiglie ed imprese, che si è sempre mantenuta su livelli piuttosto elevati, trainando di fatto il ciclo economico.

Nel terzo trimestre del 2021 nell'area dell'euro il PIL è ulteriormente aumentato del +2,3% t/t, sospinto dal marcato incremento dei consumi delle famiglie. Si è intensificata l'espansione del valore aggiunto nei servizi, a fronte di una flessione nelle costruzioni e di una sostanziale stagnazione nell'industria in senso stretto, che ha principalmente riflesso la riduzione segnata in Germania in connessione con le protratte difficoltà di approvvigionamento delle imprese. La crescita del PIL è stata diffusa, sebbene con intensità differenti, fra tutte le maggiori economie dell'area. Sulla base degli indicatori disponibili, la dinamica dell'attività si sarebbe indebolita marcatamente nel quarto trimestre.

¹ Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico 1/2022 (gennaio 2022).

La ripresa del ciclo economico è stata inoltre accompagnata anche da una **accelerazione dell'inflazione a livello globale**, trainata dagli effetti dei rincari del petrolio e delle materie prime che hanno impattato nelle diverse fasi di definizione del sistema dei prezzi. A tal riguardo, l'inflazione nell'Eurozona ha registrato una crescita del +3,4% nel 2021, trainata soprattutto alla crescita marcata della componente energetica oltre che da fattori temporanei connessi con le misure fiscali varate nel 2020 in Germania. Dopo un calo in agosto, il prezzo del petrolio è tornato a crescere superando i livelli di luglio, sospingendo l'inflazione globale, anche se i contratti *futures* segnalano una discesa dei prezzi nel medio termine. Resta elevata la volatilità, che riflette l'incertezza della domanda legata all'evoluzione della pandemia. Il prezzo del gas naturale è cresciuto notevolmente, soprattutto in Europa, su cui ha influito l'inverno particolarmente rigido che ha dato luogo a una riduzione delle scorte, rallentamenti nella produzione e la ripresa più rapida del previsto.

Tuttavia, le aspettative di inflazione a lungo termine desunte dai mercati finanziari sono rimaste ancorate su valori compatibili con gli obiettivi definiti dalle Banche Centrali.

Politiche monetarie

A fronte del contesto economico, le principali banche centrali stanno proseguendo con differenti **politiche monetarie**:

- la **Fed** durante la riunione del Federal Open Market Committee (FOMC) di dicembre ha confermato la propria politica monetaria lasciando invariati i tassi in un range tra 0,00% e 0,25%, ribadendo che la piena occupazione è la chiave della politica monetaria degli Stati Uniti. Alla luce dell'andamento dell'inflazione, la Fed ha inoltre annunciato l'intenzione di raddoppiare il tasso di riduzione degli acquisti mensili di asset precedentemente cominciato a novembre (un processo noto come *tapering*). In particolare, la Fed ridurrà i suoi acquisti mensili di titoli del Tesoro USA di 20 miliardi di dollari ogni mese e gli acquisti di titoli di agenzie statunitensi di \$ 10 miliardi ogni mese;
- la **Banca Centrale Europea** ha deciso di estendere la durata e la portata dei diversi strumenti di politica monetaria introdotti nel 2020, confermando un orientamento accomodante. I tassi di interesse rimangono invariati (decisione da ultimo comunicata dalla BCE il 10 marzo 2022): il saggio di riferimento resta fermo a zero mentre quello sui depositi è negativo e pari a -0,5%. Ulteriori interventi di politica monetaria hanno incluso: (i) l'aumento del Pandemic Emergency Purchase Program (PEPP) da 500 miliardi di euro a 1.850 miliardi di euro e estensione della sua durata di nove mesi almeno fino a fine marzo 2022 (da giugno 2021), (ii) modifica dei termini delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), anche estendendo il periodo durante il quale le banche possono ottenere condizioni favorevoli fino a giugno 2022, aumentando i limiti di prestito e annunciando tre ulteriori operazioni da effettuare tra giugno e dicembre 2021, (iii) estensione delle misure di allentamento delle garanzie dell'aprile 2020 fino a giugno 2022, (iv) l'annuncio di quattro ulteriori operazioni di rifinanziamento a lungo termine di emergenza pandemica (PELTRO) nel 2021 per fungere da sostegno alla liquidità. In data 8 luglio 2021 la BCE ha inoltre pubblicato una dichiarazione dove si illustra la sua nuova strategia di politica monetaria che sarà riesaminata nel 2025, confermando l'obiettivo di mantenere la stabilità dei prezzi perseguendo un obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine, ma in modo "simmetrico" (evitando discostamenti dal target sia in aumento che in diminuzione);
- la **Bank of England**, con l'incontro tenutosi il 15 dicembre, ha rivalutato le attuali iniziative di politica monetaria confermando l'obiettivo di inflazione del 2% in un modo che aiuti a sostenere la crescita e l'occupazione, aumentando il tasso bancario di 0,15 punti percentuali, allo 0,25%. Il Comitato di Politica Monetaria ha inoltre votato all'unanimità affinché la BoE: (i) mantenga lo stock di acquisti di obbligazioni societarie investment grade non finanziarie in sterline, finanziati dall'emissione di riserve della banca centrale, a £ 20 miliardi; (ii) mantenga lo stock di acquisti di titoli di Stato del Regno Unito, finanziati dall'emissione di riserve della banca centrale, a 875 miliardi di sterline, e quindi lo stock target totale di acquisti di attività a 895 miliardi di sterline.

Economie principali²

Il **Pil mondiale ha registrato una crescita del +5,8% nel 2021**, in netta ripresa rispetto al marcato calo del 2020 (-3,2% a/a). Il contesto internazionale beneficia di un rimbalzo generalizzato di tutti i segmenti dell'economia, nonostante la recrudescenza dei contagi nell'ultima parte dell'anno che hanno indebolito lo slancio accumulato nei primi mesi del 2021:

- nonostante il rallentamento della spinta alla crescita nel terzo trimestre 2021, in larga parte dovuta al sorgere della variante delta e alla nuova ondata di contagi, gli **Stati Uniti⁴** mantengono un tasso di incremento

2 Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2021).

del PIL piuttosto sostenuto che si traduce in una crescita di +5,6% a livello annuo. Il tasso di disoccupazione torna a calare (4,2%), anche se appare ancora lunga la strada del ritorno al livello di occupati del 2019 e potrebbero non bastare gli interventi delle imprese sull'aumento dei salari orari. L'indice dei prezzi al consumo (+6,2% in novembre) registra un nuovo picco, trainato anche dalla spinta verso l'alto del livello salariale, oltre che dagli elevati prezzi delle materie prime, tuttavia la flessione della propensione al consumo delle famiglie (in parte già scoraggiata dalle misure di restrizione) può ritenersi contenuta dalla presenza dei risparmi accumulati e dai nuovi interventi governativi (un piano di investimenti di circa 570 milioni di dollari in 5 anni), che verranno attuati anche facendo leva sull'incremento delle imposte;

- il PIL della **Cina**³ nel 2021 ha segnato una crescita del +8,1% rispetto all'anno precedente, il più significativo degli ultimi dieci anni, sebbene il dato trimestralizzato abbia registrato una progressiva diminuzione della fase espansiva in corso d'anno, soprattutto nel quarto trimestre (+4% a/a) a causa della crisi del mercato immobiliare e al ripresentarsi di nuovi contagi Covid-19 che hanno portato ad una politica di tolleranza zero nei confronti del virus. In generale sono cresciuti tutti i principali aggregati economici, in particolare la produzione industriale è cresciuta del +9,6% su base annua, grazie al settore high-tech, mentre la bilancia commerciale registra un incremento del +21,4% a/a. I prezzi al consumo sono cresciuti del +0,9% a/a, che scende al +0,8% escludendo i prezzi per prodotti alimentari e l'energia. Mentre i prezzi alla produzione dei prodotti industriali hanno registrato una crescita del +8,1% a/a;
- L'economia del **Giappone**⁴ risulta particolarmente influenzata dalle pesanti restrizioni messe in atto, a seguito della dichiarazione del quarto stato di emergenza, causa pandemia Covid-19. Il quadro complessivo evidenzia una crescita del +1,5% a/a. Gli effetti negativi delle misure restrittive si sono fatti sentire anche a livello dei consumi delle famiglie, per cui, in novembre, sono stati approvati nuovi interventi espansivi (pari al 6,7% del PIL), volti a stimolare la ripresa del settore sanitario, delle attività produttive e della propensione privata al consumo;
- in **India**⁴, il ritrovato stimolo alla crescita di consumi e investimenti (sia interni che esteri), dovuto all'allentamento delle restrizioni e all'importante progresso della campagna vaccinale, ha guidato il rimbalzo del PIL pari a +8,6% a/a. L'inflazione al consumo si presenta in calo (prevista al +5,1% sul fine anno), grazie soprattutto al mantenimento dei prezzi dei prodotti agricoli, anche se le prospettive sull'incremento dei prezzi delle materie prime suggeriscono un nuovo rialzo dell'indice. Si ritiene che il quadro generale migliorativo possa sostenere una prosecuzione della ripresa;
- in **Russia**⁴ si registra una crescita del +3,2% a/a per effetto della scarsa copertura vaccinale e della debolezza della domanda, soprattutto in particolari settori quali manifattura, trasporti merci e costruzioni, e della caduta degli indicatori PMI. Ad ottobre 2021, l'inflazione ha raggiunto un nuovo massimo (+8,1%) spingendo la banca centrale a mantenere una linea restrittiva;
- l'economia del **Regno Unito**⁴ rimane caratterizzata da sostenuti indici di fiducia di famiglie e imprese, nonostante l'incertezza legata al sorgere della variante Omicron. Ciò si traduce in una crescita del PIL del +6,5% a/a. Guida il settore dei servizi che gode di un forte rimbalzo della domanda estera grazie alla ripresa del turismo, mentre l'industria presenta il rallentamento più deciso, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno. La discesa del tasso di disoccupazione (4,3% a fine settembre) contribuisce a sostenere i consumi privati, contrastando le pressioni inflazionistiche sul potere d'acquisto.

Eurozona

Le proiezioni elaborate in dicembre 2021 dagli esperti dell'Eurosistema indicano una significativa ripresa dell'attività economica con livelli di produzione pre-pandemia, con il PIL che dovrebbe raggiungere il +5,1% a/a (leggermente al di sopra della precedente previsione del +4,8%). I consumi privati sono stati il principale motore della crescita, con un ulteriore contributo derivante dalle esportazioni nette. In particolare, il settore dei servizi ha fornito un importante contributo alla crescita, con particolare riferimento ai segmenti dell'ospitalità e del tempo libero, che hanno beneficiato del progressivo allentamento delle restrizioni nel corso dell'estate. Nel frattempo, l'industria e l'edilizia sono state penalizzate dall'intensificarsi della carenza di forniture legate alle interruzioni dell'approvvigionamento ed all'aumento dei prezzi dell'energia.

Sulla base delle informazioni più recenti, dopo due trimestri di forte espansione, nell'area dell'euro l'attività economica avrebbe subito un rallentamento nell'ultima parte dell'anno, per effetto della risalita dei contagi e della conseguente introduzione di misure di contenimento via via più stringenti, nonché del perdurare delle strozzature dell'offerta che stanno ostacolando la produzione manifatturiera.

3 Fonte: National Bureau of Statistics of China (gennaio 2022).

4 Fonte: ECO, Macroeconomic scenario 2022-2023 (dicembre 2021).

L'inflazione ha toccato il valore più elevato dall'avvio dell'Unione monetaria (+2,6% a/a), risentendo soprattutto dei rincari eccezionali della componente energetica.

La **produzione industriale**⁵ continua il percorso di ripresa mostrando però segnali di rallentamento a partire dai mesi estivi a causa delle tensioni registrate sulla catena della fornitura che ha portato ad una contrazione nella produzione di beni strumentali quali veicoli e macchinari. **Anche in Europa l'inflazione è in ripresa:** la stima flash per dicembre⁶ segnala una crescita dei prezzi al consumo armonizzati del +5,0% a/a. Osservando le componenti principali dell'inflazione nell'area dell'euro, si prevede che l'energia avrà il tasso annuo più elevato in assoluto (+26,0% a/a), seguito da cibo, alcol e tabacco (+3,2% a/a), beni industriali non energetici (+2,9% a/a) e servizi (+2,4% a/a).

Il tasso di disoccupazione⁷, pari a 7,2%, è in calo rispetto al dato dello scorso anno che si attestava al 8,1%.

In **Germania**⁴ il PIL nella seconda parte del 2021 ha registrato una crescita congiunturale in progressiva decelerazione (dato annuale +2,7%). Tale andamento è frutto di un forte contributo positivo dei consumi delle famiglie a fronte di un contributo negativo della domanda estera. Il settore manifatturiero - soprattutto quello automobilistico - ha registrato la terza contrazione trimestrale consecutiva, attestandosi -8pp al di sotto dei valori di fine 2019, in connessione con le protratte difficoltà di approvvigionamento delle imprese.

In **Francia**⁴ il tasso di crescita del PIL del 2021 si attesta al +6,8% rispetto al -8,0% dell'anno precedente, confermando il trend atteso. Tale dinamica è il risultato di un contributo negativo della componente estera (-0,2pp), a fronte di uno positivo della domanda interna (+1,2pp). In marginale contrazione il settore manifatturiero, mentre è stata buona la performance di quello delle costruzioni.

In **Spagna**⁴ il PIL è aumentato del +4,4% rispetto a fine 2020, in accelerazione rispetto alle prospettive di crescita di inizio anno. Il rialzo è stato trainato dalla componente estera mentre il contributo della domanda interna è risultato sostanzialmente nullo. L'apporto dei consumi delle famiglie è stato leggermente negativo, in controtendenza rispetto agli altri paesi Europei.

A seguito della sospensione del Patto di Stabilità e Crescita, le misure fiscali adottate dagli stati UEM in risposta alla pandemia sono state considerevoli: intorno al 4% del PIL nel 2020 ed in crescita fino a superare il 5% del PIL nel 2021, con un rafforzamento degli interventi a sostegno della ripresa.

Dall'Europa sono state approvate misure di assistenza temporanea per un totale di 540 miliardi di euro, come i fondi SURE, BEI e ESM, oltre a quella di più lungo termine del Next Generation EU, che sarà attuato nel periodo 2021-2026 e nel complesso metterà a disposizione degli stati membri 750 miliardi di euro tra prestiti (fino a 360 miliardi) e sovvenzioni (fino a 390 miliardi di euro) erogati attraverso sette programmi - il principale è lo strumento per il recupero e la resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF) che copre l'intero portafoglio di prestiti e l'80% delle sovvenzioni.

Come visto, le misure di sostegno si riflettono soprattutto in un'accelerazione della spesa per investimenti pubblici, rinforzata dai programmi nei PNNR dei singoli paesi. Molti paesi hanno già ottenuto l'approvazione dalle istituzioni europee ottenendo il prefinanziamento del 13% di quanto richiesto. Nel complesso, i programmi approvati sommano a 448 miliardi di euro, pari al 3,3% del PIL dall'Area Euro.

Alla fine di ottobre, il Consiglio della UE ha approvato i piani nazionali di Estonia, Finlandia e Romania, che si aggiungono ai piani di altri 19 paesi già approvati precedentemente. **Le risorse finora complessivamente erogate a titolo di prefinanziamento hanno superato i 56 miliardi di euro, di cui poco meno della metà destinati all'Italia.** Per questo scopo sono stati finora raccolti sul mercato dei capitali quasi 96 miliardi attraverso la prima emissione di bond "europei".

Economia italiana

Nel 2021 l'economia italiana ha segnato una crescita del +6,5%⁸ rispetto al 2020, con un'espansione continua in tutti i trimestri, seppur con ritmi progressivamente più moderati nel corso dell'anno. A partire dalla primavera ha ripreso vigore soprattutto la spesa in servizi del commercio, trasporto e alloggio (favoriti dall'allentamento delle misure restrittive che erano state adottate nelle fasi più acute della pandemia) determinando

5 Fonte: Eurostat 7/2022 (gennaio 2022).

6 Fonte: Eurostat 2/2022 (gennaio 2022).

7 Fonte: Eurostat 4/2022 (gennaio 2022).

8 Fonte: ISTAT, Stima preliminare del PIL (gennaio 2022).

un'accelerazione dell'attività nell'intero comparto terziario. Il valore aggiunto ha invece decelerato nelle costruzioni e, in misura minore, nell'industria in senso stretto, dopo la forte espansione nella prima parte dell'anno.

La **spesa delle famiglie**⁹ per consumi finali ha registrato una crescita progressiva per tutti i primi nove mesi dell'anno, registrando un aumento in termini tendenziali del +5,3% (+3,6% trim/trim), sostenuta sia dagli acquisti di beni sia, soprattutto, da quelli di servizi.

Nei primi tre trimestri 2021 è aumentato il **reddito disponibile** delle famiglie consumatrici del 2,4%⁹. In aumento anche la **propensione al risparmio** delle famiglie, la cui variazione congiunturale nel terzo trimestre, è stimata essere al +11,0%. Tale flessione deriva da una crescita della **spesa per consumi finali** più sostenuta rispetto a quella del reddito disponibile lordo (+3,6% e +1,8%, rispettivamente).

Il **clima di fiducia dei consumatori**¹⁰ a dicembre 2021 si attesta a 117,7, sostenuto dai giudizi sulla situazione economica generale, sul bilancio familiare e sull'opportunità attuale all'acquisto di beni durevoli, consolidando il trend positivo dell'intero anno, e attestandosi ai livelli più alti dal 2012. Lo stesso dicasi per la **fiducia alle imprese**, che seppur in dicembre si riduca lievemente a causa di un peggioramento delle aspettative sulla produzione nel comparto manifatturiero, di quelle sugli ordini nei servizi e di quelle sull'occupazione, rimane comunque su livelli storicamente elevati.

La **pubblica amministrazione**¹⁰ nei primi tre trimestri del 2021, complessivamente, ha registrato un indebitamento netto pari al -8,8% del Pil, in miglioramento rispetto al -11,1% del corrispondente periodo del 2020. Nei primi nove mesi del 2021, in termini di incidenza sul Pil, il saldo primario e il saldo corrente sono risultati entrambi negativi, pari rispettivamente al -5,3% (-7,5% nello stesso periodo del 2020) e al -3,7% (-6,4% nel corrispondente periodo del 2020).

La **produzione industriale**¹¹ del 2021 registra un incremento rispetto all'anno precedente dell'11,8% a fronte di una flessione del -11,4% nel 2020. La crescita annua è diffusa a tutti i principali raggruppamenti di industrie ed è più marcata per i beni intermedi e i beni strumentali. Considerando l'evoluzione congiunturale del 2021, si sono registrati aumenti dell'indice complessivo in tutti e quattro i trimestri, sebbene in progressivo rallentamento nel corso dell'anno. In particolare i settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+18,8%), la fabbricazione di apparecchiature elettriche (+18,6%) e il settore della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (+17,5%). Positiva anche l'evoluzione della fabbricazione di macchinari (+15,3), delle industrie del legno e quelle legate al settore dell'abbigliamento e del tessile (+12,1% e +10,0%, rispettivamente). Flessioni tendenziali si registrano solo nelle attività estrattive (-7,0%).

Il miglioramento del clima economico, ha determinato, nel periodo gennaio-novembre 2021, una crescita degli **investimenti fissi lordi**⁹ che rispetto allo stesso periodo del 2020 crescono del +16,3%, mentre la variazione annuale del terzo trimestre segna un +19,7%, confermando l'ottimo dato trimestrale complessivo.

L'espansione dell'economia italiana si riflette positivamente anche sul **commercio estero**¹². L'**export** ha registrato un progressivo aumento durante il corso dell'anno, trainato in particolare dalle vendite di beni intermedi ed energia. Su base tendenziale, la crescita dell'export risulta in accelerazione a +18,2% e interessa tutti i settori con particolare riguardo al settore energetico (+74,5%). Le vendite di prodotti della raffinazione, prodotti chimici, farmaceutica, alimentari e metalli, spiegano circa la metà dell'aumento tendenziale delle esportazioni. Stesso andamento anche per l'**import** (+24,7% gen-dic 21/gen-dic 20) che registra una forte crescita tendenziale su tutti i settori, a esclusione degli autoveicoli, e a tutti i principali paesi partner. I prezzi all'import hanno mostrato un andamento crescente dei prezzi (+15,6% nel 2021 su base annua rispetto al 2020) in particolare nella seconda parte dell'anno e con riferimento al comparto energetico.

Nel 2021, dopo la flessione del 2020 (-0,2%), i **prezzi al consumo**¹³ tornano a crescere in media d'anno (+1,9%), registrando l'aumento più ampio dal 2012 (+3,0%). La ripresa dell'inflazione nel 2021 è essenzialmente trainata dall'andamento dei prezzi degli Energetici (+14,1%), diminuiti invece del -8,4% nel 2020, registrando la variazione più elevata nel quarto trimestre (+28,3%). Al netto di questi beni, nel 2021, la crescita dei prezzi al consumo è la stessa registrata nell'anno precedente (+0,7%). La crescita dei prezzi dei beni si è osservata già dal primo trimestre (+0,1%), si è amplificata nei trimestri successivi, raggiungendo il picco nel quarto trimestre (a +5,0%).

9 Fonte: ISTAT, Conto Trimestrale delle AP, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società (gennaio 2022).

10 Fonte: ISTAT, Fiducia dei consumatori e delle imprese (dicembre 2021).

11 Fonte: ISTAT, Produzione Industriale (febbraio 2022).

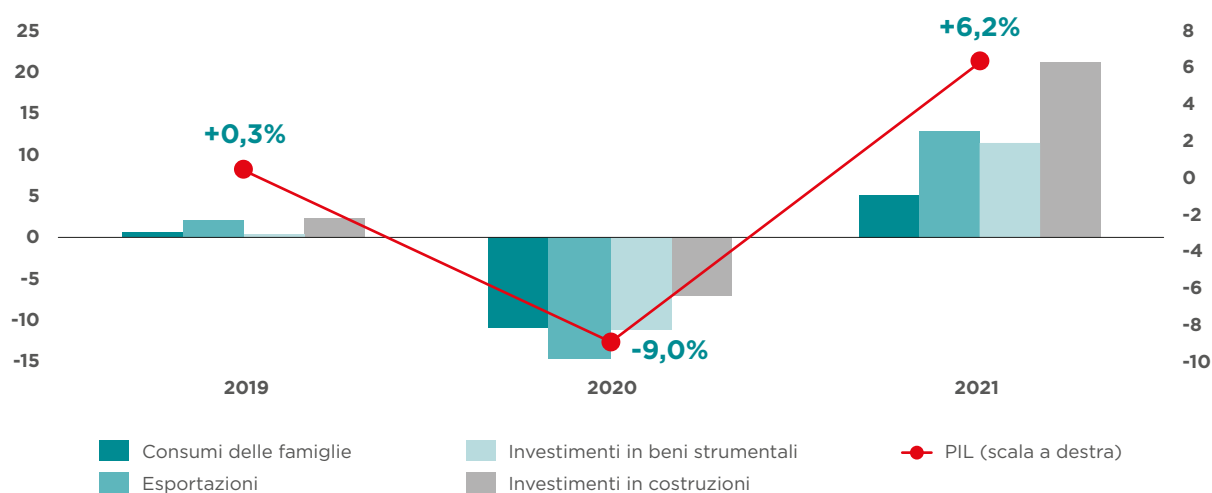
12 Fonte: ISTAT, Commercio con l'estero e prezzi all'import (febbraio 2022).

13 Fonte: ISTAT: Prezzi al consumo - dati provvisori (gennaio 2022).

Il mercato del lavoro ha segnato un deciso miglioramento nel 2021: il **tasso di disoccupazione**¹⁴ a dicembre si attesta al 9,0%, che si confronta con il 9,8% di dicembre 2020. Parimenti, si registra un dato positivo sia sul tasso di occupazione che si attesta a 59,0%, in crescita rispetto a dicembre 2020 di 1,9p.p., mentre diminuisce di 1,4p.p. il tasso di inattività che a dicembre 2021 è pari al 35,1%.

L'implementazione dei progetti di riforma e investimento inseriti nel **Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza (PNRR)**, approvato a luglio 2021 dalla Commissione europea, si è avviata ad agosto con l'erogazione della prima tranche di prefinanziamento di 24,1 miliardi di euro. Nel suo complesso, il PNRR comprende 235,61 miliardi di euro di risorse totali, ripartiti tra i fondi NGEU che ammonteranno a 205 miliardi di euro, cui il governo aggiungerà altri 30,6 miliardi per finanziare un piano nazionale complementare da affiancare al programma europeo. Dei 235 miliardi, 191,5 miliardi sono correlati al dispositivo Recovery and Resilience Facility (RRF), il cui finanziamento è condizionato al raggiungimento di precisi traguardi intermedi e obiettivi, per un totale di 527 condizioni da soddisfare, di cui 51 entro il 2021. IL PNRR italiano si basa su sei missioni articolate in tre priorità strategiche orizzontali: la transizione digitale, la transizione green e l'inclusione sociale. Quasi il 40% delle risorse totali è destinato alla transizione ecologica, il 27% alla digitalizzazione e il 40% allo sviluppo del sud del Paese¹⁵.

Italia: Pil e componenti



Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2021).

Sistema bancario

Il settore bancario italiano nel 2021 **ha continuato a soddisfare la domanda di finanziamenti da parte di famiglie ed imprese**, nonostante il contesto particolarmente complesso, mantenendo le condizioni di offerta distese grazie anche **all'ampia disponibilità di liquidità** della BCE. Il costo della provvista delle banche permane infatti su livelli contenuti, per effetto dei numerosi interventi di politica monetaria e regolamentare messi in atto a livello nazionale ed europeo, con ripercussioni sui tassi di riferimento a medio-lungo termine applicati alla clientela, migliorando le condizioni di accesso al credito a beneficio di famiglie e imprese.

In termini economici, la **redditività del sistema bancario nel suo complesso è sensibilmente aumentata** rispetto all'anno scorso confermando un ritorno a livelli ante-crisi. L'andamento è in larga parte ascrivibile **all'incremento dei ricavi grazie all'apporto delle commissioni**, supportate dall'accelerazione della componente da risparmio gestito, e del risultato dell'attività di negoziazione che hanno più che compensato la flessione del margine di interesse, e **all'efficacia delle azioni di riduzione dei costi**. Crescono gli **investimenti in tecnologia e cyber security**, trainati dal maggiore impulso alla trasformazione digitale e necessari anche per contrastare i maggiori rischi informatici legati a una maggiore operatività online dei clienti, controbilanciati dalla riduzione delle spese di struttura grazie al proseguimento del processo di ottimizzazione della rete e

¹⁴ Fonte: ISTAT, Occupati e disoccupati (febbraio 2021, dati provvisori).

¹⁵ Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (Dicembre 2021)

di rinnovo generazionale. Positivo anche il **ridimensionamento del costo del rischio** che torna su livelli fisiologici dopo i valori eccezionali registrati nel 2020. Continuano infine a gravare sui conti delle banche anche gli **oneri sistemici** determinati da richieste di contribuzioni straordinarie in seguito ad alcuni interventi di salvataggio effettuati dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, a cui si sommano i contributi ordinari che aumentano a livello di sistema bancario in linea all'andamento dei depositi protetti.

La **qualità del credito bancario rimane sotto controllo** grazie anche alle misure straordinarie di sostegno al credito - moratorie sui finanziamenti in essere, concessione di garanzie pubbliche su nuovi prestiti e politiche di sostegno dei redditi - che hanno contribuito a **contenere il tasso di deterioramento dei prestiti** fornendo ai debitori che si sono trovati in temporanea difficoltà la possibilità di sopperire alle carenze di liquidità.

Tra le misure di sostegno, **la domanda da parte delle imprese di finanziamenti con garanzia pubblica ha continuato a crescere, mentre le moratorie ancora in essere si sono notevolmente ridotte** (da 132 miliardi a fine 2020 a 44 miliardi a fine dicembre 2021), nonostante la possibilità per le imprese - prevista dal D.L. Cura Italia e successivamente estesa dal D.L. Sostegni bis - di prorogare le moratorie fino al 31 dicembre 2021. Pertanto, al 31 dicembre, è scaduto il termine entro il quale le imprese potevano avvalersi delle moratorie *ex lege* e, a decorrere dal 2022, è prevista l'automatica riattivazione dei flussi di addebito dell'intero importo alle scadenze contrattualmente pattuite secondo il piano di ammortamento originario.

I dati di Banca d'Italia¹⁶ mostrano che **le moratorie accordate** (circa 270 miliardi dallo scoppio della pandemia) **sono gradualmente andate in scadenza** a partire da giugno 2021, in seguito alle nuove disposizioni previste nel D.L. Sostegni bis. Si è così assistito a una proroga selettiva della sospensione dei pagamenti sul debito bancario a cui si è accompagnata una riclassificazione nei bilanci tra moratorie conformi alle Linee Guida EBA ed altre moratorie, collegata al superamento del termine di nove mesi nella durata complessiva della sospensione. I dati più recenti sulla qualità del credito relativi alle moratorie che risultano già scadute evidenziano un **passaggio a deteriorato contenuto e sostanzialmente allineato tra paesi**, suggerendo che queste misure sono state efficaci nel sostenere la liquidità delle imprese. Nonostante il timore di un possibile peggioramento della qualità degli attivi, i dati resi disponibili dall'EBA indicano infatti che solo il 2,8% dei crediti per cui è scaduta la moratoria è confluito a NPL a giugno 2021 (vs 4,7% della media UE)¹⁷.

Il ricorso alle garanzie pubbliche è invece aumentato tanto che, nel periodo dal 17 marzo 2020 al 31 dicembre 2021, il Ministero dello Sviluppo Economico e Mediocredito Centrale (MCC) segnala che sono 2.580.848 le domande pervenute al Fondo di Garanzia per richiedere le garanzie ai finanziamenti in favore di imprese, artigiani, autonomi e professionisti, per un importo complessivo di oltre **221 miliardi di euro**. In particolare, 1.179.625 sono riferite a finanziamenti con il **D.L. Liquidità fino a 30.000 euro**, con percentuale di copertura al 100%, per un importo finanziato di circa **23 miliardi di euro** e 694.894 a garanzie per moratorie introdotte dal **D.L. Cura Italia** per un importo finanziato pari a circa **27 miliardi di euro**. Salgono a **32 miliardi di euro**, per un totale di 4.344 operazioni, i volumi complessivi dei prestiti garantiti nell'ambito di **"Garanzia Italia"**.

Il **livello di patrimonializzazione** del sistema bancario Italiano permane **su livelli solidi e resilienti** per presoché tutti gli istituti significativi, con coefficienti patrimoniali molto superiori ai requisiti minimi applicabili dal 1° gennaio 2021 fissati dall'autorità di vigilanza ad esito del processo SREP condotto nel 2020. Di conseguenza, alla luce del miglioramento delle condizioni macroeconomiche, le autorità di vigilanza con la raccomandazione del 23 luglio 2021 hanno deciso di non estendere le limitazioni al pagamento dei dividendi introdotte ad inizio pandemia. Tutti gli istituti significativi rispettano inoltre i requisiti regolamentari relativi al **coefficiente di leva finanziaria** e al coefficiente di finanziamento stabile (**NSFR**), diventati vincolanti dal 28 giugno 2021 con l'applicazione della CRR2.

Come conseguenza di tale scenario, si registrano i seguenti andamenti economici¹⁸:

I **prestiti a famiglie e imprese** a dicembre 2021 ammontano a 1.331 miliardi di euro, con una variazione annua del +2,5%. Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie registra un rallentamento (+0,4% a/a) riflettendo le minori esigenze di finanziamento delle scorte e del capitale circolante; la dinamica dei finanziamenti alle famiglie è risultata in aumento del +3,8% a/a per la maggiore domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni (+4,8% a/a) e di credito al consumo (+1,5% a/a), sospinte dalle migliori prospettive del mercato degli immobili, dalla maggiore fiducia dei consumatori e dal basso livello dei tassi di interesse.

16 Comunicati stampa della task force composta da MEF, Banca d'Italia, ABI, MCC, MISE e SACE (13 gennaio 2022).

17 EBA Risk dashboard, dati al 2T 2021.

18 ABI Monthly Outlook (gennaio 2022).

Continua il trend di riduzione dello stock di **sofferenze nette** che, a novembre 2021, si attesta a 17,6 miliardi di euro in calo del -15,6% rispetto a dicembre 2020. L'incidenza delle sofferenze nette sui crediti è pari a 1,02%, rispetto all'1,21% di dicembre 2020. Il tasso di copertura è invece lievemente salito.

L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dai gruppi bancari significativi si è ridotta - sia al lordo che al netto delle rettifiche di valore - grazie al processo di *derisking* che ha contraddistinto gli ultimi anni, privilegiando una **gestione attiva degli NPL** e proseguendo con le **cessioni sul mercato di sofferenze e inadempienze probabili**, riducendo il *gap* con le banche europee. Il tasso di deterioramento del credito espresso dal **default rate rimane su valori contenuti** grazie anche all'effetto delle misure messe in campo dalle istituzioni (moratorie e garanzie pubbliche).

Le **passività verso l'Eurosistema** sono aumentate in seguito alla partecipazione delle banche alle aste della terza serie di operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine (TLTRO-III) - l'ultima regolata il 22 dicembre 2021 - portando l'esposizione delle banche italiane a 452 miliardi. La prima operazione scadrà a settembre del 2022, l'ultima a dicembre del 2024.

La **raccolta diretta** complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) a dicembre 2021 risulta in crescita del +5,4% su base annua. La componente di raccolta a medio lungo termine, rappresentata dalle obbligazioni, è scesa di circa 9,6 miliardi di euro in valore assoluto (pari al -4,4% a/a), mentre i depositi sono aumentati di oltre 114 miliardi (pari a +6,6% a/a). Pur in un contesto normativo ancora in evoluzione, è **cresciuto il collocamento di Green, Social e Sustainability Bond** destinati esclusivamente a finanziare o rifinanziare nuovi e/o preesistenti progetti in ambito ESG.

L'analisi della dinamica dei depositi per detentore mostra che, a novembre 2021, i depositi delle imprese sono cresciuti del +8,7% a/a e quelli delle famiglie del +5,2% a/a. Tale dinamica evidenzia l'ancora elevato livello di liquidità detenuta dalla clientela (in via prevalente da imprese) che non è stata immediatamente reinvestita in attività produttive o sui mercati finanziari. Il forte rialzo dei depositi bancari registrato nel corso del 2020 e nei primi mesi del 2021, ad effetto principalmente precauzionale legato all'incertezza della crisi sanitaria, ha iniziato a perdere slancio nella seconda parte dell'anno evidenziando tassi di variazione più contenuti, sebbene sempre fortemente positivi.

I **tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela** a dicembre 2021 si mantengono su livelli particolarmente bassi: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,16%, il tasso sulle nuove erogazioni per acquisto di abitazioni pari a 1,40% (rispetto a 1,27% nel 2020) - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - mentre quello per finanziamento alle imprese è pari a 1,29% (rispetto all'1,33% nel 2020).

Sostanzialmente stabili i **tassi di interesse sulla raccolta bancaria**: il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela a dicembre 2021 è pari allo 0,45%, rispetto allo 0,49% di dicembre 2020.

Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi: a dicembre 2021 risulta pari a 171 punti base, in calo rispetto ai 178 punti base di dicembre 2020, riflettendo anche l'aumento dell'incidenza di prestiti con garanzia pubblica.

In merito all'industria del **risparmio gestito**¹⁹, il sistema a dicembre 2021 evidenzia una raccolta netta che si attesta a +92 miliardi da inizio anno, mentre le masse in gestione - grazie all'effetto combinato dei flussi netti e del positivo effetto mercato - raggiungono un nuovo massimo storico a 2.582 miliardi di euro. La quota impiegata nelle gestioni collettive (fondi aperti e chiusi) ammonta a 1.340 miliardi di euro, pari al 52% del totale. Gli investimenti nelle gestioni di portafoglio ammontano a 1.242 miliardi di euro, corrispondenti al restante 48% del patrimonio complessivo.

GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE

Le **misure di politica monetaria** adottate dalle autorità di vigilanza mirano a preservare condizioni di finanziamento favorevoli, sostenendo così il flusso di credito a tutti i settori dell'economia e salvaguardando la stabilità dei prezzi a medio termine. A tal riguardo la BCE ha:

- **esteso la terza serie delle operazioni TLTRO-III** aggiungendo ulteriori tre operazioni rispetto a quelle inizialmente previste da condurre a giugno, settembre e dicembre 2021 (ciascuna con durata pari a tre

¹⁹ Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (dicembre 2021).

anni). L'importo massimo richiedibile è stato incrementato dal 50% al 55% dello stock di prestiti idonei a fine febbraio 2019 ed è stato rimosso il limite di partecipazione alla singola asta. Il tasso di interesse per ciascuna operazione è fissato a un livello pari a quello medio delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema per la durata della rispettiva TLTRO-III, fatta eccezione per i periodi compresi tra il 24 giugno 2020 ed il 23 giugno 2021 e tra il 24 giugno 2021 ed il 23 giugno 2022, in cui si applicherà un tasso di interesse inferiore di 50 punti base (ampliato di 12 mesi il periodo nel quale si applicheranno le condizioni di costo più favorevoli). Ai fini della riduzione del tasso di interesse sono previsti tre diversi criteri di valutazione dell'andamento dei prestiti della controparte (*lending performance*) che fanno riferimento ad altrettanti periodi di osservazione: (a) *special reference period* dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021; (b) *second reference period* dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2021; (c) *additional special reference period* dal 1° ottobre 2020 al 31 dicembre 2021. Le condizioni di tasso delle prime sette operazioni sono determinate in base ai suddetti tre criteri, quelle delle operazioni successive sono determinate in base al solo criterio relativo all'*additional special reference period*;

- **deciso di aumentare la dotazione del programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP)** di 500 miliardi di euro per un totale di 1.850 miliardi di euro ed una validità sino alla fine di marzo 2022. Il Consiglio direttivo ha inoltre deciso di prorogare il reinvestimento dei pagamenti del capitale a scadenza in titoli acquistati nell'ambito del PEPP almeno fino alla fine del 2023. Pertanto, il Consiglio direttivo intende effettuare acquisti netti almeno fino a marzo 2022 e finché non sarà conclusa l'emergenza sanitaria;
- **confermato le misure di supporto alla liquidità PELTRO**, operazioni di rifinanziamento a più lungo termine per l'emergenza pandemica. Tali operazioni sono condotte mediante procedura di asta a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, applicando un tasso di interesse inferiore di 25 punti base a quello medio delle operazioni di rifinanziamento principali nell'arco della durata della rispettiva PELTRO. Le prime sette operazioni sono state condotte con frequenza mensile tra maggio e dicembre 2020, e con scadenze scaglionate tra luglio e settembre 2021. Il 10 dicembre 2020, allo scopo di continuare a fornire un efficace supporto di liquidità, il Consiglio direttivo ha deciso di offrire quattro ulteriori PELTRO nel 2021, con frequenza trimestrale e durata di circa un anno;
- **prorogato a marzo 2022 le misure di allentamento sul computo del *leverage ratio***, che consentono l'esclusione temporanea di talune esposizioni verso le banche centrali dal coefficiente di leva finanziaria al fine di sostenere la trasmissione della politica monetaria della BCE. La decisione estende lo sgravio del coefficiente di leva finanziaria concesso a settembre 2020, che doveva scadere il 27 giugno 2021, in quanto è opinione del Consiglio che la condizione di sussistenza di circostanze eccezionali che giustificano l'esclusione temporanea continui a essere soddisfatta.

Sono proseguite le azioni di sostegno all'economia da parte del Governo italiano, visto il perdurare della situazione pandemica e le conseguenti restrizioni sulla circolazione delle persone.

A marzo 2021 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il cosiddetto "**decreto Sostegni**" contenente "*Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19*" che prevedono:

- lo stanziamento di risorse destinate a sostenere imprese, operatori del terzo settore, lavoratori e famiglie con forme di **ristori e contributi a fondo perduto**;
- la proroga del **blocco dei licenziamenti fino al 30 giugno 2021** insieme alla **proroga della Cassa integrazione**.

A fine maggio 2021, il Governo italiano ha approvato il cosiddetto **decreto legge "Sostegni bis"** (D.L. 73/2021) che per le banche prevede la proroga di alcune misure per l'accesso al credito e alla liquidità oltre che incentivi per le aggregazioni aziendali e per la cessione di crediti deteriorati:

- **moratorie per le PMI prorogate al 31 dicembre 2021**, previa comunicazione agli istituti creditizi della volontà di prolungare la moratoria sui prestiti entro il 15 giugno, purché la moratoria si applichi solamente sulla quota capitale. A partire dal primo luglio quindi le imprese dovranno riprendere a pagare la quota interessi sui prestiti in moratoria;
- **garanzie pubbliche concesse dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) e SACE** sui nuovi prestiti o su rinegoziazioni di debiti esistenti **prorogate al 31 dicembre 2021**, anche se sono state previste alcune modifiche alle coperture del FCG entrate in vigore dal 1° aprile 2021 (la percentuale di garanzia pubblica è passata dal 90% all'80% e dal 100% al 90% per i prestiti fino a 30.000 euro). Infine, sia per le garanzie concesse dal FCG sia da SACE, la durata dei finanziamenti può essere innalzata a 10 anni, in seguito ad autorizzazione della Commissione Europea che tuttavia al momento sembrerebbe propensa a concedere un allungamento dei prestiti garantiti inferiore pari a 8 anni.

- **norma contenuta nel D.L. “Cura Italia” prorogata al 31 dicembre 2021**, per cui è possibile trasformare in crediti d'imposta le attività per imposte anticipate riferite a perdite fiscali anche se non iscritte in bilancio, **nel caso in cui una società ceda a titolo oneroso NPL** fino a un massimo 2 miliardi di euro.

Relativamente agli interventi regolamentari nel corso dell'anno hanno trovato applicazione alcune misure contenute in norme e regolamenti introdotti negli esercizi precedenti. In particolare:

- **la nuova definizione di default dell'EBA** che tutte le banche sono tenute ad applicare dal 1° gennaio 2021, così come dettagliata nelle linee guida del 2016 e nel Regolamento Delegato della Commissione UE n. 371/2018. Le nuove regole intervengono sulla classificazione a NPL in termini di tempestività (affinando le modalità di classificazione degli UTP ed introducendo maggiori automatismi), oggettività (definendo soglie di materialità non discrezionali sia assolute sia relative e differenziate per retail e corporate) e prudenza (introducendo regole specifiche per il rientro in bonis – cosiddetto *probation period*). Secondo le nuove regole, le banche dovranno inoltre censire le connessioni economiche e giuridiche dei propri clienti in modo da identificare i casi in cui il *default* di un soggetto possa ripercuotersi su un debitore ad esso connesso (cosiddetto *effetto contagio*);
- **le linee guida EBA sull'erogazione ed il monitoraggio del credito**, pubblicate nella versione definitiva a maggio 2020, che si inseriscono nel quadro delle priorità normative dell'UE in materia di rischio di credito per rafforzare la solidità delle pratiche di sottoscrizione del credito. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità del credito e di contenere la formazione di nuove esposizioni deteriorate nel mercato europeo, così come previsto nel Piano di azione sugli NPL del Consiglio europeo del luglio 2017. Gli orientamenti, applicabili a decorrere dal 30 giugno 2021, introducono best practice per la gestione ed il monitoraggio del rischio di credito tramite l'utilizzo di standard solidi e prudenti;
- gli ITS (Implementing Technical Standard), pubblicati dall'EBA il 24 giugno 2021, che recepiscono gli aggiornamenti della normativa prudenziale contenuti nei Regolamenti n. 876/2019 (CRR 2) e n.630/2019 (Prudential Backstop). Il “**prudential backstop**” introduce una nuova disciplina in tema di copertura minima degli NPL, la quale prevede un sistema di deduzione dal *Common Equity Tier 1* (CET1) della banca nella misura in cui non siano stati raggiunti determinati livelli di copertura minimi (cosiddetto *minimum loss coverage*) tramite accantonamenti o altre rettifiche di valore. Le coperture previste variano in funzione del periodo di permanenza a deteriorato (cosiddetto *vintage*), della presenza o meno di garanzie (crediti *secured* o *unsecured*) e della tipologia di garanzie che assistono il credito. Tale quadro regolamentare, inserito nel primo pilastro, non prevede margini di flessibilità e si applica ai soli crediti deteriorati generati da prestiti erogati a partire dal 26 aprile 2019. Nonostante il regolamento sia entrato in vigore precedentemente, i livelli di deduzione derivanti dall'introduzione del *prudential backstop* sono stati indicati dalle banche nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza a partire dal 30 giugno 2021;
- il nuovo **aggiornamento alle linee guida sulle moratorie legislative e non legislative introdotte a seguito della pandemia Covid-19**, pubblicato il 2 dicembre 2020 dall'EBA, in cui vengono introdotte alcune novità, tra le quali, si segnalano le seguenti: (a) è stato prorogato al 31 marzo 2021 il termine entro il quale deve essere assunta la decisione circa la concessione della moratoria da parte della banca; (b) potranno essere escluse dal perimetro dei potenziali *forbearance* le sospensioni “Covid” la cui data di erogazione è compresa tra il 1° ottobre 2020 ed il 31 marzo 2021 e la cui somma dei mesi di sospensione goduti dal rapporto per fronteggiare l'emergenza Covid è inferiore o uguale a 9 mesi. Tale limite non si applica alle modifiche al piano dei pagamenti concordate sui contratti di prestito antecedente al 1° ottobre 2020 (per cui non è necessario apportare alcuna modifica). Al di fuori di queste fattispecie, le banche dovranno valutare le singole posizioni al fine di individuare una possibile situazione di “difficoltà finanziaria” con la conseguente classificazione dei crediti tra le *forborne exposures* (“oggetto di concessioni”, siano essi deteriorati o non deteriorati);
- **alcune misure contenute nel Regolamento UE 2019/876 (CRR2) dal 27 giugno 2021** tra i quali si evidenzia: 1) l'applicazione di un coefficiente di leva finanziaria minimo obbligatorio del 3% del capitale di classe 1, e 2) l'introduzione dell'NSFR (ovvero l'indicatore della liquidità strutturale a 12 mesi) che deve essere superiore al 100% e segnalato su base trimestrale.

RESPONSABILITÀ SOCIALE, AMBIENTALE E DI GOVERNANCE (ESG)

La normativa in ambito **ESG (Environmental, Social and Governance)** ha visto una rilevante accelerazione nel 2020-2021 sia da parte della Commissione Europea che delle autorità di supervisione. Le principali tappe sono la presentazione dell'**European Green Deal** a dicembre 2019 – che intende rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 – ed il lancio del programma **Next Generation EU** a maggio 2020 in risposta alla crisi pandemica. Il piano sulla finanza sostenibile si inserisce all'interno di una serie di iniziative strategiche della Commissione che fino al 2024 introdurranno importanti modifiche nel quadro legislativo di riferimento per il sistema finanziario. Nel 2020 la BCE ha pubblicato le linee guida sui rischi climatici

e ambientali per le banche significative mentre l'EBA nel 2019 ha stabilito una propria road-map di lavoro sul tema (Piano di azione sulla finanza sostenibile) e sta pubblicando una serie di proposte. Il punto di arrivo è il 2025, quando l'EBA dovrebbe pubblicare una relazione sul trattamento prudenziale degli asset sulla base di fattori ESG con la possibile introduzione di un "green supporting factor" per accelerare gli investimenti green.

In questo quadro, le principali banche hanno già avviato i processi necessari ed integrato gli obiettivi di sostenibilità nelle loro strategie che spesso prevedono il raggiungimento di target ESG quali ad esempio: erogazione di prestiti green, finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica o ad investimenti in tecnologie green, emissione di green e social bond o la commercializzazione di prodotti di investimento e assicurativi sostenibili. La spinta ad una integrazione dei fattori ESG in tutte le aree di operatività delle banche arriva anche dalle agenzie di rating, che iniziano a prestare sempre più attenzione ad elementi ESG nella definizione del rating.

In tema di **regolamentazione ESG**, uno dei pilastri principali è rappresentato dalla **disclosure**. Questo è un primo importante step in quanto permette agli stakeholder di valutare i rischi ambientali delle imprese e la loro strategia di finanza sostenibile. In particolare la trasparenza informativa su temi ESG si basa su quattro direttrici:

- la **tassonomia europea** è uno strumento per aiutare gli investitori ad identificare le attività economiche che sono sostenibili da un punto di vista ambientale. Il regolamento sulla tassonomia impone a qualsiasi impresa soggetta alla NFRD di divulgare informazioni su come, ed in che misura, le attività dell'impresa siano associate ad attività economiche che si qualificano come sostenibili dal punto di vista ambientale;
- la **Non Financial Reporting Directive (NFRD)** è una direttiva del 2014 che rende obbligatorio dal 2018 per le società di pubblico interesse (ovvero società con più di 500 dipendenti) dare informazioni sul modo in cui operano e gestiscono le sfide sociali e ambientali. Il 21 aprile 2021 si è concluso l'iter di revisione della direttiva e la Commissione ha adottato la proposta sulla **New Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)** che vincolerà tutte le grandi imprese a fornire i dati in tema di sostenibilità secondo standard comuni: l'obiettivo è rendere la disclosure coerente e comparabile, pur applicando criteri di proporzionalità per la disclosure delle PMI;
- la **Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR)**, entrata in vigore il 10 marzo 2021, ha l'obiettivo di aumentare la trasparenza dei prodotti di investimento attraverso un approccio per la classificazione dei fondi ESG e stabilendo dei requisiti di trasparenza a livello di prodotto e di impresa. Gli asset manager dovranno pertanto dare informazione sulla proporzione degli investimenti che sono allineati alla tassonomia, per ciascun prodotto finanziario o fondo di investimento;
- infine, l'EBA richiede che dal prossimo anno nei Pillar 3 delle grandi banche quotate sia data **un'informativa sui rischi ESG e sulle azioni di mitigazione del rischio**. L'EBA, nel rapporto pubblicato il 23 giugno 2021, valuta l'inclusione dei rischi ambientali, sociali e di governance all'interno del secondo pilastro del quadro prudenziale bancario. I fattori ESG avranno così un impatto su tutte le funzioni del business bancario (risk management, politiche di erogazione, pianificazione, politiche di remunerazione, ecc.).

A questa azione regolamentare si accompagnano gli **stress test sui rischi climatici**. Il primo studio di tipo top down effettuato dalla BCE ha coinvolto circa 1.600 banche che detengono l'80% dei prestiti bancari dell'area euro, i cui risultati sono stati pubblicati a settembre 2021; nel 2022 la BCE condurrà un esercizio di stress sul rischio climatico di tipo bottom-up. Il rischio climatico è di interesse più generale per la BCE, anche in vista della revisione della strategia di politica monetaria e ha da poco annunciato la costituzione del *Climate Change Centre*, che dovrebbe coordinare il lavoro sul cambiamento climatico.

Emergenza Covid-19 – Iniziative adottate dal Gruppo

L'emergenza Covid-19 ha fortemente impattato anche nel 2021 il personale del nostro Gruppo. Per questo sono stati costantemente aggiornati specifici processi e protocolli, al fine di garantire il proseguimento dell'attività e dare supporto costante alle persone.

In coerenza con il 2020, è stato mantenuto il processo di tracciatura, monitoraggio e reportistica quotidiana sui casi di contagi e quarantene anche al fine di garantire una rapida comunicazione con le ASL locali. Da inizio pandemia al 31 dicembre 2021 si sono complessivamente registrati 1231 contagi (di cui 808 nel 2021 e 256 ancora in essere al 31 dicembre) e 2391 quarantene (di cui 1010 nel 2021 e 173 ancora in essere al 31 dicembre). Si è proceduto alla sanificazione di tutte le strutture e dei locali aziendali ove si sono verificati contagi, quarantene di colleghi o passaggio di clienti positivi, in modo da garantire l'incolumità delle persone e un ambiente di lavoro completamente salubre. Da inizio pandemia, complessivamente sono state effettuati più di 1400 interventi di sanificazione sulle strutture del Gruppo (di cui 860 nel 2021).

A fine 2021 si registrano 2312 contratti di Smart Working Ordinario e 5120 Smart Working Emergenziali.

Sono state intraprese campagne di test sierologici e tamponi gratuiti per tutti i dipendenti dei siti complessi. Per tutti gli altri colleghi sono state rinnovate convenzioni con UniSalute ed è stata data la possibilità di ottenere il rimborso dei tamponi rapidi effettuati in occasione del rientro dalle ferie estive oppure richiesti precauzionalmente dal Medico Competente Aziendale. A fine anno sono stati complessivamente erogati più di 3500 test sierologici e oltre 3900 tamponi.

Si è data la possibilità ai colleghi di effettuare la vaccinazione nel mese di giugno e luglio tramite la Società Convenzionata METE srl, aderendo alla campagna vaccinale organizzata dall'Unione Parmense degli Industriali con l'obiettivo di salvaguardare la sicurezza di tutti i dipendenti e contribuire alla rapida realizzazione del Piano Nazionale di vaccinazioni.

In seguito al Decreto 127/2021 entrato in vigore il 15 ottobre 2021, l'Azienda ha predisposto il controllo quotidiano del "Green Pass" in tutti i locali aziendali e su tutti i Dipendenti del Gruppo ottemperando all'obbligo imposto dallo Stato Italiano. In concomitanza è stato predisposto un processo di tracciatura per monitorare e segnalare i colleghi che non avendo un Green Pass valido non potevano accedere ai i siti aziendali.

Si è strutturato con il Medico Competente Aziendale un processo di rientro, dedicato ai colleghi definiti "fragili", per garantire un ritorno in presenza fisica e in sicurezza su base volontaria a tutti i dipendenti appartenenti a tale categoria. Nel 2021 sono rientrati complessivamente 85 colleghi.

Si è predisposto il monitoraggio continuo relativo alla percentuale di presenza fisica dei colleghi nei siti complessi. Tali percentuali sono state definite in relazione ai "colori" delle Regioni volta per volta diramati dalle autorità competenti, a maggior tutela della sicurezza di tutti i colleghi. Il CAP massimo raggiunto è stato del 50%, in "zona bianca".

Anche nel 2021 il tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali e gli RLS è stato costante e continuo; nel corso di tali incontri sono state illustrate tempo per tempo le misure organizzative, gestionali e di prevenzione finalizzate a fronteggiare l'emergenza sanitaria, consentendo così il pieno allineamento rispetto alle numerose tematiche legate a Covid-19.

Iniziative a livello organizzativo e di sicurezza a tutela dei dipendenti e dei clienti

Visto il protrarsi dell'Emergenza Covid-19 che ha significativamente impattato il personale del nostro Gruppo, è stato necessario aggiornare costantemente i processi e i protocolli atti a tutelare la salute e la sicurezza dei dipendenti, dei clienti e della Banca.

In coerenza con il 2020, la Task Force dedicata ha continuato l'attività relativa alla definizione delle linee guida per la gestione dell'emergenza sanitaria, attuando specifiche iniziative di comunicazione rivolte al personale in merito ai comportamenti, alle regole e agli strumenti da adottare.

Anche nel 2021 è stato costantemente presidiato il processo di tracciatura, monitoraggio e reportistica quotidiana sui casi di contagio e sanificazione delle strutture. Sono proseguite le misure a tutela dei "lavoratori fragili" ed è stato definito e implementato il processo che assicurasse il rientro su base volontaria in completa sicurezza nelle rispettive sedi di lavoro. Anche nel 2021 si è prestata particolare attenzione al processo di gestione delle malattie, in costante collaborazione con il Medico Competente Aziendale.

Parallelamente all'evoluzione dei "colori di rischio" delle Regioni, si sono di volta per volta implementate specifiche misure per regolamentare gli spostamenti, le trasferte di lavoro, l'accesso ai punti vendita e i livelli di popolamento dei siti aziendali strategici e direzionali.

Nel perdurare dell'emergenza sanitaria è stata mantenuta la possibilità di fruire di corsi di formazione in modalità Easy Learning e, al fine di facilitare la gestione del lavoro da casa, è rimasta invariata la possibilità dello Smart Working per tutte le persone delle Direzioni Centrali e per le figure commerciali di Rete.

Sono state intraprese campagne di Screening, comprendenti test sierologici e tamponi, rivolte sia al personale di Direzione Centrale che di Rete, oltre ad aderire alla campagna vaccinale organizzata dall'Unione Parmense degli Industriali con l'obiettivo di salvaguardare la sicurezza di tutti i dipendenti e contribuire alla rapida realizzazione del Piano Nazionale di vaccinazioni.

È stato predisposto un controllo quotidiano del "Green Pass", in ottemperanza al Decreto 127/2021, in tutti i locali aziendali e su tutti i Dipendenti del Gruppo.

Nel corso del 2021 le Filiali sono rimaste aperte al pubblico, garantendo sempre la sicurezza dei colleghi e dei clienti attraverso l'utilizzo delle regole precedentemente stabilite (es. procedure per le modalità di ingresso, strumenti di protezione obbligatori, contingentamento degli accessi, limitazioni degli spostamenti, etc.).

Infine sono state svolte costanti iniziative di sensibilizzazione al rispetto dei protocolli e dei comportamenti corretti oltre ad attività volte alla verifica, monitoraggio e applicazione delle misure di sicurezza adottate in conformità all'evoluzione dello scenario epidemiologico.

Iniziative a sostegno della comunità

Prosegue, in linea con la ragion d'essere "Agire ogni giorno nell'interesse dei nostri clienti e della società" e con gli obiettivi ESG (Environmental, Social e Governance) del Gruppo, l'impegno di Crédit Agricole Italia per la sostenibilità e per il sociale attraverso numerose iniziative che coniugano tutti gli aspetti dell'attività della banca.

Su CrowdForLife, il portale di crowdfunding del Gruppo, è entrata nel vivo Crédit Agricole For Future, la prima call in ambito sociale del Gruppo Crédit Agricole in Italia per sostenere progetti uniti da tematiche comuni: educazione, inclusione e riduzione delle diseguaglianze. Grazie alla call, undici associazioni territoriali hanno ottenuto la possibilità di accedere al portale www.ca-crowdforldife.it per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione dei rispettivi progetti. Il Gruppo Crédit Agricole in Italia si è impegnato a supportare i singoli progetti selezionati per Crédit Agricole For Future, raddoppiando l'importo raccolto tramite le donazioni su CrowdForLife fino ad un massimo del 50% del traguardo di ciascuna raccolta fondi. Undici realtà territoriali hanno potuto così finanziare i loro progetti tramite raccolte fondi su CrowdForLife a favore di un'educazione di qualità, tema che in un anno complesso come il 2021 si è rivelato essere trasversale e attuale.

Sempre in relazione alle nuove esigenze emerse durante la pandemia, il Gruppo ha anche dato vita a una nuova edizione di New Life, il progetto di Economia Circolare del Gruppo. New Life ha avuto come focus nel 2021 l'utilizzo dell'economia circolare come strumento per rispondere ai nuovi bisogni sociali emersi a seguito dell'emergenza COVID-19, partendo dalla mappatura di 4 territori (Milano, Bologna, Vicenza e Campi Bisenzio) e sviluppando attività di volontariato e rigenerazione urbana, oltre a raccolte fondi lanciate su CrowdForLife.

Nell'ottobre scorso, infine, le Società del Crédit Agricole in Italia e Save The Children hanno anche lanciato un progetto triennale che coinvolge 100 scuole in tutta Italia sull'inclusione sociale e digitale dei giovanissimi, "Connessioni Digitali", con l'obiettivo di migliorare le competenze digitali dei giovani che frequentano le scuole secondarie di primo grado, contrastando la povertà educativa digitale. L'iniziativa vede coinvolte, per il primo anno, 40 scuole di 30 città in 15 diverse regioni, per poi ampliarsi, nell'arco di tre anni, fino a 100 scuole dislocate in territori svantaggiati o privi di opportunità. Più di 6.000 studenti tra i 12 e i 14 anni, e circa 250 docenti prenderanno parte al progetto, che prevedrà altresì l'attivazione di un'esperienza di Volontariato d'Impresa per tutti i collaboratori interessati del Gruppo.

OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO VOLONTARIA CON CORRISPETTIVO IN DENARO PROMOSSA DA CRÉDIT AGRICOLE ITALIA SULLA TOTALITÀ DELLE AZIONI DI CREDITO VALTELLINESE

In data 23 aprile 2021, si è conclusa con successo l'offerta pubblica di acquisto volontaria, con corrispettivo in denaro, promossa da Crédit Agricole Italia sulla totalità delle azioni di Credito Valtellinese S.p.A (Creval), attraverso la quale Crédit Agricole Italia è arrivata a detenere il 91,17% del capitale sociale di Creval.

Inoltre, al termine delle procedure di *sell out* e *squeeze out*, Crédit Agricole Italia è arrivata a possedere il 100% del capitale sociale di Creval, per un corrispettivo complessivo di 862 milioni di euro. Il corrispettivo per azione riconosciuto da Crédit Agricole Italia è di 12,27 euro (*ex dividendo*, ossia non inclusivo della cedola relativa al Dividendo 2021). In aggiunta, un dividendo di 0,23 euro per azione è stato pagato il 28 aprile 2021 da Creval, risultando in un corrispettivo complessivo pari a 12,50 euro per azione.

L'offerta rappresenta un'estensione della partnership strategica di Crédit Agricole con Creval, supportata da una forte affinità industriale e culturale, ed in linea con la strategia di crescita sostenibile di Crédit Agricole Italia che comprende anche un'integrazione di successo di altre banche, come provato dalle precedenti acquisizioni. Crédit Agricole e Creval già godevano di una forte collaborazione: Crédit Agricole Vita, la controllata italiana del Gruppo operante nel business assicurativo vita, era il partner esclusivo di Credito Valtellinese mentre la sua controllante, Crédit Agricole Assurance, era uno dei principali azionisti di Creval, con una quota del 9,8%.

L'operazione si sviluppa attorno ad un solido progetto industriale con cui Crédit Agricole Italia consolida la propria posizione competitiva come sesta banca commerciale nel mercato Italiano per raccolta indiretta e diventa la settima per totale attivi e numero di clienti, raggiungendo una quota di mercato di circa il 5% a livello nazionale (in base al numero di filiali), facendo leva su una cultura condivisa di continuo supporto alle comunità locali.

L'acquisizione di Creval rappresenta un'opportunità ideale di crescita per Crédit Agricole Italia, in termini di copertura geografica:

- incremento della massa critica in aree complementari e adiacenti a quelle già servite rafforzando la copertura locale della clientela;
- significativo rafforzamento nel Nord Italia (circa il 70% del numero delle filiali pro forma);
- raddoppio della quota di mercato in Lombardia (dal 3% a più del 6%), dove Credito Valtellinese opera con più del 40% delle proprie filiali, diventando la settima banca nella regione, un significativo miglioramento nella più grande e ricca Regione italiana e, in particolare, a Milano;
- aumento dimensionale in Piemonte, nelle Marche e nel Lazio e accesso a nuove Regioni, incluse le aree metropolitane più dinamiche della Sicilia, oltre che la Valle d'Aosta e il Trentino.

Il buon esito dell'operazione consolida la posizione competitiva del Gruppo in Italia, consentendo la creazione di un Gruppo Bancario Italiano più solido che beneficia della solidità finanziaria, del supporto, della competenza e della gamma di prodotti di uno dei gruppi europei più grandi ed affermati, con impatti positivi significativi sulla situazione economica dei territori coinvolti e nell'interesse di tutti gli *stakeholder*. In particolare, l'operazione genera benefici:

- per i clienti, che hanno accesso ad un'attraente e completa offerta di soluzioni finanziarie, beneficiando dell'intera offerta bancassicurativa del Gruppo Crédit Agricole, leader in Europa;
- per le persone di Credito Valtellinese, che entrano a far parte di un gruppo finanziario leader nel settore e *top employer*;
- per gli azionisti, grazie ad un ritorno sull'investimento superiore al 10% entro il terzo anno, basandosi sulle sole sinergie di costo e di *funding*, continuando a sviluppare la ragion d'essere del Gruppo con il forte impegno a supporto dell'economia italiana e delle comunità locali, attraverso la prossimità ai territori.

Grazie all'esperienza maturata nelle precedenti integrazioni, si sta procedendo al progressivo allineamento del modello di distribuzione di Creval con quello del Gruppo, ampliando i servizi e l'intera gamma di prodotti offerti alla clientela: avviato il collocamento dei prodotti Amundi a partire dal mese di agosto, raggiunti accordi di distribuzione su credito al consumo e leasing, rafforzata la partnership con Crédit Agricole Assurance per la distribuzione di prodotti assicurativi sulla vita e formati più di 2.000 dipendenti per accelerare l'integrazione dell'operatività in Rete.

Proseguono inoltre, in linea con il piano di integrazione, le attività preparatorie al progetto di fusione di Creval in Crédit Agricole Italia che è attesa per aprile 2022.

PIANO STRATEGICO

PREMESSA E CONTESTO DI MERCATO

Il contesto macroeconomico italiano nel 2021 è stato complessivamente positivo, seppur con l'incertezza legata all'evoluzione dell'emergenza sanitaria e all'inflazione. La crescita risulta superiore alle attese, tra le migliori dell'eurozona per previsioni, con una ripresa dei principali indicatori congiunturali ed il miglioramento della fiducia di consumatori ed imprese, con il PNRR che darà ulteriori opportunità e l'occasione all'Italia di ristabilire una crescita duratura e sostenibile e con un ruolo fondamentale delle Banche in qualità di Advisor e canale primario per la messa a terra dei progetti da finanziare.

In termini evolutivi, la crisi sanitaria ha funzionato da acceleratore di trend strutturali relativi al comportamento dei clienti (maggiore digitalizzazione unita alla centralità della relazione) e alle loro necessità (ripensamento dei prodotti di protezione, maggiore risparmio), accelerando nel contempo le traiettorie tecnologiche e la necessità di investire sulle competenze e l'approccio manageriale del capitale umano.

In tale contesto, il Gruppo Crédit Agricole Italia ha chiuso con successo il ciclo di trasformazione triennale del Piano a Medio Termine avviato nel 2019, gestendo con efficacia il contesto post lockdown ed il conseguente «rimbalzo» degli indicatori macro-economici in Italia. Commercialmente sono stati conseguiti risultati positivi soprattutto in termini di crescita organica (sostenuta dal Brand, dall'Indice di Raccomandazione Cliente e dal digitale) e di dinamica commissionale, che ha consentito in particolare di raggiungere con un anno di anticipo i target di piano sulle sinergie di Gruppo Crédit Agricole. L'anno è stato inoltre caratterizzato dal successo dell'operazione Creval, la cui integrazione procede secondo i tempi previsti, oltre ad un forte impulso dato alla trasformazione manageriale del Progetto Umano e allo sviluppo del progetto Societal/ESG.

Di seguito una breve descrizione e i principali risultati raggiunti nel 2021 su tutti gli assi Piano.

1. PROGETTO CLIENTE

In linea con i valori del Gruppo, il Progetto Cliente ha l'ambizione di fornire un livello di servizio eccellente per la clientela e declina importanti ambizioni commerciali sostenute da una costante valorizzazione delle sinergie con le società prodotte del Gruppo:

- investire sull'eccellenza relazionale e operativa per sostenere la crescita organica, posizionandosi tra i primi posti del mercato per Indice di Raccomandazione Cliente (IRC) tra le Banche di prossimità;
- sviluppare un modello sempre più dedicato e specializzato, raggiungendo l'eccellenza nella Gestione del Risparmio, investendo nel servizio ai clienti e nella crescita della capacità distributiva;
- accelerare lo sviluppo del settore Bancassicurazione Danni, come elemento di distintività della nostra offerta ai clienti;
- potenziare la specializzazione del segmento Corporate sui prodotti/servizi a maggior valore aggiunto.

Nel 2021 sono state concluse tutte le principali iniziative relative al progetto Cliente, pienamente operativo e in traiettoria verso un modello 100% umano e 100% digitale:

- crescita costante della **soddisfazione cliente**, grazie alla diffusione e interiorizzazione a tutti i livelli del Gruppo del piano a sostegno dell'eccellenza relazionale e operativa a supporto della Customer Satisfaction e delle iniziative dedicate allo sviluppo di un nuovo modello relazionale;
- trend positivo dell'**acquisition sulla clientela**, sostenuto dai canali digital, dai mutui e dal brand Crédit Agricole;
- **penetrazione digitale** in crescita grazie al miglioramento continuo delle piattaforme di Internet Banking e all'evoluzione continua delle nuove funzionalità dell'App Crédit Agricole Italia (rating app >4 stelle);
- sviluppo di un **modello di eccellenza su segmenti ad alto valore** (Wealth Management), anche grazie ad investimenti in strumenti evoluti (Robo Advisor e Consulenza evoluta, in sinergia con Amundi) e al potenziamento della forza commerciale;
- ampliamento della gamma prodotti **Bancassurance Danni** acquistabili in omnicanalità, in sinergia con CA Assicurazioni, e interventi di semplificazione della user experience per la vendita da canali remoti;
- estensione ai prodotti bancari del nuovo modello di **Offerta Fuori Sede** (già attiva dal 2020 per il mondo dei Servizi di Investimento e Polizze Finanziarie Vita), per favorire la semplificazione e il risparmio di tempo, dedicato a Private Banker e Consulenti Finanziari;
- **supporto alle aziende** nel percorso di rilancio post lockdown (DL Liquidità) e nelle nuove opportunità (Eco-Bonus). Al Gruppo GBCAI è stata riconosciuta dal mercato distintività nella relazione Gestore-Cliente

anche grazie al successo dei nuovi strumenti best in class: rilascio della Piattaforma di Supply Chain Finance, con l'attivazione dei servizi di Dynamic Discounting e Confirming, che consentono di rispondere alle esigenze della Clientela e di tutti gli attori appartenenti ad una filiera produttiva, permettendo una gestione digitale del ciclo di fatturazione e l'ottimizzazione del capitale circolante; pienamente operativa la nuova Piattaforma Cambi, per negoziare direttamente operazioni di compravendita a pronti di valuta estera mediante il Nowbanking Corporate;

- lo sviluppo di **sinergie con le Fabbriche prodotto del Gruppo**, raggiungendo con un anno di anticipo l'obiettivo prefissato per il 2022.

2. PROGETTO PERSONE

I principali obiettivi del secondo Pilastro PMT riguardano la valorizzazione del capitale umano del Gruppo:

- sviluppare la responsabilità individuale per un servizio di eccellenza al Cliente, tramite l'evoluzione del modello di leadership;
- riaffermare la cultura differenziante del Gruppo per attirare e trattenere i talenti migliori e garantire la sostenibilità della cultura manageriale, valorizzare la "mixité", la leadership al femminile e facilitare il ricambio generazionale.

Nel corso del 2021 è proseguito il profondo processo di trasformazione manageriale e organizzativa della Banca in ottica di continua evoluzione dei comportamenti e dei modelli interni per essere sempre più attrattivi nei confronti di clienti e giovani talenti, con importanti risultati sull'evoluzione di stili di leadership e modalità di lavoro, iniziative di welfare e politiche di inclusione. In particolare:

- avviato un processo di **ricambio generazionale** che prevede, nell'orizzonte 2021-2023 l'ingresso di oltre 500 giovani, con skills allineati alle nuove competenze richieste dal mercato; a fine 2021 già assunti circa 100 giovani;
- è stato avviato un percorso di formazione manageriale «Inspiring change» (oltre 400 manager coinvolti), per diffondere nuovi stili di leadership rivolti a costruire **profili target di manager** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- per migliorare la **cultura del "feedback"**, è proseguita la sperimentazione sulla modalità di **valutazione delle performance a 180° gradi** (con valutazione dei manager da parte dei colleghi dei team) ed è stato introdotto lo strumento del **Continuous Feedback**, per la restituzione di feedback mensili strutturati da parte del Responsabile ai colleghi neoassunti;
- sono proseguiti i **percorsi di coaching e mentoring**, a supporto delle risorse di potenziale (oltre 100 percorsi di coaching avviati nel 2021 e 260 percorsi di mentoring negli ultimi 3 anni);
- è stato implementato un piano estensivo di formazione sullo sviluppo delle **competenze digitali**, anche attraverso iniziative di gamification, e sulla **gestione dei team a distanza**;
- è stato definito un «**Nuovo Modello Relazionale**», in collaborazione con la Capogruppo, per individuare l'insieme dei comportamenti e delle **buone pratiche nella relazione con il Cliente**, attraverso il coinvolgimento e l'ascolto di clienti CA Italia, consumatori e colleghi;
- è proseguito l'utilizzo massivo dello **Smart Working** per rispondere alla necessità di lavoro da remoto a seguito dell'emergenza sanitaria ed è stato avviato un progetto pilota per l'estensione Smart Working anche in rete (più di 200 colleghi coinvolti);
- è stato definito un piano di **formazione online** per incrementare le competenze in ambito ESG, con diversi target e format (es. webinar, Roadshow,..);
- è stato garantito l'equilibrio tra le nuove nomine di responsabili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e nuovi dirigenti donne per la **riduzione del gender gap** (50% delle promozioni a donne);
- in ambito **welfare e wellbeing** è stata ottenuta la **certificazione «Family Audit»** (rilasciata dopo un percorso di oltre 3 anni), come riconoscimento dell'impegno per l'adozione di misure per favorire il bilanciamento famiglia/lavoro e sostenere il benessere dei colleghi ed è stata firmata la **Carta del Rispetto** per identificare e diffondere le buone pratiche del work-life balance, i diversi stili di comportamento/leadership e di comunicazione.

Alle sfide già previste dal Progetto Persone, si aggiunge l'ingaggio formativo per i colleghi di **Creval**, con un piano estensivo per accompagnarli e facilitare la fusione.

3. RESPONSABILITÀ SOCIALE

L'ambizione è di sviluppare progetti ed iniziative di vicinanza al territorio, alla società e all'ambiente, favorendo l'attrattività e lo sviluppo economico dei territori di presenza del Gruppo, stimolando positivamente la transizione energetica dei clienti e coltivando l'ambizione di diventare un attore responsabile della protezione dell'ambiente, anche in coerenza con l'impegno della Capogruppo Crédit Agricole S.A., tra i firmatari della Net Zero Banking Alliance.

Nel corso del 2021 il Gruppo ha accelerato il **percorso per concretizzare l'impegno su transizione energetica, cambiamenti climatici ed inclusione**. La sfida è evolvere progressivamente il modello di business radicando la sostenibilità nelle scelte chiave:

- definita la **Governance della Sostenibilità**, in coerenza con le linee guida del Regolatore, con la creazione di un **Comitato Endoconsiliare** di sviluppo sostenibile che valuta e sottopone al CDA le Politiche di Sostenibilità di Gruppo proposte dal Comitato Manageriale e monitora la preparazione della DNF e un **Comitato Manageriale ESG e Sostenibilità**, presieduto dall'Amministratore Delegato, che svolge funzioni di indirizzo, promozione, approvazione e supervisione di piani e iniziative strategiche in ambito sostenibilità;
- attivata una **Business Unit Sostenibilità** con funzioni di coordinamento e di servizio per le funzioni operative;
- realizzate **iniziative a favore dell'introduzione di un modello gestionale flessibile**, imperniato sui risultati e sulla digitalizzazione, per consentire a tutti di preservare l'equilibrio lavoro-vita privata (supporto alla genitorialità e al lavoro di cura, valorizzazione Carta del Rispetto,...);
- proseguite le attività per **l'adozione di criteri ESG nello scoring delle imprese e le attività per misurazione dell'impronta carbonica**, istituito un **plafond creditizio** dedicato alle aziende che si distinguono per investimenti green ed economia circolare, in sinergia con il progetto di Gruppo che coinvolge tutte le entità del Gruppo Crédit Agricole;
- proseguita la distribuzione dei **prodotti "green"** Amundi ESG compliant;
- proseguito l'utilizzo sistematico della **piattaforma Ecovadis per la valutazione dei fornitori** e l'adozione di politiche sostenibili sul lavoro (dematerializzazione, raccolta differenziata);
- alimentata la **piattaforma ECO-ACT** per il **calcolo dell'impronta carbonio** con i dati 2019/2020;
- formalizzata la **Policy energetica** per la gestione ottimale degli immobili (centro direzionale di Parma Green Life certificato Leed Platinum).

Le iniziative sono accompagnate da un importante programma di **trasformazione della macchina operativa**, con la regia di una Digital Factory (avviata nel 2019) per la revisione dei processi Banca con impatto sul cliente:

- **ridisegno** dei **processi operativi** chiave in ottica digitale, con l'obiettivo di trasformare il tempo operativo dei gestori in tempo commerciale per i clienti;
- **industrializzazione/digitalizzazione dei processi del credito** per gestione del credito in ottica anticipatoria;
- integrazione dei servizi in ottica **omnicanaled** favorendo l'innovazione e la digitalizzazione.

Nel corso del 2021 sono state realizzate importanti iniziative, in continuità con quanto già in corso nel 2020:

- è proseguita la **revisione modello distributivo** per una copertura territoriale basata sul potenziale, con meno Filiali (circa 150 interventi di ottimizzazione realizzati dall'avvio del piano), più grandi, dotate di strumenti evoluti, abilitando l'automatizzazione delle attività transazionali;
- è stato lanciato il **"Village Triveneto"** (dopo l'apertura del Village by CA di Milano e quello di Parma);
- è stato sottoscritto un accordo di **partnership strategica con Tim e Accenture** per la trasformazione digitale delle infrastrutture tecnologiche.

Sono stati avviati inoltre i lavori per la **definizione del Piano a Medio Termine 2022-2025** in continuità con i 3 pilastri dell'attuale PMT, guidati dalla **Raison d'Être del Gruppo** orientata a cliente, colleghi e territorio, con l'obiettivo di proseguire il percorso di crescita in innovazione e digital, rimanendo in prima linea nel sociale e a supporto della sostenibilità, e di investire sulle generazioni future.

PERSONALE

L'emergenza Covid-19 ha fortemente impattato anche nel 2021 il personale del nostro Gruppo. Per questo sono stati costantemente aggiornati specifici processi e protocolli, al fine di garantire il proseguimento dell'attività e dare supporto costante alle persone.

Nel 2021 è proseguita l'implementazione nel Gruppo del Piano a Medio Termine 2022 (PMT) basato su tre pilastri: Progetto Cliente, Progetto Persone e Responsabilità Sociale. Più in particolare gli obiettivi da realizzare nell'ambito del pilastro Progetto Persone hanno riguardato lo sviluppo della RESPONSABILITÀ individuale e della forza del collettivo per un servizio di eccellenza al cliente, la riaffermazione di una CULTURA DIFFERENZIANTE per attirare, coinvolgere e trattenere i talenti e per garantire la sostenibilità della nostra cultura manageriale e la diffusione di iniziative volte a confermare la centralità dei valori dell'"INCLUSIONE" e della "DIVERSITÀ DI GENERE".

In linea con il Piano a Medio Termine e con la forte attenzione che il Gruppo ripone sul "Progetto Persone", la formazione, a tutti i livelli del Gruppo, è stata oggetto di forte investimento rafforzando ed integrando i sistemi di formazione in presenza e a distanza mediante la Digital Academy. A livello di Gruppo sono state, infatti, erogate circa **52 mila giornate/uomo** che hanno visto la partecipazione del **99% del personale**, confermando come l'attività formativa, effettuata tramite diversi canali di erogazione e format sempre più coinvolgenti, sia uno dei fattori di punta nelle logiche di sviluppo del Gruppo. In particolare sono state realizzate numerose iniziative di formazione manageriale su temi di efficacia nella gestione e sviluppo delle persone, sulla relazione con il cliente e sui temi della Sostenibilità e della Diversity & Inclusion.

Relativamente agli interventi indirizzati alla crescita e alla valorizzazione delle persone, sono proseguite le iniziative volte ad assicurare lo sviluppo trasversale ed interfunzionale dei giovani talenti.

È stata inoltre realizzata, sempre a livello di Gruppo, la seconda fase del progetto di rilevazione delle competenze di tutto il Personale (Alisei). Nel corso dell'anno sono inoltre state effettuate alcune iniziative di comunicazione interna, volte a favorire un dialogo aperto e diretto, nonché a promuovere le dimensioni della consapevolezza e del cambiamento.

In linea con quanto già avvenuto negli ultimi anni, anche nel 2021 il **Gruppo Crédit Agricole Italia** è stato **certificato** tra le aziende **Top Employers**. La ricerca annuale, condotta da Top Employers Institute, certifica le migliori aziende al mondo in ambito HR: quelle che offrono eccellenti condizioni di lavoro, che formano e sviluppano i talenti a ogni livello aziendale e che si sforzano costantemente di migliorare e ottimizzare le loro Best Practices nel campo delle Risorse Umane.

Il Piano di ricambio generazionale

Nell'ambito del progetto di integrazione di Creval, il Gruppo Crédit Agricole Italia ha avviato un programma di portata e valenza strategica per realizzare un ricambio generazionale che porterà ad un rapido aggiornamento del patrimonio delle competenze professionali.

Attraverso l'uscita delle risorse con la maggiore anzianità di servizio e anagrafica ed il contestuale inserimento di risorse giovani dotate delle competenze e conoscenze necessarie a tenere il "passo coi tempi", il Gruppo potrà continuare a competere efficacemente nel Settore di riferimento che è soggetto a profondi fenomeni di trasformazione, e non solo tecnologici.

Il primo di ottobre 2021 è stato sottoscritto l'Accordo con le Organizzazioni sindacali per l'attivazione del Fondo di Solidarietà che ha raccolto complessivamente l'adesione di 840 persone nel Gruppo delle quali 2 dipendenti di Crédit Agricole Leasing Italia.

Al fine di realizzare il turn over con la necessaria gradualità, l'uscita è stata prevista su quattro finestre temporali nel corso del 2022 e del 2023.

Con riguardo all'inserimento di nuovo capitale umano, iniziativa strategica e prospettica, è stato definito di procedere ad un percorso di selezione particolarmente ambizioso, che permetta al Gruppo di individuare ed assumere le migliori risorse disponibili sul mercato, sia in termini di conoscenze tecniche sia di caratteristiche personali e che consentano al Gruppo di guardare al futuro in una prospettiva di lungo termine, attivando i necessari processi di innovazione;

- selezionare, dalle università italiane, giovani di talento capaci di dimostrare attitudini specifiche, quali la flessibilità, l'imprenditorialità, l'orientamento al digitale, l'efficacia e la rapidità realizzativa, l'orientamento

al cliente, la capacità relazionale e la propensione allo sviluppo; realizzare un processo di on boarding che permetta ai giovani selezionati di acquisire un'adeguata conoscenza della Banca e del Gruppo, di trasmettere ed esprimere la loro energia e spinta innovativa nonché di beneficiare dell'esperienza dei diversi colleghi e contesti operativi, favorendo la trasversalità e la flessibilità dei percorsi di sviluppo professionale;

- dedicare una particolare attenzione alle tematiche di gender ed inclusività in coerenza con le linee guida del Piano Industriale;
- verificare e monitorare periodicamente l'andamento del processo di on boarding e di inserimento delle risorse in coerenza con gli obiettivi del piano.

Le Politiche di Remunerazione

Le linee guida e gli indirizzi di politica di remunerazione per il Gruppo vengono definite dalla capogruppo Crédit Agricole con l'obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente a livello globale e successivamente recepita dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia che, dopo averle declinate in relazione al proprio ambito di riferimento anche nel rispetto della normativa italiana in vigore, le sottopone al Comitato Remunerazioni, ai Consigli di Amministrazione di ciascuna entità.

Le politiche retributive del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono concepite per creare valore e perseguire una crescita sostenibile e sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere il personale, nella convinzione che attraverso una cultura fondata sul merito, l'equità, la competitività ed il rispetto delle norme si possa consolidare un positivo spirito di identità, essenziale per una prosperità di medio lungo termine. Le politiche retributive sono differenziate in funzione del target di popolazione di riferimento, sia rispetto ai processi di governance societaria sia rispetto ai sistemi ed agli strumenti di remunerazione adottati e, tenuto conto delle specificità richieste dalla normativa di vigilanza italiana.

Il documento di Politiche di Remunerazione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è, come richiesto da normativa Banca d'Italia in recepimento alle Guidelines EBA, pubblicato nel sito web al pari dell'Informativa fornita nell'ambito dell'Investor Relations del Gruppo.

Internal Customer Satisfaction e Indagine di Clima

Attivo da diversi anni, dal 2018 il processo di Internal Customer Satisfaction (ICS) viene svolto con il supporto della Società Doxa in analogia a quanto già avviene per IRC.

ICS ha lo scopo di rilevare, verificare e misurare le percezioni delle diverse funzioni aziendali di Gruppo, nelle vesti di Clienti Interni, sui servizi che ricevono da altre strutture.

Gli obiettivi chiave del processo sono:

- incrementare l'abilità del Gruppo nel generare un efficace gioco di squadra tra i diversi team che lo compongono;
- contribuire alla creazione di una cultura aziendale sempre più attenta alle esigenze dei clienti, anche interni;
- rendere i processi e le relazioni tra funzioni più fluidi ed efficienti.

Dal 2019 l'indagine, precedentemente rivolta ai soli Responsabili di funzione, è stata estesa a tutti i Collaboratori di Direzione Centrale delle strutture partecipanti, con lo scopo di:

- fornire un'ulteriore opportunità ai colleghi di far sentire la propria opinione;
- rendere ancora più oggettive le valutazioni;
- costruire una forte cultura valutativa in Azienda.

Il personale della società

Con riferimento a Crédit Agricole Leasing, nel 2021 la società ha proseguito nell'opera di integrazione nel Gruppo con scambi e distacchi di personale e sono state effettuate tre nuove assunzioni. L'organico a libro matricola a fine anno risulta composto da 58 dipendenti, mentre la forza lavoro, alla medesima data, ammonta a 52 risorse per effetto di n. 16 distacchi attivi e n. 10 distacchi passivi.

Il personale in organico è rappresentato al 96,6% da dipendenti con contratto a tempo indeterminato e al 3,4% con contratto a tempo determinato.

L'età media si attesta a 48 anni e l'anzianità di servizio è di 19 anni. Il 38 % circa dei dipendenti è in possesso di un titolo di studio universitario e il 41% dell'organico è rappresentato da dipendenti di sesso femminile.

Come per il Gruppo, ampia attenzione è stata dedicata alla formazione, con oltre 152 giornate/uomo erogate nel 2021 che hanno coinvolto il 100% dei dipendenti. Gli investimenti sono stati volti sia al miglioramento dell'efficacia e della responsabilizzazione delle risorse sia alla preparazione tecnica del personale, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori.

IL MERCATO DEL LEASING²⁰

Il mercato italiano del leasing nel 2021 ha evidenziato segnali concreti di forte ripresa mostrando tutta la sua vitalità e importanza quale strumento finanziario a supporto della spina dorsale dell'economia italiana. Nel 2021 il mercato del leasing ha stipulato oltre 612mila nuovi contratti, per un valore di quasi 28,8 miliardi di euro, molto vicino a quello che si registrava nel 2018, definito l'anno record dello stipulato leasing nell'ultimo decennio. Dopo i picchi registrati nel secondo e terzo trimestre 2021, il settore ha assistito ad un consolidamento della crescita tendenziale. Su base annua, il leasing nel 2021 ha visto un incremento del +13,6% del numero dei contratti e del +25,6% del loro valore rispetto al 2020.

Escludendo dall'analisi i prodotti di noleggio a lungo termine di auto e leasing operativo di beni strumentali, la performance del mercato italiano è in ulteriore crescita, portando gli andamenti positivi a/a della nuova produzione al +14,6% a/a in termini di numero e al +28,6% a/a i volumi.

Strumentale

Con oltre 11,4 miliardi di finanziamenti è il leasing strumentale a trainare la crescita, con una performance positiva che registra +47,9% a/a in valore e +12,5% a/a per numero. Il 90% dello strumentale è relativo al leasing finanziario (10,3 miliardi), con valori in crescita del +59,9% a/a e numero +33,2%. In riduzione l'operativo -10,5% a/a sul valore e -7,9% a/a sul numero.

Quanto precede è stato possibile anche grazie alla conferma del piano "Industria 4.0" che nel 2021 ha visto la conferma del credito di imposta per i beni legati ad "Industria 4.0" ed il rinnovo del "Plafond Beni Strumentali" su beni ordinari (c.d. "Nuova Sabatini ordinaria") e beni da industria 4.0 (c.d. "Tecno Sabatini 4.0").

Gli investimenti di cui al Piano Industria 4.0 hanno ampiamente superato quelli ordinari negli investimenti delle PMI di cui alla Nuova Sabatini, influenzandone anche il valore medio delle operazioni. Si sono, infatti, registrate crescite record soprattutto nelle fasce d'importo medio-alte.

Auto

Quasi la metà dei volumi di stipulato ha riguardato il comparto del targato che chiude con un +18,6% rispetto all'anno precedente per volumi; le componenti al netto di noleggio a lungo termine per volumi: in crescita le autovetture (+2,7% a/a) e i veicoli industriali in leasing (+34,7% a/a) mentre in calo i veicoli commerciali in leasing (-7,3% a/a).

Aeronavale e ferroviario

Il comparto aeroferronavale registra un andamento negativo con -53,9% a/a per volumi e -43% a/a per numero non cogliendo ancora appieno le potenzialità del settore.

Energie rinnovabili

La forte ripresa del leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili conferma il rinnovato interesse verso il comparto del "green", in cui il leasing sta proponendo nuove soluzioni sia alla clientela che opera nell'energia, che alle imprese manifatturiere, nonché a quelle che operano in altri settori, quale il commercio, il settore finanziario, il settore agricolo.

Il leasing di impianti per la generazione di energia da fonti rinnovabili nel 2021 ha quadruplicato i propri volumi rispetto all'anno precedente.

Il comparto delle energie rinnovabili registra +273% a/a degli importi stipulati e +79,2% a/a sul numero, attestandosi a oltre 88,6 milioni di Euro.

20 Fonte: elaborazioni Assilea.

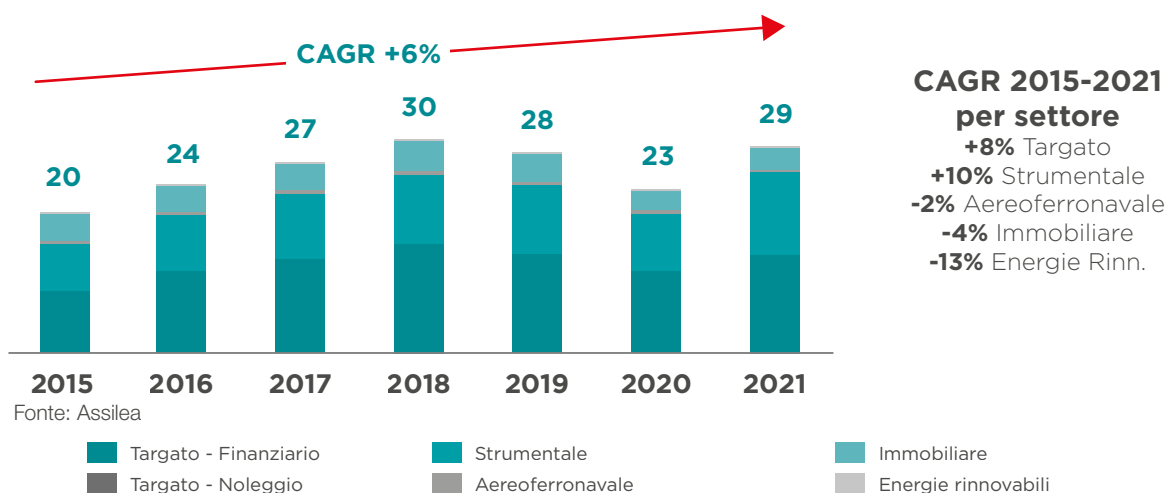
Immobiliare

Nell'ambito del leasing immobiliare si registra una crescita del +9,2% a/a sui volumi e del +9,7% a/a sul numero dei contratti.

La crescita è trainata in toto dal leasing immobiliare costruito in positivo del 20,3% a/a in termini di volumi, e del +12,9% a/a in termini di numero; in crescita per tutte le fasce d'importo.

La dinamica negativa è quella del leasing immobiliare da costruire in calo del -4,3% a/a in termini di volumi, e del -2% a/a in termini di numero.

MERCATO DEL LEASING IN ITALIA: TREND VOLUMI DAL 2015



MERCATO DEL LEASING IN ITALIA: MIX PRODUZIONE 2021 PER IMPORTO

- Strumentale: 39,8% (vs 32,9% nel 2015)
- Targato: 48,6% (vs 45,3% nel 2015)
- Aereoferronavale: 1% (vs 1,6% nel 2015)
- Energia rinnovabile: 0,3% (vs 1% nel 2015)
- Immobiliare: 10,3% (vs 19,2% nel 2015)

Attività commerciale di Crédit Agricole Leasing Italia

L'esercizio 2021 si è chiuso con una produzione in crescita rispetto al 2020: i volumi intermediati sono stati pari a 925 milioni (+37% a/a) mentre il numero di nuovi contratti stipulati è stato di 5.751 (+60% a/a).

La nuova produzione 2021 si concentra per il 70% nel comparto strumentale, il 12% nel targato, il 2% nell'aeronavale e ferroviario, il 3% nell'energia rinnovabile ed infine il 13% circa nell'immobiliare.

Dal punto di vista del canale distributivo si conferma la proficua sinergia tra la Società ed il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con l'83% (ex 90% al 31.12.2020) circa dei volumi della produzione 2021 realizzati tramite le reti delle banche commerciali su clientela comune. Rilevante anche la crescita dell'incidenza del canale Vendor che con il restante 17% (ex 10% al 31.12.2020) dei volumi di produzione ha registrato performance in forte crescita rispetto al 2020 (+100% a/a) offrendo alla clientela un ulteriore importante elemento nell'offerta di Crédit Agricole Leasing Italia e del Gruppo.

Per quanto concerne il comparto Agroalimentare, strategico per il Gruppo Crédit Agricole, si registra una crescita importante dei volumi e dei numeri nuova produzione: +25% a/a per volumi e +37 a/a sul numero.

I risultati commerciali 2021 vengono riepilogati nella seguente tabella:

Comparto	Numero contratti	Importo Stipulato (K€)	2021/2020 n. contratti	2021/2020 valore	peso % 2021 (n. contratti)	peso % 2021 (valore)
Strumentale (incluso operativo)	3.713	657.463	63,86%	57,10%	64,56%	71,08%
Targato	1.901	108.082	59,08%	72,57%	33,06%	11,69%
Aeronavale e Ferroviario	5	6.191	-76,19%	-86,38%	0,09%	0,67%
Immobiliare	108	125.273	0,00%	-8,53%	1,88%	13,54%
Energie rinnovabili	24	27.925	118,18%	128,57%	0,42%	3,02%
TOTALE	5.751	924.933	59,71%	36,87%	100,00%	100,00%

Nel 2021 la Società ha saputo cogliere al meglio le opportunità derivanti dalle misure di sostegno all'economia reale con effetti positivi in particolar modo sul comparto core dello strumentale. Il riferimento è all'introduzione del credito di imposta sia sui beni ordinari che, con aliquote più elevate, sulle tipologie di beni di investimento legati al piano "Industria 4.0". Oltre a tali misure, vi è stato anche il rinnovo del Plafond Beni Strumentali su beni "ordinari" (c.d. "Nuova Sabatini ordinaria") e beni da industria 4.0 (c.d. "Tecno Sabatini 4.0").

L'asset mix della nuova produzione 2021 è fortemente focalizzata sulle componenti più tipicamente «industriali» ed a sostegno degli investimenti aziendali (strumentale e targato) che rappresentano circa l'83% dei volumi della produzione 2021 (ex 72% al 31.12.2020). Tali prodotti registrano un andamento a/a positivo sia per numero che per importo: strumentale +57% a/a per volumi e +64% a/a per numero, targato +73% a/a per volumi e +59% a/a per numero.

In diminuzione l'incidenza nel comparto immobiliare che registra un peso 2021 per volumi del circa 13% (ex 20% al 31.12.2020) con conseguente andamento del -9% a/a per volumi e flat a/a per numero. In tale segmento la Società si è focalizzata sulle tipologie di beni a più alta fungibilità, quali uffici e immobili a destinazione commerciale e su controparti di elevato standing creditizio.

Significativi i risultati registrati nel comparto delle energie rinnovabili, dedicati alla sostenibilità per eccellenza, che registrano un andamento in forte crescita a/a sia per volumi con un +129% che per numero con un +118%. Il peso sul totale dei volumi passa al 3% (ex 2% al 31 dicembre 2020).

In tale contesto Crédit Agricole Leasing Italia si è posizionata al 1° posto nella classifica per importo finanziato al 31 dicembre 2021 (fonte: Assilea).

ALTRE INFORMAZIONI

CONSOLIDATO FISCALE NAZIONALE

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole S.A. in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità e della chiusura di altre, il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 22 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fi scali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante. Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

OPZIONE PER IL GRUPPO IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l'opzione, con effetti dal 1° gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall'art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono, contemporaneamente, vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Il perimetro del Gruppo Iva, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni e dell'ingresso di altre entità, al 31 dicembre, è ora costituito da 11 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole Leasing Italia.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un'unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell'irrilevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

PIANO DI CONTINUITÀ OPERATIVA

La Società è dotata di un Piano di Continuità Operativa inserito nel più ampio piano del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, volto ad assicurare l'insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell'operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati.

ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE COMMERCIALE, MARKETING E COMUNICAZIONE

Nel 2021, in linea con il 2020, è proseguito il coordinamento commerciale tra Crédit Agricole Leasing Italia e le Funzioni di business della Capogruppo favorito dalla costituzione, a fine 2017, di una struttura di Pianificazione Commerciale, che funge da interfaccia con il Gruppo per le tematiche di Pianificazione Commerciale, Marketing e Comunicazione.

A livello di attività di Pianificazione Commerciale, la sinergia con le funzioni della Capogruppo ha reso possibile il lancio di azioni commerciali tailor-made (finalizzate non solo alla retention dei clienti del Gruppo aventi già un rapporto in essere con Crédit Agricole Leasing ma soprattutto allo sviluppo commerciale sui clienti del Gruppo non ancora affidati dalla Società), e offerte commerciali dedicate.

Sono proseguiti inoltre gli incontri di formazione e allineamento costante con il personale commerciale delle reti delle Banche del Gruppo, per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing, aumentando così l'attività di promozione presso la clientela e il contatto proattivo.

Molte attività hanno riguardato l'integrazione della nuova rete CREVAL con l'obiettivo della piena messa a regime del collocamento prodotti leasing di Crédit Agricole Leasing Italia nei nuovi punti vendita. Il piano, dal punto di vista della pianificazione commerciale, ha riguardato l'analisi e lo studio delle potenzialità della nuova rete commerciale, il convenzionamento, le attività a supporto della riorganizzazione/potenziamento del presidio commerciale e della predisposizione degli strumenti IT, l'organizzazione di eventi formativi capillari sull'intera rete e periodiche attività di comunicazione (sezione intranet CREVAL interamente dedicata al leasing; GALILEO e News Intranet Banche; DEM a colleghi e DEM a istituzionale leasing clienti CREVAL).

Le attività di Marketing sono state focalizzate principalmente sullo sviluppo dei settori di eccellenza del Gruppo Crédit Agricole, con particolare attenzione al tema sostenibilità.

Per il settore agroalimentare Crédit Agricole Leasing Italia ha continuato nell'utilizzo della piattaforma "Agilor" come soluzione operativa per la gestione delle offerte di leasing finanziario e operativo. Tale operatività e l'attenzione al settore ha scaricato i propri effetti sulla nuova produzione che ha fatto registrare un incremento dell'importo finanziato del +25% rispetto all'anno precedente.

Per il tema della sostenibilità Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con il PMT 2022 di Gruppo, ha sviluppato il progetto green CA GREENLEASE, con iniziative dedicate a favore degli autotrasportatori (per la sostituzione del parco mezzi circolante con nuovi veicoli a minor impatto ambientale), dei professionisti e imprenditori (per l'acquisto di autovetture a emissioni ridotte), delle aziende che intendono produrre l'energia elettrica destinata all'autoconsumo grazie agli impianti fotovoltaici e alle aziende interessate all'offerta energia rinnovabile (impianti eolici, fotovoltaici, centrali idroelettriche e impianti a biomassa e biogas). A conferma di

tale impegno, al 31 dicembre 2021, Crédit Agricole Leasing Italia è la 1° classificata per importo finanziato di impianti energetici da fonti rinnovabili (fonte: Assilea).

A livello di marketing progettuale nel corso del 2021 si è ulteriormente sviluppato il progetto Vendor Leasing/ Leasing Operativo, con la sottoscrizione di ulteriori Cooperation Agreement con importanti clienti del Gruppo. Tramite questa rete nel 2021 Crédit Agricole Leasing Italia ha registrato un importo finanziato in crescita del +100% rispetto all'anno precedente.

Dal punto di vista della Comunicazione, sono stati utilizzati gli strumenti di comunicazione interna del Gruppo con diversi articoli sul magazine di informazione interna GALILEO NEWS, Intranet delle Banche del Gruppo, Portale Galileo, presenza sulla library (brochure digitale con i prodotti della Società, a supporto dei gestori); rafforzata inoltre la presenza anche sui canali di comunicazione esterna, in particolar modo attraverso la pubblicazione di contenuti e interviste sulle riviste specializzate di settore, comunicati stampa e sui social media (principalmente LinkedIn e Twitter).

Crédit Agricole Leasing Italia è stata inoltre supporter della campagna di comunicazione istituzionale Assilea (Associazione Italiana Leasing) #allYOUneedisLEASE, che ha promosso il leasing come uno degli strumenti più concreti per la ripresa economica del Paese in fase di emergenza sanitaria, identificandosi nei suoi tre pilastri: Smart, Green e Digital.

DIGITAL E INNOVAZIONE

In materia di innovazione e digitalizzazione, nel corso del 2021 è stato varato un programma di interventi, definito "next level" volti alla progressiva razionalizzazione ed automazione dei processi destinati a sostenere il miglioramento strutturale della capacità di generare valore per la società oltreché un miglioramento del presidio dei rischi

Sono stati definiti i seguenti interventi:

- Razionalizzazione delle attività "time consuming" per favorire la riallocazione delle risorse verso attività a maggior valore aggiunto;
- Sviluppo di un'applicazione dedicata alla gestione del Document Management;
- Sviluppo di un datawarehouse propedeutico all'analisi del portafoglio, ai servizi di CRM ed al reporting;
- Sviluppo di processi di digitalizzazione sulla base di analisi di mercato e di benchmarking;
- Sviluppo di un processo per l'utilizzo della firma digitale;
- Attivazione della nuova PEF Leasing.

Tali progetti verranno sviluppati in due fasi con una messa a terra tra fine 2021 ed inizio 2022 per le componenti prevalentemente dedicate, e fondamentali, alla gestione ordinaria, mentre per le attività più complesse (firma digitale e nuova PEF leasing in particolare) l'avvio dei progetti è fissato ad inizio 2022 con una messa a terra prevista nel corso del 2023.

PATRIMONIO DELLA SOCIETÀ

Dopo le operazioni sul capitale del 2017 con un aumento per complessivi 27 milioni, la sostituzione dei prestiti subordinati in essere con nuovi prestiti subordinati LT2 fully compliant alla normativa regolamentare per 21 milioni e la sottoscrizione nel 2018 di un ulteriore prestito subordinato LT2 per ulteriori 5 milioni, la società non ha necessitato di ulteriori interventi di rafforzamento Patrimoniale.

La politica prudenziale ed il supporto della Capogruppo hanno consentito di destinare al rafforzamento Patrimoniale della società, il risultato degli ultimi esercizi, compreso quello del 2021, portando ad una sostanziale stabilità dei ratios pur in presenza di un consistente incremento degli impieghi verso la clientela (+180 milioni a/a).

A fine 2021 infatti il CET1 si è attestato al 6,02%, contro il 6,18% di fine 2020, mentre il Total Capital Ratio ha raggiunto il 7,44%, contro 7,71% del 2020, attestandosi 144 punti base oltre i limiti regolamentari (4,5% per il CET1 e 6% per il TCR).

FINANZIAMENTI ALLE PMI - BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI (BEI)

Nel corso del 2021 sono proseguite le attività, nell'ambito del contratto sottoscritto tra il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la Banca Europea degli Investimenti (BEI), con l'erogazione di fondi destinati a finanziare le iniziative nei settori industriale, dei servizi, della locazione finanziaria immobiliare e del turismo, promosse dalle PMI italiane e dalle Mid Cap per complessivi 45 milioni di euro (nell'ambito dei complessivi 300 milioni concessi al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia).

Negli ultimi 5 anni grazie agli accordi sottoscritti dal Gruppo con la Banca Europea per gli Investimenti la società ha erogato, mediante lo strumento del leasing finanziario, oltre 400 milioni di euro di nuovi finanziamenti al fine di supportare i progetti ed i nuovi investimenti delle PMI italiane.

Anche nel 2022 il Gruppo Crédit Agricole Italia proseguirà la proficua collaborazione con la Banca Europea degli Investimenti al fine di accompagnare la clientela nei propri piani di sviluppo, in particolare PMI e imprese MidCap, con un'attenzione particolare ai settori che rappresentano gli assi principali di sviluppo definiti dai piani UE (green, digital, infrastrutture, ecc.).

CAUSE PASSIVE

Con riferimento ai contenziosi in materia fiscale, risultano aperti diversi contenziosi relativi all'applicazione dell'IVA su determinate operazioni di leasing nautico.

In particolare, ad ottobre 2018, con riferimento all'annualità 2013, è stato notificato un avviso di accertamento per un valore complessivo di circa Euro 350 mila (di cui Euro 151 mila a titolo di imposta, Euro 170 mila a titolo di sanzioni e relativi interessi), nel quale viene disconosciuto il regime di non imponibilità IVA applicato ai contratti di leasing nautico per presunta carenza di documentazione attestante il requisito della navigazione in alto mare.

La Società ha presentato ricorso e, ad ottobre 2019, è stata pubblicata la sentenza di primo grado con cui i giudici annullano le sanzioni, ma confermano l'imposta dovuta. Ad aprile 2020 la Società ha proposto appello e si è ora in attesa dell'udienza di secondo grado.

A giugno 2019 è stato notificato analogo avviso di accertamento sull'annualità 2014 per un valore complessivo di Euro 670 mila (di cui Euro 278 mila a titolo di imposta ed Euro 344 mila a titolo di sanzioni e relativi interessi). Analogamente a quanto accaduto per il 2013, anche per il 2014 la Società ha proposto ricorso e, a gennaio 2021, è stata pubblicata la sentenza negativa di primo grado. Ad aprile 2021 è stato presentato appello e si è ancora in attesa della fissazione dell'udienza di secondo grado.

A maggio e a giugno 2021 sono stati inoltre notificati altri due atti di accertamento che hanno sempre ad oggetto l'applicazione dell'IVA su determinate operazioni di leasing nautico, relativamente alle annualità 2015 e 2016 per un importo, comprensivo di sanzioni e interessi, rispettivamente di Euro 283 mila e Euro 188 mila. Per entrambe le annualità è stato presentato ricorso in primo grado e si è in attesa dell'udienza.

Ferma restando la convinzione di avere agito correttamente, per tali contestazioni la società ha provveduto ad accantonare un fondo rischi di Euro 500 mila, anche in considerazione della possibile rivalsa in capo alla clientela di parte dei valori contestati.

Negli scorsi anni si sono instaurati una serie di contenziosi con la Regione Lombardia per la richiesta di pagamento di tasse automobilistiche regionali relative ad autoveicoli concessi in locazione finanziaria.

Come è noto la normativa di riferimento è stata più volte riformata in favore delle società di leasing stabilendo che il soggetto tenuto al pagamento della tassa automobilistica sia l'effettivo utilizzatore del bene, tuttavia alcune regioni hanno proseguito nel sostenere la responsabilità solidale della società di leasing con l'utilizzatore nel pagamento della tassa, generando numerosi contenziosi e giudizi differenziati tra le diverse Commissioni tributarie di primo e secondo grado sul territorio, alcuni dei quali arrivati in Cassazione.

Ad ottobre 2019, a seguito di una serie di sentenze favorevoli ai contribuenti, la Regione Lombardia ha cambiato il proprio orientamento e ha deciso di non proseguire i contenziosi annullando così tutti gli avvisi di accertamento relativi alle annualità dal 2010 al 2015 che possono quindi considerarsi chiusi.

Restano in essere solamente alcune contestazioni relative all'annualità 2016, di esiguo ammontare (circa Euro 15 mila) per cui vi sono interpretazioni nettamente distinte tra la società e la Regione Lombardia. A novembre 2020 è stata pubblicata la sentenza positiva di primo grado con cui vengono annullati gli avvisi di accertamento. Avverso tale sentenza, la Regione ha proposto appello.

La società ha inoltre in essere una serie di contenziosi in materia di IMU (con riferimento alla soggettività passiva del tributo) per quei contratti di leasing risolti, aventi ad oggetto immobili, in cui non è ritornata in possesso del bene, per un valore complessivo di circa Euro 1,15 milioni euro. Per tali contestazioni, considerato l'andamento incerto della giurisprudenza a riguardo, e ferma restando anche l'esistenza di sentenze positive in primo e secondo grado in diversi contenziosi, la società ha provveduto ad accantonare un fondo rischi che oggi ammonta a Euro 358 mila.

La società ha in corso inoltre alcune cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o i relativi beni concessi in locazione di importo unitariamente modesto per le quali ha effettuato accantonamenti a fronte dei rischi connessi all'andamento del contenzioso in corso, per complessivi Euro 97 mila.

ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

L'attività di Direzione e Coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

RAPPORTI CON IMPRESE DEL GRUPPO

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 "Operazioni con parti correlate" della Parte D della Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell'esercizio.

GESTIONE DEI RISCHI ED UTILIZZO DI STRUMENTI FINANZIARI

La Società non effettua attività su strumenti finanziari.

Tutte le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrati nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

ALTRE INFORMAZIONI

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non ha sedi secondarie.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Operazione di Scissione del portafoglio leasing di Creval

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di Credito Valtellinese S.p.A. (Creval) da parte di Crédit Agricole Italia S.p.A. (di cui è stata data ampia informativa nella sezione "Offerta pubblica di acquisto volontaria con corrispettivo in denaro promossa da Crédit Agricole Italia sulla totalità delle azioni di Credito Valtellinese") e delle attività di integrazione industriale e societaria che si concluderanno con la fusione per incorporazione di Creval nella Capogruppo Crédit Agricole Italia nel prossimo mese di aprile 2022, è stata strutturata un'operazione di scissione delle attività di leasing residue presenti in Creval, riferibili ad operatività svolta direttamente da Creval fino al 2014, a favore di Crédit Agricole Leasing Italia.

L'operazione di scissione, con il Progetto approvato dai Consigli di Amministrazione di Creval, Crédit Agricole Leasing e Crédit Agricole Italia alla fine del mese di novembre 2021, è stata autorizzata dalla BCE il 28 febbraio 2022, deliberata dalle Assemblee delle due società l'8 marzo 2022 e si concluderà con la stipula dell'atto di scissione prevista entro la fine del mese di marzo 2022.

La prospettata operazione di scissione è finalizzata all'integrazione delle attività di leasing in Crédit Agricole Leasing Italia, società di riferimento per il leasing del Gruppo Crédit Agricole in Italia, ove sono presenti competenze specifiche, tecnologie, procedure, modelli e processi indirizzati non solo al collocamento ma anche alla gestione dei contratti di leasing in tutte le varie fasi.

Il passaggio su Crédit Agricole Leasing dei crediti derivanti dall'attività di leasing, dei relativi contratti ed attività sottostanti, costituisce dunque la naturale e logica soluzione, dal punto di vista industriale, gestionale ed organizzativo all'interno del modello di business del Gruppo Crédit Agricole.

Il portafoglio di attività riferibili al leasing oggetto di scissione è costituito da: (i) tutti i contratti di leasing originati da, e sottoscritti da, Creval esistenti alla data di scissione, (ii) tutti i beni (inclusi beni strumentali, immobiliari, pertinenze ed accessori) sottostanti i contratti di leasing, (iii) i crediti derivanti dagli stessi contratti di leasing, (iv) le passività finanziarie rappresentate da debiti verso banche a fronte delle attività di cui sopra, e (v) ogni altra attività e passività connesse agli elementi di cui sopra.

Come risultante dal Progetto di scissione approvato dai Consigli di Amministrazione delle Società coinvolte e della Capogruppo, il predetto portafoglio Leasing al 30 settembre 2021, risultava composto da 521 rapporti, per un valore complessivo di circa 285 milioni di euro.

Andamento commerciale - prime evidenze 2022

L'andamento commerciale nei primi mesi del 2022 mostra una performance in crescita sostenuta rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sia per volumi, con un +61% a/a, che per numero con un +43% a/a (da ti al 28 febbraio) e superiore rispetto a quanto registrato dal mercato che evidenzia una crescita dei volumi del +30% a/a e del numero di operazioni del +2% a/a (fonte: dati Assilea - mercato leasing finanziario gennaio 2022 - ultimo dato disponibile).

La Legge di Bilancio 2022 ha confermato gli incentivi agli investimenti, tra cui Credito di Imposta e rifinanziamento Plafond Beni Strumentali (Nuova Sabatini). Da sottolineare che quest'ultima ha fatto registrare, a febbraio 2022, un indice di penetrazione del leasing di oltre l'80% rispetto al totale delle operazioni agevolate (fonte: Assilea).

In tale contesto, il leasing ricopre un ruolo cruciale per l'acquisto di nuovi beni strumentali tecnologicamente avanzati al fine di favorire l'ammmodernamento tecnologico-digitale del tessuto imprenditoriale italiano e di dare nuovo impulso ai progetti di investimento delle imprese.

Altri eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Le previsioni relative allo scenario macroeconomico 2022 sono state predisposte prima dell'esacerbarsi delle tensioni geopolitiche che hanno portato all'invasione militare dell'Ucraina da parte della Russia. Qualsiasi valutazione delle ricadute economiche dipende in modo decisivo dall'evolversi della situazione, pertanto tutti gli scenari previsti ed esposti per il 2022 saranno soggetti a revisioni e dinamiche al momento non quantificabili, che potrebbero stravolgere le evidenze esposte.

In risposta all'escalation della situazione Russia-Ucraina, i Governi dei principali paesi occidentali hanno condannato in modo unanime i fatti schierandosi a favore del Governo di Kiev. L'UE ed il Regno Unito hanno

annunciato le prime sanzioni economiche, finanziarie e commerciali che inizialmente si sono concentrate su banche russe, persone fisiche con un patrimonio elevato con interessi personali e imprenditoriali vicini al Governo Russo e sanzioni commerciali nelle regioni separatiste dell'Ucraina. La Germania ha anche sospeso la certificazione del gasdotto NordStream 2. Stante la situazione attuale, non è ancora possibile dire fino a che punto le sanzioni ed il conflitto evolveranno e resta da vedere fino a che punto si spingeranno le autorità statunitensi ed europee nell'imporre sanzioni.

L'escalation in Ucraina ha spinto i prezzi delle materie prime al rialzo, ed il rischio è che gli stessi continuino a salire a causa dei timori che le contro-sanzioni possano effettivamente danneggiare le consegne fisiche di queste materie prime. La Russia è infatti un importante fornitore di diverse materie prime: non solo petrolio e gas, ma anche metalli di base, metalli preziosi, acciaio, fertilizzanti e cereali.

Tale situazione potrebbe incidere sulle prospettive globali di crescita futura, influenzando il quadro macroeconomico generale e il mercato finanziario. Qualsiasi valutazione delle ricadute economiche dipende in modo decisivo dall'evolversi della guerra in corso, pertanto tutti gli scenari previsti ed esposti per il 2022 saranno soggetti a revisioni e dinamiche al momento non quantificabili.

Si precisa che quanto sopra riportato rappresenta un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta delle rettifiche sui saldi di bilancio, ai sensi dello IAS 10 § 21-22.

SCENARIO MACROECONOMICO²¹

Dopo la grande spinta registrata nel corso del 2021, si mantiene robusto (anche se decisamente più contenuto) il trend di crescita previsto per le economie maggiormente industrializzate, di concerto con un incremento del tasso di inflazione atteso, ancora una volta trainato dai prezzi dell'energia (in particolare, il prezzo del gas naturale, che dovrebbe mantenersi su livelli elevati, nel corso dei prossimi mesi) e dalle interruzioni degli approvvigionamenti. Nonostante la grande incertezza che caratterizza le prospettive inflazionistiche, permane, tuttavia, un certo ottimismo nel considerare moderata questa spinta al rialzo, anche grazie al graduale riequilibrio, nel medio-lungo periodo, tra domanda e offerta, visto il ritorno ad una più lineare espansione (dopo l'eccezionale ripresa del 2021) e lo scenario favorevole in termini di capacità di affrontare le eventuali ulteriori ondate della pandemia e le nuove varianti del Covid-19, grazie alla capillarità della campagna vaccinale, oramai al suo stadio più avanzato. Ci si attende, per il 2022, un tasso di crescita del PIL mondiale pari al +4,3% (rispetto al +5,8% del 2021), con una maggiore vivacità delle economie in via di sviluppo (+4,6% rispetto ai paesi più sviluppati (+3,9%).

Le previsioni rivelano che:

- per quanto riguarda gli **Stati Uniti**, la crescita dell'economia dovrebbe andare incontro ad una, seppur moderata, contrazione, con stime di incremento del PIL attorno al +3,8% (dopo un imponente +5,6% nel 2021), per poi convergere gradualmente al suo trend di lungo periodo; questa progressiva decelerazione è figlia, in particolar modo, del ridotto impulso della politica di bilancio, dal momento che il Bipartisan Infrastructure Investments and Jobs Plan e l'ultimo pilastro del piano Build Back Better coinvolgeranno meno risorse rispetto al 2021 (le quali saranno distribuite su un orizzonte temporale più lungo) e saranno finanziati mediante aumenti delle imposte. Dall'altro lato, la crescita si mantiene solida anche grazie a livelli di consumo privato sostenuti; in questo senso, giocano un ruolo importante il fondo di risparmio delle famiglie, accantonato durante la pandemia, e l'atteso ritorno della propensione al risparmio a valori pre-crisi (nell'intorno dell'8%). Tuttavia, anche in questa situazione, lo scenario inflazionistico rimane una variabile cruciale nelle previsioni relative al 2022 (+4,8%), in quanto un superamento persistente delle attese, che si mantenga per più di un semestre, potrebbe gravare in maniera sostanziale sui consumi delle famiglie, tramite l'erosione del potere d'acquisto, e pregiudicare la solidità della crescita;
- la crisi sanitaria ha accentuato le differenze tra i **Paesi emergenti** e il loro processo di frammentazione, con gli effetti degli shock ciclici che si stanno configurando come strutturali e di lungo periodo soprattutto nelle economie meno sviluppate. In un momento in cui il fattore salute si conferma predominante, il progresso eterogeneo della campagna vaccinale contribuisce alla distorsione delle curve di crescita, in particolare per i paesi più arretrati. In termini di inflazione e andamento macroeconomico, si prospetta un 2022 suddivisibile in due momenti: un primo semestre caratterizzato, in un contesto di aumento dei prezzi (ancora trainati da elettricità, gas naturale e acqua) e normalizzazione della politica monetaria statunitense, da ulteriori incrementi del profilo di rischio delle economie maggiormente indebitate (America Latina, Est Europa), in cui la crescita risulterà maggiormente contenuta; un secondo semestre che, di contro, potrebbe

21 Fonti: ECO, Macroeconomic scenario 2022-2023 (dicembre 2021); Prometeia Brief: Italy in the global economy (Nr. 1, gennaio 2021).

prevedere un lento riallineamento tra domanda e offerta, con incremento dell'inflazione in rallentamento e una ripresa generale della fiducia. In **Cina**, il mantenimento di livelli elevati dei prezzi alla produzione e la contrazione dello sviluppo del commercio estero porterà quasi certamente ad un assottigliamento dell'avanzo delle partite correnti e ad un ridimensionamento del tasso di crescita del PIL al +4,9%. In un contesto in cui si vedrà prolungata la strategia governativa di pesanti restrizioni a contrasto della pandemia, ne risente l'andamento dei consumi privati, soprattutto in termini di servizi (trasporti, turismo, ristorazione), con la conseguenza, però, di mantenere sotto controllo l'onda inflazionistica (+2,3% sul 2022). L'inflazione rappresenterà un problema persistente per l'**India**, la cui crescita economica (+7,6%), trainata da un settore agricolo in forte ripresa (anche grazie ad una favorevole stagione dei monsoni) e dalla spinta dell'economia statunitense, subirà il contraccolpo delle pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime e, conseguentemente, sui costi di produzione che verranno trasferiti ai consumatori sotto forma di prezzi più elevati. Ci si aspetta che la Banca Centrale proceda con manovre di aumento dei tassi per contenere l'accelerazione dell'inflazione, di modo da mantenerla all'interno della fascia obiettivo 2-6%. In **Russia**, tra i paesi con il tasso medio di vaccinazioni più basso, la pandemia risulta ancora un forte deterrente per la crescita economica (attesa al +2,7%), che quasi certamente rimarrà limitata, soprattutto a causa dei vincoli alla domanda interna generati dalle misure restrittive, il tutto nonostante il rialzo del prezzo del petrolio e il basso tasso di disoccupazione. Di contro, il tasso di inflazione dovrebbe presentare una dinamica in discesa al +5,8% (rispetto al +6,3% del 2021), oltre che per la contrazione della domanda, anche grazie alla politica della Banca Centrale di mantenere i tassi di interesse a livelli storicamente elevati, in modo da sostenere i tassi reali;

- in **Regno Unito**, il tasso di crescita del PIL, stimato sul 2022 al +4,8%, seppur in calo, conferma la sua solidità, data la capacità acquisita da famiglie e imprese di adattarsi alle misure restrittive e alle condizioni di lavoro ad esse associate. Dall'altra parte, però, l'avvicinarsi della variante Omicron dovrebbe gravare ancora una volta sulla spesa per servizi, mentre la canalizzazione verso la domanda di beni andrà ad accentuare la già elevata pressione inflazionistica, con un tasso atteso del +4,8%. Lato politica monetaria, si ritengono improbabili, almeno momentaneamente, le prospettive di rialzo, giustificate dall'andamento economico e dall'inflazione, dei tassi di interesse, che potrebbero spingersi verso il secondo semestre del 2022.

EUROZONA

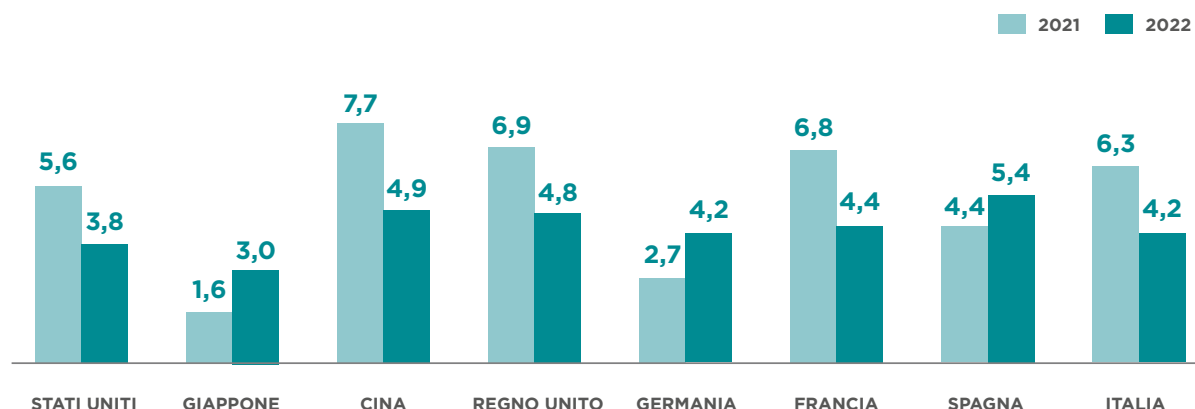
Le prospettive per i paesi dell'**Eurozona**, nel 2022, risultano ancora particolarmente ancorate all'evoluzione della crisi sanitaria e alle misure governative utili a contenere la recrudescenza del virus. Le stime di crescita del PIL si assestano su un +4,4%, in calo rispetto al 2021, chiuso con un +5,2%, soprattutto a causa dello shock inflazionistico esogeno che l'Europa si trova ad affrontare, il quale trova il suo sfogo più diretto nella persistente debolezza della domanda aggregata, coerente anche con il più che modesto rialzo dei salari.

Anche nel 2022, la ripresa sarà sostenuta dalla politica fiscale, con un'espansione prevista dalla Commissione Europea (2,4%) in un punto percentuale del PIL in più rispetto al 2021 (1,5%), oltre che dalla normalizzazione delle catene del valore internazionali, la quale dovrebbe sostenere il rilancio dell'offerta. I Documenti Programmatici di Bilancio, presentati dai vari paesi membri lo scorso ottobre, confermano una progressiva contrazione delle misure emergenziali e un rilancio delle spese a sostegno della crescita economica, passando anche per l'attuazione dei Piani Nazionali per la Resilienza e la Ripresa (PNRR).

Di seguito, le previsioni sulle principali economie dell'Area Euro:

- in **Germania**, il tasso di crescita del PIL è previsto pari al +4,2% nel 2022, rispetto al 2,7% del 2021. Il rialzo dell'economia tedesca, pur essendo quella che ha registrato la minor ripresa nel corso del 2021, è trainato sia dagli investimenti nelle attività produttive, con l'allentamento previsto nei vincoli di offerta lato materie prime e semilavorati, sia dai consumi privati, stimolati dalle condizioni favorevoli del mercato del lavoro e dalla ripresa dell'attività nel settore dei servizi;
- in **Francia**, la crescita attesa si attesta al +4,4%, in calo rispetto al 2021 (+6,8%). Sempre sostenuto l'impulso generato dalla domanda interna che continuerà a beneficiare della progressione della campagna vaccinale: lato imprese, gli indicatori di fiducia PMI sono tornati a salire (a partire dal quarto trimestre del 2021), mentre la politica fiscale e i risparmi accumulati spingeranno i consumi delle famiglie, nonostante la pressione inflazionistica;
- in **Spagna**, altro paese in cui la crescita economica dovrebbe conoscere un incremento rispetto alla chiusura del 2021, il PIL è atteso in rialzo del +5,4%. Le riaperture nel settore dei servizi sostengono i consumi privati, tuttavia, la presenza di un'inflazione più elevata rispetto alla media europea, così come il tasso di disoccupazione e di insolvenza delle imprese, propendono per ritenere che un ritorno del PIL ai livelli pre-crisi potrebbe verificarsi solamente nel 2023.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: ECO, Macroeconomic scenario 2022-2023 (dicembre 2021).

ECONOMIA ITALIANA

Nonostante il rallentamento conosciuto nel corso del quarto trimestre del 2021, l'economia italiana dovrebbe mantenere nel 2022 una traiettoria di crescita piuttosto dinamica, con un tasso di rialzo del PIL ancora stabilmente sopra la soglia del 4% (le stime parlano di un + 4,1%²²), sostenuto da un sostanziale margine di crescita sui consumi (anche alla luce dei notevoli risparmi accumulati dalle famiglie negli ultimi due anni) e da una progressiva spinta sugli investimenti delle imprese. Tuttavia, due sono i fattori che potrebbero influenzare negativamente questa dinamica: l'evoluzione della situazione sanitaria, guidata dall'imprevedibilità della variante Omicron, potrebbe offuscare le prospettive di recupero per i primi mesi del 2022; la pressione inflazionistica, inizialmente considerata temporanea, potrebbe limitare la ripresa dei consumi privati, se l'incremento del livello generale dei prezzi persistesse per più di qualche mese. L'inflazione rimane prevalentemente ancorata alla spesa energetica: continueranno a farsi sentire gli effetti dei rincari del prezzo del petrolio (+78% nel 2021) e del prezzo del gas naturale (+480% nel 2021), contribuendo alla crescita media annua del livello dei prezzi (previsto al + 3,8%²⁰ contro il +1,9% registrato alla chiusura del 2021), ma si ritiene che l'effetto carry-over possa allentarsi già a partire dalla primavera del 2022. Ipotizzando che l'allentamento dei prezzi osservato nelle ultime settimane sui mercati petroliferi, delle materie prime e dei trasporti internazionali continui, i prezzi delle componenti più volatili dovrebbero normalizzarsi, inoltre il pass-through dai prezzi delle materie prime quotati sui mercati internazionali ai prezzi interni dovrebbe mantenersi piuttosto limitato, poiché vi sono molti fattori contribuenti che devono essere monitorati.

La ripresa dei consumi delle famiglie (stimata al +4,8% nel 2022²³) sarà sostenuta da una politica di bilancio espansiva, sebbene sia in atto un graduale allentamento delle misure di sostegno, varate specificamente per affrontare lo scenario pandemico. La tendenza del governo è quella di privilegiare il rilancio della crescita economica e, così facendo, rinverrà la prospettiva riduzione del disavanzo fiscale agli anni successivi al 2024: l'attuale Legge di Bilancio sancisce, infatti, un aumento dell'indebitamento netto (1,2% nel 2022, 1,4% in media nel 2023-2024). Rimane un tassello critico la tematica della riduzione del rapporto debito/PIL, soprattutto dopo il balzo di oltre 20 punti nel 2020, tuttavia, la sua recente diminuzione nel corso del 2021 permette di mantenere un certo ottimismo sul raggiungimento dei livelli pre-crisi per le fine del decennio.

Specialmente sul lato dello stimolo della componente degli investimenti nelle attività produttive (+7,5% atteso²³), l'arma aggiuntiva a disposizione dell'Italia è rappresentata dai fondi NGEU (nell'ambito del Piano Nazionale per la Resilienza e la Ripresa), di cui lo Stato italiano risulta uno dei maggiori beneficiari, tant'è che, alla luce dei traguardi raggiunti, è stato richiesto da parte del governo il pagamento della prima tranche di 24,1 miliardi di euro. Si stima che l'impulso alla crescita del PIL fornito dagli investimenti pianificati utilizzando i fondi NGEU possa essere quantificabile intorno allo 0,4%, nell'arco temporale coperto dal piano. Fattore fondamentale per l'attuazione del PNRR rimane l'evoluzione dell'equilibrio politico: i segnali di un'eventuale mancanza di determinazione a governare il processo, infatti, potrebbero riflettersi sui mercati e sulla situazione dello spread BTP-Bund, previsto stazionario intorno ai 130 punti base, nel corso del 2022.

²² Fonte: European Commission, Economic Forecast for Italy (febbraio 2022).

²³ Fonte: ISTAT, Le prospettive per l'economia italiana nel 2021-2022 (dicembre 2021).

Segnali positivi provengono dal mercato del lavoro: nel terzo trimestre del 2021 le ore lavorate sono ritornate ai livelli precedenti allo scoppio della pandemia e il tasso di disoccupazione è progressivamente diminuito, assestandosi al 9,2% di novembre. Le prospettive di occupazione²³ si mantengono favorevoli, sia grazie all'aumento della quota degli individui che hanno intrapreso un'attività lavorativa nei 3 mesi precedenti (attestandosi sul 4,2%, livello molto vicino alla media dell'Area Euro), sia tenendo conto del nuovo massimo raggiunto dal tasso di posti vacanti (1,8%). Ci si attende, dunque, che la ripresa dei ritmi produttivi possa essere accompagnata da una crescita delle unità di lavoro (ULA) che si manterrà solida anche nel 2022 (+4,1%, in linea con l'evoluzione del PIL), da un incremento del numero degli occupati e da un sostanziale mantenimento del tasso di disoccupazione (atteso al 9,3%).

SCENARIO BANCARIO

Il miglioramento del contesto congiunturale, anche grazie al successo della campagna vaccinale nel contrastare la diffusione del virus, e le buone prospettive di crescita dell'economia italiana, restituiscono un quadro positivo per la redditività delle banche.

Si consolida la crescita del credito alle famiglie grazie soprattutto alla crescita dei consumi e dal comparto delle abitazioni, mentre sono attesi in rallentamento i prestiti alle imprese anche per il progressivo utilizzo della liquidità accumulata nei depositi. Un impulso al credito arriverà comunque dalla necessità di finanziare l'indotto delle imprese che accederanno ai fondi del Next Generation EU, che avranno bisogno di fondi in anticipo rispetto ai pagamenti della pubblica amministrazione. Lo scenario resta favorevole per quanto concerne lo sviluppo del risparmio gestito in virtù di una riallocazione dell'eccesso di liquidità accumulata dalle famiglie in risposta al contesto di incertezza verso prodotti a maggior rendimento.

La rischiosità del credito dovrebbe tornare ad aumentare nel 2022, anche se in misura inferiore rispetto a quanto registrato durante le passate crisi, con la scadenza delle misure di sostegno e l'inizio dei pagamenti per i prestiti con garanzia pubblica che hanno beneficiato del regime di pre-ammortamento, portando i tassi di deterioramento su valori poco superiori a quelli del 2020. L'impatto delle misure di sostegno sulla qualità delle esposizioni rimane tuttavia molto difficile da valutare *ex ante*, rappresentando quindi un elemento di aleatorietà nelle previsioni.

La ripresa economica e l'avvio di una fase di normalizzazione favoriscono l'inversione di tendenza del margine di interesse, con una redditività dell'attività tradizionale che sarà però ancora penalizzata dalla difficoltà di ampliamento del margine da clientela in presenza di tassi di mercato monetario in territorio negativo, mentre aumenteranno le esigenze di funding tramite raccolta a medio e lungo termine (in particolare emissioni obbligazionarie a fini MREL). Il margine di interesse potrà beneficiare della liquidità ottenuta dalla BCE con il TLTRO-III (remunerato all'1% fino a giugno 2022 in caso di raggiungimento degli obiettivi sui prestiti) e quindi di un costo della raccolta ancora contenuto, mentre sarà parzialmente più elevato il contributo del portafoglio titoli grazie al progressivo aumento dei rendimenti dei Titoli di Stato. L'area commissionale resterà la principale fonte di sostegno al margine di intermediazione grazie all'ulteriore miglioramento dei ricavi da raccolta indiretta in linea con l'andamento delle masse, beneficiando anche dell'impulso derivante dal collocamento di prodotti ESG, nonché al contributo derivante dalle commissioni di distribuzione di prodotti assicurativi di protezione.

In questo contesto operativo le strategie di cost management restano una leva ancora importante per sostenere la redditività. Con il ridimensionamento della rete fisica, che consentirebbe il graduale allineamento in termini di sportelli con la media europea, si ridurranno soprattutto le spese di struttura ed il costo del personale, anche grazie ad operazioni di ricambio generazionale. Il risparmio di spesa sarà però in parte attenuato dall'inserimento di nuove professionalità con competenze trasversali ed in ambito IT, nonché da maggiori investimenti in tecnologia necessari per adeguare la sicurezza informatica ed i modelli di servizio alla transizione digitale, accelerata dai comportamenti indotti dalla pandemia.

Una leva per il recupero della redditività rimane la creazione di economie di scala attraverso il consolidamento, un processo che è proseguito nel corso del 2021 e che sembrerebbe essere anche favorito dal nuovo approccio del supervisore sulle operazioni di M&A, in attesa di un quadro regolamentare europeo che rimuova gli ostacoli alle operazioni di consolidamento *cross-border*.

L'evoluzione del costo del rischio dovrebbe attestarsi intorno ai 100 punti base nel 2022 in conseguenza della maggiore formazione di crediti deteriorati, incorporando anche rettifiche straordinarie legate all'aumento di cessioni sul mercato. Rimane tuttavia elevata l'attenzione sul rischio di credito da parte delle Autorità di Vigilanza in relazione al possibile incremento del tasso di deterioramento del credito soprattutto allo scadere delle misure di moratoria adottate dai governi nazionali.

Il settore bancario affronta lo scenario post Covid con una situazione patrimoniale rafforzata che potrà essere sostenuta grazie alla ritenzione degli utili. Anche i risultati dello stress test, pubblicati a fine luglio 2021, segnalano una generale resilienza del settore con un livello di patrimonializzazione che, nonostante la maggiore severità dello scenario avverso rispetto agli esercizi precedenti, alla fine del periodo di stress è previsto rimanere oltre il 10% per le banche significative italiane, ampiamente superiore ai limiti regolamentari. Tale risultato è ascrivibile al migliore punto di partenza ed all'effetto delle iniziative di contenimento dei rischi e dei costi messi in atto negli ultimi anni.

Una sfida importante per il settore, oltre alla gestione dei crediti deteriorati, alla trasformazione digitale ed all'acquisizione di nuove competenze, sarà quella di integrare l'offerta e le attività di supporto ad un contesto nel quale il tema della sostenibilità sta acquisendo un'importanza centrale. Le banche stanno infatti avviando importanti investimenti in ambito ESG e sugli aspetti legati ai rischi climatici, dove la regolamentazione sta continuando ad evolvere e gli operatori di mercato mostrano una crescente attenzione. In questo processo, il prossimo snodo è rappresentato dall'esercizio di stress test climatico che verrà condotto dalla BCE nel 2022 fornendo una prima immagine del posizionamento delle principali banche italiane rispetto ai rischi climatici. Il rischio climatico, inoltre, potrebbe avere anche un impatto diretto sul capitale entro il 2025, quando l'EBA si pronuncerà sull'integrazione di valutazioni sulla sostenibilità degli attivi nei requisiti prudenziali.

Mercato del Leasing²⁴

Nonostante la ripresa produttiva ed i brillanti risultati del 2021, l'emergenza sanitaria continua a generare un clima di incertezza, con riflessi già registrati sul quarto trimestre 2021, e la necessità di veloci assestamenti nelle strategie delle imprese e cambiamenti nelle aspettative degli operatori.

Nonostante il rallentamento di fine 2021, le aspettative delle imprese rimangono in ogni caso positive con una propensione agli investimenti sia a bassa che ad alta intensità prevista in aumento, con circa la metà delle imprese che prevede di rivolgere i propri investimenti al miglioramento della sostenibilità ambientale.

La Legge di Bilancio 2022 ha confermato gli incentivi agli investimenti, tra cui Credito di Imposta e rifinanziamento Plafond Beni Strumentali (Nuova Sabatini) che continueranno a sostenere i piani di investimento delle imprese.

Le aspettative espresse dagli operatori del mercato del leasing a fine 2021 segnano un proseguimento della crescita del mercato anche per il 2022, anche se in maniera più contenuta rispetto al 2021, con una incidenza sul PIL e sugli investimenti fissi lordi in linea con le dinamiche fatte registrare nel 2021 (rispettivamente 1,6 % e 8,5% nel 2021).

Altre informazioni

Oltre a quanto riportato, allo stato attuale non vi sono altri eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio ed alla predisposizione della presente Relazione tali da modificare gli assetti societari ed i valori economici e patrimoniali riportati nel presente Bilancio.

24 Fonte: Assilea.

ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI E DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La situazione patrimoniale ed economica è stata redatta secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 29 ottobre 2021, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 30 novembre 2018.

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Per la visione dei Prospetti di Bilancio si rimanda allo specifico capitolo "Prospetti Contabili".

Principali aggregati patrimoniali ed Economici

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31.12.2021	31.12.2020	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso la clientela	2.198.929	2.008.790	190.139	9,5%
Attività materiali ed immateriali nette	28.366	30.733	(2.367)	-7,7%
Totale attività nette	2.337.426	2.134.287	203.139	9,5%
Debiti verso banche netti	2.099.850	1.890.293	209.557	11,1%
Patrimonio netto	110.870	106.040	4.830	4,6%

Dati Economici (migliaia di Euro)	31.12.2021	31.12.2020	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	28.940	26.451	2.489	9,4%
Commissioni nette	2.779	1.220	1.559	127,8%
Altri proventi di gestione	4.078	4.021	57	1,4%
Proventi operativi netti	35.797	31.692	4.105	13,0%
Spese del Personale	(5.843)	(4.801)	1.042	21,7%
Spese Amministrative	(6.433)	(5.573)	860	15,4%
Ammortamento Immobilizzaz.mat.e immat. ⁽¹⁾	(3.576)	(1.671)	1.905	114,0%
Oneri operativi	(15.852)	(12.045)	3.807	31,6%
Risultato lordo della gestione operativa	19.945	19.647	298	1,5%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	(693)	(282)	411	145,7%
Costo del credito ⁽¹⁾	(12.307)	(18.789)	(6.482)	-34,5%
Costo del rischio	(13.000)	(19.071)	(6.071)	-31,8%
Risultato corrente al lordo delle imposte	6.945	576	6.369	1105,7%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(2.103)	(69)	(2.034)	2947,8%
Risultato netto	4.842	507	4.335	855,0%

(1) Il costo del credito del 2021 e 2020 include la riclassifica gestionale di Euro 2,6 milioni dalla voce Ammortamenti riferita alla svalutazione duratura di valore di un immobile detenuto a scopo d'investimento.

Struttura operativa	31.12.2021	31.12.2020	Variazioni	
			assolute	%
Numero addetti	52	49	3	6,1%
Numero medio addetti	49,9	48,1	1,8	3,7%

Principali indicatori	31.12.2021	31.12.2020
Crediti verso la clientela netti/Totale attività nette	94,1%	94,1%
Interessi netti/Proventi operativi netti	80,8%	83,5%
Cost/Income	44,3%	38,0%
Costo del Rischio/Crediti netti verso la clientela	0,6%	0,9%
Risultato della gestione operativa/Patrimonio netto	18,8%	18,6%
Risultato della gestione operativa/Totale Attivo	0,89%	0,93%
Proventi operativi netti/Totale Attivo	1,60%	1,51%

Coefficienti Patrimoniali	31.12.2021	31.12.2020
CET1 ratio	6,02%	6,18%
Total Capital Ratio	7,44%	7,71%

LO STATO PATRIMONIALE

Crediti

I crediti sono generati pressoché esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria ed ammontano a 2.199 milioni di euro, in crescita rispetto al 2020 (+9,5%); il totale dei crediti verso la clientela rappresenta il 94,1% del totale attivo. Tra i crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza per 82,2 milioni di euro.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi rispetto al totale impieghi per leasing si attesta al 6,4% (in riduzione rispetto al 9,0% del 2020), mantenendo il netto vantaggio rispetto al 14,6% (ex 18,7% a dicembre 2020) registrato dal mercato degli operatori leasing (fonte: Assilea, dati al 30 settembre 2021). Minori anche le incidenze di sofferenze (3,6% contro 8,8% del mercato) e inadempienze probabili (2,8% contro 5,6% del mercato).

I crediti deteriorati netti sono pari a 86 milioni di euro, in riduzione del -29% rispetto al 2020 e rappresentano il 3,9% del totale dei crediti verso la clientela netti (7,1% l'incidenza media registrata dal mercato, fonte Assilea, dati al 30 settembre 2021). Le relative svalutazioni ammontano complessivamente a 60,1 milioni (-10%) mentre l'indice di copertura media è del 41,2%, in aumento rispetto al 2020 (35,4%).

In particolare, i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 52,5% mentre quelli classificati ad inadempienze probabili del 26,7%. Il rapporto Sofferenze nette/Crediti verso la clientela netti si attesta all'1,8% (3,2% il mercato al 30 settembre, fonte Assilea).

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente a 26,6 milioni di euro e garantiscono un livello di copertura pari all'1,3%, in calo rispetto all'1,4% del 2020 per il duplice effetto della riduzione dei crediti con maggiore rischiosità (-4,3% i crediti in Stage 2 rispetto al 2020) e della crescita dei crediti in Stage 1 (+14,3%).

Il livello di copertura globale del portafoglio risulta così del 3,8%.

Qualità del credito (in milioni di Euro)	2021				2020			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura
Sofferenze	82,0	43,1	38,9	52,5%	96,8	46,5	50,3	48,0%
Inadempienze probabili	63,6	17,0	46,7	26,7%	87,7	20,0	67,7	22,8%
Crediti scaduti/sconfinati	0,2	0,0	0,2	5,1%	3,9	0,3	3,6	7,0%
Crediti deteriorati	145,9	60,1	85,8	41,2%	188,4	66,7	121,6	35,4%
Crediti in Bonis	2.129,8	26,6	2.103,1	1,3%	1.907,1	26,6	1.880,5	1,4%
Totale	2.275,6	86,7	2.188,9	3,8%	2.095,5	93,4	2.002,1	4,5%
Altri crediti	10,0	-	10,0	0,0%	6,7	-	6,7	0,0%
Totale Crediti Clientela	2.285,6	86,7	2.198,9	3,8%	2.102,2	93,4	2.008,8	4,4%

Indici di rischiosità	31.12.2021	31.12.2020
Sofferenze nette/Crediti netti verso la clientela	1,8%	2,5%
Rettifiche di valore complessive/Crediti verso la clientela	3,8%	4,5%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso la clientela	3,9%	6,1%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	41,2%	35,4%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	1,3%	1,4%
Costo del Rischio/Crediti verso clientela	0,54%	0,90%

Partecipazioni

La Società detiene una quota pari all'1,19% per un controvalore di 0,475 milioni di euro del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni, società di servizi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Attività materiali ed immateriali

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale (40 migliaia di euro) nonché dai diritti d'uso (Rou Asset) per beni detenuti con contratti di locazione, determinati in applicazione dello standard IFRS 16 (pari a 312 migliaia di euro), per un ammontare complessivo di 351 migliaia di euro.

Nelle Attività materiali sono altresì ricompresi sette immobili, per un importo complessivo di 25,5 milioni di euro, rivenienti da operazioni di locazione finanziaria e rientrati nella disponibilità della società a seguito della risoluzione definitiva dei relativi contratti ed alla chiusura di ogni ragione di credito nei confronti dell'utilizzatore e ad ogni eventuale ulteriore pretesa tra le parti.

Le Attività immateriali sono costituite da costi di acquisto di licenze software e da spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale ed ammontano a 2,55 milioni di euro.

L'ammontare complessivo delle attività materiali ed immateriali è di 28,4 milioni di euro, in riduzione rispetto ai 30,7 milioni di euro dello scorso esercizio, sia per gli ammortamenti che per le svalutazioni di tre immobili, resasi necessarie a seguito del processo annuale di impairment.

Altre voci dell'Attivo

Le altre voci dell'Attivo ammontano a 109,7 milioni di euro e sono costituite da:

- crediti verso banche per 58,7 milioni di euro (di cui 49 milioni per credito Iva trasferito al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia e 9,7 milioni per disponibilità liquide su c/c);
- credito IVA ed altri crediti verso l'Erario per 14,9 milioni di euro;
- credito IVA verso la Francia per 2,4 milioni di euro;
- anticipi a fornitori per 2,3 milioni di euro;
- attività diverse per 4 milioni di euro;
- attività fiscali per 27,3 milioni di euro.

In quest'ultima voce sono iscritte le Attività fiscali correnti verso l'Erario nonché le Attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili.

Le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES e IRAP) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (secondo le quote stabilite dal D.L. 83/2015 e successive modifiche normative). Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto, anche in virtù della sua adesione al regime del Consolidato Fiscale Nazionale con le altre società del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

In particolare risultano iscritte per 22,2 milioni di euro Attività per Imposte anticipate, dei quali 12,9 milioni di cui alla L.214/2011 che potrebbero essere oggetto di trasformazione in crediti di imposta in presenza di perdite civilistiche o fiscali, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa e 5,4 milioni derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, avvenuta nel 2018.

Debiti

La voce ammonta a 2.129 milioni di euro ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per 2.100 milioni di euro, di cui 2.079 milioni di euro per finanziamenti.

Altre voci del Passivo

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per Debiti correnti che per fatture da ricevere, per 89,2 milioni di euro.

Il Fondo Trattamento di fine rapporto del Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, è iscritto in base al suo valore attuariale pari a 0,6 milioni di euro.

I Fondi per Rischi ed Oneri accolgono accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto ed ammontano complessivamente a 2,9 milioni di euro. Sono costituiti da:

- 1,3 milioni per valutazione dei rischi legati agli impegni ad erogare fondi (in applicazione dello standard IFRS 9);
- 0,9 milioni per contenziosi fiscali in materia IVA e IMU;
- 0,7 milioni per l'onere relativo al Fondo di Solidarietà;
- 0,1 milioni per cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o relativi ai beni concessi in locazione.

Il Patrimonio

Il Patrimonio netto risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 106,7 milioni, dai Sovrapprezzi di emissione per Euro 10,8 milioni e dalle Riserve, negative per 11,4 milioni di Euro (di cui 16,3 milioni derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9).

Considerando anche l'Utile netto di periodo di 4,8 milioni di euro, il Patrimonio netto ammonta a 110,9 milioni di euro (106 milioni di euro a fine 2020).

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali, il CET 1 Capital ratio si attesta al 6,02% (6,18% al 31 dicembre 2020) e il Total Capital ratio al 7,44% (7,71% nello scorso esercizio).

Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, mentre per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

IL CONTO ECONOMICO

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti ammontano a 35,8 milioni di euro, in crescita del +13% rispetto al 2020.

Margine di interesse

Il margine di interesse, che rappresenta l'81% dei proventi operativi netti, risulta in crescita del 9,4% rispetto al 2020.

La sostenuta dinamica commerciale della Società durante l'intero anno, sempre coniugata all'attenzione alla qualità delle controparti, ha generato una crescita degli impieghi fruttiferi (+8,3% a/a le masse medie) riflessa nella crescita del margine di interessi. Nonostante la sempre accesa competitività del mercato sul fronte dei tassi attivi, lo spread medio del portafoglio si è confermato ai livelli del 2020.

Il costo medio della raccolta è leggermente diminuito, grazie anche all'appartenenza al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Gli effetti sopra descritti hanno inciso sulla redditività netta media del portafoglio, che nell'esercizio si è attestata all'1,34% rispetto all'1,30% del 2020.

Commissioni nette

Le Commissioni nette ammontano a 2,8 milioni di euro, più che raddoppiate (+1,6 milioni) rispetto al precedente esercizio, grazie alla crescita delle componenti riferite all'istruttoria e alla gestione dei nuovi contratti.

Altri proventi netti di gestione

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di ricavo e di costo relative alla gestione del rapporto di locazione finanziaria e del bene sottostante.

L'aggregato ammonta a 4,1 milioni di euro (+1,4% a/a), di cui 6,1 milioni di proventi netti e 2 milioni di oneri non recuperabili.

I proventi di 6,1 milioni sono in crescita del +4,3% a/a (+0,2 milioni) e registrano:

- l'aumento delle componenti più direttamente legate alla gestione dei contratti leasing, tra cui il programma assicurativo offerto ai clienti;
- la sostanziale stabilità dei proventi per estinzioni anticipate di contratti leasing concesse agli utilizzatori;
- la riduzione dei proventi per la gestione proattiva degli immobili rivenienti da leasing, in dettaglio per il venir meno di incassi una tantum del precedente esercizio e per accordi di riduzione temporanea dei canoni concessi in virtù della situazione pandemica.

I costi non recuperabili dalla clientela ammontano a 2 milioni di euro (-0,2 milioni a/a) ed includono, tra gli altri, gli oneri sostenuti per recupero, ripristino e vendita dei beni rivenienti da leasing in default (1,2 milioni di euro, in crescita di +0,1 milioni rispetto al 2020).

Oneri operativi

Gli Oneri operativi ammontano a 15,8 milioni di euro, in crescita del 31,6% rispetto al precedente esercizio, ed includono elementi non ricorrenti:

- tra le Spese per il Personale, il costo straordinario di 0,7 milioni di euro per il Fondo di Solidarietà;
- tra gli Ammortamenti, svalutazioni di complessivi 1,7 milioni di euro sugli immobili rivenienti da operazioni di locazione finanziaria, resi necessari per l'esito del processo annuale di impairment.

Al netto di tale componenti, gli oneri complessivi ammontano a 13,4 milioni di euro, in crescita del +11,3% a/a ed il Cost/Income si attesta al 37,5%, in riduzione rispetto al 38% nel 2020.

Le Spese per il Personale evidenziano un aumento, al netto del citato onere non ricorrente, del +7%, pressoché in linea alla crescita dell'organico.

Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società da altre società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ed al netto dei distacchi presso altre Società del Gruppo, sono pari a 49,9 risorse, in crescita rispetto alle 48,1 risorse medie nel precedente esercizio.

Le Altre Spese Amministrative registrano una crescita del 15,4%, principalmente per le attività svolte in outsourcing sulla nuova produzione leasing (+60% a/a il numero dei nuovi contratti) e sull'accresciuto portafoglio contratti. Al netto di tali componenti l'aggregato risulta comunque in crescita del 8,9%, per maggiori costi distribuiti su vari comparti (servizi da Gruppo CA Italia, spese informatiche, prestazioni professionali varie, ecc.), necessari a sostenere la nuova taglia dimensionale della Società.

Gli Ammortamenti, al netto del citato onere non ricorrente, risultano in crescita del 9,6%.

Nel 2021 è proseguito il piano di investimenti per il costante sviluppo del sistema informativo aziendale e per l'evoluzione digitale della Società, in linea con i tre Pilastri del Piano a Medio Termine 2019-2022 del Gruppo Crédit Agricole. Gli interventi hanno riguardato sia gli adempimenti richiesti dai Regolatori e dal Gruppo che il tempestivo adeguamento alle esigenze operative e di business. Sono inoltre proseguiti gli interventi su attività progettuali importanti in materia di innovazione dei processi e di prodotto.

RISULTATO LORDO DELLA GESTIONE OPERATIVA

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 19,9 milioni di Euro, in crescita dell'1,5% (+0,3 milioni di euro) rispetto al 2020.

COSTO DEL RISCHIO

Il Costo del Rischio si attesta a 13 milioni di euro, in sensibile riduzione rispetto ai 19,1 milioni del 2020 (-31,8%).

Il Costo del Credito è pari a 12,3 milioni di euro (-6,5 milioni), somma delle rettifiche/riprese di valore nette sui crediti leasing (9,5 milioni), degli accantonamenti netti appostati in relazione ai rischi legati agli impegni ad erogare fondi in applicazione dello standard IFRS 9 (0,2 milioni) e della svalutazione appostata su un immobile riveniente da leasing per 2,6 milioni.

Gli accantonamenti netti a fondi rischi e oneri sono pari a 0,7 milioni di euro (+0,4 milioni).

RISULTATO NETTO D'ESERCIZIO

A seguito di quanto evidenziato, il Risultato lordo d'esercizio si attesta a 6,9 milioni di euro che, al netto delle imposte di competenza (pari a 2,1 milioni) determina un Utile netto pari a 4,8 milioni di euro.

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia un Utile d'Esercizio di Euro 4.841.790 (Euro quattromilioni ottocentoquarantunomila settecentonovanta) che si propone di destinare come segue:

- Euro 242.089,50 alla Riserva Legale;
- Euro 4.599.700,50 alla Riserva Straordinaria.

Milano, 14 marzo 2022

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.r.l.

Via Armorari, 4 - 20123 Milano

Capitale sociale: € 106.670.000

Codice fiscale: 09763970150

Aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia,

Partita IVA n. 02886650346

Iscritta al n. 51 all'Albo degli Intermediari Finanziari

ex art. 106 D.Lgs. n. 385/1993

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI SUL PROGETTO DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2021 (ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile)

Signori Soci,

preliminarmente desideriamo rammentare come la nomina del Collegio Sindacale sia avvenuta il 16 Aprile 2020 ed in tale sede sia stato al medesimo conferito, così come in precedenza, anche l'incarico di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, in relazione al quale è stata trasmessa separata relazione annuale al Consiglio di Amministrazione dalla quale non emergono segnalazioni di criticità; si segnala peraltro che è pianificato un aggiornamento del Modello Organizzativo nel corso del 2022.

La nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

Il Collegio Sindacale ha svolto la propria attività di vigilanza attraverso frequenti riunioni con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo, del management e della società di revisione legale.

Rammentiamo che l'attività di revisione legale dei conti è stata affidata, su conforme parere del Collegio Sindacale, a PricewaterhouseCoopers S.p.A. per il periodo 2020 – 2028.

Attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, al fine di ottemperare ai propri compiti di vigilanza, ha tenuto nel corso dell'esercizio n. 8 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), inclusive delle riunioni in qualità di ODV, oggetto di separata relazione al Consiglio di Amministrazione; in ottemperanza all'emergenza relativa alla pandemia da Covid-19, a partire da marzo 2020 le riunioni si sono tenute prevalentemente in modalità audio-video conferenza.

Il Collegio Sindacale in dettaglio ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate e può affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale. In proposito, non è stata rilevata l'esistenza di operazioni che possano essere ritenute atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate, le quali rientrano nella normale operatività e che risultano a condizioni equiparabili a quelle di mercato;
- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, anche tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti, la Direzione Internal Audit e la Direzione Compliance di Capogruppo nonché con la Funzione Crediti, acquisendo conoscenza dei processi interni e nei confronti della Capogruppo, oltre a ricevere copia delle relazioni predisposte dalle diverse funzioni preposte ai controlli;

- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società, lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia, relativamente alla tenuta dell'Archivio Unico Informatico, alla adeguata verifica della clientela ed alle ulteriori specifiche norme in materia;
- ottenere dagli Amministratori, grazie alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con il Direttore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
- monitorare trimestralmente, attraverso incontri specifici con la Società di Revisione, l'andamento periodico della gestione economica, patrimoniale e finanziaria;
- ottenere dal Direttore Generale un aggiornamento periodico in merito all'integrazione in Crédit Agricole Leasing Italia del business leasing di Creval, dal punto di vista societario, operativo, organizzativo, e di qualità del portafoglio, ad oggi ancora in corso; dal punto di vista societario, è stata strutturata un'operazione di scissione delle attività di leasing residue presenti in Creval a favore di Crédit Agricole Leasing Italia, il cui atto è stato sottoscritto in data 29 marzo 2022.
- vigilare, in particolare in occasione delle periodiche riunioni del Consiglio di Amministrazione, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. Al riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio Sindacale dà atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nel Regolamento di Gruppo per le Operazioni con Soggetti Collegati, nonché quelle contenute nel "Regolamento Operazioni con parti correlate" adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni;

- vigilare in merito alla compliance in materia di nuovi requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali di banche e intermediari finanziari (Provvedimento Banca d'Italia del 4 Maggio 2021);
- vigilare in merito alla compliance alle nuove linee guida EBA per il processo di concessione dei crediti;
- monitorare costantemente gli impatti della pandemia da Covid-19, in termini di compliance alle norme in materia di sicurezza sul lavoro, moratorie, organizzazione aziendale e continuità operativa;
- garantire la propria presenza, laddove necessario, tramite la partecipazione del Presidente e/o di un Sindaco effettivo, ai Comitati Credito di Gruppo; si precisa che, nel corso del 2021, il Collegio Sindacale ha partecipato a 19 riunioni del Comitato Crediti di Gruppo tramite i propri membri.

Il Collegio Sindacale ha espresso il proprio parere favorevole, inoltre, sulle seguenti materie:

- nomina del Referente delle Funzioni di Controllo di II livello esternalizzate;
- remunerazione variabile del Direttore Generale riferita all'anno 2020;
- aggiornamento del "Regolamento per le Operazioni con Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia" - relazione della Funzione Antiriciclaggio per l'anno 2020.

Il Collegio Sindacale ha provveduto alla verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, ai sensi del dettato di cui agli art. 147-ter, quarto comma, e art. 148, terzo comma, lett. c), del TUF; ha inoltre valutato con esito positivo la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Durante l'esercizio 2021 il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei Soci e constatato il rispetto delle norme di legge e di statuto, anche per quanto riguarda il corretto esercizio delle deleghe conferite agli Amministratori.

Nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, il Collegio Sindacale ha sistematicamente monitorato la struttura organizzativa, il corretto esercizio delle deleghe e il rispetto delle procedure, raccomandando il proseguimento dell'attività di

implementazione di strutture e processi al fine di migliorare i presidi di monitoraggio dei rischi.

A tale proposito ricordiamo come siano state accentrate presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A. alcune funzioni aziendali, tra cui: Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio, Gestione Finanziaria e Partecipazioni, Amministrazione e Controllo di Gestione, Contenzioso, Servizi Legali e Rischi e Controlli Permanenti. Inoltre la Società ha sottoscritto nel 2016 una quota del consorzio Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.A., deputato alla fornitura di alcuni servizi essenziali a favore delle società del Gruppo, inclusa Crédit Agricole Leasing Italia, quali Acquisti, Albo fornitori e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale, Gestione Tecnica e Sicurezza dell'Immobile (sede), Sistemi Informativi e Piano di Continuità Operativa.

Il Collegio Sindacale ha periodicamente incontrato tutte le funzioni aziendali (anche quelle accentrate), per assumere opportune informazioni circa l'organizzazione aziendale, l'operatività ed i profili di rischio nonché per il consueto aggiornamento e approfondimento di tematiche di specifica rilevanza.

Gli interventi effettuati dalla Funzione Internal Audit nel corso del 2021, sia come interventi indiretti su processi di Gruppo con riflessi per Crédit Agricole Leasing Italia sia come focus specifici diretti (concessione del credito), hanno consentito di esprimere un giudizio sufficiente. Le raccomandazioni espresse (anche oggetto di Audit precedenti) sono state evase o sono in corso di evasione e la Funzione Internal Audit non ha rilevato particolari criticità. La pianificazione per il 2022 prevede focus specifici per Crédit Agricole Leasing Italia in materia di trasparenza e usura.

Con riferimento alla Funzione Compliance, l'individuazione di un coordinatore dislocato su Crédit Agricole Leasing Italia, ha permesso di consolidare il presidio antiriciclaggio e di garantire continuità d'azione della Funzione Compliance, consentendo di monitorare costantemente e migliorare l'adeguatezza dei presidi in tema di Adeguata verifica e Titolare Effettivo, AUI, Usura, Segnalazioni di operazioni sospette, filtraggio liste, Trasparenza e Reclami, sanzioni internazionali, aggiornamento normativo e policies.. La Funzione Compliance ha inoltre effettuato un focus specifico sulla convezione Creval – Crédit Agricole Leasing Italia.

Il Collegio ha inoltre monitorato attraverso aggiornamenti da parte della Funzione Compliance gli sviluppi dell'indagine in corso per potenziali profili presupposto ai sensi del D. Lgs. 231/201 nei confronti di un fornitore rilevante del Gruppo (ed anche di Crédit Agricole Leasing Italia), già segnalata nel corso del 2020, concludendo nuovamente, a seguito di approfondimenti, circa la possibilità di continuare il rapporto con il fornitore in questione.

Infine con riferimento alla segnalazione di operazioni sospette, nel corso del 2021 Crédit Agricole Leasing Italia ha effettuato 2 segnalazioni.

Con riferimento alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, l'accentramento presso la Capogruppo effettuata nel 2015 ha consentito di sviluppare un dispositivo di controlli a regime incisivo, il cui esito per il 2021 è risultato positivo. Si è registrato un trend in continuo miglioramento del profilo di rischio relativo alla nuova produzione, una situazione sotto controllo delle moratorie ed un andamento stabile del costo del credito.

Il Collegio Sindacale ritiene che le funzioni di *Internal Audit*, *Controlli e Rischi Permanenti* e *Compliance*, rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita un'attività di controllo, siano adeguate ed efficaci, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti; una significativa parte delle periodiche riunioni del Collegio Sindacale si è svolta con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo e dei revisori legali.

Il Collegio Sindacale sottolinea come i controlli eseguiti da ciascun soggetto (Collegio Sindacale anche in qualità di Organismo di Vigilanza, Società di Revisione legale dei conti, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, Controllo Interno) facciano parte di un sistema nel quale ciascuno svolge un ruolo coordinato e non gerarchicamente subordinato ad alcuno dei soggetti partecipanti; la corretta circolazione delle informazioni rappresenta dunque il presupposto di funzionamento del sistema dei controlli.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni ricevute si è in grado di confermare l'adeguatezza e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società, nonché del sistema amministrativo-contabile e del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha monitorato la situazione patrimoniale della Società ed è stato regolarmente informato nel corso delle periodiche riunioni in merito al rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Vigilanza; alla data del 31 dicembre 2021 il *Tier total ratio* si attestava al 7,44% (7,71% al 31 dicembre 2020, 7,36% al 31 dicembre 2019, 7,08% al 31 dicembre 2018, 7,45 % al 31 dicembre 2017 e 6,28 % al 31 Dicembre 2016).

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha continuato a monitorare l'evoluzione del contenzioso con l'Agenzia Entrate, che fa seguito ad una verifica condotta nel 2018, la quale ha notificato un Processo Verbale di Costatazione con alcuni rilievi, in materia di IVA per il 2013 ed il 2014 (giudizio pendente in appello presso la Commissione Regionale per entrambi a seguito di primo grado sfavorevole); inoltre nel corso del 2021 sono stati ricevuti due ulteriori atti di accertamento contro i quali è stato proposto ricorso (in attesa di sentenza di primo grado). La società ritiene corretto il proprio operato, ma ha provveduto ad integrare nel bilancio 2021 il fondo rischi stanziato nel bilancio 2019. Nel corso del 2022, in ragione dell'evoluzione del contenzioso, si valuteranno eventuali necessità di adeguamento del fondo rischi. La Società di revisione ha concordato su tale impostazione.

Nel corso del 2021 il Collegio è stato informato in merito al rafforzamento del dispositivo in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro con l'introduzione di una nuova policy a livello centralizzato di Gruppo e l'inserimento di una nuova figura di "Responsabile del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro".

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Crédit Agricole Italia S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai sensi degli artt. 2497 e ss. del codice civile; è quindi destinataria di regole di comportamento rivolte dalla controllante alle società dalla stessa controllate, al fine di assicurare l'espletamento dei compiti di coordinamento e di controllo delle società del Gruppo. Ai sensi dell'art. 2497 bis, 4° comma, nella Nota Integrativa figura un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della controllante Crédit Agricole Italia S.p.A..

Nell'esercizio e fino alla data odierna, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né esposti.

Rapporti con la società incaricata della revisione legale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio Sindacale ha operato in stretto coordinamento con la società di revisione legale PricewaterhouseCoopers S.p.A.; a tal fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, che nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione legale. Al riguardo, si precisa che quest'ultima non ha comunicato al Collegio Sindacale, né in tali occasioni né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza.

Il Collegio Sindacale ha verificato che la società di revisione abbia provveduto a pubblicare nei termini di legge sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale (al 30 giugno 2021) ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. 39 del 27.01.2010 e dell'art. 13 del Regolamento (UE) n.537/2014; nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, come indicato in apposito prospetto della Nota Integrativa, la Vostra società ha conferito alla rete della società di revisione "PricewaterhouseCoopers S.p.A.", quali incarichi diversi dall'attività di revisione legale, servizi di attestazione per Euro 3.000.

Bilancio di esercizio

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", emanate dalla Banca d'Italia in data 29 ottobre 2021, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 30 novembre 2018, integrate con quanto contenuto nella Comunicazione del 27 gennaio 2021 – Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

La società di revisione legale in data 28 Marzo 2022 ha emesso senza rilievi la propria relazione accompagnatoria al bilancio medesimo, redatta ai sensi dell'art. 14 e 19-bis del D. Lgs. 39/2010. La relazione, sulla base del lavoro svolto, attesta che il Bilancio rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa dell'esercizio. Attesta inoltre che la relazione degli Amministratori è coerente con il Bilancio di esercizio e che i revisori non hanno nulla da riportare con riferimento alle dichiarazioni di cui all'art. 14 c. 2 del D.Lgs 39/2010.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio Sindacale dà altresì atto che i dati del bilancio chiuso al 31 dicembre 2021 sono confrontabili con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il Bilancio di Esercizio e la Relazione sulla Gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

La Relazione sulla Gestione risulta esauriente sotto il profilo delle informazioni relative all'attività operativa e di sviluppo della Società e dei rapporti tra imprese del Gruppo; il suo esame ne ha evidenziato la congruenza con i dati di bilancio, come risulta anche dalla menzionata Relazione della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.

Essa contiene l'indicazione dei principali rischi ai quali la Società è esposta e reca indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.

La Nota Integrativa, inoltre, illustra i criteri di valutazione adottati, che risultano adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere, ed alle altre informazioni richieste dalla legge.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31 dicembre 2021, il Collegio Sindacale, senza peraltro sovrapporsi all'operato della Società di revisione, ha in sintesi vigilato sull'impostazione di fondo data al bilancio d'esercizio, escluso ogni e qualsiasi controllo analitico di merito sul suo contenuto e ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa; inoltre ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della Società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della Società e dell'andamento della gestione.

Con riferimento ai fatti rilevanti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio, si segnala il conflitto Russia-Ucraina, in relazione al quale la società, a seguito di opportuna analisi, non ha rilevato situazioni di rapporti commerciali diretti o indiretti con operatori di tali paesi; tuttavia qualsiasi valutazione delle ricadute economiche dipende in modo decisivo dall'evolversi della situazione, pertanto tutti gli scenari previsti ed esposti nell'informativa di Bilancio per il 2022 saranno soggetti a revisioni e dinamiche al momento non quantificabili, che potrebbero modificare le evidenze esposte.

Conclusioni

Signori Soci,

il Collegio Sindacale ritiene che le informazioni fornite nella Relazione sulla Gestione, unitamente a quelle presenti nella Nota Integrativa al Bilancio, rappresentino un quadro sintetico, ma chiaro, sulle caratteristiche qualitative e quantitative dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2021 chiude con un utile di € 4.841.790 che il Consiglio di Amministrazione del 14 marzo 2022 ha proposto di destinare come segue:

- Euro 242.089,50 alla Riserva Legale;
- Euro 4.599.700,50 alla Riserva Straordinaria,

e risulta redatto in conformità alle disposizioni di legge previste per il settore e allo statuto.

In esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società PricewaterhouseCoopers S.p.A. incaricata della revisione

legale di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2021, non emergono rilievi o richiami di informativa, non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte espresse dal Consiglio di Amministrazione sull'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021 e sulla destinazione del risultato di esercizio.

Milano, 29 Marzo 2022

Il Collegio Sindacale

Dott. Roberto Capone – Presidente



Dott. Guido Prati – Sindaco effettivo



Dott. Angelo Gilardi – Sindaco effettivo



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli articoli 14 e 19 bis del DLgs 27 gennaio 2010, n° 39

Ai soci di Crédit Agricole Leasing Italia Srl

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl non si estende a tali dati.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale: **Milano** 20145 Piazza Tre Torri 2 Tel. 02 77851 Fax 02 7785240 Capitale Sociale Euro 6.890.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imprese Milano Monza Brianza Lodi 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 071 2132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 080 5640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035 229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 051 6186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 030 3697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 095 7532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 055 2482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 010 29041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 081 36181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049 873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091 349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521 275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 085 4545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06 570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011 556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461 237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422 696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 040 3480781 - **Udine** 33100 Via Foscolle 43 Tel. 0432 25789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332 285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 045 8263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444 393311

www.nwc.com/it



Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 43 del DLgs n° 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;



- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10

Gli amministratori di Crédit Agricole Leasing Italia Srl sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2021, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n° 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2021 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl al 31 dicembre 2021 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'articolo 14, comma 2, lettera e), del DLgs 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 28 marzo 2022

PricewaterhouseCoopers SpA

Raffaella Preziosi
(Revisore legale)

PROSPETTI CONTABILI

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2021	31.12.2020
10. Cassa e disponibilità liquide	9.665.858	12.812.428 ^(*)
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	24.864
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	24.864
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.247.940.643	2.036.712.743
a) crediti verso banche	49.011.438	27.922.433 ^(*)
b) crediti verso società finanziarie	7.742.776	19.518.018
c) crediti verso clientela	2.191.186.429	1.989.272.292
50. Derivati di copertura	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70. Partecipazioni	475.000	475.000
80. Attività materiali	25.812.581	28.881.900
90. Attività immateriali	2.553.826	1.850.695
- di cui avviamento	-	-
100. Attività Fiscali	27.265.768	29.207.577
a) correnti	5.021.352	3.320.592
b) anticipate	22.244.416	25.886.985
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120. Altre attività	23.712.281	24.322.108
Totale dell'attivo	2.337.425.957	2.134.287.315

(*) Nella voce 10. "Cassa e disponibilità liquide", secondo quanto previsto dall'ultimo aggiornamento del provvedimento di Banca d'Italia del 29 ottobre 2021, contenente le disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari", sono rilevati i crediti "a vista", nelle forme tecniche di conto correnti e depositi a vista, verso le banche, precedentemente inclusi nella voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". A fronte di ciò si è provveduto, per omogeneità di confronto, a riclassificare anche l'esercizio 2020".

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2021	31.12.2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.128.877.963	1.922.032.865
	a) debiti	2.128.877.963	1.922.032.865
	b) titoli in circolazione	-	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	<i>Derivati di copertura</i>	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività Fiscali	-	-
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	-
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre Passività	94.178.127	104.028.783
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	556.888	628.846
100.	Fondi per rischi e oneri:	2.942.675	1.557.129
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.277.881	1.069.639
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.664.794	487.490
110.	Capitale	106.670.000	106.670.000
120.	Azioni proprie (-)	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	10.800.000
150.	Riserve	(11.243.993)	(11.752.754)
160.	Riserve da valutazione	(197.493)	(184.664)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.841.790	507.110
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.337.425.957	2.134.287.315

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2021	31.12.2020
10. Interessi attivi e proventi assimilati	34.015.533	33.909.602
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	34.015.007	33.909.159
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.075.796)	(7.458.483)
30. Margine di interesse	28.939.737	26.451.119
40. Commissioni attive	3.736.252	1.739.961
50. Commissioni passive	(957.664)	(520.379)
60. Commissioni nette	2.778.588	1.219.582
70. Dividendi e proventi simili	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.897	(6.330)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
120. Margine di intermediazione	31.728.222	27.664.371
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(9.528.550)	(15.867.798)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(9.528.550)	(15.867.798)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	22.199.672	11.796.573
160. Spese amministrative:	(12.275.385)	(10.374.177)
a) spese per il personale	(5.842.702)	(4.800.825)
b) altre spese amministrative	(6.432.683)	(5.573.352)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(901.733)	(702.628)
a) impegni e garanzie rilasciate	(208.242)	(420.902)
b) altri accantonamenti netti	(693.491)	(281.726)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(5.299.922)	(3.475.248)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(845.556)	(695.596)
200. Altri proventi e oneri di gestione	4.067.972	4.027.283
210. Costi operativi	(15.254.624)	(11.220.366)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260. Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	6.945.048	576.207
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.103.258)	(69.097)
280. Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	4.841.790	507.110
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. Utile (Perdita) d'esercizio	4.841.790	507.110

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2021	31.12.2020
10. Utile (Perdita) di esercizio	4.841.790	507.110
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(12.829)	(2.014)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(12.829)	(2.014)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(12.829)	(2.014)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	4.828.961	505.096

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2021

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva esercizio 2021	Patrimonio netto al 31.12.2021
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni (*)		
Capitale	106.670.000		106.670.000								-	106.670.000	
Sovrapprezzo emissioni	10.800.000		10.800.000								-	10.800.000	
Riserve:	(11.752.754)		(11.752.754)	507.110							1.651	(11.243.993)	
a) di utili	(11.790.592)		(11.790.592)	507.110								(11.283.482)	
b) altre	37.838		37.838	-							1.651	39.489	
Riserve da valutazione	(184.664)		(184.664)								(12.829)	(197.493)	
Strumenti di capitale	-		-									-	
Azioni proprie	-		-									-	
Utile (Perdita) di esercizio	507.110		507.110	(507.110)							4.841.790	4.841.790	
Patrimonio netto	106.039.692	-	106.039.692	-	-	-	-	-	-	-	1.651	4.828.961	110.870.304

(*) La colonna altre variazioni contiene la variazione ad una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumento di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole SA..

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2020

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva esercizio 2020	Patrimonio netto al 31.12.2020
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni (*)		
Capitale	106.670.000		106.670.000								-	106.670.000	
Sovrapprezzo emissioni	10.800.000		10.800.000								-	10.800.000	
Riserve:	(18.158.309)		(18.158.309)	6.401.926							3.629	(11.752.754)	
a) di utili	(18.192.518)		(18.192.518)	6.401.926								(11.790.592)	
b) altre	34.209		34.209	-							3.629	37.838	
Riserve da valutazione	(182.650)		(182.650)								(2.014)	(184.664)	
Strumenti di capitale	-		-									-	
Azioni proprie	-		-									-	
Utile (Perdita) di esercizio	6.401.926		6.401.926	(6.401.926)							507.110	507.110	
Patrimonio netto	105.530.967	-	105.530.967	-	-	-	-	-	-	-	3.629	505.096	106.039.692

(*) La colonna altre variazioni contiene la variazione ad una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumento di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole SA..

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

Voci	Importo	Possibilità di utilizzazione (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
Capitale	106.670.000	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	A-B-C	10.800.000	-	-
Riserve	(11.243.993)		4.975.885	-	-
- riserva legale	866.589	B	866.589	-	-
- riserva per azioni o quote proprie	-				
- riserve statutarie	-				
- altre riserve:	(12.110.582)			-	-
* azioni a dipendenti	39.489				
* versamento in copertura perdite future	-	B			
* altre riserve	43.000	A-B-C	43.000	-	-
* riserva FTA per IFRS 9	(16.259.367)				
* riserva straordinaria	4.066.296	A-B-C	4.066.296	-	-
* perdite a nuovo	-				
Riserve da valutazione	(197.493)		-	-	-
Totale	106.028.514		15.775.885	-	-
Utile d'esercizio	4.841.790				
Totale Patrimonio al 31.12.2021	110.870.304		15.775.885		

(a) **Legenda:**

A - per aumenti di capitale.
 B - per copertura di perdite.
 C - per distribuzione ai soci.

RENDICONTO FINANZIARIO

	31.12.2021	31.12.2020 ^(*)
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	46.683.480	22.952.319
- risultato d'esercizio (+/-)	4.841.790	507.110
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(51.708)	(51.276)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche di valore nette per rischio di credito (+/-)	(3.733.850)	2.061.074
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	6.145.478	4.170.844
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	3.951.831	4.640.570
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	2.103.258	69.097
- rettifiche di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	33.426.681	11.554.900
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(239.993.777)	(56.453.496)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.864	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(238.427.125)	(50.344.156)
- altre attività	(1.591.516)	(6.109.340)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	191.724.974	38.659.218
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	202.236.545	27.410.522
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(10.511.571)	11.248.696
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(1.585.323)	5.158.041
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:		
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	(1.561.247)	(789.513)
- acquisti da partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(12.560)	(12.200)
- acquisti di attività immateriali	(1.548.687)	(777.313)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.561.247)	(789.513)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(3.146.570)	4.368.528

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31.12.2021	31.12.2020 ^(*)
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	12.812.428	8.443.900
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(3.146.570)	4.368.528
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.665.858	12.812.428

Legenda: (+) generata (-) assorbita

(*) Riclassificati i conti correnti bancari attivi dalla voce 40. a) Crediti verso Banche alla voce 10. Cassa e disponibilità liquide, come richiesto dalle istruzioni di Banca d'Italia del 29 ottobre 2021.

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2020	Variazioni derivanti dai fussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2021
Passività derivanti da attività di Finanziamento (voci 10, 20, 30 del passivo)	1.922.032.865	206.845.098	-	-	-	2.128.877.963

NOTA INTEGRATIVA

PREMESSA

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio.

È suddivisa nelle seguenti parti:

- Parte A - "Politiche contabili";
- Parte B - "Informazioni sullo Stato Patrimoniale";
- Parte C - "Informazioni sul Conto Economico";
- Parte D - "Altre informazioni".

Ciascuna parte della Nota Integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La Nota Integrativa è redatta in migliaia di euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG.	81
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG.	139
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG.	166
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG.	179

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il bilancio è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 28, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Sono stati pertanto applicati i principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2021 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea ed elencati in dettaglio nello specifico prospetto incluso tra gli allegati al presente bilancio.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbligatorietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n.385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

Gli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 29 ottobre 2021, che hanno sostituito le precedenti disposizioni del 30 novembre 2018, integrate da quanto contenuto nella Comunicazione del 21 dicembre 2021 - Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED IN VIGORE NEL 2021

In ottemperanza allo IAS 8, nella tabella seguente si riportano i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, ed i relativi Regolamenti di omologazione la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2021.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	16 dicembre 2020	
Esenzione temporanea all'applicazione dell'IFRS 9	(UE 2020/2097)	1° gennaio 2021
	14 gennaio 2021	
Amendments to IAS 39, IFRS 7 e IFRS 9 - Interest rate benchmark reform - Phase 2	(UE 2021/25)	1° gennaio 2021 ^(*)
Modifica all'IFRS 16 Leasing - Concessioni sui canoni connesse alla Covid-19 (2nd amendment)	31 agosto 2021 (UE 2021/1421)	1° aprile 2021

(*) Come descritto nel successivo paragrafo "Riforma degli indici di riferimento", il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso l'applicazione anticipata dell'amendement IFRS 9, IAS 39, IFRS 7, IFRS 4 e IFRS 16-Interest Rate Benchmark Reform - Phase 2 a partire dal 1° gennaio 2020.

Rispetto ai nuovi principi e alle modifiche agli stessi entrati in vigore dal 1° gennaio 2021, si fornisce di seguito una breve informativa.

Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi

Il 18 maggio 2017 l'International Accounting Standard Board (IASB) ha pubblicato il nuovo principio contabile assicurativo IFRS 17 "Contratti assicurativi" che sostituirà l'IFRS4. Lo IASB ha posticipato l'entrata in vigore del nuovo principio, inizialmente prevista per il 2021, al 1° gennaio 2023 (principio omologato dalla UE con regolamento 2021/2036). Il 16 dicembre 2020 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento 2020/2097 che comporta una modifica all'IFRS 4. In particolare, le modifiche prorogano la scadenza dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 fino al 2023 al fine di allineare la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 al nuovo IFRS 17 e rimediare così alle conseguenze contabili temporanee che

potrebbero verificarsi nel caso di entrata in vigore dei due principi in date differenti. Le suddette modifiche ai principi contabili non sono rilevanti per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

RIFORME DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO

Il Gruppo Crédit Agricole ha implementato un programma all'inizio del 2019 per preparare e supervisionare la transizione dei benchmark per tutte le sue attività, con una suddivisione in progetti dedicati in ciascuna entità interessata inclusa Crédit Agricole Leasing Italia. Questo programma è in linea con i tempi e gli standard definiti dai gruppi di lavoro dedicati - ad alcuni dei quali ha partecipato attivamente Crédit Agricole - e il quadro normativo europeo (BMR).

In accordo con le raccomandazioni dei gruppi di lavoro nazionali e delle autorità, il Gruppo ha privilegiato il più possibile il passaggio ad indici alternativi in previsione della scomparsa dei benchmarks pur puntando al rispetto delle scadenze fissate dal mercato o addirittura imposte dalle autorità.

Altre modifiche, pubblicate dallo IASB nell'agosto 2020, integrano quelle pubblicate nel 2019 e si concentrano sulle conseguenze contabili della sostituzione dei vecchi tassi di interesse di riferimento con altri tassi di riferimento a seguito delle riforme.

Per quanto riguarda Crédit Agricole Leasing Italia, al 31.12.2021 le attività della società a tasso variabile risultano indicizzate storicamente ed esclusivamente all'EURIBOR e non sono in essere operazioni in strumenti derivati.

Per quanto concerne l'unica operazione ancora in essere sul LIBOR CHF al 31/12/2021, sono in corso le attività per il repapering con il riferimento ai nuovi RFR.

Modifica all'IFRS 16 "Leasing": Concessioni sui canoni connessi alla pandemia da Covid-19

L'IFRS Foundation ha approvato nel 2020 una modifica all'IFRS 16 per chiarire come contabilizzare gli incentivi concessi a seguito della pandemia da parte dei locatari che predispongono il loro bilancio utilizzando i principi contabili internazionali.

Tale emendamento, omologato in data 12 ottobre 2020, con la pubblicazione del Regolamento UE 2020/1434, prevede l'esenzione da parte dei locatari dall'obbligo di valutare se gli incentivi relativi al Covid-19 rappresentino delle modifiche contrattuali del leasing consentendo di qualificarli come "variable rent" con impatto diretto a conto economico per riflettere le variazioni dei pagamenti dovuti.

In data 31 marzo 2021, lo IASB ha emanato il documento "Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 (Amendments to IFRS 16)" con il quale viene prorogato di un anno (da giugno 2021 a giugno 2022) il periodo di applicazione degli emendamenti all'IFRS 16 (paragrafi 46A e 46B) relativi al trattamento degli incentivi sulle locazioni derivanti dalla pandemia da Covid-19.

Tale modifica è stata recepita dall'Unione Europea con il regolamento 2021/1421 del 30 agosto 2021.

La Società non ha rilevato impatti a conto economico nell'esercizio 2021 in applicazione dell'amendments IFRS 16 in quanto non sono state rilevate concessioni sui canoni di locazione nel corso del 2021 a diretta conseguenza della pandemia Covid-19.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB al 31 dicembre 2021 già adottati dall'Unione Europea, ma che entreranno in vigore dopo il 1° gennaio 2022, non sono applicati dalla Società, in linea con quanto effettuato dal Gruppo, al 31 dicembre 2021.

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Annual Improvements 2018-2020		
IFRS 1 First time adoption IFRS - Differenze conversione		
IFRS 9 Financial instruments-Test rilevazione di modifica sostanziale di una passività finanziaria	2 luglio 2021 (UE 2021/1080)	1° gennaio 2022
IAS 41 Agriculture - Fair value attività biologica		
Amendments to IFRS 3 - Allineamento quadro di riferimento al conceptual framework 2018 su definizione attività e passività	2 luglio 2021 (UE 2021/1080)	1° gennaio 2022
Amendments to IAS 16 Property, Plant and Equipment - Ricavi dalle vendite precedenti l'utilizzo del bene	2 luglio 2021 (UE 2021/1080)	1° gennaio 2022
Amendments to IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets - Costi esecuzione da considerare per definizione di contratto oneroso	2 luglio 2021 (UE 2021/1080)	1° gennaio 2022
IFRS 17 Insurance Contracts (Including Amendments to IFRS 17) (non applicabile dal Gruppo GBCAI)	23 novembre 2021 (UE 2021/2036)	1° gennaio 2023

La Società, in linea con quanto effettuato dal Gruppo, non si è avvalsa della facoltà di applicazione anticipata dei Regolamenti in vigore dal 1° gennaio 2022 in quanto non si ritiene, ove applicabili, che tali modifiche comportino impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

L'IFRS 17 Contratti assicurativi pubblicato a maggio 2017 sostituirà l'IFRS 4. Sarà applicabile agli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2023 o successivamente. L'IFRS 17 definisce nuovi principi in termini di valutazione, riconoscimento delle passività dei contratti assicurativi e valutazione della loro redditività, nonché in termini di presentazione. Il principio non risulta applicabile alla Società.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI NON OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

I principi e le interpretazioni pubblicati dallo IASB, ma non ancora adottati dall'Unione Europea non sono applicabili dal Gruppo e dalla Società.

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Classification of Liabilities as Current or Non-current	Gennaio 2020	1° gennaio 2023	TBD
Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements and IFRS Practice Statement 2: Disclosure of Accounting policies	Gennaio 2020	1° gennaio 2023	TBD
Amendments to IAS 8 Accounting policies, Changes in Accounting Estimates and Errors: Definition of Accounting Estimates	Gennaio 2020	1° gennaio 2023	TBD
Amendments to IAS 12 Income Taxes: Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a Single Transaction	Gennaio 2020	1° gennaio 2023	TBD
Amendments to IFRS 17 Insurance contracts: Initial Application of IFRS 17 and IFRS 9 - Comparative Information	Gennaio 2020	1° gennaio 2023	TBD

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art. 5 del Decreto Legislativo n.38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Gli importi dei prospetti contabili sono espressi in unità di euro, mentre quelli indicati in nota integrativa sono espressi in migliaia di euro salvo ove diversamente specificato.

Il presente bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A2 della presente nota integrativa.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella predisposizione del presente bilancio si sono inoltre considerate, dove applicabili, le comunicazioni dei diversi Organi di Vigilanza (ESMA, EBA, BCE, Banca d'Italia) che hanno fornito raccomandazioni sull'informativa e trasparenza richiesta agli enti finanziari e indicazioni di supporto all'applicazione dei principi contabili in relazione alle conseguenze della pandemia Covid-19 che, a causa della sua natura pervasiva, impattano diverse aree delle relazioni finanziarie annuali.

La Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia, nello svolgere il proprio ruolo di Autorità di Vigilanza competente a fini prudenziali, hanno pubblicato comunicati stampa e lettere volte a chiarire il contesto regolamentare di riferimento e gli indirizzi in materia. Le linee guida EBA completano il quadro di indirizzo per le banche in tema di expected credit loss, staging allocation e misure di sostegno all'economia.

Nella tabella sotto riportata si fornisce evidenza delle principali comunicazioni e interpretazioni fornite dagli Organi di Vigilanza, in diversi casi già applicati sul Bilancio 2020, di cui si è tenuto conto nella redazione del presente bilancio.

Titolo documento	Data emissione	Titolo
EBA- European Banking Authority		
Statement	25/03/2020	Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in light of Covid-19 measures
Guideline	02/04/2020- 25/06/20 - 02/12/20	Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis
ESMA - European Securities and Market Authority		
Raccomandazione	11/03/2020	ESMA recommend action by financial market participant for Covid-19 impact
Statement	25/03/2020	Accounting implications of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9
Comunicazione	20/05/2020	Implications of the Covid-19 outbreak on the half-yearly financial reports
Statement	29/10/2021	European common enforcement priorities for 2021 annual financial reports
IFRS Foundation		
Statement	27/03/2020	IFRS 9 and Covid-19 - Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic
BCE -European Central Bank		
Comunicazione	20/03/2020	ECB Banking Supervisor provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus
Lettera	01/04/2020	IFRS 9 in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic
Lettera	04/12/2020	Identification and measurement of credit risk in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic
Banca d'Italia		
Comunicazione	21/12/2021	Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 del 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia
Consob		
Richiamo di attenzione n. 1/21	16/02/2021	Covid-19 - misure di sostegno all'economia - Richiamo di attenzione sull'informativa da fornire da parte degli emittenti vigilati, degli organi di controllo e delle società di revisione in relazione al bilancio 2020 redatto in conformità con i principi contabili internazionali

CONTINUITÀ AZIENDALE

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, valutato attentamente quanto riportato nella “Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio” e nella “Sezione 4 - Altri Aspetti”; di conseguenza, il bilancio dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell’ottica dell’informativa prevista dall’IFRS 7 in relazione ai rischi cui la Società è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Nota Integrativa, in particolare nella Sezione D.

La Nota integrativa fornisce anche le informazioni in merito alle verifiche svolte al fine di accertare l’eventuale perdita di valore (impairment) delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni immateriali (incluso l’avviamento).

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D’ESERCIZIO

La redazione del bilancio d’esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all’altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Gli effetti economici derivanti dall’epidemia Covid-19 e le incertezze dello scenario macroeconomico futuro in cui la Società si troverà ad operare hanno imposto un’attenta analisi e ponderazione del nuovo contesto economico nei modelli di valutazione del valore recuperabile degli asset della Società. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e comportano inevitabili elementi di incertezza.

Le crescenti tensioni geopolitiche in Europa ed il conflitto in Ucraina costituiscono ulteriore fattore di incertezza per il Gruppo e la Società. Maggiore dettaglio è fornito nella successiva sezione 4 “Rischi, incertezze e impatti dell’epidemia Covid-19”.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l’utilizzo di modelli valutativi per gli investimenti partecipativi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima di recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Banca d’Italia - Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari

In data 29 ottobre 2021 la Banca d’Italia ha pubblicato le disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” che recepiscono integralmente quanto contenuto nel 7° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”.

L’aggiornamento, che consiste in una revisione integrale della Circolare, si applica a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2021.

Le principali novità riguardano la rappresentazione in bilancio:

- di alcune categorie di attività finanziarie che vengono rappresentate analogamente a quanto già previsto nelle segnalazioni armonizzate europee (FINREP) e nelle circolari segnaletiche della Banca d'Italia recentemente aggiornate.

In particolare nella voce "Cassa e disponibilità liquide" sono rilevati tutti i crediti "a vista" nelle forme tecniche di conti correnti e depositi, verso le banche e le Banche centrali. Pertanto nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono inclusi i crediti verso banche e Banche centrali diversi da quelli "a vista". Per i portafogli "Attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in linea con quanto previsto dal FINREP, l'informativa relativa alle attività "impaired acquisite o originate" è esclusa dalla ripartizione per stadi di rischio e rilevata separatamente (medesimo approccio per l'informativa di conto economico su "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito"); la ripartizione per stadio di rischio di credito viene altresì prevista per l'informativa da fornire in calce alla tabella delle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e per le tabelle sui valori nominali e accantonamenti complessivi riferiti agli impegni ad erogare fondi e alle garanzie rilasciate soggette alle regole IFRS 9;

- delle attività immateriali, per le quali viene richiesta una specifica evidenza dei software che non costituiscono parte integrante di hardware ai sensi dello IAS 38;
- del dettaglio informativo sulle commissioni attive e passive;
- dei contributi e impegni per contributi al fondo di risoluzione e agli schemi di garanzia dei depositi, per i quali è richiesta disclosure separata nelle voci di pertinenza.

Gli interventi di modifica recepiscono anche le novità introdotte dagli emendamenti all'IFRS7 in materia di informativa sugli strumenti finanziari, omologati con il Reg. UE 2021/25 in vigore dal 1 gennaio 2021 che hanno introdotto richieste informative specifiche in merito alla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sugli strumenti finanziari (si veda paragrafo nella sezione 1 della presente nota integrativa).

Banca d'Italia - comunicazione del 21 dicembre 2021 - Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni del Provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

Con comunicazione del 21 dicembre 2021, Banca d'Italia ha pubblicato le integrazioni alle disposizioni che disciplinano i bilanci degli Intermediari Finanziari diversi dalle banche per fornire al mercato informazioni sugli effetti che il COVID-19 e le misure di sostegno all'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari.

L'aggiornamento alle integrazioni pubblicate a dicembre 2020, tiene conto dell'evoluzione della normativa comunitaria in materia di trattamento delle moratorie, dei recenti aggiornamenti alle circolari segnaletiche e di bilancio e delle modifiche all'IFRS 16 "Leasing" connesse al Covid-19. In relazione alla natura temporanea dell'emergenza da COVID-19 e delle misure di sostegno, le integrazioni alle disposizioni di bilancio ad esse connesse restano in vigore fino a diversa comunicazione da parte della Banca d'Italia.

La Banca d'Italia conferma le richieste di informativa qualitativa e quantitativa specifica nelle tabelle di Nota integrativa della Parte B (Informazioni sullo Stato Patrimoniale), della Parte C (Informazioni sul Conto Economico) e della Parte D (Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura) concernenti i finanziamenti oggetto di "moratorie" o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa con il supporto di garanzie pubbliche.

Per l'informazione relativa all'esposizione lorda e alle rettifiche complessive riferite ai finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19 è richiesta la ripartizione per stadio di rischio di credito e per "impaired acquisite o originate". Inoltre, l'informativa viene estesa ai finanziamenti oggetto di moratoria in essere, valutati come conformi alle EBA/GL/2020/02 alla data di concessione della misura e non più conformi alla data di riferimento del bilancio, che non sono stati classificati dalla banca come "esposizioni oggetto di concessione" (come definite dalle vigenti segnalazioni di vigilanza) a seguito della valutazione effettuata al verificarsi dell'evento che ha generato la non conformità alle EBA/GL/2020/02.

Stato Patrimoniale e Conto Economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico (o "prospetti contabili"), costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli definiti dalla Banca d'Italia nelle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 29 ottobre 2021.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

I prospetti contabili presentano, oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2020 per il conto economico e per lo stato patrimoniale. Ove ritenuto necessario i dati del 31 dicembre 2020 sono stati riclassificati per renderli comparabili con i dati al 31 dicembre 2021. In particolare, conformemente a quanto indicato nell'aggiornamento del provvedimento di Banca d'Italia del 29 ottobre 2021, i Crediti a vista verso banche rientrano all'interno della voce di bilancio Cassa e disponibilità liquide e non più all'interno della voce Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e, conseguentemente, è stato riclassificato il dato 2020 per permettere la comparabilità.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Capitale sociale è rappresentato da quote ordinarie detenute dai soci.

Rendiconto Finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

CONTENUTO DELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalle disposizioni della Banca d'Italia nelle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 29 ottobre 2021 integrate con quanto disposto dalla Comunicazione del 21 dicembre 2021 "Integrazioni alle disposizioni del Provvedimento - Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Dalla fine dell'esercizio 2021 e sino all'approvazione del presente bilancio non si sono verificati fatti tali da modificare in misura significativa gli assetti di Crédit Agricole Leasing Italia ed i valori espressi nel presente Bilancio d'esercizio.

Va tuttavia segnalato che in risposta all'escalation della situazione Russia-Ucraina, i Governi dei principali paesi occidentali hanno condannato in modo unanime i fatti schierandosi a favore del Governo di Kiev. L'UE ed il Regno Unito hanno annunciato le prime sanzioni economiche, finanziarie e commerciali che inizialmente si sono concentrate su banche russe, persone fisiche con un patrimonio elevato con interessi personali e imprenditoriali vicini al Governo Russo e sanzioni commerciali nelle regioni separatiste dell'Ucraina. La Germania ha anche sospeso la certificazione del gasdotto NordStream 2. Stante la situazione attuale, non è ancora possibile dire fino a che punto le sanzioni ed il conflitto evolveranno e resta da vedere fino a che punto si spingeranno le autorità statunitensi ed europee nell'imporre sanzioni.

L'escalation in Ucraina ha spinto i prezzi delle materie prime al rialzo, ed il rischio è che gli stessi continuino a salire a causa dei timori che le contro-sanzioni possano effettivamente danneggiare le consegne fisiche di queste materie prime. La Russia è infatti un importante fornitore di diverse materie prime: non solo petrolio e gas, ma anche metalli di base, metalli preziosi, acciaio, fertilizzanti e cereali.

Tale situazione potrebbe incidere sulle prospettive globali di crescita futura, influenzando il quadro macroeconomico generale e il mercato finanziario. Qualsiasi valutazione delle ricadute economiche dipende in modo decisivo dall'evolversi della guerra in corso, pertanto tutti gli scenari previsti ed esposti per il 2022 saranno soggetti a revisioni e dinamiche al momento non quantificabili.

Si precisa che quanto sopra riportato rappresenta un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta delle rettifiche sui saldi di bilancio, ai sensi dello IAS 10 § 21-22.

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia Covid-19

A quasi due anni dall'inizio della diffusione della pandemia Covid-19, le sue implicazioni per la salute pubblica, per l'attività economica e per il commercio continuano ad influenzare il contesto attuale e prospettico in cui il Gruppo e la Società si trovano ad operare. Lo scenario macroeconomico ha mostrato nel corso del 2021 segnali positivi, con una forte crescita sulla spinta dell'abbandono di diverse misure restrittive e della diffusione delle campagne vaccinali; gli scambi commerciali sono tornati sui livelli precedenti l'inizio della pandemia ma successivamente la diffusione di nuove varianti (Delta e Omicron), tensioni nell'approvvigionamento di materie prime e di input intermedi, in parte connesse proprio con la rapidità della crescita, che hanno portato a "strozzature" diffuse lungo le catene del valore a livello mondiale dal lato dell'offerta unitamente al rialzo sensibile dei prezzi di diverse materie prime hanno rallentato investimenti e produzioni e contribuito ad un'accelerazione dell'inflazione a livello globale.

Pur in presenza di uno scenario complesso connotato ancora da incertezza sui tempi e modalità della ripresa delle attività produttive, sull'entità ed estensione temporale delle politiche di sostegno a famiglie e imprese definite dai governi e gli assestamenti di politica monetaria a livello comunitario, le analisi svolte dagli organi di governance sulla base delle informazioni attualmente disponibili consentono di concludere che il Gruppo e la Società saranno in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze derivanti dal contesto.

La valutazione a supporto della capacità di continuare ad operare come entità in funzionamento tiene conto del livello di patrimonializzazione raggiunto, che evidenzia un rassicurante buffer rispetto ai requisiti richiesti da Banca d'Italia.

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali. Gli effetti economici derivanti dall'epidemia Covid-19 e dalla guerra in Ucraina e le incertezze dello scenario macroeconomico futuro in cui il Gruppo e la Società si troveranno ad operare hanno imposto un'attenta analisi e ponderazione del nuovo contesto economico nei modelli di valutazione del valore recuperabile degli asset della Società.

Le previsioni macroeconomiche e i modelli valutativi utilizzati sono stati predisposti prima dell'esacerbarsi delle tensioni geopolitiche che hanno portato all'invasione militare dell'Ucraina da parte della Russia. Tale evento costituisce un fattore di incertezza nell'evoluzione dello scenario macroeconomico in cui il Gruppo si troverà dovrà operare. Qualsiasi valutazione delle ricadute economiche dipende in modo decisivo dall'evolversi della situazione, pertanto gli scenari previsti per il 2022 saranno probabilmente soggetti ad evoluzioni e dinamiche al momento non quantificabili, che potrebbero determinare impatti sulle stime ed assunzioni utilizzate per il bilancio 2021.

In questa situazione sono intervenute diverse indicazioni da parte dei Regulator finalizzate a sostenere il sistema bancario e consentire sufficiente flessibilità nella gestione di questa fase critica.

Numerose sono state le comunicazioni e i provvedimenti di natura contabile emanati dai diversi Organismi di vigilanza che hanno fornito raccomandazioni sull'informativa e trasparenza richiesta agli enti finanziari riguardo alle conseguenze della pandemia Covid-19; l'elenco presentato nella sezione 2 della presente nota integrativa riporta le principali comunicazioni e interpretazioni a cui si è fatto riferimento nella predisposizione del bilancio e di cui già nel bilancio 2020 si era fornito ampio approfondimento.

Nel documento pubblicato il 29 ottobre 2021 "European common enforcement priorities for 2021 annual financial reports", l'Esma è intervenuta sottolineando ancora una volta l'importanza e l'attenzione che gli organi di gestione e di vigilanza delle entità devono assicurare nella qualità informativa delle relazioni finanziarie, con focus particolare per:

- Impatti da pandemia Covid-19

Alla luce del perdurare della pandemia e della volatilità osservata nella fase di ripresa di diversi settori economici, ESMA chiede un'attenta valutazione degli impatti a lungo termine della pandemia COVID-19 sulle attività degli emittenti, sulla performance finanziaria e rischio di liquidità. A questo proposito, l'ESMA ribadisce quanto già specificato per molti aspetti nello statement 2020 circa l'importanza dell'informativa fornita nelle relazioni in merito alle ipotesi di continuità aziendale (12 mesi orizzonte minimo), ai giudizi espressi dal management, all'incertezza delle stime, agli impairment delle attività e rilevazione di DTA da perdite fiscali.

- Calcolo Expected credit loss per enti finanziari e staging esposizioni

Maggiore disclosure rispetto a quanto rilevato sui bilanci 2020 è richiesta all'interno della rappresentazione dei modelli di calcolo ECL per i "management overlays" come indicato dall'IFRS7: aggiustamenti di input interni al modello o post-model adjustment devono essere adeguatamente rappresentati sia nelle logiche di applicazione sia negli effetti quantitativi sulle coperture e staging delle esposizioni. Viene confermata la necessità di fornire ampia disclosure sui cambiamenti significativi nelle metodologie di valutazione e nelle assunzioni rispetto al precedente periodo e le ragioni di tali modifiche al fine di consentire la comprensione dell'andamento degli accantonamenti.

In conformità all'IFRS 7, l'ESMA ricorda di indicare chiaramente le basi di input (fattori qualitativi e quantitativi) e le tecniche di stima utilizzate per determinare se si è verificato un aumento significativo del rischio di credito (SICR); per le esposizioni oggetto di misure di sostegno occorre chiarire come tali misure hanno influito nella valutazione del SICR.

Infine l'Esma incoraggia, in continuità con quanto previsto per le relazioni finanziarie 2020, a fornire informazioni specifiche sui giudizi e stime alla base degli scenari forward looking con evidenza delle principali variabili macroeconomiche e relativa sensibilità.

- Altri elementi di attenzione indicati nel documento dell'Esma sono correlati alla coerenza fra le relazioni finanziarie IFRS e le dichiarazioni non finanziarie (DNF), ai potenziali impatti dei rischi climatici a cui le entità e i loro asset non finanziari potrebbero essere esposte nel lungo periodo.

Effetti COVID-19

Il contesto emergenziale del 2020 ha spinto il sistema bancario e finanziario ad un rafforzamento delle politiche di monitoraggio, gestione e controllo dei rischi, con particolare riferimento al rischio di credito. Le misure straordinarie a favore di imprese e famiglie poste in essere dal Gruppo hanno consentito un forte sostegno alla clientela contraddistinto da una costante attenzione alla qualità del credito erogato e valutazione della recuperabilità degli impieghi. A fronte degli impatti della crisi pandemica Covid-19, già nel corso del secondo semestre del 2020 sono stati definiti specifici criteri di identificazione del portafoglio da sottoporre in via prioritaria a monitoraggio rafforzato anche tramite l'attivazione di nuovi processi di revisione, ad integrazione dei processi ordinari. Nel corso del 2021 è stata monitorata l'evolversi della situazione correlata all'emergenza pandemica, valutando di volta in volta, eventuali impatti sulle principali poste estimative Gruppo e della Società.

Governance e stima dell'ECL

Il calcolo delle svalutazioni sul portafoglio performing viene svolto mediante l'utilizzo di uno strumento centralizzato presso i Sistemi Informativi della casamadre francese Crédit Agricole S.A ed alimentato con le informazioni ed i parametri di ciascuna entità. Nel rispetto di quanto riportato dal principio contabile IFRS 9, la stima dell'ECL è il risultato della ponderazione degli scenari prospettici, pertanto, sono stati ponderati i vari scenari in considerazione della loro probabilità di accadimento. I principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella definizione degli scenari sono stati elaborati dalla struttura ECO della casamadre francese Crédit Agricole S.A. specializzata in studi macroeconomici.

Questi scenari sono stati aggiornati alla luce delle evoluzioni legate all'emergenza sanitaria e ripresa economica e possono essere riepilogati come di seguito:

- Scenario centrale: il profilo di crescita continua a dipendere fortemente dalle ipotesi sanitarie del 2021 che non prevedono significative restrizioni alla circolazione di persone e merci. Il forte rimbalzo del PIL, che nel 2021 cresce del 6% è confermato anche per gli anni 2022-2024.
- Scenario avverso moderato: crescita dell'inflazione e dei prezzi delle materie prime e dei beni intermedi marcato e durevole. La situazione congiunturale comporta una riduzione dei consumi e degli investimenti a partire da metà 2022, con impatto diretto sulla ripresa economica.
- Lo scenario di budget stressato è lo scenario maggiormente degradato. È considerato una variante dello scenario avverso moderato e prevede una riduzione prolungata dei consumi dovuti all'incremento significativo dei prezzi di materie prime (inclusa l'energia) e dei beni intermedi. A questo contesto si associa una politica monetaria restrittiva di BCE e FED volta a contenere la crescita dei prezzi.
- Lo scenario favorevole è considerato una variante dello scenario centrale con una ripresa economica un po' più sostenuta dovuta ad un attenuarsi della crescita dei prezzi di materie prime e beni intermedi a partire dal 2022.

I pesi da attribuire ai quattro scenari - che possono variare ad ogni ristima dei parametri - sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole (funzione ECO Etudes Economiques di CASA) e validati dal Comitato Guida IFRS 9 del Gruppo CASA cui prende parte anche la Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia.

L'evidenza del modello di valutazione, dei principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella ridefinizione degli scenari, i correttivi introdotti (post model adjustment) per gestire l'incertezza legata all'efficacia delle misure di stimolo all'economia e l'analisi di sensitività applicata all'ECL è riportata in modo completo nella Parte D - Rischio di credito della presente nota integrativa.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19

A partire da marzo 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi anche Crédit Agricole Leasing Italia, ha avviato un'offerta dedicata alla propria clientela che ha richiesto la possibilità di sospendere i pagamenti di mutui e finanziamenti, con il contestuale allungamento della scadenza pari al periodo di sospensione. Nel corso dell'anno, l'offerta delle misure di sospensione è stata progressivamente adeguata alle prescrizioni normative ed agli accordi tra ABI e le associazioni di categoria, prontamente sottoscritti dal Gruppo per garantire ai propri clienti la maggior tutela possibile. Al 31 dicembre 2021, l'ammontare dei finanziamenti i cui pagamenti sono oggetto di sospensione per Crédit Agricole Leasing Italia ammontano a 118 milioni (rispetto agli oltre 650 milioni di euro risultanti a fine 2020).

Per il trattamento contabile di tali concessioni a favore della clientela si è fatto riferimento al quadro normativo sopra riportato, con particolare riferimento alle linee guida EBA. Le linee guida pubblicate chiariscono che l'applicazione di una moratoria generale sui pagamenti non comporta una riclassificazione automatica a "forborne" se la concessione ha le seguenti caratteristiche:

- la moratoria è stata concessa in risposta alla pandemia Covid-19 e trovi applicazione entro il 31 marzo 2021. Per le sospensioni formalizzate dopo il 30 settembre 2020 è stato introdotto il limite di sospensione di 9 mesi complessivi;
- la moratoria deve trovare ampia applicazione, trovando fondamento in un intervento legislativo o su iniziative bilaterali; in questo caso è opportuno che le iniziative siano condivise a livello di settore bancario per assicurare omogeneità delle misure di sostegno tra i vari istituti;
- la moratoria si rivolge ad un ampio gruppo di debitori; questa condizione è necessaria per garantire che la modifica dello scadenziario dei pagamenti non affronti le difficoltà finanziarie specifiche di debitori specifici;

- la moratoria modifica solo il calendario dei pagamenti per affrontare carenze sistemiche di liquidità a breve termine; le misure concesse non devono incidere su altre condizioni contrattuali, come ad esempio il tasso di interesse;
- la moratoria non è stata concessa a finanziamenti erogati successivamente all'avvio della moratoria stessa.

Le iniziative di moratoria offerte dal Gruppo alla clientela si sostanziano in uno slittamento del calendario pagamenti (nel caso di sospensione dell'intera rata si ha un posticipo anche delle date di incasso degli interessi) che non ha determinato sostanziali impatti sul valore attuale delle esposizioni interessate; in applicazione del modification accounting pertanto non sono stati rilevati utili o perdite derivanti dalle concessioni in oggetto. Inoltre gli interventi di moratoria non hanno comportato di regola la classificazione dell'esposizione tra quelle "oggetto di misure di concessione" né il passaggio automatico a stage 2 con conseguente calcolo della perdita attesa in orizzonte lifetime. In linea con l'approccio rappresentato da BCE, l'adesione alla moratoria non è stato identificato come un trigger automatico di inadempienza probabile, procedendo al conteggio dei giorni di scaduto, ai fini dell'identificazione dei past-due, sulla base del nuovo calendario dei pagamenti.

Sono stati definiti specifici criteri di identificazione del portafoglio prioritario da sottoporre a monitoraggio rafforzato – anche tramite l'attivazione di nuovi processi di revisione ad integrazione dei processi ordinari – al fine della messa in atto degli opportuni interventi gestionali, in coerenza con la situazione delle singole posizioni. Per quanto riguarda nello specifico le controparti che beneficiano di moratoria, le analisi sono indirizzate a valutare la presenza di flussi periodici adeguati ad assicurare il rimborso del debito una volta scaduta la misura di sospensione, in una logica anticipatoria rispetto alla scadenza della misura stessa. Al fine di anticipare potenziali situazioni di rischio latenti in tale perimetro, Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con quanto fatto dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ha prudenzialmente provveduto ad applicare degli aggiustamenti manuali sia in termini di staging che di coverage ad un cluster di posizioni Retail per le quali non si può escludere che la concessione della moratoria abbia determinato un impatto sui parametri di rischio necessari alla classificazione in stage ed al calcolo dell'ECL.

Attività fiscali differite (DTA – Deferred Tax Assets): probability test

In relazione alla iscrivibilità delle DTA iscritte in bilancio è stato eseguito il relativo "probability test", sia a livello di Gruppo che sulla singola entità, che ne ha confermato l'integrale recuperabilità.

Maggiori informazioni sulle DTA iscritte sono fornite in calce alla tabella "Attività fiscali e le passività" fiscali parte B - sezione 11 della nota integrativa.

Opzione per il Consolidato Fiscale Nazionale

A marzo 2016 è stata data vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del Gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 147, che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea.

Hanno inizialmente aderito a tale regime 18 società del Gruppo e, come da designazione di Crédit Agricole S.A., Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Consolidante. Tenuto conto dell'ingresso di nuove entità e della chiusura di un'entità aderente il consolidato fiscale, al 31 dicembre, è costituito da 22 entità.

Tale regime fa sì che le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) IRES alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio, quale contropartita delle imposte/minori imposte per perdite fiscali e benefici ACE da trasferire al consolidato, ovvero ritenute, detrazioni e simili, è movimentata una voce di debiti/crediti verso consolidante.

Il bilancio individuale della consolidante evidenzia simmetricamente posizioni a debito/credito verso le consolidate.

In particolare, i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano iscrizione nelle voci:

- “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche”, per la stima dell’IRES trasferita al consolidato;
- “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche”, per il trasferimento di perdite fiscali o benefici ACE al consolidato.

Opzione per il Gruppo IVA

A novembre 2018 è stata esercitata l’opzione, con effetti dal 1° gennaio 2019, per la costituzione del Gruppo IVA, introdotto dall’art. 1, comma 24 della Legge n. 232 dell’11 dicembre 2016, che comprende le società controllate da Crédit Agricole Italia tra cui sussistono, contemporaneamente, vincoli finanziari, economici ed organizzativi, stabiliti dal D.M. 6 aprile 2018 e dalla Circolare n. 19/2018.

Crédit Agricole Italia ha assunto il ruolo di società Rappresentante del Gruppo.

Il perimetro del Gruppo IVA, inizialmente costituito da 15 entità, per effetto di talune incorporazioni e dell’ingresso di una nuova entità avvenuta nel corso dell’anno, al 31 dicembre, è ora composto da 11 entità del Gruppo, tra cui Crédit Agricole Leasing Italia.

Tale regime consente alle società partecipanti di operare, ai fini IVA, in qualità di unico soggetto passivo IVA nei confronti delle società esterne, con un’unica partita IVA. Il principale vantaggio derivante da tale opzione consiste nell’irrelevanza, in generale, ai fini IVA, dei rapporti che intercorrono tra le società aderenti al Gruppo.

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di PricewaterhouseCoopers SpA (PwC SpA) in esecuzione della Delibera dell’Assemblea del 14 aprile 2020 che ha attribuito l’incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39 per i bilanci del periodo 2020-2028.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per predisporre questo bilancio.

L’esposizione dei principi contabili adottati è stata effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell’attivo e del passivo.

STRUMENTI FINANZIARI (IFRS 9, IAS 39 E IAS 32)

DEFINIZIONI

Il principio IAS 32 definisce uno strumento finanziario come qualsiasi contratto che genera un’attività finanziaria di un’entità e una passività finanziaria o uno strumento rappresentativo di capitale di un’altra entità, ovvero qualsiasi contratto rappresentativo di diritti e obblighi contrattuali di ricevere o pagare liquidità o altre attività finanziarie.

Gli strumenti derivati sono attività o passività finanziarie il cui valore evolve in funzione di quello di un sottostante e richiedono un investimento iniziale basso o pari a zero, e il cui regolamento avviene in data successiva.

Le attività e passività finanziarie sono trattate nei prospetti contabili secondo le disposizioni del principio IFRS 9, così com’è stato omologato dall’Unione Europea.

Il principio IFRS 9 definisce i criteri in materia di:

1. classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
2. svalutazione dell’esposizione creditizia per il rischio di credito;
3. hedge accounting, escluse le operazioni di copertura generica.

Si precisa comunque che Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con le indicazioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e della capogruppo Crédit Agricole S.A., si è avvalso della possibilità, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di hedge accounting. Pertanto, tutte le relazioni di copertura rimangono nel campo dello IAS 39, in attesa delle disposizioni future contenute nel nuovo “dynamic risk management accounting model”.

CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI VALUTAZIONE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Valutazione iniziale

Al momento della loro contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono iscritte al *fair value*, così come definito dall'IFRS 13.

Il *fair value* corrisponde quindi al prezzo che sarà ricevuto per la vendita di un'attività o versato per il trasferimento di una passività in una normale transazione tra operatori del mercato, sul mercato principale o sul mercato più vantaggioso, alla data della valutazione.

Valutazione successiva

Dopo la contabilizzazione iniziale, le attività e passività finanziarie sono valutate, in funzione della loro classificazione, o al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) oppure al *fair value*. Gli strumenti derivati sono sempre valutati al *fair value*.

Il costo ammortizzato corrisponde all'importo al quale è valutata l'attività finanziaria o la passività finanziaria al momento della sua contabilizzazione iniziale, inclusi i costi della transazione direttamente attribuibili alla loro acquisizione o alla loro emissione, al netto dei rimborsi in conto capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento accumulato calcolato secondo il metodo del tasso d'interesse effettivo (TIE) di qualsiasi differenza (sconto o premio) tra l'importo iniziale e l'importo a scadenza. Nel caso di un'attività finanziaria, l'importo è rettificato, se necessario, a titolo di correzione per perdite di valore.

Il tasso d'interesse effettivo (TIE) è il tasso che attualizza gli esborsi o incassi di liquidità futuri previsti sulla durata di vita attesa dello strumento finanziario oppure, a seconda dei casi, su un periodo più breve in modo da ottenere il valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le attività finanziarie non rappresentate da derivati (strumenti di debito o strumenti di capitale) sono classificate in bilancio in una delle tre seguenti categorie:

- attività finanziarie contabilizzate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL);
- attività finanziarie al costo ammortizzato;
- attività finanziarie al *fair value* con impatto a patrimonio netto.

I criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie dipendono dalla natura dell'attività finanziaria, a seconda che quest'ultima sia qualificata come:

- strumento di debito (ovvero prestiti e titoli a reddito fisso o determinabile); oppure
- strumento di capitale (ovvero azioni).

Strumenti di debito

La classificazione e la valutazione di uno strumento di debito è definita al momento della rilevazione iniziale e dipende da due criteri congiunti: il business model e l'analisi delle caratteristiche contrattuali al fine di verificare che i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test"), salvo utilizzo dell'opzione al *fair value*.

Business Model

Il business model riflette il modo in cui un gruppo di attività finanziarie sono gestite collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale, risultando rappresentativo della strategia seguita dal management del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per la gestione delle proprie attività finanziarie. Il modello di business viene definito per un portafoglio di attività e non in modo specifico per un'attività finanziaria isolata.

Si distinguono tre business model:

- *Hold to Collect (HTC)*, il cui obiettivo è di percepire i flussi di cassa contrattuali per tutta la durata della vita utile delle attività; tale modello non implica la necessità di possedere tutte le attività fino alla loro scadenza

contrattuale; tuttavia, le vendite delle attività sono soggette a determinati vincoli di frequenza e significatività. Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite di una soglia di non significatività che in base alla policy adottata dal Gruppo varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio;

- *Hold to Collect and Sell (HTC&S)*, il cui obiettivo è sia di percepire dei flussi di cassa per tutta la vita degli strumenti che di cedere le attività; in questo modello, sia la vendita di attività finanziarie che la riscossione dei flussi di cassa sono consentiti;
- *Other*, categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del *fair value*.

In considerazione di quanto previsto dallo standard e dalle scelte effettuate da Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, sono consentite le cessioni di attività finanziarie classificate nel business model HTC in termini differenti, di seguito illustrati, a seconda che si tratti di portafoglio titoli o portafoglio crediti.

Per i **titoli** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- a) Incremento del rischio di credito;
- b) strumenti di debito prossimi alla scadenza;
- c) cessioni frequenti non significative;
- d) cessioni non frequenti.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione di titoli di debito classificati nel Business Model Hold to Collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatore contabile: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatore di rischio: riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento;
- indicatori di mercato:
 - Evoluzione del credit spread dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento;
 - Evoluzione del CDS premium dell'emittente tra la data di acquisto e la data di cessione dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto gli strumenti di debito sono prossimi alla scadenza

Le cessioni di attività finanziaria con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora avvengano in prossimità della scadenza ed il ricavato dalla vendita è sostanzialmente in linea al valore dei flussi di cassa residui (IFRS 9.B4.1.3B).

Per considerare tali vendite in linea con un Business Model Hold to Collect è stato pertanto definito:

- un intervallo temporale prima della scadenza considerata ammissibile pari a 6 mesi;
- una differenza massima tra ammontare percepito dalla vendita e flussi di cassa contrattuali residui (costo ammortizzato) pari al 3 % (senza considerare gli effetti del *fair value hedge*).

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Per i **crediti** sono consentite le cessioni per le seguenti ragioni:

- incremento del rischio di credito;
- crediti prossimi alla scadenza e con prezzo di vendita che approssima i flussi di cassa contrattuali rimanenti;
- cessioni frequenti non significative;
- cessioni non frequenti potenzialmente significative.

Nel dettaglio:

a) Cessioni consentite per incremento del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha individuato i seguenti criteri che consentono la cessione dei crediti classificati nel Business Model Hold to collect; sarà sufficiente la presenza di un solo criterio di seguito riportato per consentire la cessione:

- indicatore contabili: passaggio da Stage 1 a Stage 2 o a Stage 3;
- indicatori di rischio (applicabili solo alla clientela Corporate): riduzione di 3 notches del rating esterno a lungo termine dell'emittente (o equivalente per il rating interno) dall'acquisto dello strumento; riduzione di 2 notches del rischio paese dell'emittente dall'acquisto dello strumento.

b) Cessioni consentite in quanto i crediti sono prossimi alla scadenza

Le cessioni dei crediti con Business Model Hold to Collect sono ammesse qualora siano soddisfatti tutti i seguenti criteri di Gruppo:

- la cessione si riferisce ad attività finanziarie con vita residua inferiore a 6 mesi;
- il valore delle attività vendute è prossimo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria (anche se le cessioni sono frequenti);
- la differenza tra il prezzo di vendita ed il costo ammortizzato del prestito non deve superare il 3% senza considerare gli effetti della copertura del *fair value*.

c) Cessioni frequenti non significative

Sono ammesse vendite nell'anno finanziario entro il limite del 15%: tale soglia di non significatività varia sulla base della durata media (duration) del portafoglio.

d) Cessioni non frequenti

- cambiamenti della normativa fiscale che comportino per il Gruppo un maggior onere fiscale di impatto non marginale;
- operazioni straordinarie dell'emittente/del Gruppo dell'emittente (i.e. fusioni, cessioni di rami d'azienda e in generale ogni altra operazione di natura straordinaria che impatti sul patrimonio dell'entità);
- cambiamento nelle disposizioni di legge o regolamentari;
- necessità di rafforzamento dei requisiti patrimoniali.

Le caratteristiche contrattuali (test "Solely Payments of Principal & Interests" o test "SPPI")

Il test 'SPPI' raggruppa un insieme di criteri, esaminati complessivamente, i quali permettono di stabilire se i flussi di cassa contrattuali rispettino le caratteristiche di un contratto base di concessione del credito (rimborsi di capitale nominale e versamenti di interessi sul capitale nominale ancora da rimborsare).

Il test è superato qualora il finanziamento dia esclusivamente diritto al rimborso del capitale e qualora il versamento degli interessi riscossi rifletta il valore temporale del denaro, il rischio creditizio associato allo strumento, altri costi e rischi di un contratto di prestito classico, nonché un margine ragionevole, sia che il tasso d'interesse sia fisso o variabile.

In un contratto base di concessione del credito, l'interesse rappresenta il costo del trascorrere del tempo, il prezzo relativo al rischio di credito e di liquidità sul periodo, ed altre componenti legate al costo del mantenimento dell'attività (es.: costi amministrativi...).

Nel caso in cui quest'analisi qualitativa non permetta di trarre conclusioni, si prevede venga effettuata un'analisi quantitativa (o Benchmark test). Quest'analisi complementare consiste nel comparare i flussi di cassa contrattuali dell'attività oggetto di analisi e i flussi di cassa di un'attività di riferimento (attività con caratteristiche simili a quella oggetto di analisi ma con caratteristiche "semplici").

Se la differenza tra i flussi di cassa dell'attività finanziaria e quella di riferimento non è ritenuta significativa, l'attività è considerata un contratto base di concessione del credito.

Peraltro, un'analisi specifica dovrà essere sempre effettuata qualora l'attività finanziaria preveda pagamenti con diverse priorità legati a flussi derivanti da altre attività finanziarie di riferimento (ad es. nel caso di strumenti "Credit Linked Instruments - CLI" o emessi da Special Purpose Entities - SPE costituite nell'ambito di operazioni c.d. di Project Finance), per cui dovrà essere analizzata la concentrazione di rischio di credito per ogni singola tranche. In questo caso, il test SPPI necessita di un'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività in questione e delle attività sottostanti secondo l'approccio «look-through» e del rischio di credito sostenuto dalle tranche sottoscritte comparato al rischio di credito delle attività sottostanti.

Per quanto riguarda le operazioni di leasing finanziario è necessario precisare che le stesse sono state escluse dal test SPPI per precisa statuizione del principio.

La modalità di contabilizzazione degli strumenti di debito risultante dalla definizione del modello di business abbinata al test 'SPPI' può essere presentata sotto forma di diagramma, come segue:

Strumenti di debito		Modelli di gestione		
		Pura raccolta	Misto	Pura vendita
Test SPPI	Superato	Costo ammortizzato	<i>fair value</i> con impatto a patrimonio netto riciclabile	<i>fair value</i> con impatto a conto economico
	Non superato	<i>fair value</i> con impatto a conto economico	<i>fair value</i> con impatto a conto economico	<i>fair value</i> con impatto a conto economico

Strumenti di debito al costo ammortizzato

Gli strumenti di debito sono valutati al costo ammortizzato se sono ammissibili al modello HTC e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione.

L'ammortamento di eventuali premi/sconti e i costi di transazione dei titoli a reddito fisso sono rilevati a conto economico utilizzando il metodo dell'interesse effettivo.

Tale categoria di attività finanziarie è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito".

Strumenti di debito al *fair value* con impatto a patrimonio netto riciclabile

Gli strumenti di debito sono valutati al *fair value* con impatto a patrimonio netto riciclabile se sono ammissibili al modello HTC&S e se rispettano il test 'SPPI'.

Sono contabilizzati alla data di regolamento e la loro valutazione iniziale include le cedole maturate e i costi di transazione. L'ammortamento degli eventuali premi/sconti e delle spese di transazione dei titoli è imputato a conto economico secondo il metodo del Tasso di Interesse Effettivo - TIE.

Tali attività finanziarie sono successivamente valutate al *fair value* e le variazioni di *fair value* sono contabilizzate a patrimonio netto (riciclabile) in contropartita del valore dell'attività finanziaria (esclusi gli interessi maturati imputati a conto economico secondo il metodo del TIE).

In caso di cessione le variazioni di *fair value* contabilizzate a Patrimonio netto sono trasferite e conto economico.

Tale categoria di strumenti finanziari è oggetto di svalutazione secondo i criteri descritti nel paragrafo specifico "Svalutazione per rischio di credito" (senza che ciò impatti sul *fair value* a stato patrimoniale).

Strumenti di debito al *fair value through profit or loss* (FVTPL)

Gli strumenti di debito sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico nei seguenti casi:

- Gli strumenti sono classificati nei portafogli costituiti a fronte del modello di business Other (ovvero attività finanziarie detenute per la negoziazione o il cui obiettivo principale è la cessione);

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono attività acquisite o generate dalla società principalmente allo scopo di essere cedute a breve termine o facenti parte di un portafoglio di strumenti gestiti in comune al fine di generare un utile da fluttuazioni di prezzo a breve termine o dal profitto dell'operatore. Sebbene i flussi di cassa contrattuali siano riscossi nel periodo in cui il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia detiene le attività, la riscossione dei suddetti flussi di cassa contrattuali non è essenziale, bensì accessoria.

- Gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al FVTPL in quanto non rispettano i criteri del test 'SPPI'. È ad esempio il caso degli OICR (fondi aperti e fondi chiusi).
- Gli strumenti finanziari classificati in portafogli per i quali l'entità sceglie la valorizzazione al *fair value*. In tal caso, si tratta di una designazione specifica di strumenti da valutare al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono inizialmente rilevate al *fair value*, esclusi i costi di transazione (direttamente registrati a conto economico) e incluse le cedole maturate.

Successivamente sono valutate al *fair value* e le variazioni di valore sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita della voce di Stato patrimoniale in cui sono scritte tali attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Gli strumenti di debito valutati al *fair value* con impatto a conto economico per natura o su opzione sono iscritti alla data di regolamento.

Gli strumenti di debito valutati obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico, in caso di mancato superamento del test SPPI, sono rilevati alla data di regolamento.

Strumenti di capitale

Gli strumenti di capitale sono rilevati al *fair value* con impatto a Conto Economico (*fair value through profit or loss* - FVTPL), salvo opzione irrevocabile per la classificazione al *fair value* con impatto al patrimonio netto (in questo caso, di tipo "non riciclabile"), purché tali strumenti non siano detenuti per la negoziazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a conto economico

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono inizialmente rilevate al *fair value*, esclusi i costi di transazione (direttamente contabilizzati a conto economico). Sono contabilizzate alla data di regolamento.

Successivamente sono valutate al *fair value* e le variazioni di *fair value* sono imputate a conto economico, nel margine di intermediazione, in contropartita del valore patrimoniale delle attività finanziarie.

Tale categoria di attività finanziarie non è oggetto di svalutazione.

Strumenti di capitale al fair value con impatto a patrimonio netto non riciclabile (opzione irrevocabile)

L'opzione irrevocabile di rilevare gli strumenti rappresentativi di capitale al *fair value* con impatto a patrimonio netto non riciclabile è effettuata a livello di singola transazione e si applica a decorrere dalla data di rilevazione iniziale. Questi strumenti finanziari sono contabilizzati alla data di regolamento. Il *fair value* iniziale include i costi di transazione.

Nelle valutazioni successive, le variazioni di *fair value* sono rilevate nel patrimonio netto. In caso di cessione, tali variazioni non sono riciclate a conto economico; il risultato della cessione rimane pertanto rilevato nel patrimonio netto.

Solo i dividendi incassati sono rilevati a conto economico se:

- è stabilito il diritto dell'entità di riscuotere il pagamento;
- è probabile che i benefici economici associati ai dividendi affluiranno all'entità;
- l'importo dei dividendi può essere valutato in modo attendibile.

Riclassifica delle attività finanziarie

Nei rari casi in cui si possa incorrere in una modifica del modello di business di riferimento delle attività finanziarie (che secondo le indicazioni dello standard può essere individuato nel caso di avvio di una nuova attività, di acquisizione di altre società, di cessione o abbandono di una linea di business), è necessario procedere ad una riclassifica delle suddette attività finanziarie.

In tali casi la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Nei casi in cui una "Attività finanziaria valutata al *fair value* con impatto a conto economico" sia riclassificata tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", il *fair value* alla data di riclassifica diventa il nuovo valore contabile lordo; la data di riclassifica viene identificata come data di rilevazione iniziale per l'assegnazione dello stadio (stage) di rischio creditizio ai fini della stima della perdita di valore (impairment). Nel caso la categoria contabile di destinazione siano le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", l'attività finanziaria continua a essere valutata al *fair value*. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria di valutazione al costo ammortizzato a quella al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, il suo *fair value* è valutato alla data della riclassificazione. Tuttavia, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è eliminato dal patrimonio netto e rettificato a fronte del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se la riclassifica dell'attività finanziaria avviene mediante trasferimento dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato a quella al *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, il suo *fair value* (valore equo) è valutato alla data della riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti da una differenza tra il precedente costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il *fair value* sono rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

Se l'entità riclassifica l'attività finanziaria spostandola dalla categoria del *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a quella del *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio, l'attività finanziaria continua a essere valutata al *fair value*. L'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nelle altre componenti di conto economico complessivo è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio tramite una rettifica da riclassificazione (rif. IAS 1) alla data della riclassificazione.

Per i titoli di capitale non sono consentite riclassificazioni.

Acquisizione e cessione temporanea di titoli

Le cessioni temporanee di titoli (prestiti di titoli, titoli ceduti nell'ambito di pronti contro termine) non soddisfano solitamente le condizioni per l'eliminazione contabile.

I titoli concessi in prestito o ceduti in operazioni pronti contro termine rimangono iscritti a bilancio. Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, l'importo incassato, rappresentativo del debito nei confronti del cessionario, è rilevato nel passivo del bilancio del cedente.

I titoli presi in prestito o ricevuti in operazioni pronti contro termine non sono iscritti nel bilancio del cessionario.

Nel caso di titoli ceduti in operazioni pronti contro termine, si registra nel bilancio del cessionario un credito nei confronti del cedente, in contropartita dell'importo versato. In caso di ulteriore rivendita del titolo, il cessionario contabilizza un passivo valutato al *fair value* che rappresenta il suo obbligo di restituire il titolo ricevuto in operazioni pronti contro termine.

I proventi e gli oneri relativi a queste operazioni sono riportati a conto economico pro-rata temporis, tranne in caso di classificazione delle attività e passività al *fair value* con impatto a conto economico.

Cancellazione delle attività finanziarie

Le attività finanziarie (o gruppi di attività finanziarie) vengono cancellate totalmente o parzialmente quando:

- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati arrivano a scadenza;
- i diritti contrattuali sui flussi di cassa ad esse collegati sono trasferiti o considerati come tali perché di fatto appartengono ad uno o più beneficiari e quando viene trasferita la quasi totalità dei rischi e benefici collegati a quest'attività finanziaria.

In tal caso, tutti i diritti e gli obblighi presenti al momento del trasferimento sono rilevati separatamente nell'attivo e nel passivo.

Quando si trasferiscono i diritti contrattuali sui flussi di cassa, ma si conserva soltanto una parte dei rischi e benefici, nonché il controllo, si continua a contabilizzare l'attività finanziaria nella misura del coinvolgimento in tale attività.

In aggiunta, per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, la cancellazione contabile può avvenire anche a seguito dello stralcio delle stesse quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cosiddetto "write off"). Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della banca. In tal caso il valore lordo nominale del credito rimane invariato, ma il valore lordo contabile viene ridotto di un ammontare pari all'importo oggetto di stralcio. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

2. PASSIVITÀ FINANZIARIE

Le passività finanziarie sono classificate a bilancio nelle due categorie contabili seguenti:

- passività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico, per natura o su opzione;
- passività finanziarie al costo ammortizzato.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico per natura

Gli strumenti finanziari emessi principalmente allo scopo di essere riacquistati a breve termine, gli strumenti che fanno parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme, per i quali esiste evidenza di una strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo e i derivati (ad eccezione di taluni derivati di copertura) sono valutati al *fair value* per natura.

Le variazioni di *fair value* di questo portafoglio sono imputate in contropartita al conto economico.

Passività finanziarie al fair value con impatto a conto economico su opzione

Le passività finanziarie che soddisfino una delle tre condizioni definite dal principio (e descritte in precedenza) potranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico su opzione: per emissioni ibride che comprendano uno o più derivati incorporati separabili, in un'ottica di riduzione o eliminazione della distorsione del trattamento contabile o in caso di gruppi di passività finanziarie gestiti e la cui performance è valutata al *fair value*.

Tale opzione è irrevocabile e si applica obbligatoriamente alla data della rilevazione iniziale dello strumento.

Al momento delle successive valutazioni, queste passività finanziarie sono valutate al *fair value* in contropartita a conto economico per le variazioni di *fair value* non correlate al rischio di credito della Società e in contropartita a patrimonio netto non riciclabile per le variazioni di valore correlate al rischio di credito proprio.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Tutte le altre passività che corrispondono alla definizione di passività finanziarie (esclusi i derivati) sono valutate al costo ammortizzato.

Tali passività sono contabilizzate al *fair value* iniziale (inclusi i proventi e i costi di transazione) e successivamente al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Riclassificazione delle passività finanziarie

La classificazione iniziale delle passività finanziarie è irrevocabile. Non è autorizzata alcuna successiva riclassificazione.

Distinzione debito - capitale

La distinzione tra strumenti di debito e strumenti di capitale è fondata su un'analisi della sostanza economica dei dispositivi contrattuali.

La passività finanziaria è uno strumento di debito se include un obbligo contrattuale di:

- consegnare ad un'altra entità liquidità, un'altra attività finanziaria o un numero variabile di strumenti di capitale; oppure
- scambiare attività e passività finanziarie con un'altra entità a condizioni potenzialmente svantaggiose.

Uno strumento di capitale è uno strumento finanziario non rimborsabile che offre una remunerazione discrezionale che si sostanzia in un interesse residuo in un'impresa previa estinzione di tutte le sue passività (attivo netto) e non è qualificato come strumento di debito.

Riacquisto di azioni proprie

Le azioni proprie o strumenti derivati equivalenti come le opzioni su azioni acquisite che presentano un valore fisso di esercizio, comprese le azioni detenute a copertura dei piani di stock-options, non rientrano nella definizione di un'attività finanziaria e sono rilevate a riduzione del patrimonio netto. Non generano alcun impatto sul conto economico.

Cancellazione e modifica delle passività finanziarie

Una passività finanziaria è cancellata totalmente o parzialmente:

- quando arriva a estinzione
- quando le analisi quantitative o qualitative giungono alla conclusione che è stata modificata in maniera sostanziale in caso di ristrutturazione.

Una modifica sostanziale di una passività finanziaria esistente deve essere iscritta come estinzione della passività finanziaria iniziale e rilevazione di una nuova passività finanziaria (c.d. novazione). Qualsiasi differenza tra il valore contabile della passività estinta e la nuova passività dovrà essere immediatamente iscritta a conto economico.

Se la passività finanziaria non è cancellata, si mantiene il tasso di interesse effettivo (TIE) iniziale ed il valore di iscrizione in bilancio verrà modificato con impatto a conto economico alla data di modifica atualizzando alla data della modifica i nuovi flussi finanziari futuri (come risultanti dalla modifica) all'originario TIE. Tale impatto viene quindi ripartito sulla vita residua dello strumento sulla base del medesimo tasso effettivo originario.

3. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Classificazione e valutazione

Gli strumenti derivati sono delle attività o passività finanziarie di negoziazione, a meno che non possano essere qualificati come strumenti derivati di copertura.

Tali strumenti sono iscritti inizialmente in bilancio al *fair value* alla data di regolamento e successivamente valutati al *fair value*.

Ad ogni chiusura contabile, le variazioni di *fair value* registrate dai contratti derivati sono rilevate a bilancio:

- nel conto economico, se si tratta di derivati di negoziazione o di copertura del *fair value*;
- nel patrimonio netto, se si tratta di strumenti derivati di copertura dei flussi di cassa o di investimenti esteri netti, per la parte efficace della copertura.

Derivati incorporati

Un derivato incorporato è l'elemento di un contratto misto che risponde alla definizione di un prodotto derivato. La suddetta designazione si applica esclusivamente alle passività finanziarie e ai contratti non finanziari. Il derivato incorporato deve essere contabilizzato separatamente dal contratto ospite se sono soddisfatte le tre seguenti condizioni:

- il contratto ibrido non è valutato al *fair value* con impatto a conto economico;
- se separato dal contratto ospite, l'elemento incorporato possiede le caratteristiche di un derivato;
- le caratteristiche di derivato non sono strettamente legate a quelle del contratto ospite.

Le attività finanziarie con un derivato incorporato sono invece classificate nella loro interezza in quanto non è ammesso lo scorporo: in tali casi l'intero strumento va classificato tra le "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"

COMPENSAZIONE FRA ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio IAS 32, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia compensa un'attività e una passività finanziarie e presenta un saldo netto se e soltanto se ha un diritto legalmente esercitabile di compensare gli importi contabilizzati ed intende estinguere l'importo netto o realizzare l'attivo ed estinguere il passivo simultaneamente.

Gli strumenti derivati e le operazioni a pronti trattate con Stanze di Compensazione i cui principi di funzionamento rispondono ai due criteri richiesti dallo IAS 32 sono oggetto di una compensazione in bilancio.

UTILI O PERDITE NETTI SU STRUMENTI FINANZIARI

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al *fair value* con impatto a conto economico

Per gli strumenti finanziari contabilizzati al *fair value* con impatto a conto economico, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- I dividendi ed altri proventi da azioni o altri titoli a reddito variabile classificati tra le attività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico;
- Le variazioni di *fair value* delle attività e passività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico;
- Le plusvalenze e le minusvalenze di cessione realizzate sulle attività finanziarie al *fair value* con impatto a conto economico;
- Le variazioni di *fair value* e i risultati di cessione o di interruzione degli strumenti derivati che esulano da una relazione di copertura di *fair value* o di flussi di cassa.

Questa voce comprende altresì la componente di inefficacia derivante da operazioni di copertura.

Utili o perdite netti su strumenti finanziari al *fair value* con impatto a patrimonio netto

Per le attività finanziarie contabilizzate al *fair value* a patrimonio netto, questa voce comprende in particolare i seguenti elementi di conto economico:

- I dividendi da strumenti di capitale classificati nella categoria delle attività finanziarie al *fair value* con impatto a patrimonio netto non riciclabile;
- Le plusvalenze e minusvalenze di cessione, nonché i risultati relativi all'interruzione della relazione di copertura sugli strumenti di debito classificati nella categoria delle attività finanziarie al *fair value* con impatto a patrimonio netto riciclabile;
- I risultati di cessione o d'interruzione degli strumenti di copertura del *fair value* delle attività finanziarie al *fair value* con impatto a patrimonio netto quando l'elemento coperto viene ceduto.

IMPEGNI DI FINANZIAMENTO E GARANZIE FINANZIARIE ACCORDATE

Gli impegni di finanziamento che non sono designati come attività al *fair value* con impatto a conto economico o che non sono considerati strumenti derivati ai sensi dell'IFRS 9 non figurano a bilancio. Tuttavia, sono oggetto di accantonamenti in conformità con le disposizioni dell'IFRS 9.

Un contratto di garanzia finanziaria è un contratto che impone all'emittente di effettuare specifici pagamenti per rimborsare il beneficiario della garanzia di una perdita che subisce a causa dell'inadempienza di uno specifico debitore che non effettua un pagamento alla scadenza, secondo le condizioni iniziali o modificate di uno strumento di debito.

I contratti di garanzia finanziaria sono valutati inizialmente al *fair value*, poi successivamente all'importo più alto tra:

- l'importo della riduzione di valore per perdite definito secondo le disposizioni dell'IFRS 9
- l'importo inizialmente contabilizzato al netto, se del caso, dei costi contabilizzati secondo i criteri dell'IFRS 15.

SVALUTAZIONE (IMPAIRMENT) PER IL RISCHIO DI CREDITO

Campo d'applicazione

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Leasing rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss - ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie rappresentate da strumenti di debito che sono rilevate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- crediti per operazioni di leasing che rientrano nell'ambito dell'IFRS 16;
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Gli strumenti di capitale (al *fair value* con impatto a conto economico o al *fair value* non riciclabili) non sono interessati dalle disposizioni in materia di svalutazione.

Gli strumenti derivati e gli altri strumenti al *fair value* con contropartita al conto economico sono oggetto di una valutazione del rischio di controparte che non è trattato dal modello ECL considerato in questa sede.

Rischio di credito e stadi (stage) di svalutazione

Il Rischio di credito è definito come il rischio di perdite correlate all'inadempienza di una controparte che comporta la sua incapacità di far fronte ai propri impegni nei confronti della Società.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre stadi (stage):

- Stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- Stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- Stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Definizione di default

Con la comunicazione del giugno 2018 la Banca Centrale Europea ha invitato le Banche con modelli validati ai fini prudenziali ad attivarsi nell'adozione effettiva della nuova definizione di default, così come regolamentata dalle linee guida emanate dall'EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 e dagli interventi normativi collegati.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha deciso di adottare anticipatamente, in conformità e in allineamento con la casamadre francese Crédit Agricole S.A., la nuova regolamentazione. Già nel 2018, la Capogruppo ha avviato una specifica attività progettuale che ha comportato un'intensa attività di "gap analysis" e coinvolto in modo trasversale anche le principali Funzioni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Sono stati analizzati e definiti gli ambiti conformi con gli orientamenti EBA e individuati quelli necessari di specifici interventi (normative, processi, metodologie,). È stato dunque definito uno specifico "roll-out" progettuale con un forte impatto anche sui sistemi IT. Nel dicembre 2018, gli esiti della "gap analysis" con l'indicazione dei conseguenti piani del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sono stati indirizzati all'Organo di Vigilanza, per il tramite della casamadre francese Crédit Agricole S.A., attraverso il cosiddetto "Application Package" in osservanza alle indicazioni fornite dalla stessa Banca Centrale Europea.

Sulla base dell'istanza presentata e della successiva fase di verifica da parte dell'Organo di Vigilanza, in data 24 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha formalizzato la decisione di autorizzazione che ha consentito al Gruppo Crédit Agricole S.A. e, dunque, anche al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, di implementare le necessarie modifiche alle normative interne, ai processi e ai sistemi IT.

La nuova Definizione di Default ha introdotto un maggiore rigore nella classificazione in default delle esposizioni con arretrati nei pagamenti, sia per le imprese (di ogni tipologia e dimensioni) che per i privati, le attività professionali e le famiglie. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha dunque investito in modo consistente in tutte le attività formative e gestionali, al fine di informare adeguatamente e preventivamente la clientela, sia attraverso le relazioni correnti che i supporti informativi più evoluti, oltre che lo stesso sito istituzionale.

Maggiori dettagli circa le modifiche introdotte e gli impatti registrati sono riportati nella Nota Integrativa - Parte D - Rischio di Credito

La nozione di perdita di credito attesa "Expected Credit Loss - ECL"

L'ECL è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Esso corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e i flussi previsti (comprensivi del capitale e degli interessi).

L'approccio ECL è finalizzato ad anticipare il prima possibile la contabilizzazione delle perdite di credito attese.

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni.

Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area gestione inadempienze probabili (unlikely to pay - UTP).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi anche Crédit Agricole Leasing Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, e quindi anche Crédit Agricole Leasing Italia, in conformità con la Capogruppo Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici.

Questi scenari possono essere riepilogati come segue:

- Scenario Centrale: rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- Scenario avverso moderato: è lo scenario economico in condizioni moderatamente avverse;
- Scenario di budget stressato: è lo scenario maggiormente degradato utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress ai fini del processo di formazione del budget;
- Scenario favorevole: rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari, che possono variare ad ogni ristima dei parametri, sono definiti a livello di Gruppo (funzione ECO Etudes Economiques di CA.sa). Maggiori dettagli sono riportati nella Nota Integrativa Parte D-Rischio di Credito.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale. L'evoluzione del contesto macroeconomico ha determinato la necessità di più verifiche infrannuali con aggiornamento dei parametri di riferimento.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default - PD, di perdita in caso di default - LGD e di esposizione al momento del default - EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (Point in Time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (Forward Looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (Through The Cycle) per la stima della probabilità di default - PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (Downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default - LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale a cura della Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Crédit Agricole Leasing Italia e il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valutano, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte. Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per misurare il deterioramento significativo del rischio di credito fin dalla rilevazione iniziale, è necessario ricorrere al rating interno ed alla Probabilità di Default - PD all'origine. La Probabilità di Default all'origine del rapporto si confronta con la Probabilità di default alla data di riferimento e, comparando la variazione tra i due valori di PD con le soglie di deterioramento stimate con approccio statistico, è possibile stabilire se lo strumento finanziario ha subito un deterioramento significativo rispetto alla data di origine. In caso di significativo deterioramento lo strumento finanziario deve essere classificato in stage 2. Viceversa, lo strumento rimane in stage 1.

Si riporta di seguito la tabella con le soglie di variazione utilizzate ai fini della classificazione in stage definite dal Gruppo Crédit Agricole Italia nell'ambito della recente revisione dei parametri (Novembre 2021) nell'ambito della quale, di concerto con la Capogruppo CASA, si è deciso di sostituire le precedenti soglie di variazione assolute con soglie di variazione di tipo relativo:

Portafoglio	Soglia SICR (significant increase of credit risk)
Large Corporate	3.0
Piccole Medie Imprese	2.8
Privati garantiti da Immobili	4.3
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	4.0
Altre esposizioni a privati	4.3
Retail Piccole Imprese e Professionisti	3.2

La data di prima registrazione (origination) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino - alla data o nei mesi precedenti - fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia c.d. di backstop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 15% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing (come definito successivamente).

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza.

Pertanto, le seguenti regole saranno applicate per il monitoraggio del deterioramento significativo dei titoli:

- i titoli con un rating «Investment Grade» (IG) alla data di chiusura contabile, sono classificati nello stage 1 e svalutati in base all'ECL a 12 mesi;
- i titoli con un rating «Non-Investment Grade» (NIG), alla data di chiusura contabile, devono essere sottoposti a monitoraggio del deterioramento significativo, fin dall'inizio, ed essere classificati nello Stage 2 (ECL lifetime) in caso di deterioramento significativo del rischio di credito.

Il relativo deterioramento deve essere valutato a monte del verificarsi di un'insolvenza avvenuta (stage 3).

Post-model adjustments

Sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato; tali tipologie di interventi sono consentite solo se incrementano il livello di copertura sulla controparte.

Maggiori dettagli sono riportati nella Nota Integrativa Parte D - Rischio di credito.

Modello d'impairment sullo stage 3

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato relativo al recupero interno, uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Tale scelta è risultata coerente con gli obiettivi definiti dalla NPL Strategy del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che primariamente individuano la riduzione dello stock di NPL (sofferenze in particolare) attraverso la vendita di determinati portafogli, come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il valore per il Gruppo stesso, considerando anche i tempi di recupero delle esposizioni deteriorate.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi; tali cambiamenti nelle strategie di recupero dei crediti NPL sono stati presi in considerazione nell'applicazione del principio contabile IFRS 9.

L'IFRS 9 (par. 5.5.17), infatti, stabilisce che "l'entità deve valutare le perdite attese su crediti dello strumento finanziario in modo che riflettano:

- a) un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità, determinato valutando una gamma di possibili risultati;
- b) il valore temporale del denaro;
- c) informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

In particolare, l'IFRS 9 definisce la perdita come la differenza tra tutti i flussi di cassa contrattuali dovuti ed i flussi di cassa che l'entità si aspetta di ricevere pertanto la fonte dei flussi finanziari non è limitata ai flussi di cassa in base ai termini contrattuali, ma include tutti i flussi di cassa che fluiranno verso il creditore. Di conseguenza, qualora l'entità preveda di vendere un credito "non performing" ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa, sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato, la stima della ECL rifletterà anche la presenza dello scenario di vendita e quindi dei flussi di cassa derivanti da tale vendita. L'IFRS 9 consente di considerare scenari di vendita anche solo possibili, che pertanto vanno mediati con gli altri ritenuti più probabili.

Ciò premesso, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia riflette nella valutazione dei crediti, secondo il modello di impairment IFRS 9, le diverse strategie di recupero ipotizzate in modo da allinearle in maniera proporzionale ad una probabilità di cessione definita coerentemente con il Piano NPL di Gruppo.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ipotecarie, mandati a società di recupero, è stato affiancato anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritengono recuperabili nello scenario più probabile.

Le metodologie da utilizzare nella valutazione delle previsioni di recupero del credito in ottemperanza alle linee guida emesse dalla BCE si sostanziano in una stima dei flussi di cassa futuri effettuata sulla base di due approcci generali:

- in uno scenario di continuità operativa del debitore, nel quale i flussi di cassa operativi continuano ad essere prodotti e possono essere utilizzati per rimborsare il debito finanziario; c.d. "Metodologia Going Concern";
- in uno scenario di cessazione dell'attività del debitore che determina il venir meno dei flussi di cassa operativi a servizio del debito; c.d. "Metodologia Gone Concern".

La Metodologia Going Concern si applica principalmente ai casi in cui i flussi di cassa operativi prodotti dal debitore sono rilevanti (in relazione al debito) e possono essere stimati in maniera affidabile nonché in tutti i casi nei quali l'esposizione non presenta garanzie reali o è garantita in misura limitata e nella misura in cui il realizzo delle garanzie possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri.

Nella valutazione di flussi di cassa prodotti potranno essere presi in considerazione anche i flussi di cassa operativi prodotti dall'eventuale garante dell'esposizione.

La Metodologia Gone Concern si applica nei casi in cui non si rilevino flussi di cassa operativi significativi in relazione al debito ovvero nei casi in cui l'esposizione sia in larga parte garantita e il realizzo di tali garanzie risulti essenziale per generare flussi di cassa.

Modifiche contrattuali di attività finanziarie

Quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario o che sono effettuate nei confronti di clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la Società non concedesse una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali si procede alla rideterminazione del valore attuale dei nuovi flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore ed il valore contabile antecedente la modifica è rilevata nella specifica voce di conto economico come utile o perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni (cosiddetto "modification accounting").

Si ricorda come le iniziative di moratoria a seguito della crisi pandemica offerte da Crédit Agricole Leasing Italia alla clientela si sostanziano in uno slittamento del calendario pagamenti (nel caso di sospensione dell'intera rata si ha un posticipo anche delle date di incasso degli interessi) che non ha determinato sostanziali impatti sul valore attuale delle esposizioni interessate; in applicazione del modification accounting pertanto non sono stati rilevati utili o perdite derivanti dalle concessioni in oggetto.

Ristrutturazioni a causa di difficoltà finanziarie (c.d. forbearance measures)

Gli strumenti di debito ristrutturati per difficoltà finanziarie sono quelli per cui l'entità ha modificato le condizioni finanziarie iniziali (tassi d'interesse, scadenza) per motivi economici e giuridici correlati alle difficoltà finanziarie del debitore, secondo modalità che non sarebbero state applicate in altre circostanze.

Ciò riguarda tutti gli strumenti di debito, indipendentemente dalla categoria di classificazione del titolo in funzione del deterioramento del rischio di credito osservato dalla rilevazione iniziale.

Le ristrutturazioni dei crediti corrispondono a tutte le modifiche apportate ad uno o più contratti di credito, nonché ai rifinanziamenti accordati a causa delle difficoltà finanziarie incontrate dal cliente.

Tale nozione di ristrutturazione è da valutarsi a livello di contratto e non di cliente (nessun contagio). La definizione dei crediti ristrutturati per difficoltà finanziarie risponde quindi a due criteri cumulativi:

- modifiche contrattuali o rifinanziamenti di credito;
- un cliente in una situazione finanziaria difficile.

Per "modifica contrattuale" s'intendono ad esempio le situazioni in cui:

- esiste una differenza a favore del debitore tra il contratto modificato e le condizioni antecedenti il contratto;
- le modifiche apportate al contratto portano a condizioni più vantaggiose per il debitore interessato rispetto a quanto avrebbero potuto ottenere, nello stesso momento, altri debitori della banca con profilo di rischio simile.

Per “rifinanziamento” si intendono le situazioni in cui si accorda un nuovo debito/credito al cliente per consentirgli di rimborsare integralmente o parzialmente un altro debito di cui non può rispettare le condizioni contrattuali a causa della propria situazione finanziaria.

Una ristrutturazione del prestito (in bonis o in default) indica la presunta esistenza di un rischio di perdita subita. La necessità di costituire una svalutazione sull'esposizione ristrutturata va quindi analizzata di conseguenza (una ristrutturazione non comporta sistematicamente la costituzione di svalutazione per perdita subita e una classificazione in default).

La qualifica di “credito ristrutturato” o “forborne exposure” è temporanea.

Qualora l'operazione di ristrutturazione sia realizzata ai sensi delle indicazioni dell'European Banking Authority - EBA, l'esposizione conserva questo stato di “ristrutturato/forborne” per un periodo di almeno 2 anni, se l'esposizione era in bonis al momento della ristrutturazione, oppure di 3 anni se l'esposizione era in default al momento della ristrutturazione. Questi periodi sono prolungati nel caso si verificano taluni eventi previsti dai principi del Gruppo (ad esempio “recidive”).

In assenza di cancellazione contabile (o “derecognition”), la riduzione dei flussi futuri accordata alla controparte o il differimento di tali flussi su un orizzonte più lontano rispetto al momento della ristrutturazione, richiede la contabilizzazione di una svalutazione a conto economico.

Il calcolo della svalutazione relativa alla ristrutturazione è pari alla differenza tra:

- il valore contabile del credito;
- la somma dei flussi futuri “ristrutturati”, attualizzati al Tasso d'Interesse Effettivo - TIE originario.

In caso di rinuncia a parte del capitale, quest'importo costituisce una perdita da registrare immediatamente come rettifica di valore del credito.

Dal momento della svalutazione, la parte dovuta al trascorrere del tempo viene registrata tra gli interessi attivi.

Purchase or Originated Credit Impaired

Ai sensi dell'IFRS 9, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale qualora il rischio di credito sia molto elevato e, in caso di acquisto, sia acquistata con significativi sconti rispetto al debito residuo contrattuale.

Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (SPPI test e Business Model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono classificate come “Purchased or Originated Credit Impaired Asset” (in breve “POCI”) e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment.

Relativamente a tali esposizioni l'IFRS 9 prevede che:

- l'iscrizione iniziale al *fair value*;
- la stima dell'expected credit loss sia quantificata sempre in funzione della perdita attesa lungo l'intera vita dello strumento finanziario;
- che gli interessi contabilmente rilevati siano determinati mediante applicazione del “tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito” (c.d. “EIR Credit Adjusted”) ovvero del tasso che, al momento della rilevazione iniziale, attualizza tutti i futuri incassi stimati al costo ammortizzato dell'attività tenendo conto, nella stima, anche delle perdite su credito attese.

HEDGE ACCOUNTING

Quadro generale

In conformità con la decisione del Gruppo Crédit Agricole, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole Leasing non applicano la sezione «hedge accounting» dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta dal principio stesso. Tutte le relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del *fair value* (conse-

guente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

Con l'IFRS 9 e tenuto conto dei principi di copertura dello IAS 39, sono ammissibili a copertura di *fair value* e alla copertura dei flussi di cassa, gli strumenti di debito al costo ammortizzato e al *fair value* con impatto a patrimonio netto riciclabile.

L'attività di copertura del rischio di tasso d'interesse posta in essere dal gruppo si pone l'obiettivo di immunizzare il banking book dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi, causate dai movimenti avversi della curva dei tassi d'interesse, ovvero di ridurre l'aleatorietà dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività in ottica integrata di bilancio. In particolare sono oggetto di copertura i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (copertura specifica), i mutui con cap erogati alla clientela (copertura generica), i titoli di stato iscritti al *fair value* con impatto a patrimonio netto riciclabile (copertura in asset swap) ed i gap a tasso fisso evidenziati dal modello interno, coperti attraverso operazioni di macro hedging (copertura generica). Le coperture sono state poste in essere unicamente attraverso l'acquisto di derivati del tipo Interest Rate Swap e Interest Rate Options.

Documentazione

Le relazioni di copertura devono rispettare i seguenti principi:

- La copertura del *fair value* ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni di *fair value* di un attivo o passivo rilevato o di un impegno irrevocabile non rilevato, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può influire sul conto economico (ad esempio, copertura totale o parziale delle variazioni del *fair value* dovute al rischio di tasso d'interesse di un debito a tasso fisso);
- La copertura del flusso di cassa ha come obiettivo di tutelarsi contro un'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri di un attivo o passivo rilevato o di una transazione prevista altamente probabile, attribuibili al rischio coperto o ai rischi coperti e che può o potrebbe (nel caso di una transazione prevista ma non realizzata) influire sul conto economico (ad esempio, copertura delle variazioni di tutti o parte dei pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile);
- La copertura di un investimento estero netto ha come obiettivo di tutelarsi contro il rischio di variazione sfavorevole del *fair value* correlato al rischio di cambio di un investimento realizzato all'estero in una moneta che non sia l'euro.

Quando s'intende realizzare una copertura, si devono anche rispettare le seguenti condizioni per poter beneficiare dell'hedge accounting:

- ammissibilità dello strumento di copertura e dello strumento coperto;
- documentazione formalizzata fin dal principio, comprensiva in particolare della designazione individuale e delle caratteristiche dell'elemento coperto, dello strumento di copertura, il tipo di relazione di copertura e la natura del rischio coperto;
- dimostrazione dell'efficacia della copertura, all'origine (ovvero in modo prospettico) e in via retrospettiva, attraverso dei test effettuati ad ogni chiusura.

Per le coperture di esposizione al rischio di tasso d'interesse di un portafoglio di attività finanziarie o di passività finanziarie, Crédit Agricole Leasing, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia privilegia una relazione di copertura di *fair value*, così come consentito dallo IAS 39 omologato dall'Unione Europea (versione detta *carve out*).

In particolare:

- il Gruppo documenta queste relazioni di copertura in base ad una posizione lorda di strumenti derivati e di elementi coperti;
- l'efficacia di queste relazioni di copertura è giustificata mediante l'effettuazione di test d'efficacia.

Valutazione

La registrazione contabile della valutazione del derivato viene effettuata nel seguente modo:

- copertura di *fair value*: la rivalutazione del derivato e la rivalutazione dell'elemento coperto per il rischio coperto sono iscritte simmetricamente a conto economico. L'effetto netto a conto economico è rappresentato dalla sola componente di eventuale inefficacia della copertura;

- copertura del flusso di cassa: la rivalutazione del derivato è imputata a bilancio in contropartita di un conto specifico di profitti e perdite rilevato direttamente a patrimonio netto riciclabile per la parte efficace mentre l'eventuale porzione inefficace della copertura è, se del caso, registrata a conto economico. I profitti e le perdite sul derivato accumulati a patrimonio netto sono in seguito riciclati a conto economico nel momento in cui i flussi coperti si realizzano;
- copertura di un investimento estero netto: la rivalutazione del derivato è iscritta a bilancio in contropartita di un conto di patrimonio netto riciclabile e la parte inefficace della copertura è registrata a conto economico.

Quando non sono più rispettate le condizioni per beneficiare dell'hedge accounting, il trattamento contabile che segue deve essere applicato in maniera prospettica:

- copertura di *fair value*: solo lo strumento di copertura continua ad essere rivalutato in contropartita del conto economico. L'elemento coperto è integralmente rilevato in conformità con la sua classificazione. Per gli strumenti di debito al *fair value* con impatto a patrimonio netto riciclabile, le variazioni di *fair value* successive all'interruzione della relazione di copertura, sono iscritte integralmente a patrimonio netto. Per gli elementi coperti valutati al costo ammortizzato, che avevano la copertura del tasso, la rimanenza della differenza di rivalutazione è ammortizzata sulla restante durata dei suddetti elementi coperti;
- copertura del flusso di cassa: lo strumento di copertura è valutato al *fair value* con impatto a conto economico. Gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto finché l'elemento coperto incide sul conto economico. Per gli elementi che avevano i tassi coperti, l'incidenza sul conto economico avviene man mano che gli interessi vengono pagati. La rimanenza della differenza di rivalutazione è quindi ammortizzata sulla restante durata di questi elementi coperti;
- copertura d'investimento estero netto; gli importi accumulati nel patrimonio netto e relativi alla parte efficace della copertura rimangono nel patrimonio netto fintanto che si possiede l'investimento netto. L'imputazione a conto economico avviene quando l'investimento netto all'estero esce dal perimetro di consolidamento.

1. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

All'interno di questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

La voce "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" è composta da tre sottovoci:

- a) "Attività finanziarie detenute per la negoziazione": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di OICR) gestite con la finalità di realizzare flussi finanziari mediante la vendita e pertanto riconducibili al "Business Model Others"; rientrano in tale categoria anche gli strumenti derivati (ad eccezione di quelli classificati come strumenti di copertura o contratti di garanzia finanziaria);
- b) "Attività finanziarie designate al *fair value*": tale categoria accoglie le attività finanziarie (titoli di debito e finanziamenti) così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti (*fair value option*). In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al *fair value* con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;
- c) "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", rappresentate dalle attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell" ma non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie che non superano l'SPPI test, ossia i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire oppure che rientrano nel "Business Model Others" ma che non appartengono al portafoglio di negoziazione. In tale categoria sono contabilizzati anche le quote di OICR e i titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali non è stata esercitata al momento di prima iscrizione l'opzione di classificarli tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati. Per i finanziamenti l'iscrizione in bilancio avviene alla data di erogazione.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di *fair value* dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati direttamente nel Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" sono valorizzate al *fair value*.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per le "Attività finanziarie designate al *fair value*" e per le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". Nelle medesime voci viene contabilizzato il risultato della cancellazione di tali attività finanziarie. Per le modalità di determinazione del *fair value* si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Fair Value" e alla successiva "Parte A.4 - Informativa sul *fair value*".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile

accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse;

- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*).

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

In questa categoria vengono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è detenuta secondo il Business model "Hold to Collect and Sell" il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita, e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In questa categoria pertanto sono iscritti titoli di debito e finanziamenti per i quali il business model definito è "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il test SPPI. Sono inoltre iscritte gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, non detenuti ai fini di negoziazione, per i quali è stata esercitata, al momento di prima iscrizione, l'opzione irrevocabile per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value* rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato (prezzo) per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nella presente categoria le attività finanziarie, in particolare titoli di debito e finanziamenti, che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo il Business model "Hold to Collect" il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente e,
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale residuo da restituire e pertanto viene superato il cd. SPPI test.

In particolare, in tale categoria, rientrano i finanziamenti concessi a clientela e banche - in qualsiasi forma tecnica - ed i titoli di debito che rispettano i requisiti sopra illustrati. Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario in applicazione dell'IFRS 16.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Il principio contabile IFRS 9 consente riclassifiche tra le diverse categorie solo in caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie (IFRS 9 par. 4.4. e 5.6). In tali casi, che si presume siano infrequenti, la riclassifica deve essere applicata prospetticamente dalla data di riclassifica e non si deve procedere alla rideterminazione di utili, perdite e interessi rilevati in precedenza.

Per maggiori dettagli sugli effetti contabili delle riclassifiche si rimanda a quanto esposto all'interno del paragrafo Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS 32)" della Parte A.2 del presente documento.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di finanziamenti. La voce dell'attivo prevede la distinzione tra:

- crediti verso banche;
- crediti verso società finanziarie;
- crediti verso clientela.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento.

L'iscrizione del credito avviene sulla base del *fair value* dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La valutazione al costo ammortizzato prevede che l'attività sia riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato secondo il citato criterio dell'interesse effettivo, della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite.

Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. La stima dei flussi finanziari attesi deve tenere conto di tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario ma non deve considerare le perdite attese su crediti. Il calcolo include tutte le commissioni, i costi dell'operazione e tutti gli altri premi o sconti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto esposto all'interno del paragrafo 16 "Altre Informazioni - Modalità di Determinazione del Costo Ammortizzato".

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca. Tali attività sono valorizzate al costo storico e costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Il valore di bilancio delle attività finanziarie al costo ammortizzato è rettificato al fine di tenere conto delle eventuali perdite attese. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono infatti assoggettate ad impairment con l'obiettivo di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette "ECL - Expected Credit Losses").

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza; rientrano inoltre i crediti classificati in bonis "Stage 1" e "Stage 2", ai quali si applica il concetto di "Expected credit losses" rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

I criteri di valutazione applicati sono ampiamente descritti all'interno del paragrafo "Strumenti finanziari (IFRS 9, IAS 39 e IAS32) - Svalutazione (impairment) per rischio credito)" della Parte A.2 delle politiche contabili, e come detto sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito prevede:

- stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), vengono rilevate le perdite di credito attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello stage 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

Le perdite di valore sono rilevate a conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per le esposizioni deteriorate gli interessi di competenza registrati nel Conto economico, alla voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" sono calcolati sulla base del costo ammortizzato. La stessa voce di bilancio accoglie gli interessi attivi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione di attività finanziarie deteriorate sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo.

Nello schema di conto economico vengono esposti in apposita voce "di cui" gli interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo come richiesto dalle disposizioni della Banca d'Italia.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono oggetto di cancellazione nel caso si verifichi una delle seguenti casistiche:

- i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scaduti;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa. Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente di rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

- l'attività finanziaria è oggetto di *write-off* poiché non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria, inclusi i casi di rinuncia all'attività;
- l'entità mantiene il diritto contrattuale a ricevere i flussi finanziari derivanti dalle stesse, ma contestualmente assume l'obbligazione contrattuale a pagare i medesimi flussi ad un soggetto terzo (*pass through arrangements*);
- il contratto è oggetto di modifiche che si configurano come "sostanziali". In presenza di modifiche sostanziali al contratto (intese come modifiche che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario) si deve procedere ad eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso che la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia mediante una modifica di un contratto esistente.

OPERAZIONI DI LEASING

Con riferimento in particolare alle operazioni di leasing il principio IFRS 9 non trova applicazione per quanto concerne gli ambiti "Classification and Measurement" mentre trova applicazione con riferimento all'Impairment, pertanto le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IFRS 16 ed iscritte tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

4. Operazioni di copertura

TIPOLOGIA DI COPERTURA

In conformità con la decisione del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole Leasing non applica la sezione "hedge accounting" dell'IFRS 9, secondo l'opzione offerta del principio stesso. Tutte le eventuali relazioni di copertura rimangono documentate secondo le regole del principio IAS 39, fino alla data di applicazione dell'integrazione dedicata alle coperture generiche del *fair value* (conseguente all'omologazione da parte dell'Unione Europea). Tuttavia, l'ammissibilità degli strumenti finanziari a hedge accounting secondo lo IAS 39 prende in considerazione i criteri di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari del principio IFRS 9.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nelle voci dell'attivo e del passivo "Derivati di copertura" figurano i derivati finanziari di copertura, che alla data di riferimento del bilancio o della situazione infrannuale presentano rispettivamente un *fair value* positivo e negativo.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni del *fair value* (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti alla data di sottoscrizione e successivamente misurati al *fair value*.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

5. Partecipazioni

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" esercitabili) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il Gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono rilevate al costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Il valore contabile dell'attività finanziaria viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato "220. Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi ricevuti da una partecipata sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate in presenza di una cessione che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

In presenza di una situazione che determina la perdita dell'influenza notevole o del controllo congiunto l'eventuale partecipazione residua è oggetto di riclassifica nei portafogli delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9.

6. Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo, il patrimonio artistico e le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi (attività ad uso funzionale alle quali si applica lo IAS 16), per essere affittate a terzi o per la valorizzazione del capitale investito (attività materiali ad uso investimento alle quali si applica lo IAS 40) e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre, iscritti in questa voce i diritti d'uso (Right of use) di attività materiali acquisiti con contratti di leasing in qualità di locatario indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano invece in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali e di recupero del credito non ancora ultimate.

In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni vengono classificate tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra i crediti per operazioni di locazione finanziaria verso il locatario ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

I beni rivenienti da operazioni di locazione finanziaria rientrati nella piena disponibilità della società a seguito della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto, vengono iscritti al minore tra il valore netto contabile del credito al momento della cancellazione ed il valore di perizia del bene, redatta da un perito indipendente, rilevato al momento dell'iscrizione.

Nella casistica in cui si applichi il modello del costo la valutazione iniziale dell'attività consistente nel diritto d'uso comprende il valore attuale dei pagamenti futuri dovuti per il leasing, i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto, i costi diretti iniziali ed eventuali costi stimati per lo smantellamento, rimozione o ripristino dell'attività sottostante il leasing, meno eventuali incentivi ricevuti dal locatario per il leasing.

Come evidenziato nei paragrafi successivi il locatario può applicare anche lo IAS 40 nella valutazione del Right to Use.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari e le attività acquisite tramite diritto d'uso, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Salvo quanto indicato di seguito, le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti lungo la loro vita utile, secondo i criteri evidenziati nello schema che segue:

Descrizione	Durata
Terreni	Nessun ammortamento
Immobili Strumentali	33 Anni ⁽¹⁾
Altri investimenti immobiliari	
Altri	33 Anni ⁽¹⁾
Immobili di prestigio e Immobili rimanenze (ias2)	Nessun ammortamento
Mobili, arredamenti, impianti d'allarme e autovetture	Da 4 a 10 anni
Apparecchiature informatiche e macchine elettroniche	Da 3 a 10 anni
Patrimonio Artistico	Nessun ammortamento

(1) Si precisa che in taluni casi e per particolari unità immobiliari la durata della vita utile, opportunamente calcolata, può avere durata differente.

I diritti d'uso rilevati sui beni in leasing vengono ammortizzati con quote di conteggio lineari lungo il periodo di durata del contratto di leasing determinata in base alla policy IFRS 16 del Gruppo.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile, ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Il costo dell'ammortamento delle attività materiali è rilevato nel conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- le rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato a non diminuire nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto esposto al paragrafo "16. Altre Informazioni - Modalità di determinazione delle perdite di valore - Altre attività non finanziarie".

Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "180 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le principali tipologie di attività immateriali sono ricomprese:

- il software acquisito esternamente o tramite licenza d'uso;
- il software sviluppato internamente;
- l'avviamento rilevato in via residuale come differenza fra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquisite e delle attività e passività potenziali rilevate al momento dell'acquisizione secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3;
- gli intangibles rappresentativi della relazione con la clientela iscritti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 3.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente e generate internamente sono inizialmente iscritte al costo rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e che il costo della stessa attività possa essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. Quelle acquisite attraverso operazioni di aggregazione aziendale sono iscritte al *fair value* alla data di acquisizione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali sono iscritte al netto dei fondi ammortamento e di eventuali perdite di valore accumulate. La vita utile delle attività immateriali è valutata come definita o indefinita.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella voce "190 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali".

La vita utile per la generalità del software è stimata in cinque anni.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento, non sono ammortizzate ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di un'attività immateriale sono misurate come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

8. Attività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Nel caso di operazioni assoggettate ad autorizzazioni da parte di organismi di vigilanza, la politica contabile del Gruppo, assegnando a tali autorizzazioni una valenza sostanziale, prevede la rilevazione di "Attività/Passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" a partire dalla data di ricezione dell'autorizzazione stessa (espressa o tacita).

Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata.

9. Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI ISCRIZIONE, CLASSIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite relative alle imposte sul reddito.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono contabilizzate in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella anticipata e differita, relativo al reddito dell'esercizio. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

A marzo 2016 è stato dato vita, già con effetti dal periodo 2015, al consolidato fiscale nazionale del gruppo Crédit Agricole in Italia, introdotto dall'art. 6 del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 147 che consente l'opzione per la tassazione su base consolidata anche alle società "sorelle" italiane la cui controllante risiede in uno Stato appartenente all'Unione Europea. Tale regime fa sì che le società che rientrano nel perimetro del consolidato fiscale trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla consolidante Crédit Agricole Italia, la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale IRES del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive in bilancio un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel bilancio individuale della consolidante i saldi infragruppo derivanti dal regime del consolidato fiscale trovano manifestazione nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche" per gli accantonamenti IRES effettuati dalle consolidate al netto delle ritenute subite e degli acconti versati (nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - debiti verso banche" se gli acconti eccedono gli accantonamenti). Nelle medesime voci di bilancio le società consolidate rappresentano i saldi a credito o debito derivanti dall'apporto del reddito imponibile alla consolidante.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esista un'elevata probabilità del loro recupero ed a seguito del *probability test* effettuato annualmente ai sensi del principio contabile IAS 12.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società. I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

10. Fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati. L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, dove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come "piani a benefici definiti".

Le passività relative a tali piani ed i relativi costi previdenziali delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "proiezione unitaria del credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di tassi di interesse di mercato, come indicato nelle relative tavole di Nota integrativa.

I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quale differenza tra il valore di bilancio della passività ed il valore attuale degli impegni a fine periodo, sono contabilizzati per l'intero importo direttamente a patrimonio netto nella voce "Riserve da valutazione".

FONDI PER RISCHI ED ONERI A FRONTE DI IMPEGNI E GARANZIE RILASCIATE

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico nella voce "170. Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri" ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela" e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari e altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritte in Bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

I debiti per leasing vengono iscritti sulla base del valore attuale dei canoni futuri ancora da pagare alla data di decorrenza del contratto in applicazione del principio IFRS 16.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato al conto economico nella voce "20 Interessi passivi e oneri assimilati".

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Dopo la data di decorrenza del contratto di leasing, il locatario deve rideterminare la passività del leasing per tener conto delle modifiche apportate ai pagamenti dovuti per il leasing; l'importo della rideterminazione della passività del leasing deve essere contabilizzato come rettifica dell'attività consistente nel diritto di utilizzo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico nella voce "100 c) Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

12. Passività finanziarie di negoziazione

CRITERI DI ISCRIZIONE

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi.

Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Crédit Agricole Leasing, in conformità al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, non ha previsto per le passività finanziarie di esercitare la cosiddetta "*fair value option*".

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Una passività finanziaria è designata al *fair value* al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare o di ridurre significativamente "asimmetrie contabili";
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

14. Operazioni in valuta

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio.

Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Attività e Passività assicurative

Il Bilancio della Società non comprende attività o passività che presentino rischi assicurativi.

16. Altre informazioni

OPERAZIONI DI LEASING

Lo standard IFRS 16 “Leasing richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

1.1 Locazioni di cui la Società è il locatario

Il principio IFRS 16 identifica un solo modello di contabilità per l'affittuario applicabile a tutte le tipologie di leasing, siano esse di tipo finanziario o operativo, prevedendo un approccio basato sul “Rights of use” (nel proseguo anche “diritto d'uso” o “diritto di utilizzo” o “RoU”), rispetto al precedente basato invece su un modello “Risk and rewards”.

Per tutti i contratti di locazione passivi vengono iscritti nello stato patrimoniale:

- i canoni di locazione futuri, rilevati in bilancio come una passività finanziaria (Lease Liability), che rappresenta l'obbligo di effettuare i pagamenti futuri, attualizzata al tasso marginale di sconto (la passività si riduce a seguito dei pagamenti effettuati e si incrementa degli interessi passivi maturati);
- il diritto d'uso, così espresso nei contratti, rilevato in bilancio mostrando il valore dell'asset come attività di locazione in una linea separata del bilancio, tra le immobilizzazioni materiali (RoU Asset) calcolato come sommatoria del debito per leasing, dei costi diretti iniziali, dei pagamenti effettuati alla data o prima della data di decorrenza del contratto (al netto degli eventuali incentivi al leasing ricevuti) e dei costi di smantellamento e/o ripristino.

A livello di conto economico sono rilevati:

- oneri relativi all'ammortamento dell'attività rilevata come diritto d'uso lungo il periodo di durata del leasing con quote di conteggio lineari (impatto sulla gestione operativa);
- interessi passivi maturati sulla passività finanziaria (impatto sugli oneri finanziari e sulla gestione finanziaria).

In caso di successiva sub-locazione “finanziaria” dell'asset, si procede alla cancellazione dall'attivo del valore del diritto d'uso corrispondente ed alla contestuale rilevazione del credito da sub-leasing finanziario, pari al totale dei canoni attivi contrattuali attualizzati; eventuali differenze tra il diritto d'uso stornato e il credito iscritto sono imputate immediatamente a conto economico. Durante la durata residua contrattuale sono imputati a conto economico gli interessi passivi della passività relativa alla locazione principale e gli interessi attivi sul credito da sub-leasing finanziario. In caso di sub-leasing di tipo “operativo” vengono iscritti a conto economico i canoni attivi di competenza percepiti in qualità di locatore, mantenendo iscritto il diritto d'uso e la passività del leasing principale e relativi effetti economici. Un locatore intermedio valuta se il sub-leasing è un leasing finanziario o operativo nel contesto dell'attività consistente il diritto d'uso, e non del bene effettivo sottostante.

L'informativa minima richiesta per il locatario comprende:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della nuova normativa, Crédit Agricole Leasing Italia, in linea con le scelte operate dal Gruppo, ha applicato le eccezioni previste dal principio contabile:

- esclusione dei leasing a breve termine (contratti “short-term” ovvero con durata inferiore a 12 mesi);
- esclusione dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (contratti di locazione per beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro, c.d. “low-value”).

Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi sono pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

1.2 Locazioni di cui la Società è il locatore

Il principio IFRS 16 mantiene la distinzione fra leasing operativi e leasing finanziari già prevista dal principio IAS 17.

Un Leasing è considerato finanziario se trasferisce tutti i rischi e benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

Per i contratti di leasing finanziario in cui la Società assume il ruolo di locatore, i beni concessi in leasing finanziario sono esposti come credito nello stato patrimoniale ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing, mentre a conto economico sono rilevati gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riduce il valore del credito.

L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'Utilizzatore, secondo le definizioni fornite dall'IFRS 16, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere nel quale la società assume il ruolo di locatore, può essere classificata quale leasing finanziario.

Per i contratti di leasing operativo, i canoni di locazione maturati vengono contabilizzati tra i proventi.

Criteri di iscrizione delle operazioni di leasing

Alla data di decorrenza il locatore deve rilevare nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria le attività detenute in leasing finanziario ed esporle come credito ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing.

I costi diretti iniziali sono inclusi nella valutazione iniziale dell'investimento netto nel leasing e riducono il valore dei proventi rilevati lungo la durata del leasing.

Il locatore deve utilizzare il tasso di interesse implicito del leasing (TIE) per valutare l'investimento netto nel leasing, definito come il tasso che fa sì che il valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing e del valore residuo non garantito sia uguale alla somma del *fair value* (valore equo) dell'attività sottostante e degli eventuali costi diretti iniziali del locatore.

Si rileva che la previsione dello IFRS 16 sulla rilevazione del leasing finanziario da parte del locatore comporta sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti derivanti da operazioni di leasing con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

Con riferimento alle operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con "trasferimento dei rischi" alla data di riferimento del Bilancio o della situazione infrannuale, viene iscritto tra i crediti l'investimento netto nel leasing, pari agli esborsi effettuati dal locatore al netto di eventuali somme incassate dall'utilizzatore.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il locatore deve rilevare i proventi finanziari lungo la durata del leasing sulla base di modalità che riflettano un tasso di rendimento periodico costante sull'investimento netto nel leasing imputando all'investimento lordo nel leasing i pagamenti dovuti nell'esercizio per il leasing per ridurre sia il capitale che l'utile finanziario non maturato.

Per quanto riguarda la valutazione dell'investimento netto del leasing anche con riferimento agli accantonamenti per riduzione di valore, il locatore deve applicare le disposizioni dell'IFRS 9, così come per quanto concerne la sua eliminazione contabile.

L'eventuale restituzione del bene da parte dell'utilizzatore non fa venir meno il credito della Società nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo) che pertanto continua ad essere iscritto come credito tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e valutate ai sensi dell'IFRS 9.

A seguito della definitiva chiusura dell'attività di recupero del credito susseguente alla risoluzione del contratto con contestuale restituzione del bene oggetto del leasing, lo stesso viene iscritto tra le Attività Materiali ad un valore pari al minore tra il *fair value* dell'attività materiale, rilevato da una perizia redatta da un perito indipendente, ed il valore contabile del credito come determinato ai sensi dell'IFRS 9 al momento della chiusura.

OPERAZIONI DI VENDITA E RETROLOCAZIONE

In una transazione di vendita e retrolocazione, un'entità (venditore-locatario) vende un bene ad un'altra entità (acquirente-locatore) che poi lo affitta di nuovo al venditore-locatario che pertanto, attraverso il contratto di locazione, mantiene ancora il suo diritto di utilizzare il bene venduto.

Al fine di determinare l'adeguato trattamento contabile ai sensi dell'IFRS 16, la transazione deve prima essere valutata se si qualifica come una vendita conforme ai requisiti dell'IFRS 15.

Nel caso l'operazione sia qualificabile come vendita, il locatario-venditore procederà ad eliminare l'attività ceduta e rilevare il diritto d'uso acquisito in base alle modalità indicate dal principio contabile IFRS 16 par.100 e seguenti.

Nello specifico, il locatario procederà a misurare l'attività consistente nel diritto d'uso per un importo pari alla percentuale del precedente valore contabile che si riferisce al diritto di utilizzo mantenuto; di conseguenza, il provento o la perdita da cessione che il venditore-locatario deve rilevare è riferito ai soli diritti trasferiti e pertanto non è quantificato semplicemente come differenza tra il *fair value* del bene e il suo valore contabile ma deve essere determinato pari all'ammontare di corrispettivo attribuibile alla parte del bene per cui il controllo è passato all'acquirente-locatore meno la parte di valore contabile del bene attribuibile al periodo successivo alla fine della locazione, quando il controllo è passato al locatore acquirente. Nel caso in cui il corrispettivo di cessione non rappresenti il *fair value* del bene o i canoni di locazione non siano in linea con i valori di mercato, le differenze rilevate devono essere trattate come ulteriore passività o come pagamento anticipato.

Nel caso in cui il trasferimento non si qualifichi come una vendita ai sensi dell'IFRS15, il venditore-locatario deve continuare a rilevare l'attività trasferita e rilevare la passività finanziaria ai sensi dell'IFRS 9 pari al ricavato del trasferimento; l'acquirente-locatore non rileverà l'attività ma iscriverà nell'attivo l'attività finanziaria ai sensi dell'IFRS 9 riconducibile al trasferimento.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse ed i ricavi derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio azioni o quote proprie.

ALTRE ATTIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce "100. Attività fiscali".

Sono inoltre comprese le migliorie e le spese incrementative sostenute sui beni di terzi in affitto, diverse da quelle riconducibili alla voce "80. Attività materiali", in quanto non separabili dai beni cui si riferiscono e quindi non utilizzabili in modo autonomo. Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti relativi ad oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività vengono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le “Altre attività” come previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata residuale del contratto di affitto.

La contropartita economica di tali accantonamenti viene iscritta tra gli altri oneri di gestione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Sino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (“Legge Finanziaria 2007”) e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti, il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al “piano a contribuzione definita”.

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti, movimentano dall'esercizio 2010 un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del *fair value* degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il *fair value* delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

La Società non ha al momento in essere piani di remunerazione del personale basati su azioni.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, in conformità alle disposizioni dell'IFRS 15 (le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi);
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato.

Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato dal margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce a conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento.

RICAVI PROVENIENTI DA CONTRATTI CON I CLIENTI (IFRS 15)

I ricavi e spese di commissioni sono iscritti a conto economico in funzione della natura delle prestazioni alle quali si riferiscono.

Le commissioni che sono parte integrante del rendimento dello strumento finanziario sono contabilizzate come un adeguamento della remunerazione di tale strumento ed incorporate nel suo tasso d'interesse effettivo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di commissioni, la loro imputazione a conto economico deve riflettere il momento del trasferimento al cliente del controllo del bene o del servizio venduto.

Il risultato di una transazione associato ad una prestazione di servizi è contabilizzato nella sezione Commissioni, al momento del trasferimento al cliente del controllo della prestazione del servizio, se può essere stimato in modo affidabile.

Tale trasferimento può intervenire man mano che il servizio è erogato (servizio continuo) o ad una determinata data (servizio ad hoc):

- a) Le commissioni che remunerano servizi continui sono registrate a conto economico in funzione del grado di avanzamento della prestazione erogata.
- b) Le commissioni riscosse o versate come remunerazione di servizi ad hoc sono integralmente registrate a conto economico quando la prestazione viene erogata.

Le commissioni da versare o da ricevere, ovvero non ancora acquisite a titolo definitivo, sono contabilizzate in modo progressivo rispetto al conseguimento della c.d. performance obligation. Questa stima viene aggiornata ad ogni chiusura contabile. In pratica, questa condizione ha l'effetto di differire l'iscrizione di talune fattispecie di ricavo finché esse non siano state acquisite definitivamente.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

Le operazioni di aggregazione aziendale sono disciplinate dal Principio contabile internazionale IFRS 3 "Business Combinations".

Secondo tale principio le acquisizioni di società sono contabilizzate con il "metodo dell'acquisto" in base al quale le attività, le passività e le passività potenziali dell'impresa acquisita vengono rilevate al *fair value* alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del prezzo pagato rispetto ai suddetti *fair value* viene rilevata come avviamento o come altre attività immateriali; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al Conto economico.

Il “metodo dell’acquisto” viene applicato a partire dalla data dell’acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel Bilancio a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel Bilancio fino alla data in cui il controllo è cessato.

Le operazioni di aggregazione aziendale fra entità under common control non rientrano nell’ambito di applicazione del Principio contabile internazionale IFRS 3, né sono disciplinate da altri IFRS; vengono quindi definite facendo riferimento alle disposizioni contenute nello IAS 8 Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors.

Gli IAS/IFRS contengono infatti specifiche linee guida da seguire qualora una transazione non rientri in ambito IFRS, descritte nei paragrafi 10-12 dello IAS 8, che richiedono agli Amministratori di tenere conto anche dei pronunciamenti più recenti di altri organismi normativi che per la definizione di principi contabili utilizzino una struttura concettuale simile.

L’IFRS 3 detta le linee guida contabili limitate relative alle transazioni sotto controllo comune, in precedenza descritte nell’Accounting Principles Board (APB) Opinion Tale metodo (“pooling of interest”) prevede per le operazioni di tale natura l’iscrizione delle attività e passività a valori storici (di libro) delle aziende aggregate, anziché ai rispettivi *fair value* senza rilevazione dell’avviamento.

In ambito nazionale tale normativa è stata in sostanza recepita dall’Assirevi, con il documento OPI n. 1R relativo al trattamento contabile delle “business combinations of entities under common control” e OPI n. 2R relativo al trattamento contabile delle fusioni.

Le operazioni di aggregazione “infragruppo” o comunque fra “entità under common control”, all’interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, vengono pertanto effettuate sulla base del valore contabile delle entità trasferite. Qualora il corrispettivo definito per l’acquisizione della partecipazione differisca dal valore contabile dell’entità trasferita, in ragione dell’avviamento riconosciuto, la differenza viene imputata a riduzione del patrimonio netto della società acquirente e l’operazione viene qualificata al pari di un’attribuzione straordinaria di riserve.

In modo del tutto analogo, qualora un’entità venga trasferita, il corrispettivo percepito viene appostato direttamente a una riserva di patrimonio netto, avendo natura nella sostanza di un apporto di capitale da parte delle altre società del gruppo di appartenenza.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL *FAIR VALUE*

L’IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (*exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione. Il *fair value* si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale. Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito. È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) o del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Maggiori dettagli sulle modalità di stima di tali parametri sono riportati nella Parte A.4 della Nota integrativa.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari, il *fair value* viene determinato attraverso l’utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l’utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo “eseguibile” su

un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo. Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari per i quali il *fair value* rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il *fair value* alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato, al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio. In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

Con riferimento alle quote di fondi rivenienti da iniziative di gestione del credito, la determinazione del *fair value* riprende quanto riportato nel Documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 8 - Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob ed Ivass in materia di applicazione degli IAS/IFRS del 14 Aprile 2020, per cui Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, al fine di determinare il Fair Value, richiede alla SGR di fornire periodicamente una stima del Fondo proveniente da un esperto indipendente che sia compliant all'IFRS13 e con le indicazioni presenti nel suddetto documento congiunto. Tale Fair Value rappresenta il valore d'iscrizione e di valutazione in bilancio.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL *FAIR VALUE* O VALUTATE AL *FAIR VALUE* SU BASE NON RICORRENTE

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio/lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il *book value* sia una ragionevole approssimazione del *fair value*;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del *fair value*, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente.

Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al *fair value* dei titoli emessi a tasso fisso a medio/lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'*hedge accounting* tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del *fair value* riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne redatte da periti indipendenti, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e - in questo ultimo caso - a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene rilevato come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati, i costi sostenuti a fronte dei mutui acquisiti per surrogazione ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al "fair value con impatto a conto economico", sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non sono considerati ai fini del costo ammortizzato i bolli, in quanto immateriali.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le spese legali, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

ATTIVITÀ FINANZIARIE

In conformità con il principio contabile IFRS 9, Crédit Agricole Leasing rileva una svalutazione rappresentativa della perdita attesa su crediti ("Expected Credit Loss - ECL") sulle seguenti categorie di attività finanziarie:

- attività finanziarie che sono rilevate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto a patrimonio netto riciclabile (prestiti e crediti, titoli di debito);
- impegni di finanziamento che non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- impegni di garanzia che rientrano nell'ambito dell'IFRS 9 e non sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico;
- crediti di leasing che rientrano nell'ambito dello IFRS 16 e
- crediti commerciali generati da transazioni in ambito IFRS 15.

Il modello di svalutazione per il rischio di credito si articola in tre fasi (Stage):

- Stage 1: fin dalla rilevazione iniziale dello strumento finanziario (credito, titolo di debito, garanzia...), l'entità rileva le perdite di credito attese su 12 mesi;
- Stage 2: se la qualità del credito ha registrato un deterioramento significativo (rispetto alla rilevazione iniziale) per una determinata transazione (o portafoglio), la Società rileva le perdite attese sino a scadenza;
- Stage 3: qualora sia intervenuto un evento di default sulla controparte avente un effetto negativo sui flussi di cassa futuri stimati, la Società rileva una perdita di credito analitica sino a scadenza. In seguito, se le condizioni di classificazione degli strumenti finanziari nello stage 3 non sono rispettate, gli strumenti finanziari sono riclassificati nello 2 o nello stage 1, in funzione di un ulteriore miglioramento della qualità del rischio di credito.

L'ECL - Expected Credit Loss - è il valore probabile atteso e ponderato della perdita di credito (in capitale e in interessi) attualizzato.

Crédit Agricole Leasing, in linea con il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno del Gruppo adottato e agli altri processi regolamentari già implementati. La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento.

La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di probabilità di default - PD, di perdita in caso di default - LGD e di esposizione al momento del default - EAD.

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio.

Nell'ambito della revisione del modello di svalutazione del portafoglio deteriorato, già sostanzialmente basato sull'attualizzazione dei flussi di recupero futuri in applicazione dello IAS 39, l'ulteriore richiesta dell'IFRS 9 di stimare un'ECL di tipo forward looking e multi-scenario, è stata attuata affiancando allo scenario già contemplato dallo IAS 39 (recupero interno), uno scenario alternativo di recupero, attraverso la cessione sul mercato della singola esposizione deteriorata.

Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo - TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) il Gruppo determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La società non detiene Attività Finanziarie oggetto di trasferimento tra portafogli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'informativa sulla gerarchia del *fair value* richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al *fair value* (indipendentemente dal fatto che esse siano valutate su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- **Livello 1:** Fair value che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi. Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e se questi prezzi rappresentano delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- **Livello 2:** Fair value determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.

- **Livello 3:** Fair value per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e Debit Valuation Adjustment (DVA)

Il contesto normativo regolato dall'IFRS 13 prevede che il pricing di un derivato, oltre ad essere funzione dei fattori di mercato, rifletta anche gli effetti del rischio di inadempimento della controparte, che comprende il rischio associato al merito creditizio della stessa, attraverso la determinazione del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debt Valuation Adjustment (DVA).

Con il termine di CVA si identifica la rettifica al valore di un derivato OTC, stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che riflette la possibilità di perdita derivante dal peggioramento del merito creditizio/default della controparte.

Specularmente, il DVA rappresenta il valore di CVA dal punto di vista della controparte esterna e consiste in un aggiustamento del *fair value* del derivato funzione dalla variazione del merito creditizio della Banca.

Sulla base di tali considerazioni, il valore di un portafoglio di derivati OTC in essere con una data controparte di mercato, è dato dal valore dello stesso portafoglio risk-free meno il CVA più il DVA.

La Società non ha in portafoglio Derivati OTC.

A.4.1 - Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come Livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale, fondi e derivati OTC. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica, oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

Si rimanda all'analisi di dettaglio della composizione delle fattispecie in esame fornita nell'ambito della successiva sezione relativa alle informazioni quantitative.

A.4.3 - Gerarchia del *fair value*

Per le attività e passività rilevate in bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 - Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste dall'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – Gerarchia del *fair value*A.4.5.1 – Attività e passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i> (importi in migliaia di Euro)	31.12.2021				31.12.2020			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE
1. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-	-	-	-	-	25	25
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	25	25
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	25	25
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 - Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

(importi in migliaia di Euro)	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali	25	25	-	-	-	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(25)	(25)	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	(25)	(25)	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio passività valutate al *fair value* su base ricorrente.

A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente (importi in migliaia di Euro)	31.12.2021				31.12.2020 ^(*)			
	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.247.941		49.011	2.199.159	2.036.713		27.922	2.008.483
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	25.461			30.765	31.870			38.297
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	2.273.402	-	49.011	2.229.924	2.068.583	-	27.922	2.046.780
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.128.878		2.099.850	29.028	1.922.033		1.903.100	18.933
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.128.878	-	2.099.850	29.028	1.922.033	-	1.903.100	18.933

(*) Riclassificati i conti correnti bancari attivi dalla voce 40. a) Crediti verso Banche alla voce 10. Cassa e disponibilità liquide, come richiesto dalle istruzioni di Banca d'Italia del 29 ottobre 2021.

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value*, rappresenti una ragionevole approssimazione del *fair value*. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del *fair value* è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore.

Analogamente si evidenzia che il *fair value* dei crediti non deteriorati, classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni, nonché per l'assenza di un mercato secondario, il *fair value* che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al *fair value* ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del *fair value* in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal *fair value* determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

La Società non ha in portafoglio attività o passività che possano generare o aver generato tale fattispecie.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede nonché i crediti a vista (conti correnti) verso le banche.

Voce	31.12.2021	31.12.2020
1. Cassa e disponibilità	-	5
2. Conti correnti bancari	9.666	12.807
TOTALE	9.666	12.812

Nella voce 10. “Cassa e disponibilità liquide”, secondo quanto previsto dall'ultimo aggiornamento del provvedimento di Banca d'Italia del 29 ottobre 2021, contenente le disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari”, sono rilevati i crediti “a vista”, nelle forme tecniche di conto correnti e depositi a vista, verso le banche, precedentemente inclusi nella voce 40. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. A fronte di ciò si è provveduto, per omogeneità di confronto, a riclassificare anche l'esercizio 2020”.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo al 31 dicembre 21.

Nell'esercizio precedente, la società deteneva uno strumento derivato, rappresentato da un warrant negoziato con CACIB, acceso a fronte di azioni sottoscritte dai dipendenti di Crédit Agricole Leasing Italia nell'ambito dell'aumento di capitale di Crédit Agricole S.A. riservato ai dipendenti del Gruppo.

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori (importi in migliaia di Euro)	31.12.2021			31.12.2020		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 titoli strutturati						
1.2 altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale e quote di OICR						
3. Finanziamenti						
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti finanziari derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	25
1.1 di negoziazione						25
1.2 connessi con la <i>fair value</i> option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value</i> option						
2.3 altri						
Totale (B)	-	-	-	-	-	25
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	25

2.2 STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	31.12.2021				31.12.2020				
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali			
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse									
- Valore nozionale									
- Fair value									
2. Titoli di capitale e indici azionari									
- Valore nozionale									
- Fair value									
3. Valute e oro									
- Valore nozionale									
- Fair value									
4. Crediti									
- Valore nozionale									
- Fair value									
5. Mercati									
- Valore nozionale									
- Fair value									
6. Altri									
- Valore nozionale								9	
- Fair value								25	
Totale	-	-	-	-	-	-	-	25	-

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	31.12.2021	31.12.2020
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	-	-
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche		
b) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Amministrazioni pubbliche		
b) Banche		
c) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
d) Società non finanziarie		
e) Famiglie		
Totale (A)	-	-
B. Strumenti finanziari derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	-	25
Totale (B)	-	25
Totale (A+B)	-	25

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

La voce non presenta alcun saldo.

2.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

La voce non presenta alcun saldo.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

La voce non presenta alcun saldo.

2.7 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

La voce “Crediti” viene distinta in: “Crediti verso banche”, “Crediti verso società finanziarie” e “Crediti verso clientela”.

I crediti in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

La voce è costituita prevalentemente da crediti verso la capogruppo Crédit Agricole Italia per i saldi derivanti dall’adesione al Consolidato Fiscale Nazionale per le imposte dirette ed al Gruppo IVA.

Composizione	31.12.2021						31.12.2020 ^(*)					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Pronti contro termine												
3.2 Finanziamenti per leasing												
3.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
3.4 Altri finanziamenti	-						-					
4. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 titoli strutturati												
4.2 altri titoli di debito												
5. Altre attività	49.011				49.011		27.922				27.922	
Totale	49.011	-	-	-	49.011	-	27.922	-	-	-	27.922	-

(*) Riclassificati i conti correnti bancari attivi dalla voce 40. a) Crediti verso Banche alla voce 10. Cassa e disponibilità liquide, come richiesto dalle istruzioni di Banca d'Italia del 29 ottobre 2021.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO SOCIETÀ FINANZIARIE

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Nella sottovoce “1.4 Altri finanziamenti”, ove presenti, figurano finanziamenti a fronte di operazioni di leasing finanziario aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti al locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce “3. Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili ad altre categorie.

Composizione	31.12.2021						31.12.2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	6.107	1.609	-	-	-	7.713	16.676	2.813	-	-	-	19.485
1.1 Pronti contro termine												
1.2 Finanziamenti per leasing	6.025	1.609				7.631	16.393	2.813				19.202
1.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4 Altri finanziamenti	82					82	283					283
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	27					27	29					29
Totale	6.134	1.609	-	-	-	7.740	16.705	2.813	-	-	-	19.514

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l'iscrizione di rettifiche dirette o collettive.

Composizione	31.12.2021						31.12.2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	2.097.020	84.183	-	-	-	2.181.435	1.863.782	118.806	-	-	-	1.982.284
1.1 Finanziamenti per leasing	2.006.521	82.965				2.089.718	1.768.046	118.341				1.886.083
<i>di cui: senza opzione finale d'acquisto</i>												
1.2 Factoring	-	-					-	-				
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	-	-					-	-				
1.4 Carte di credito	-	-					-	-				
1.5 Prestiti su pegno	-	-					-	-				
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti	90.499	1.218				91.717	95.736	465				96.201
<i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>												
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	9.984	-	-	-	-	9.984	6.685	-	-	-	-	6.685
Totale	2.107.004	84.183	-	-	-	2.191.419	1.870.467	118.806	-	-	-	1.988.969

Nella sottovoce "1.7. Altri finanziamenti" figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti al locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce "3 Altre attività" figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso clientela non ascrivibili ad altre categorie.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Nella sottovoce viene fornita la composizione per debitori/emittenti dei crediti verso la clientela allocati nella voce 40.c) dell'attivo di Stato Patrimoniale.

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2021			31.12.2020		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso:	2.097.020	84.183	-	1.863.782	118.806	-
a) Amministrazioni pubbliche	20.374	-		21.933	1	
b) Società non finanziarie	2.035.880	84.183		1.792.858	118.805	
c) Famiglie	40.766	-		48.991	-	
3. Altre attività	9.984	-	-	6.685	-	-
Totale	2.107.004	84.183	-	1.870.467	118.806	-

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Titoli di debito										
2. Finanziamenti	1.882.657		247.102	145.851		(10.596)	(16.036)	(60.059)		
3. Altre attività	10.011		-							
Totale 31.12.2021	1.892.668	-	247.102	145.851	-	(10.596)	(16.036)	(60.059)	-	-
Totale 31.12.2020	1.655.563	-	258.249	188.365	-	(9.309)	(17.331)	(66.746)	-	-

di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate

(*) Valore esposto a fini informativi.

4.5a FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Nella presente tabella viene riportato il dettaglio del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive ripartiti per stadi di rischio per i finanziamenti, oggetto di “moratorie” o altre misure di concessione in essere al 31 dicembre 2021.

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo Stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL							
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	82.116		31.795	3.729	(1.440)	(2.150)	(503)
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione							
4. Nuovi finanziamenti							
Totale 31.12.2021	82.116	-	31.795	3.729	(1.440)	(2.150)	(503)
Totale 31.12.2020	438.307	-	134.138	7.099	(2.371)	(10.080)	(667)

(*) Valore esposto a fini informativi.

4.6 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: ATTIVITÀ GARANTITE

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e la stima del *fair value* delle garanzie.

Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (il titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società concedente). In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata in base alla qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie per le attività non deteriorate è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene come considerato per la determinazione delle svalutazioni analitiche appostate.

In presenza di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, quale 'valore della garanzia' è stato indicato il valore dell'attività garantita (importo massimo garantito).

	31.12.2021					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	<i>Fair value</i> delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	<i>Fair value</i> delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	<i>Fair value</i> delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	6.025	5.773	2.006.521	1.576.731
- Beni in leasing finanziario			6.025	5.773	1.985.890	1.556.100
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					4.232	4.232
- Garanzie personali					16.399	16.399
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	1.609	1.609	82.965	77.900
- Beni in leasing finanziario			1.609	1.609	77.033	71.968
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					195	195
- Garanzie personali					5.737	5.737
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	7.634	7.382	2.089.486	1.654.631

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente:

	31.12.2020					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio delle esposizioni	<i>Fair value</i> delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	<i>Fair value</i> delle Garanzie	Valore di bilancio delle esposizioni	<i>Fair value</i> delle Garanzie
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	16.393	15.232	1.768.046	1.447.894
- Beni in leasing finanziario			11.695	10.534	1.744.859	1.424.707
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni			660	660	3.902	3.902
- Garanzie personali			4.038	4.038	19.285	19.285
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	2.813	2.757	118.341	108.980
- Beni in leasing finanziario			2.813	2.757	112.577	103.216
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					295	295
- Garanzie personali					5.469	5.469
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	19.206	17.989	1.886.387	1.556.874

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI.

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.a.	Parma		1,19%		475	475

La società Crédit Agricole Group Solutions è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo.

La partecipazione è valutata in bilancio al costo di acquisizione tenuto conto della sua natura di società consortile del Gruppo che eroga servizi alle altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia senza fini di lucro.

7.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE PARTECIPAZIONI

	Partecipazioni		Totale
	di gruppo	non di gruppo	
A. Esistenze iniziali	475	-	475
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti			
B.2 Riprese di valore			
B.3 Rivalutazioni			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite			
C.2 Rettifiche di valore			
C.3 Svalutazioni			
C.4 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	475	-	475

7.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	X	3.557	234.819	78.337	121.558	297.550	X	X	(247)	-	-	-	52	52
1. Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	X	3.557	234.819	78.337	121.558	297.550	X	X	(247)	-	-	-	52	52

Le risultanze esposte sono desunte dall'ultimo bilancio approvato (31 dicembre 2020).

7.4 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI SUI DIVIDENDI PERCEPITI

Nel corso del 2021 non sono stati percepiti dividendi dalla Partecipazione in essere.

7.5 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

La società non ha in portafoglio altre Partecipazioni rispetto a quella sopra indicata.

7.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

7.9 PARTECIPAZIONI COSTITUITE IN GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti partecipazioni costituite in garanzia di proprie passività ed impegni.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

La voce accoglie arredamenti (“Mobili”), attrezzature e macchine per ufficio (“Impianti Elettronici”) di proprietà della Società e strumentali all’attività svolta. Sono inclusi i diritti d’uso acquisiti con il leasing e relativi all’utilizzo di autovetture in noleggio ed immobili in affitto ad uso foresteria.

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2021	31.12.2020
1. Attività di proprietà	40	44
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	4	6
d) impianti elettronici	36	38
e) altre		
2. Diritti d’uso acquisiti con il leasing	312	286
a) terreni		
b) fabbricati	204	197
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	108	89
Totale	352	330
<i>di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

La voce accoglie immobili con relativi terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

Attività/Valori	31.12.2021			31.12.2020				
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	25.461	-	-	30.765	28.552	-	-	33.590
a) terreni	4.782			6.453	5.457			6.500
b) fabbricati	20.679			24.312	23.095			27.090
2. Diritti d’uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	25.461	-	-	30.765	28.552	-	-	33.590
<i>di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute</i>	<i>25.461</i>			<i>30.765</i>	<i>28.552</i>			<i>33.590</i>

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL *FAIR VALUE*

La voce non presenta alcun saldo.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	311	66	102	204	683
A.1 Riduzione di valore nette	-	(114)	(60)	(64)	(115)	(353)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	197	6	38	89	330
B. Aumenti	-	197	-	12	91	300
B.1 Acquisti		197		12	91	300
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	-	(190)	(2)	(14)	(72)	(278)
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		(84)	(2)	(14)	(68)	(168)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		(106)		-	4	(110)
D. Rimanenze finali nette	-	204	4	36	108	352
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	(53)	(62)	(78)	(130)	(323)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	257	66	114	238	675
E. Valutazione al costo	-	204	4	36	108	352

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2021	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	5.457	23.095
B. Aumenti	-	2.041
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		2.041
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	-	
C. Diminuzioni	(675)	(4.457)
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		(817)
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	(675)	(3.640)
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	4.782	20.679
E. Valutazioni al fair value	6.453	24.312

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

Al 31/12/2021 non sono presenti “Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute” o “Altre rimanenze di attività materiali” disciplinati dal Principio Contabile IAS 2.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Società non ha sottoscritto alcun impegno contrattuale per acquisto di attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

La voce accoglie il software applicativo (2.477 mila euro) e licenze d’uso di programmi e software (7 mila euro) di proprietà dell’azienda. Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Voci/Valutazione	31.12.2021		31.12.2020	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali:				
di cui software	2.554	-	1.851	-
2.1 di proprietà	2.554	-	1.851	-
- generate internamente	-	-	-	-
- altre	2.554	-	1.851	-
2.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale 2	2.554	-	1.851	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	2.554	-	1.851	-
Rimanenze finali lorde	8.796	-	7.248	-
Riduzioni di valore totali nette	(6.242)	-	(5.397)	-
Rimanenze finali nette	2.554	-	1.851	-

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale
A. Esistenze iniziali	1.851
B. Aumenti	1.548
B.1 Acquisti	1.548
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	(845)
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	(845)
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazioni negative di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	2.554

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata, tutte di proprietà dell'azienda, è ammortizzato a quote costanti in funzioni della vita utile delle stesse che, per il software e le licenze, non supera i cinque anni.

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:

- rivalutate;
- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di propri debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento.

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 “ATTIVITÀ FISCALI: CORRENTI E ANTICIPATE”: COMPOSIZIONE

Le attività fiscali correnti sono costituite dall'ammontare degli acconti IRAP ed Addizionale IRES, nonché dei crediti d'imposta e ritenute subite, e sono esposte al netto delle passività fiscali correnti.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES ed IRAP) relative a differenze fiscali temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti che saranno dedotte negli anni successivi secondo le quote percentuali stabilite dall'art. 16, comma 4, del D.L. 27 giugno 2015, n. 83 (convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1 L. 6 agosto 2015, n. 132), poi modificato dall'art. 1, comma 1056, L. 30 dicembre 2018, n. 145 e dall'art. 1, commi 712 e 713, L. 27 dicembre 2019 n. 160.

In relazione alla iscrivibilità delle DTA, è stato eseguito il relativo “probability test”, che ne ha confermato l'integrale recuperabilità, sulla base delle stime dei risultati fiscali individuali attesi per i prossimi esercizi, e dei dati stimati del Consolidato Fiscale Nazionale di Gruppo, cui la società aderisce.

A) Attività fiscali correnti

	31.12.2021
A. Attività per imposte correnti lorde	6.118
A1. Acconti IRES	144
A2. Acconti IRAP	593
A3. Altri crediti e ritenute	5.381
B. Compensazione con passività fiscali correnti	(1.097)
C. Attività per imposte correnti nette	5.021

B) Attività per imposte anticipate

	31.12.2021	31.12.2020
A. Attività per imposte anticipate lorde	22.244	25.887
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	18.220	21.526
A2. Altri strumenti finanziari	-	-
A3. Avviamenti	-	-
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	2.414	827
A6. Fondi per rischi e oneri	485	316
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	231	-
A9. Perdite fiscali	20	43
A10. Perdite fiscali trasformabili in crediti di imposta	-	2.145
A11. Altre	874	1.030
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-
C. Attività per imposte anticipate nette	22.244	25.887

10.2 “PASSIVITÀ FISCALI: CORRENTI E DIFFERITE”: COMPOSIZIONE

Le passività fiscali correnti espongono la consistenza del fondo imposte e tasse.

Il relativo importo è stato riclassificato nella voce “Attività fiscali correnti”.

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

A) Passività fiscali correnti

	31.12.2021
A. Passività per imposte correnti lorde	1.097
A1. Debiti tributari IRES	-
A2. Debiti tributari IRAP	-
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	1.097
B. Compensazione con attività fiscali correnti	(1.097)
C. Debiti per imposte correnti nette	-

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La voce accoglie la movimentazione del periodo delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico.

	31.12.2021	31.12.2020
1. Esistenze iniziali	25.887	19.334
2. Aumenti	2.230	10.249
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.230	3.227
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	2.230	3.227
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	7.022
3. Diminuzioni	5.873	3.696
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.710	3.688
a) rigiri	3.710	3.688
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	2.163	8
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	2.154	-
b) altre	9	8
4. Importo finale	22.244	25.887

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

La tabella espone il dettaglio della movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico, riferibili esclusivamente a quelle soggette a quanto disposto dalla Legge 214/2011 riguardante le Attività fiscali anticipate - DTA - trasformabili in crediti di imposta.

Gli importi sono già ricompresi in quanto esposto nella voce precedente.

	31.12.2021	31.12.2020
1. Esistenze iniziali	17.722	18.294
2. Aumenti	9	2.145
3. Diminuzioni	4.871	2.717
3.1 Rigiri	2.717	2.717
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	2.154	-
a) derivante da perdita di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	2.154	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	12.860	17.722

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	31.12.2021	31.12.2020
1. Esistenze iniziali	-	6.859
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	(6.859)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		(6.859)
4. Importo finale	-	-

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 11 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell'attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite fiscali diverse da quelle rilevate nella voce "Attività fiscali".

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2021	31.12.2020
Anticipi a fornitori e pagamenti per beni ordinati	2.323	2.408
Attività diverse	3.921	4.461
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	17.388	17.371
Depositi cauzionali	10	12
Migliorie su beni di terzi	70	70
Totale	23.712	24.322

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Come previsto dalle Istruzioni per la redazione dei "Bilanci degli Intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di miglioria di beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali".

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI

Voci	31.12.2021			31.12.2020		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
1. Finanziamenti	2.079.490	253	-	1.890.172	777	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	2.079.490	253	-	1.890.172	777	-
2. Debiti per leasing	-	-	312	-	-	289
3. Altri debiti	20.360	1.134	27.329	12.928	554	17.313
Totale	2.099.850	1.387	27.641	1.903.100	1.331	17.602
<i>Fair value - livello 1</i>						
<i>Fair value - livello 2</i>	2.099.850			1.903.100		
<i>Fair value - livello 3</i>		1.387	27.641		1.331	17.602
Totale Fair value	2.099.850	1.387	27.641	1.903.100	1.331	17.602

Di seguito il dettaglio della voce:

Composizione	31.12.2021			31.12.2020		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	60.226			50.895		
- Finanziamenti breve termine	269			257		
- Finanziamenti a M/L termine	1.992.963			1.812.988		
- Finanziamenti subordinati	26.032			26.032		
- Provvigioni da liquidare	2.214			1.263		
- Altre partite debitorie	18.146			11.665		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		1.134			554	
- finanziamenti a medio e lungo termine		253			777	
- Debiti per leasing			312			289
- Canoni versati su contratti non a reddito			20.067			9.889
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			55			55
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			9			
- Altre partite debitorie			7.198			7.369
Totale	2.099.850	1.387	27.641	1.903.100	1.331	17.602

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 dicembre 2021.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 "Rischi di cambio", parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce "Canoni versati su contratti non a reddito" è composta da canoni anticipati (maxicanoni), versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell'attivo "Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna" (Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40).

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

1.3 DEBITI E TITOLI SUBORDINATI

Nella voce sono ricompresi due prestiti subordinati, erogati dalla Capogruppo Crédit Agricole Italia S.p.A..

Trattasi di prestiti subordinati a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore per poter essere computati nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all'attività finanziaria.

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Valuta	Tasso	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	06.09.17	06.09.27	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 203 bps	21.000	21.021
Prestito subordinato	14.12.18	14.12.28	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 571 bps	5.000	5.011
Totale						26.000	26.032

1.4 DEBITI STRUTTURATI

La voce non presenta alcun saldo.

1.5 Debiti per leasing

Per maggiori informazioni in merito ai finanziamenti in leasing per i quali la Società assume la qualifica di locatario si rimanda alle altre sezioni della presente Nota Integrativa, in particolar modo alla Sezione 7, parte D.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 10 dell'attivo "Attività fiscali e passività fiscali".

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

Voci	31.12.2021	31.12.2020
Competenze da liquidare al personale	1.026	1.006
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	488	374
Debiti v/amministratori e sindaci per emolumenti e rimborso spese	42	62
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	1.150	572
Debiti v/fornitori	84.285	93.200
Fatture da ricevere da fornitori	4.895	4.303
Passività diverse	2.292	4.512
TOTALE	94.178	104.029

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili IAS, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per "Trattamento di fine rapporto" del personale in essere alla data del 31/12/21. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia "attuariale", come indicato dai vigenti Principi Contabili.

Nel corso del periodo la voce ha avuto la seguente movimentazione:

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2021	31.12.2020
A. Esistenze iniziali	629	623
B. Aumenti	20	6
B1. Accantonamento dell'esercizio	3	3
B2. Altre variazioni in aumento	17	3
C. Diminuzioni	(92)	-
C1. Liquidazioni effettuate	(92)	-
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esistenze finali	557	629

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l'incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti secondo i criteri previsti dai Principi Contabili internazionali (IAS 19).

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Nella voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” vengono indicati, a partire dal 31/12/18, gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

	31.12.2021	31.12.2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.278	1.070
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.665	487
4.1. controversie legali e fiscali	965	487
4.2. oneri per il personale	700	-
4.3. altri	-	-
TOTALE	2.943	1.557

Nella sottovoce 4 “Altri fondi per rischi e oneri” sono presenti accantonamenti a fronte di rischi ed oneri rivenienti da controversie legali/fiscali e da un accantonamento al fondo Solidarietà del personale stanziato nell'ambito del progetto di ricambio generazionale del Gruppo Crédit Agricole Italia.

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione e nella sezione sottostante “10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi”.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	487	487
B. Aumenti	-	-	1.398	1.398
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	1.398	1.398
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	(220)	(220)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	(216)	(216)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	(4)	(4)
D. Esistenze finali	-	-	1.665	1.665

La tabella espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “Fondi per rischio di credito relativi a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che vengono rilevati nella tabella 4 della Sezione 3.1 Rischio di credito della Parte D.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
Impegni a erogare fondi	1.192	85	1		1.278
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-			-
Totale	1.192	85	1	-	1.278

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La voce non presenta alcun saldo.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

La voce non presenta alcun saldo.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

In relazione ai contenziosi in corso in materia di IVA la società, alla luce dell'evolversi della situazione dei contenziosi in corso e pur nella convinzione della correttezza del proprio operato, ha provveduto nel corso del 2021 ad integrare il Fondo appostato nei precedenti esercizi portando lo stanziamento complessivo ad Euro 500 mila, anche in considerazione della possibile rivalsa in capo alla clientela di parte dei valori contestati.

Con riferimento invece ai contenziosi in essere in materia di IMU (con riferimento alla soggettività passiva del tributo per quei contratti di leasing risolti nei quali la società non è ritornata in possesso del bene), considerato l'andamento incerto della giurisprudenza a riguardo, la società ha provveduto ad accantonare un fondo rischi di Euro 358 mila determinato in funzione dei contenziosi per i quali si è registrato, temporaneamente, un esito negativo in almeno un grado di giudizio.

La società ha in corso inoltre alcune cause per contestazioni inerenti la gestione dei contratti di leasing e/o sui relativi beni concessi in locazione di importo unitariamente modesto per le quali ha effettuato accantonamenti a fronte dei rischi connessi all'andamento del contenzioso in corso per complessivi Euro 107 mila.

Sezione 11 – Patrimonio – Voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

11.1 CAPITALE: COMPOSIZIONE

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 "Azioni ordinarie" pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una Srl, e non di azioni.

Tipologie	Importo
1. Capitale	106.670
1.1 Azioni ordinarie	106.670
1.2 Altre azioni	

11.2 AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.4 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE: COMPOSIZIONE

	31.12.2021	31.12.2020
A. Esistenze iniziali	10.800	10.800
B. Aumenti	-	-
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	-
B2. Altre variazioni in aumento	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C1. Utilizzi	-	-
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esistenze finali	10.800	10.800

11.5 ALTRE INFORMAZIONI

Nel Patrimonio vengono ricomprese anche le Riserve così dettagliate:

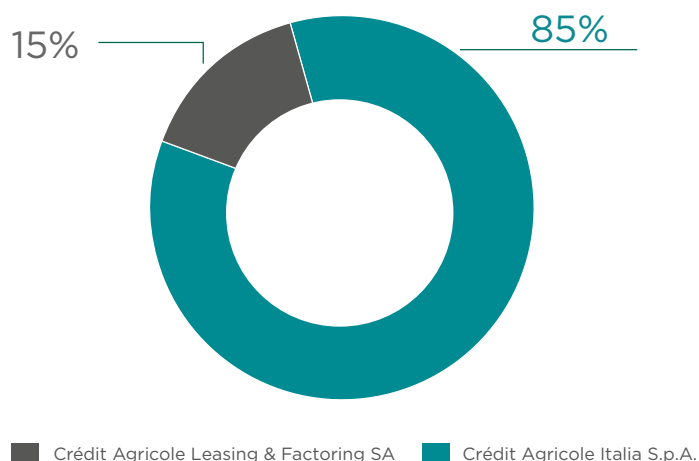
Voci/Tipologie	Importo
Voce 150. Riserve	(11.244)
1.1 Riserva legale	867
1.2 Riserva per azioni a dipendenti(*)	39
1.3 Perdite portate a nuovo	-
1.4 Versamento in conto copertura perdite future	-
1.5 Riserva FTA - IFRS 9(**)	(16.259)
1.6 Riserva straordinaria	4.066
1.7 Altre riserve	43
Voce 160. Riserve da valutazione	(197)
2.1 Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(197)

(*) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A..

(**) Riserva costituita a seguito prima introduzione principio contabile IFRS 9.

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:

Crédit Agricole Italia S.p.A.	85%
Crédit Agricole Leasing & Factoring SA	15%



Non sono presenti diritti, privilegi o vincoli sulle quote sociali.

La Società non possiede ad alcun titolo azioni o quote proprie.

Non sono presenti azioni o quote riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Per maggiori informazioni sulla movimentazione del Patrimonio Netto, sulla composizione delle riserve, sulla destinazione dell'utile dell'esercizio e sul patrimonio ed i coefficienti di Vigilanza si rimanda alla Relazione sulla gestione, ai Prospetti Contabili ed alla Nota Integrativa Parte D "Il Patrimonio e i coefficienti di vigilanza".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al *fair value*)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				31.12.2021	31.12.2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	221.706	3.950	42	-	225.698	152.634
a) Amministrazioni pubbliche					-	-
b) Banche					-	-
c) Altre società finanziarie	45	-			45	374
d) Società non finanziarie	221.464	3.950	42	-	225.456	138.188
e) Famiglie	197	-			197	14.072
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche					-	-
b) Banche					-	-
c) Altre società finanziarie					-	-
d) Società non finanziarie					-	-
e) Famiglie					-	-

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non presenta alcun saldo.

3. e 4. Attività/Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Non sono presenti attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi similari.

5. Operazioni di prestito titoli

La Società non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

6. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 10 “INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI”

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2021	31.12.2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	34.015	-	34.015	33.910
3.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	175	-	175	358
3.3 Crediti verso clientela	-	33.840	-	33.840	33.552
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	1	1	-
6. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
Totale	-	34.015	1	34.016	33.910
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.161	-	1.161	1.525
di cui: interessi attivi su leasing	-	34.015	-	34.015	33.910

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- la voce “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” accoglie, nella colonna “Finanziamenti”:
 - interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (33.420 migliaia di euro);
 - interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (595 migliaia di euro).
- la voce “5. Altre attività” accoglie, nella colonna “altre operazioni”:
 - interessi attivi diversi verso clientela (1 migliaia di euro).

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2021	31.12.2020
Franchi svizzeri	3	4

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario sono pari a 34.015 migliaia di euro, come meglio specificato nella sezione 1.2.

Tali interessi, calcolati secondo il metodo dell'interesse effettivo, sono comprensivi di eventuali indicizzazioni, interessi di mora incassati e, qualora previsto, di oneri di prelocazione sui contratti relativi a beni in corso di costruzione.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2021	31.12.2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.076	-	-	5.076	7.458
1.1 Debiti verso banche	5.070			5.070	7.437
1.2 Debiti verso società finanziarie	2			2	11
1.3 Debiti verso clientela	4			4	10
1.4 Titoli in circolazione				-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value				-	-
4. Altre passività				-	-
5. Derivati di copertura				-	-
6. Attività finanziarie				-	-
Totale	5.076	-	-	5.076	7.458
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	4			4	1

1.4 INTERESSI PASSIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

La voce risulta composta in maniera prevalente da:

- Interessi passivi su conti correnti di corrispondenza (105 migliaia di euro);
- Interessi passivi su finanziamenti ricevuti (4.967 migliaia di euro);
- Interessi passivi relativi ai debiti per leasing (4 migliaia di euro).

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi in valuta estera non presentano saldi significativi.

Al 31 dicembre 2021 ammontano a 0,5 migliaia di euro e sono composti da interessi relativi ad un finanziamento in franchi svizzeri.

Nel corso del 2020 gli stessi avevano un saldo pari a 0,5 migliaia di euro.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2021	31.12.2020
a) operazioni di leasing finanziario	3.520	1.548
b) operazioni di factoring	-	-
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:	216	192
- gestione fondi per conto terzi	-	-
- intermediazione in cambi	-	-
- distribuzione prodotti	216	192
- altri	-	-
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni	-	-
Totale	3.736	1.740

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

Nello specifico la stessa risulta composta da costi per commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2021	31.12.2020
a) garanzie ricevute	30	13
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	234	220
d) altre commissioni:	694	287
- servizi diversi ricevuti da banche	694	287
Totale	958	520

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta nonché la variazione di un derivato di negoziazione (come meglio specificato nella Parte B, sezione 2 della presente Nota Integrativa).

Sono qui inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto (A+B)- (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre attività					-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre passività					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					10
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari					-
4.2 Derivati su crediti					-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>					-
Totale	-	-	-	-	10

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Utile (Perdita) da cessione o riacquisto – Voce 100

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti, suddiviso per controparte.

8.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				31.12.2021	31.12.2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing												
- per factoring												
- altri crediti												
2. Crediti verso società finanziarie	(1)	(8)	-	(35)	-	-	175	38	142	-	311	56
- per leasing	(1)	(8)		(35)			175	38	142		311	69
- per factoring												
- altri crediti												(13)
3. Crediti verso clientela	(4.456)	(9.374)	(2.685)	(12.130)	-	-	10.348	3.285	5.172	-	(9.840)	(15.924)
- per leasing	(4.456)	(9.374)	(2.685)	(11.298)			10.348	3.285	5.121		(9.059)	(15.081)
- per factoring												
- per credito al consumo												
- prestiti su pegno												
- altri crediti				(832)					51		(781)	(843)
Totale	(4.457)	(9.382)	(2.685)	(12.165)	-	-	10.523	3.323	5.314	-	(9.529)	(15.868)

8.1a RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

Nelle presenti tabelle viene indicato il dettaglio delle rettifiche di valore nette per i finanziamenti, oggetto di “moratorie” o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

	Rettifiche di valore nette						31.12.2021	31.12.2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conforme con le GL							(2.968)	
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	(96)	(321)		(274)			(691)	
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione								
4. Nuovi finanziamenti								
Totale 31.12.2021	(96)	(321)	-	(274)	-	-	(691)	
Totale 31.12.2020	2.119	(4.421)	-	(666)	-	-	(2.968)	

8.2 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.2a RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: COMPOSIZIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 10 – Spese Amministrative – Voce 160

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;
- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche:

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	31.12.2021	31.12.2020
1. Personale dipendente	5.490	4.637
a) salari e stipendi	2.971	2.913
b) oneri sociali	892	844
c) indennità di fine rapporto ^(*)	187	177
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale ^(**)	3	3
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita ^(***)	106	96
- a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	1.331	604
2. Altro personale in attività	14	-
3. Amministratori e Sindaci	134	137
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.217)	(1.161)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	1.422	1.188
Totale	5.843	4.801

(*) Vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

(**) La voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto ed accantonamenti diversi al trattamento di fine rapporto.

(***) La voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto).

10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI RIPARTITI PER CATEGORIA

Voci/Settori	31.12.2021	31.12.2020
Personale dipendente:	38,5	37,7
a) dirigenti	-	-
b) quadri direttivi	27,5	27,0
c) restante personale	11,0	10,7
Altro personale	9,8	9,0
Totale	48,3	46,7

Nella tabella sono compresi dieci dipendenti di altre società del Gruppo distaccati presso l'azienda (valore medio al 31 dicembre 21 pari a 9,8).

Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

La tabella non include sedici dipendenti dell'azienda (di cui uno part-time) distaccati presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia.

Il valore medio dei distacchi attivi è pari a 15,9.

10.3 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

Voci	31.12.2021	31.12.2020
Spese per acquisto di beni e servizi	1.512	1.379
Fitti e canoni passivi	115	96
Spese per servizi professionali ricevuti	456	376
Servizi in outsourcing	4.010	3.396
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	14	38
Imposte e tasse	320	283
Premi assicurativi	6	5
Totale	6.433	5.573

Nello specifico la voce “Servizi in outsourcing”, di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2021	31.12.2020
Servizi vari ricevuti da Crédit Agricole Italia S.p.A. e Crédit Agricole Group Solutions Scpa	1.662	1.593
Altri servizi su attività di leasing	2.348	1.803
Totale	4.010	3.396

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Nella presente voce, a partire dal 31 dicembre 18, figurano gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

A fine anno la voce è costituita da nuovi accantonamenti netti pari a 208 migliaia di euro.

Composizione	31.12.2021	31.12.2020
Accantonamento Fondi Rischi e oneri su impegni rilasciati ai sensi IFRS 9	208	421
Rilascio a conto economico di Fondi Rischi e oneri su impegni rilasciati ai sensi IFRS 9		
TOTALE	208	421

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La voce non presenta alcun saldo.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI ED ONERI: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2021	31.12.2020
Accantonamento Fondo rischi e oneri diversi	430	-
Accantonamento Fondo rischi e oneri per cause e controversie legali	266	297
Rilascio a conto economici di Fondo rischi e oneri per cause e controversie legali	(2)	(15)
TOTALE	694	282

Nel corso d'esercizio sono stati effettuati accantonamenti a fronte di rischi e oneri per contenziosi fiscali in materia di IMU per 70 migliaia di euro e di IVA per 350 migliaia di euro e per altri rischi e oneri per 10 migliaia di euro.

Sono inoltre stati effettuati accantonamenti su cause legali per 266 migliaia di euro.

Per i dettagli si rimanda a quanto meglio specificato nella Relazione sulla Gestione e nella Parte B della presente Nota Integrativa "Fondi per Rischi ed Oneri".

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

La voce accoglie le quote di ammortamento relative a beni ad uso proprio, sia ad uso funzionale che detenute a scopo di investimento, nonché l'ammortamento dei diritti d'uso per i beni acquisiti con il leasing.

A seguito dell'aggiornamento delle relative perizie valutative, nel corso dell'esercizio si è provveduto ad effettuare svalutazioni durature di 4,315 milioni di euro su tre immobili aziendali, detenuti a scopo investimento, rivenienti da contratti di leasing chiusi e ripresi in carico in anni precedenti.

12.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	31.12.2021			31.12.2020	
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali					
A.1 Ad uso funzionale	168	-	-	168	158
- Di proprietà	16			16	14
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	152			152	144
A.2 Detenute a scopo di investimento	817	4.315	-	5.132	3.317
- Di proprietà	817	4.315		5.132	3.317
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing				-	-
A.3 Rimanenze				-	-
Totale	985	4.315	-	5.300	3.475

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 9, Parte B - attivo, della presente Nota Integrativa.

13.1 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	31.12.2021			31.12.2020	
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a+b-c)	Risultato Netto (a+b-c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	846	-	-	846	696
di cui software	846	-	-	846	696
1.1 di proprietà	846	-	-	846	696
1.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-	-
Totale	846	-	-	846	696

Sezione 14 - Altri proventi e oneri di gestione - Voce 200

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa:

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2021	31.12.2020
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	5.732	5.230
Migliorie su beni di terzi	-	-
Oneri di gestione di natura straordinaria	-	-
Altri oneri	-	-
Totale altri oneri	5.732	5.230

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

Composizione	31.12.2021	31.12.2020
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	6.975	6.241
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	1.994	1.891
Fitti attivi e recupero spese su immobile	520	895
Ricavi diversi	122	48
Proventi di gestione di natura straordinaria	189	182
Totale altri proventi	9.800	9.257

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri di natura straordinaria non riconducibili ad altra voce del conto economico, come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS.

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale complessivo della fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	31.12.2021	31.12.2020
1. Imposte correnti	(623)	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi		100
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		292
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011		
4. Variazione delle imposte anticipate	(1.480)	(461)
5. Variazione delle imposte differite	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio	(2.103)	(69)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	31.12.2021
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	6.945
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile teorico	6.945
IRES	
Imposte sul reddito - Onere fiscale teorico ad aliquota del 27,5%	(1.910)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	-
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	-
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili e di proventi interamente o parzialmente non tassabili con aliquota del 27,5%	199
Onere fiscale effettivo IRES a)	(1.711)
Utilizzo dell'eccedenza delle imposte accantonate negli esercizi precedenti	-
IRAP	
onere fiscale teorico - aliquota 5,57%	(387)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	(1.380)
- effetto di altre variazioni	1.375
- effetto variazione aliquota media	-
Onere fiscale effettivo IRAP b)	(392)
Altre imposte c)	-
ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO a) + b) + c)	(2.103)
Di cui: onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	(2.103)
onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

La voce non presenta alcun saldo.

*Sezione 21 - Conto economico: altre informazioni***21.1 - COMPOSIZIONE ANALITICA DEGLI INTERESSI ATTIVI E DELLE COMMISSIONI ATTIVE**

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria.

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2021	31.12.2020
	Banche	Società Finanziarie	Clientela	Banche	Società Finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	175	33.840	-	29	3.707	37.751	35.650
- beni immobili		150	15.099		27	393	15.669	17.527
- beni mobili		15	3.872		2	746	4.635	4.336
- beni strumentali		10	14.869			2.568	17.447	13.787
- beni immateriali							-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	-
- su crediti futuri							-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo							-	-
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario							-	-
- per altri finanziamenti							-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali							-	-
- prestiti finalizzati							-	-
- cessione del quinto							-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	-
- di natura finanziaria							-	-
Totale	-	175	33.840	-	29	3.707	37.751	35.650

PARTE D – ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

A. LEASING (LOCATORE)

A.1 – INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per maggiori informazioni sui finanziamenti in leasing si rimanda alle altre parti della presente nota integrativa.

A.2 – LEASING FINANZIARIO

A.2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e delle esposizioni deteriorate. Riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Nella presente tabella viene fornita la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Le esposizioni non deteriorate vengono espone al lordo delle relative svalutazioni collettive.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2021		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	51.044	504.159	555.203
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	33.072	445.561	478.633
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	136	374.774	374.910
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	104	273.019	273.123
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	75	167.424	167.499
Da oltre 5 anni	143	429.220	429.363
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	84.574	2.194.157	2.278.731
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	(155.373)	(155.373)
Valore residuo non garantito (-)			
Rettifiche di valore collettive		(26.238)	(26.238)
Finanziamenti per leasing	84.574	2.012.546	2.097.120

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dell'IFRS 16. Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 4 nei sottopunti:

- 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche: voce 2.2 "Finanziamenti per leasing";
- 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie: voce 1.2 "Finanziamenti per leasing";
- 4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela: voce 1.1 "Finanziamenti per leasing".

Di seguito la composizione della voce per l'esercizio precedente.

FASCE TEMPORALI	Totale 31.12.2020		
	Pagamenti da ricevere per il leasing		Totale pagamenti da ricevere per il leasing
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
Fino a 1 anno	81.436	429.862	511.298
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	22.415	375.828	398.243
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	15.084	311.866	326.950
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	310	236.205	236.515
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	598	152.123	152.721
Da oltre 5 anni	1.311	464.910	466.221
Totale pagamenti da ricevere per il leasing	121.154	1.970.794	2.091.948
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI			
Utili finanziari non maturati (-)	-	(159.968)	(159.968)
Valore residuo non garantito (-)			
Rettifiche di valore collettive		(26.387)	(26.387)
Finanziamenti per leasing	121.154	1.784.439	1.905.593

A.2.2 - Classificazione finanziamenti per leasing per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti per leasing			
	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate	
	31.12.2021	31.12.2020	31.12.2021	31.12.2020
A. Beni immobili:	756.733	784.475	68.228	97.676
- Terreni				
- Fabbricati	756.733	784.475	68.228	97.676
B. Beni strumentali	1.014.349	778.283	15.830	22.106
C. Beni mobili:	241.464	221.681	516	1.372
- Autoveicoli	185.592	157.632	516	1.368
- Aeronavale e ferroviario	55.872	64.049		4
- Altri				
D. Beni immateriali:	-	-	-	-
- Marchi				
- Software				
- Altri				
Totale	2.012.546	1.784.439	84.574	121.154

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.2.1 "Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere, delle esposizioni deteriorate. Riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo", nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dell'IFRS 16.

A.2.3 - Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale e definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti, fatto salvo quanto già evidenziato all'interno delle Attività materiali.

	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione		Altri beni	
	31.12.2021	31.12.2020	31.12.2021	31.12.2020	31.12.2021	31.12.2020
A. Beni immobili:	-	-	25.461	28.552	-	-
- Terreni			4.782	5.457		
- Fabbricati			20.679	23.095		
B. Beni strumentali		-	-	-		
C. Beni mobili:	-	-	-	-	-	-
- Autoveicoli						
- Aeronavale e ferroviario						
- Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
- Marchi						
- Software						
- Altri						
Totale	-	-	25.461	28.552	-	-

A.2.4 - Altre informazioni

A.2.4.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta.

In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronavale (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell'esercizio 2021, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2021	31.12.2020
Strumentale	177,1	184,7
Auto	56,9	52,4
Aeronavale e Ferroviario	1.238,1	2.164,8
Immobiliare	1.159,9	1.268,1
Energie rinnovabili	1.163,5	1.110,6
Media	160,8	187,7

A.2.4.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione "A. Leasing Locatore" della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari non maturati.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati pagamenti variabili per il leasing, contabilizzati come oneri tra gli interessi attivi, per euro 11,7 milioni.

Per "Pagamenti variabili dovuti per il leasing" si intende la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che varia in funzione di cambiamenti di fatti o circostanze, diversi dal passare del tempo, che avvengono dopo la data di decorrenza.

A.2.4.3 Operazioni di retro-locazione (lease back)

Il sale and lease-back è un'operazione che consiste nella vendita e immediata retro-locazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retro-locazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano a fine esercizio ad Euro 148 milioni.

A.3 - Leasing operativi

I finanziamenti in leasing erogati dalla Società sono ascrivibili pressoché unicamente ad attività di leasing finanziario.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato né nei confronti di altri soggetti.

D.1 - VALORE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE E DEGLI IMPEGNI

Operazioni	31.12.2021	31.12.2020
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Società finanziarie		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili	225.698	152.634
a) a rilasciare garanzie		
b) altri	225.698	152.634
Totale	225.698	152.634

D.2 - FINANZIAMENTI ISCRITTI IN BILANCIO PER INTERVENUTA ESCUSSIONE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.3 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: RANGO DI RISCHIO ASSUNTO E QUALITÀ

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.4 - GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: IMPORTO DELLE CONTROGARANZIE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.5 - NUMERO DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE: RANGO DI RISCHIO ASSUNTO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.6 – GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE CON ASSUNZIONE DI RISCHIO SULLE PRIME PERDITE E DI TIPO MEZZANINE: IMPORTO DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.7 – GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE IN CORSO DI ESCUSSIONE: DATI DI STOCK

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.8 – GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE IN CORSO DI ESCUSSIONE: DATI DI FLUSSO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.9 – VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE DETERIORATE: IN SOFFERENZA

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.10 – VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE DETERIORATE: ALTRE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.11 – VARIAZIONI DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE NON DETERIORATE

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.12 – DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE/ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

La sottovoce non presenta alcun saldo

D.13 – ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	31.12.2021	31.12.2020
1. Attività finanziarie valutate a <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate a <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	175.321	170.434
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Trattasi di attività (crediti verso la clientela per contratti di locazione finanziaria) costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

D.14 – COMMISSIONI ATTIVE E PASSIVE A FRONTE DI GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE NELL'ESERCIZIO: VALORE COMPLESSIVO

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.15 - DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTO GARANTITO E ATTIVITÀ SOTTOSTANTI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.16 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER REGIONE DI RESIDENZA DEI DEBITORI GARANTITI (IMPORTO GARANTITO E ATTIVITÀ SOTTOSTANTI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.17 - DISTRIBUZIONE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA DEI DEBITORI GARANTITI (NUMERO DEI SOGGETTI GARANTITI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.18 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE GARANZIE (REALI O PERSONALI) RILASCIATE PER REGIONE DI RESIDENZA DEI DEBITORI GARANTITI (NUMERO DEI SOGGETTI GARANTITI)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.19 - STOCK E DINAMICA DEL NUMERO DI ASSOCIATI

La sottovoce non presenta alcun saldo.

E. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

F. OPERATIVITÀ CON FONDI DI TERZI

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

G. OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO

La Società non svolge operazioni di prestito su pegno.

H. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite (“covered bond”).

I. ALTRE ATTIVITÀ

Non si rilevano altre attività da segnalare.

Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione, informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e operazioni di cessione delle attività

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti e/o operazioni di cessione.

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Crédit Agricole Leasing Italia, nell'ambito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All'interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Italia ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Crédit Agricole Italia fa riferimento, oltre alle norme di vigilanza, agli indirizzi fissati da Crédit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate.

Le società del Gruppo, compresa Crédit Agricole Leasing Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Crédit Agricole Italia, quando accentrate.

Propensione al rischio e diffusione della cultura

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l'attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell'assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

La definizione del Risk Appetite Framework riveste il ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché comprende il business model, il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Nel corso del 2021, è stata aggiornata la documentazione riguardante il Risk Appetite Framework del Gruppo, in particolare a livello di Governance sono stati rivisti:

- la Policy RAF nella quale vengono definiti il perimetro di applicazione del RAF e il processo di declinazione e monitoraggio delle soglie, al fine di assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo;
- la Policy OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") dove si illustrano l'approccio metodologico e gli aspetti operativi del processo di gestione delle OMR, inclusi i relativi criteri d'identificazione al fine di garantire il pieno rispetto delle disposizioni normative;

- la Policy di Stress Test in accordo con quanto definito da CASA. All'interno vengono riportati il programma annuale di Stress Test del Gruppo, la Governance e le responsabilità dei diversi attori coinvolti e le eventuali aree/punti di miglioramento previsti nel corso dell'anno;
- il Risk Appetite Statement "RAS" all'interno del documento sono riportati il processo di Governance e gestione dei rischi, i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo e la Mappa dei rischi rilevanti. Nello stesso documento vengono riportati gli indicatori quantitativi a presidio dei principali rischi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie e limiti RAF. Per i rischi qualitativi vengono illustrati i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2021 il Gruppo ha avviato il consueto processo d'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base dell'impianto ricevuto dalla Controllante Crédit Agricole SA e in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI) identificando 17 rischi rilevanti, riconducibili alle macro categorie di rischio di credito, rischi finanziari, rischio strategico, rischi operativi e rischi di non conformità. Infine, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia condivide con Crédit Agricole SA l'attenzione verso i temi climatici e ambientali, e nel 2021, in coerenza con quanto già previsto nel 2020, il rischio climatico, nelle sue sottocategorie di rischio fisico e di transizione, risulta mappato nella Cartografia dei Rischi del Gruppo. Alla luce della rilevanza dei rischi climatici e ambientali, e per garantire conformità con quanto disposto da BCE nella Guida sui rischi climatici e ambientali, il Gruppo ha definito un piano di interventi pluriennali con l'obiettivo di contribuire al piano predisposto dalla Controllante Crédit Agricole SA per realizzare una graduale integrazione dei rischi climatici e ambientali nel risk framework esistente. Nel corso del 2021 il Gruppo Bancario Crédit Agricole ha realizzato la Mappatura dei rischi climatici conducendo, in una prima fase, uno screening di materialità per identificare i fattori di rischio climatico e ambientali a cui il Gruppo è esposto, in seguito sono state quantificate le esposizioni materiali sensibili ai fattori di rischio climatico e ambientale considerando gli impatti dei rischi fisici e di transizione sul portafoglio crediti e sugli immobili a garanzia tenendo conto delle informazioni geografiche e territoriali per la valutazione dei rischi fisici, e dei settori economici di appartenenza nonché delle caratteristiche degli immobili per la quantificazione del rischio di transizione.

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo. Il Comitato Rischi e Controllo Interno esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi. Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità. Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

Sistema dei Controlli Interni

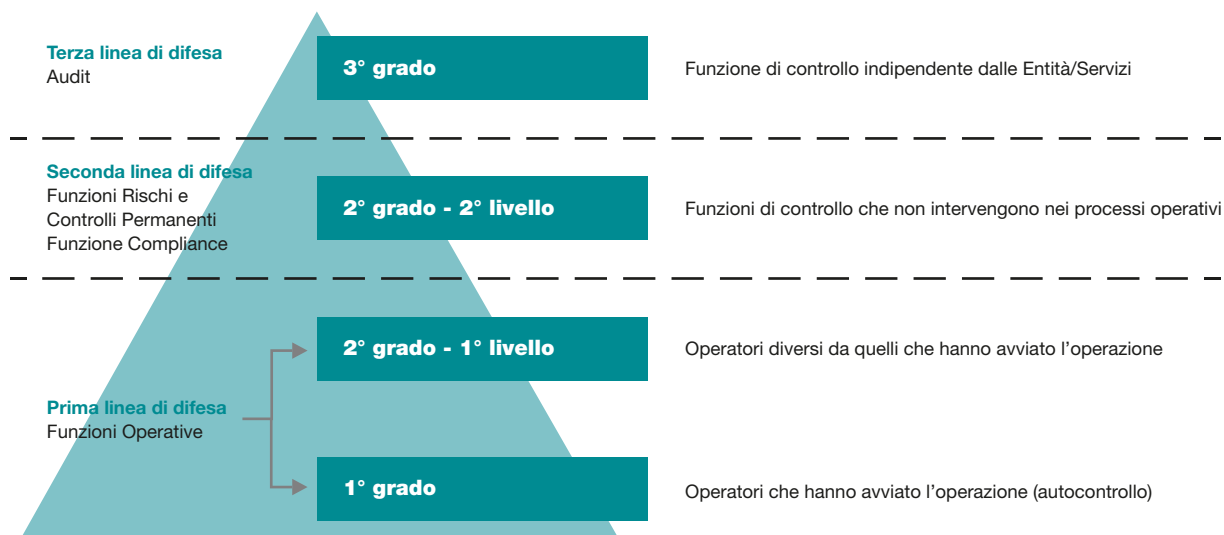
Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di vigilanza (circolare Banca d'Italia n.285/2013) e al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità. Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo di un Dispositivo di Controllo Interno che recepisce le indicazioni della Capogruppo Crédit Agricole S.A., che comportano l'adeguamento rispetto a quanto contenuto nel do-

cumento “Arrêté du 3 novembre 2014 relatif au contrôle interne des entreprises du secteur de la banque, des services de paiement et des services d’investissement”, sottoposto all’Autorità di Vigilanza francese ACPR. Il Dispositivo di Controllo Interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si articola nelle tre linee di difesa rappresentate nello schema seguente:



- Prima linea di difesa:
 - Controlli di grado 1: eseguiti in via continuativa, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida dalla stessa, da parte degli operatori che eseguono l'attività, dei loro responsabili gerarchici, oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni;
 - Controlli di grado 2 - livello 1: posti in essere da operatori diversi da quelli che hanno avviato l'operazione;
- Seconda linea di difesa:
 - Controlli di grado 2 - livello 2: posti in essere dalle funzioni specialistiche di controllo permanente di ultimo livello, indipendenti dalle funzioni direttive.
 - I controlli di grado 1 e 2.1 mirano all'identificazione, alla correzione ed alla prevenzione delle anomalie sull'operatività. I controlli di grado 2.2 possono essere effettuati anche sulla base delle evidenze dei controlli di grado inferiore ed esprimere, pertanto, anche i risultati dei controlli di grado sottostante.
- Terza linea di difesa:
 - Controlli periodici di 3° grado, di competenza della Direzione Audit.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado/livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

La Funzione di Audit

La Funzione di Internal Audit di Crédit Agricole Italia è indipendente dalle funzioni operative della Banca e delle società controllate.

Al fine di garantire adeguata indipendenza all'esercizio della Funzione, il Responsabile della Direzione (RIA) riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca. L'indipendenza della Funzione è garantita anche dal ruolo dell'Amministratore Delegato che assicura il presidio gestionale e l'effettiva disponibilità delle leve operative e delle risorse economiche ed umane necessarie ad un adeguato funzionamento della Direzione. L'Inspection Générale Groupe, Funzione Audit della casamadre francese Crédit Agricole S.A., ha il ruolo di in-

dirizzo e coordinamento nei confronti delle attività della Direzione; definisce pertanto le linee guida attuative per l'applicazione omogenea in tutte le Società del Gruppo (salvo il rispetto delle disposizioni regolamentari "local") del modello di audit, delle metodologie e degli strumenti.

Il RIA è nominato dal Consiglio di Amministrazione della società, sentito il parere del Collegio Sindacale; la revoca della nomina avviene con le medesime modalità ed esplicita motivazione.

Il RIA può accedere in modo indipendente e senza limitazioni agli Organi Aziendali delle società del Gruppo per riportare informazioni rilevanti ed è componente del Comitato Rischi e Controllo Interno.

Presenta inoltre il Piano di Audit al Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole Italia, al Comitato di Audit per il Controllo Interno di Crédit Agricole Italia, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia, ai Direttori Generali ed agli Organi Aziendali delle società controllate.

La Direzione Internal Audit, in coerenza con quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, svolge la Funzione di Revisione Interna per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con l'obiettivo di individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In particolare, in base ad un piano di lavoro pluriennale:

- assicura controlli volti a presidiare:
 - il regolare andamento dell'operatività delle entità del Gruppo;
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- esegue una attività di revisione periodica sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nonché sulle Funzioni Essenziali o Importanti Esternalizzate (FEI), attraverso un'azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla casamadre francese Crédit Agricole S.A. una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze delle attività svolte; supporta l'Organismo di Vigilanza nell'assicurare una costante e indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi e nel vigilare sul rispetto e sull'adeguatezza delle regole contenute nel Modello 231.

La Funzione può inoltre prestare attività di supporto e assistenza alle strutture aziendali (attività di consulenza), la cui natura ed estensione vengono con esse concordate, volte a fornire valore aggiunto e a migliorare i processi di governance, gestione del rischio e controllo dell'organizzazione, senza che questi servizi comportino l'assunzione di responsabilità decisionali da parte della Funzione stessa.

A seguito delle attività di verifica, la Direzione Internal Audit, nei casi in cui vengano ravvisate possibili aree di miglioramento, formula raccomandazioni ed effettua attività di analisi e monitoraggio delle azioni di mitigazione individuate con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Il Responsabile della Funzione Internal Audit presenta ai competenti organi le principali conclusioni dei lavori svolti, l'avanzamento del piano di audit, lo stato di realizzazione delle azioni correttive richieste (raccomandazioni) e l'evoluzione delle risorse a disposizione.

Lo stato di avanzamento delle raccomandazioni formulate è comunicato con cadenza almeno semestrale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, al Comitato di Audit per il Controllo Interno, al Top Management e alla Funzione Audit della casamadre francese Crédit Agricole S.A..

In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema di controlli interni, la funzione di Internal Audit ha accesso anche alle attività svolte da terzi.

La Funzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing nonché la metodologia adottata dalla Funzione Audit della casamadre francese Crédit Agricole S.A..

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza, in coerenza con la casamadre francese, metodologie strutturate di risk assessment per individuare le aree di maggiore attenzione ed i principali nuovi fattori di rischio.

In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dagli Organi Aziendali, dalla Funzione Audit della casamadre e dal Top Management, predispone in condivisione con la casamadre francese un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale operare nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale, che sottopone al Comitato di Audit per il Controllo Interno e, per approvazione, al Consiglio di Amministrazione. Infine, con cadenza annuale e congiuntamente alle altre Funzioni Aziendali di Controllo, la Direzione Internal Audit invia all'Autorità di Vigilanza la Relazione delle attività svolte nell'esercizio (Relazione Integrata delle Funzioni di Controllo).

La Funzione Compliance

La Direzione Compliance di Crédit Agricole Italia presidia in modo accentrato il rischio di non conformità anche per le Società del Gruppo, l'unica eccezione a carattere temporaneo è costituita dal perimetro Creval che viene presidiato direttamente dalla "storica" struttura di Compliance per ragioni di "continuità" nel breve periodo intercorrente tra la data di acquisizione e la data prevista per l'integrazione informatica. In tale fase temporale, infatti, le strutture di Creval hanno continuato ad operare utilizzando le procedure organizzative ed informatiche proprie, a seguito della migrazione informatica e dell'utilizzo delle procedure target, il presidio verrà quindi assunto in modalità accentrata anche per tali unità.

In tale contesto, la Funzione Compliance:

- definisce e indirizza nel continuo le politiche di prevenzione dei rischi di non conformità, attraverso il monitoraggio continuo della normativa misurando e valutando il loro impatto su processi e procedure al fine di prevenire le potenziali violazioni delle norme rientranti nel perimetro della conformità; qualora necessario richiede inoltre modifiche organizzative o procedurali;
- garantisce il presidio antiriciclaggio e le relative attività operative, di controllo e di segnalazione per assicurare il rispetto degli obblighi normativi e la prevenzione dei rischi connessi al riciclaggio dei capitali e al finanziamento del terrorismo;
- presidia le tematiche legate alle norme in materia di sanzioni internazionali;
- svolge attività di consulenza, prevenzione e mitigazione dei rischi sugli ambiti: antifrode, anticorruzione, trasparenza, usura, conflitti di interesse, market abuse, Regolamento Europeo sulla Privacy e protezione dei dati personali;
- assicura il reporting direzionale nei confronti degli Organi di Supervisione strategica, di Gestione e di Controllo delle Società del Gruppo e nei confronti di Crédit Agricole S.A..

La Direzione Compliance esegue l'attività di controllo per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sulla base di un piano annuale di controlli di secondo livello, definito secondo un approccio risk based e in conformità alle direttive fornite dalla Capogruppo Crédit Agricole S.A.; indirizza pertanto, per le materie di competenza, le attività a mitigazione dei rischi verificandone la successiva corretta implementazione.

Nell'ambito dei propri ambiti di responsabilità e attività, la Direzione Compliance inoltre supervisiona l'attuazione di specifici progetti innovativi al fine di garantire la conformità nativa (Compliance By Design) di attività e prodotti.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rafforza il proprio sistema di prevenzione e gestione dei rischi di corruzione attraverso uno specifico Programma Anticorruzione che si pone l'obiettivo di instaurare all'interno del Gruppo una cultura di prevenzione e contrasto ai rischi di corruzione affermando una politica di "tolleranza zero" nei confronti di ogni comportamento contrario all'etica, in generale, e di ogni rischio di corruzione in particolare.

La Funzione Compliance, inoltre, intrattiene i rapporti con le Autorità di Vigilanza e di Regolamentazione in riferimento alle tematiche di conformità e protezione dei dati personali.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le facoltà di concessione del credito in Crédit Agricole Leasing Italia sono attribuite attraverso un sistema di deleghe ad organi interni alla Società ed alle banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell'attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni, nonché alla capacità di gestire, misurare e controllare i rischi connessi al proprio business in modo consapevole.

La concessione del credito rappresenta un'attività strategica per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che ha quale obiettivo una crescita controllata di volumi in tutto il territorio nazionale compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell'individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l'attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale e individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

L'assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società ed alle banche del Gruppo collocatrici del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle "classi di competenza deliberativa" recepite dalla Capogruppo e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle banche del Gruppo presentatrici ed in funzione della probabilità di default attribuita al medesimo.

Le convenzioni distributive stipulate con le banche del Gruppo prevedono l'autonomia di delibera delle Banche presentatrici per le operazioni contenute all'interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo del finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori delle Banche.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando le Banche convenzionate di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti delle Banche presentatrici, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione da parte della Banca.

Su questa base si innesta poi l'autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della Banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta, nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la capacità delle stesse di produrre flussi finanziari adeguati al servizio del debito, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione (importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La valutazione delle proposte di finanziamento tiene conto dei diversi aspetti che può assumere il rischio di credito nelle operazioni di leasing ed in particolare di: rischio cliente, rischio bene e rischio fornitore.

La Società utilizza ratings di controparte forniti dalle banche del Gruppo come illustrato nel successivo paragrafo.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio di obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione ed alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari; in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità degli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, nello specifico, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragruppo).

In sintesi il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta a valutazioni periodiche con frequenza annuale (valutazioni effettuate a cura delle Banche commerciali del Gruppo per tutte le posizioni, anche per quelle affidate solo da Crédit Agricole Leasing Italia), che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

Inoltre il controllo andamentale dei crediti dalla fase di erogazione fino all'entrata in precontenzioso garantisce una gestione proattiva ed efficace dei clienti a rischio attraverso un'analisi congiunta con i referenti delle Banche coinvolte e/o con il confronto diretto con il cliente.

Il modello di monitoraggio andamentale del credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si basa, oltre che sul rating, sull'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (c.d. IMA). L'IMA costituisce un indicatore sintetico a livello di singolo cliente derivante dall'integrazione tra il dato di Rating, una serie di indicatori andamentali e la classe di perdita attesa. L'IMA è rappresentato da un colore che ne qualifica il grado di rischio su una scala di cinque livelli (dal Verde, meno rischioso, al Blu, maggiormente rischioso).

Il processo di monitoraggio coinvolge sia la Funzione Creditizia di Crédit Agricole Leasing Italia che le strutture della Direzione Credito delle banche del Gruppo.

La gestione del credito anomalo è effettuata attraverso apposite strutture organizzative sotto la responsabilità dell'Area Gestione Credito Anomalo della Capogruppo Crédit Agricole Italia e con l'utilizzo di un modello di gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis; sono inoltre applicate una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza alle posizioni classificate negli stati amministrativi delle attività deteriorate (Past-Due, Inadempienze Probabili e Sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte delle competenti funzioni accentrate presso la Capogruppo.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni anomale e deteriorate, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

I processi creditizi traggono particolari vantaggi dall'integrazione con le banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, grazie alla condivisione e all'accesso dei dati a disposizione delle stesse.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi di Crédit Agricole Leasing Italia, in coerenza con le regole di Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio della Società con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività nell'ambito della Strategia Rischi.

In coerenza con gli indirizzi della Capogruppo Crédit Agricole Italia, la priorità della Società si conferma essere una crescita controllata:

- incentrata sulle operazioni di finanziamento a più basso profilo di rischio (rischio di controparte/rischio settore di attività/rischio di bene) e sempre a supporto del territorio;
- condizionata dal controllo della qualità del credito e del costo del rischio di credito.

Anche nel corso del 2021, è continuata l'attenzione al rischio ed in particolare:

- al rafforzamento sia della gestione del portafoglio di credito, sia del processo di recupero per le esposizioni sensibili o deteriorate;
- alla selettività del dispositivo di concessione, in modo particolare in funzione del rischio per settore merceologico.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, Crédit Agricole Leasing Italia si è dotata di un sistema di controllo dei rischi, inteso a livello organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, collaborando proattivamente all'individuazione dei rischi relativi alla propria attività di business ed alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

La Funzione di Governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che costituisce la Funzione di governo dei Rischi e dei Controlli Permanenti, è una struttura indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi: ciò è garantito dalla specifica collocazione organizzativa che prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica alla DRG (Direction des Risques et contrôles permanents Groupe) della Capogruppo Crédit Agricole S.A..

In tema di presidio della coerenza strutturale ed operativa, come già evidenziato in precedenza, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti garantisce il monitoraggio dei rischi di competenza e sovrintende ai controlli afferenti, attraverso strutture specializzate operanti all'interno della stessa Direzione, dedicate ai contesti:

- di credito, compresi quelli:
 - di concentrazione;
 - di controparte;
- di mercato e finanziari;

- operativi, fra cui, in particolare:
 - di coperture assicurative;
 - di rischio informatico (SI e SSI);
 - relativi al Piano di Continuità Operativa (PCO);
 - di Sicurezza Fisica;
 - di Prestazione di “Funzioni Essenziali o Importanti (FEI)” altresì denominate presso la Capogruppo Crédit Agricole S.A. “Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati (PSEE)”.

Le attività della funzione di Convalida sono finalizzate ad una verifica indipendente:

- degli strumenti;
- dei presidi tecnico organizzativi;
- del sistema dei controlli posti in essere per la misura dei rischi, per il calcolo dei requisiti patrimoniali minimi prudenziali, allo scopo di verificarne nel tempo la coerenza con le prescrizioni normative previste per l'applicazione dei metodi avanzati.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia partecipa alla definizione e attuazione delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del proprio perimetro di attività:

- coordina ed anima il processo di definizione del Risk Appetite Framework proponendo una volta l'anno, o con maggior frequenza in relazione ai nuovi contesti e/o a nuove esigenze, i limiti di Risk Capacity e le soglie di Risk Tolerance e il Risk Appetite (quest'ultima definito dal CFO Governo Finanza e Bilancio);
- partecipa alla definizione del regolamento del credito Performing e delle politiche creditizie, validandone i contenuti;
- partecipa alla definizione del regolamento del credito Non Performing e delle politiche di gestione e accantonamento, validandone i contenuti;
- fornisce il proprio parere sulle principali assunzioni di rischio.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è inoltre responsabile della produzione della informativa di Gruppo sui rischi. I report, redatti su base mensile o trimestrale, vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Società del Gruppo.

La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro:

- 1) la qualità della nuova produzione creditizia nei diversi settori economici e segmenti di clientela;
- 2) gli esiti dei controlli trimestrali sui crediti Performing e Non Performing scelti su base campionaria;
- 3) l'adeguatezza dei processi di recupero, di gestione e delle coperture relative ai Crediti Non Performing;
- 4) il rispetto dei limiti stabiliti nell'ambito della Strategia Rischi, oltre che del RAF;

con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare, prevenire o evitare i fattori di rischio.

Metodo avanzato IRB/Basilea 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio “avanzato” (Internal Rating Based - Advanced: modelli interni di PD ed LGD), per le Banche Crédit Agricole Italia e Crédit Agricole FriulAdria con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie “al Dettaglio” - c.d. “portafoglio Retail”.

Le esposizioni rivenienti dalla controllata Crédit Agricole Carispezia, fusa per incorporazione in Crédit Agricole Italia nel corso del 2019, sono tuttora trattate con metodo standardizzato in attesa della rivalidazione dei modelli AIRB per il portafoglio Retail da parte di BCE.

L'attuale scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni che si riferiscono alla società controllata Crédit Agricole Leasing (di seguito Calit) origina dalla ridotta significatività delle dimensioni del portafoglio e dalle specificità del business “core” di Calit nel complesso del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti,

nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ossia Crédit Agricole Italia, Crédit Agricole FriulAdria e Crédit Agricole Leasing Italia).

Il suddetto sistema di misurazione dei rischi è altresì oggetto di costante monitoraggio ed aggiornamento da parte della Funzione Sviluppo Modelli del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia. Nel corso del 2020 è stato inviato a BCE un Application Package per Material Model Change dei modelli di rating Retail ed estensione delle metodologie avanzate alle esposizioni ex-Carispezia a fronte del quale GBCAI a sostenuto una visita ispettiva IMI (Internal Model Investigation) nel corso del primo semestre 2021 ed i cui esiti devono ancora essere comunicati da parte di BCE. Contestualmente, a fronte dell'acquisizione del portafoglio ex-CREVAL, sono previste delle attività di aggiornamento/ricalibrazione dei parametri che comporteranno la revisione dei modelli interni retail nel corso del 2022 e l'inoltro di una Istanza di Validazione a BCE per l'utilizzo di modelli IRB per il portafoglio Corporate (attualmente trattato con approccio standardizzato).

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie – la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito – la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;
- monitoraggio del credito – l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva – a partire dal 01/01/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha comportato l'introduzione di una nuova metodologia per il calcolo della svalutazione collettiva dei crediti "in bonis", utilizzando le metriche Basilea opportunamente riviste (PD ed LGD "point in time") per determinare il valore dell'accontamento (ECL – Expected Credit Loss) nell'ambito della stima della perdita in caso di default (LGD) è inclusa la fase di recessione (Downturn);
- reportistica della Banca – l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l'analisi "ponderata" del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi "consapevole" rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio – lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Governance e stima dell'ECL

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della definizione dell'ambito metodologico e della supervisione del processo di svalutazione per perdita attesa delle esposizioni creditizie. Il calcolo delle perdite di valore delle attività performing è rappresentato nell'ambito del complessivo processo del costo del credito, coordinato dall'Area Portfolio Management e Governo Collection Esterne.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, nella definizione dei parametri IFRS 9 necessari al calcolo dell'ECL, ha fatto riferimento in via prioritaria al modello di rating interno adottato e agli altri processi regolamentari già implementati.

La valutazione del rischio di credito è fondata su un modello di anticipazione delle perdite ed estrapolazione sulla base di scenari futuri ragionevoli. Tutte le informazioni disponibili, pertinenti, ragionevoli e giustificabili, comprese le informazioni di natura prospettica, devono essere prese in considerazione.

Nel rispetto dei requisiti previsti dal principio contabile, pertanto, ai fini della stima dei parametri si utilizzano una serie di scenari forward looking ciascuno pesato con la relativa probabilità di accadimento. Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, in conformità con la Capogruppo francese Crédit Agricole S.A., utilizza quattro differenti scenari macroeconomici:

- Scenario centrale, rappresenta lo scenario maggiormente probabile;
- Scenario avverso moderato, è lo scenario economico in condizioni moderatamente avverse;
- Scenario di budget stressato, è lo scenario maggiormente degradato utilizzato nell'ambito dell'esercizio di Stress a fine del processo di formazione del budget;
- Scenario favorevole, rappresenta lo scenario economico in condizioni favorevoli.

I pesi da attribuire ai quattro scenari – che possono variare ad ogni ristima dei parametri – sono definiti a livello di Gruppo Crédit Agricole SA (funzione ECO di CASA).

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna la stima dei parametri con cadenza almeno annuale. La formula di calcolo dell'ECL incorpora i parametri di:

- Probabilità di default – PD;
- Perdita in caso di default – LGD;
- Esposizione al momento del default – EAD.

Come già evidenziato, anche i parametri indicati sono stati definiti facendo riferimento ampiamente ai modelli interni utilizzati nell'ambito della normativa di vigilanza prudenziale (ove presenti), sebbene essi abbiano richiesto adattamenti per determinare una ECL conforme alle indicazioni dell'IFRS 9. Lo standard contabile richiede infatti un'analisi effettuata in modo puntuale alla data di chiusura di bilancio (Point in Time), pur tenendo conto dei dati di perdita storicamente registrati e dei dati prospettici macroeconomici (Forward Looking). Quanto evidenziato distingue quindi l'approccio contabile dal quadro prudenziale, in cui le analisi sono pluriennali e considerano il ciclo economico di riferimento (Through The Cycle) per la stima della probabilità di default – PD; esse inoltre richiedono di includere la fase di recessione (Downturn) nell'ambito della stima della perdita in caso di default – LGD (effetto, per contro, non contemplato dalla LGD IFRS 9).

Le modalità di calcolo dell'ECL sono distinte in funzione delle tipologie di prodotto: strumenti finanziari e strumenti fuori bilancio. Le perdite creditizie attese sono attualizzate al Tasso Interno Effettivo – TIE, determinato al momento della rilevazione iniziale dello strumento finanziario. Il backtesting dei modelli e parametri utilizzati è effettuato con cadenza almeno annuale a cura della Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Deterioramento significativo del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta, per ciascuno strumento finanziario, il deterioramento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale ad ogni data di chiusura contabile. La suddetta valutazione dell'andamento del rischio di credito porta alla classificazione delle operazioni per classe di rischio (Stage).

Il monitoraggio del deterioramento significativo riguarda, salvo eccezioni, ogni strumento finanziario. Non è previsto alcun "contagio" nel passaggio dallo stage 1 allo stage 2 degli strumenti finanziari di una medesima controparte.

Il monitoraggio del deterioramento significativo deve riguardare l'andamento del rischio di credito del debitore principale, senza tener conto della garanzia, comprese le operazioni che beneficiano di una garanzia del socio.

Per misurare il deterioramento significativo del rischio di credito fin dalla rilevazione iniziale, è necessario ricorrere al rating interno e alla Probabilità di Default – PD all'origine. La Probabilità di Default all'origine del rapporto si confronta con la Probabilità di default alla data di riferimento e, comparando la variazione relativa tra i due valori di PD con le soglie di deterioramento stimate con approccio statistico, è possibile stabilire se lo strumento finanziario ha subito un deterioramento significativo rispetto alla data di origine. In caso di significativo deterioramento lo strumento finanziario deve essere classificato in stage 2. Viceversa, lo strumento rimane in stage 1.

Si riporta di seguito la tabella con le soglie di variazione utilizzate ai fini della classificazione in stage definite dal Gruppo Crédit Agricole Italia nell'ambito della recente revisione dei parametri (Novembre 2021) nell'ambito della quale, di concerto con la Capogruppo CASA, si è deciso di sostituire le precedenti soglie di variazione assolute con soglie di variazione di tipo relativo:

Portafoglio	Soglia SICR (significant increase of credit risk)
Large Corporate	3.0
Piccole Medie Imprese	2.8
Retail	
Privati garantiti da Immobili	4.3
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	4.0
Altre esposizioni a privati	4.3
Piccole Imprese e Professionisti	3.2

La data di prima registrazione (origination) è intesa come la data di regolamento, ovvero quando la banca diventa parte delle disposizioni contrattuali che regolano lo strumento finanziario. Per gli impegni di finanziamento e di garanzia, l'origine s'intende come la data d'impegno irrevocabile.

Per il perimetro di esposizioni prive di un modello di rating interno, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia valuta la presenza di sconfino alla data di riferimento e nei 12 mesi precedenti. La presenza di sconfino - alla data o nei mesi precedenti - fa scattare la classificazione del rapporto nello stage 2.

Per le esposizioni (ad eccezione dei titoli) per le quali sono stati implementati ed applicati modelli di rating interno (a maggior ragione se i modelli di rating sono validati), il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia considera che tutte le informazioni incorporate nel rating consentono di condurre una valutazione più pertinente rispetto al solo criterio dell'insoluto superiore ai 30 giorni, ferma restando l'applicazione della regola dei 30 giorni di sconfino come soglia c.d. di back-stop.

Ulteriori fattori utilizzati per la classificazione nello stage 2 sono:

- il superamento di una soglia assoluta di PD. Tale soglia è definita al 12% per il portafoglio corporate e al 15% per il portafoglio retail;
- l'assenza del rating alla data di valutazione se associata a rapporti erogati da più di sei mesi;
- la classificazione del rapporto nello stato di forborne performing (come definito successivamente).

Al venire meno delle condizioni che hanno fatto scattare la classificazione a stage 2, la svalutazione può essere riportata all'ECL a 12 mesi (stage 1).

Per il portafoglio titoli, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia utilizza l'approccio che consiste nell'applicare un livello assoluto di rischio di credito, come consentito dall'IFRS 9, oltre il quale le esposizioni saranno classificate nello stage 2 e coperte da accantonamento in base all'ECL a scadenza.

Alla chiusura dell'esercizio la Società non ha in portafoglio titoli.

Calcolo multi-scenario

Ai fini della stima dei parametri utilizzati nel calcolo gli scenari forward looking per la chiusura dell'esercizio 2021 le ponderazioni definite dalla Capogruppo Credit Agricole S.A. sono le seguenti:

- Scenario centrale, 50%;
- Scenario avverso moderato, 35%;
- Scenario di budget stressato, 5%;
- Scenario favorevole, 10%.

Nel rispetto di quanto riportato dal principio contabile IFRS 9, la stima dell'ECL è il risultato della ponderazione degli scenari prospettici, pertanto, sono stati ponderati i vari scenari in considerazione della loro probabilità di accadimento sopra esposta.

I principali indicatori macroeconomici presi in considerazione nella definizione degli scenari aiutano ad avere una visione più chiara delle previsioni di ECO (struttura della Capogruppo Crédit Agricole S.A. specializzata in studi macroeconomici).

Indicatori utilizzati al 31 dicembre 2021

	Central				Adverse modéré				Stress budgétaire				Favorable			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
GDP ITA	6,0%	4,1%	2,3%	1,5%	6,0%	2,9%	1,1%	1,3%	4,5%	2,5%	0,5%	1,1%	6,0%	4,7%	2,8%	1,9%
GDP UE	5,3%	4,3%	2,5%	1,5%	-8,3%	3,4%	0,7%	1,1%	-6,4%	3,0%	0,1%	0,9%	-2,8%	4,7%	2,8%	2,0%
INVESTIMENTI																
IN COSTRUZIONI	20,8%	5,3%	3,9%	3,6%	20,8%	2,8%	3,1%	2,6%	18,7%	4,3%	1,1%	1,5%	20,8%	6,5%	4,6%	4,3%
INVESTIMENTI																
IN MACCHINARI	15,6%	6,0%	4,4%	2,6%	15,6%	3,1%	3,2%	2,1%	16,2%	3,1%	0,1%	2,4%	15,6%	6,5%	4,8%	4,3%
INVESTIMENTI FISSI	15,3%	5,1%	3,9%	3,3%	15,3%	2,9%	3,1%	2,6%	14,6%	3,6%	1,0%	2,2%	15,3%	6,1%	5,0%	4,5%
TASSO DI																
OCCUPAZIONE	-0,5%	0,9%	0,5%	0,8%	-2,2%	0,8%	0,0%	-0,1%	-0,7%	-0,1%	-0,4%	0,6%	-0,1%	1,0%	1,4%	0,7%
DOMANDA INTERNA	3,7%	3,7%	1,9%	1,0%	3,7%	2,8%	0,8%	0,9%	2,7%	3,0%	0,6%	0,8%	3,7%	4,5%	2,3%	1,5%
DOMANDA MONDIALE																
PETROLIO	4,7%	3,4%	0,8%	1,1%	-5,3%	3,0%	0,5%	0,6%	-3,9%	2,5%	1,0%	0,8%	-4,5%	3,6%	0,8%	1,2%
PRODUTTIVITÀ																
DEL LAVORO	6,4%	3,9%	1,6%	-0,1%	6,4%	3,0%	1,4%	0,2%	-0,7%	0,9%	1,1%	0,8%	6,4%	2,3%	1,8%	1,1%
INDICE PRODUZIONE																
INDUSTRIALE	10,6%	3,2%	3,1%	1,7%	10,6%	1,0%	0,9%	2,7%	11,2%	1,1%	0,5%	0,8%	10,6%	4,2%	3,9%	2,8%
PROPENSIONE																
AL CONSUMO	-0,8%	1,9%	0,0%	-0,7%	-1,1%	0,8%	-1,5%	-1,1%	-0,5%	2,2%	0,5%	0,2%	-0,6%	2,2%	0,0%	-0,7%
PESO	50%				35%				5%				10%			

I principali assunti alla base sono:

- Scenario centrale: il profilo di crescita continua a dipendere fortemente dalle ipotesi sanitarie del 2021 che non prevedono significative restrizioni alla circolazione di persone e merci. Il forte rimbalzo del PIL, che nel 2021 cresce del 6% è confermato anche per gli anni 2022-2024.
- Scenario avverso moderato: crescita dell'inflazione e dei prezzi delle materie prime e dei beni intermedi marcato e durevole. La situazione congiunturale comporta una riduzione dei consumi e degli investimenti a partire da metà 2022, con impatto diretto sulla ripresa economica.
- Lo scenario di budget stressato è lo scenario maggiormente degradato. È considerato una variante dello scenario avverso moderato e prevede una riduzione prolungata dei consumi dovuti all'incremento significativo dei prezzi di materie prime (inclusa energia) e beni intermedi. A questo contesto si associa una politica monetaria restrittiva di BCE e FED volta a contenere la crescita dei prezzi.
- Lo scenario favorevole è considerato una variante dello scenario centrale con una ripresa economica un pò più sostenuta dovuta ad un attenuarsi della crescita dei prezzi di materie prime e beni intermedi a partire dal 2022.

Va segnalato che gli scenari avverso moderato e budget stressato non ipotizzano un eventuale peggioramento della situazione sanitaria a fronte della comparsa della variante Omicron (non ancora rilevata al momento della redazione degli scenari) e del maggiore diffondersi dell'infezione nel periodo invernale. Per tener conto di questo effetto si è proceduto a mantenere un adeguato livello di svalutazioni anche tramite i c.d. management overlay (vds. paragrafo dedicato).

Al fine di evitare un'eccessiva volatilità dei modelli indotta dalla forte crescita degli indicatori macroeconomici nel 2021-2024 a seguito della profonda depressione espressa negli indicatori del 2020, Crédit Agricole S.A. ha stabilito per tutto il Gruppo l'adozione della metodologia di smoothing (cosiddetto lissage) per alcune variabili macroeconomiche (PIL italiano e dell'area Euro, Investimenti fissi, in costruzioni ed in macchinari, Indice della produzione industriale). Il processo è volto a distribuire sugli anni di previsione successivi gli effetti del degradamento economico del 2020 attenuando, pertanto, un'eccessiva prociclicità. Tale trattamento è giustificabile in virtù dell'incertezza legata all'efficacia delle misure di stimolo all'economia (moratorie, nuova liquidità,...) sulle probabilità di default nel primo anno.

Si riportano inoltre gli scenari economici utilizzati nella relazione semestrale 2021 al fine di cogliere le principali variazioni occorse.

Indicatori utilizzati al 30 giugno 2021

	SEMESTRALE 2021 - Principali indicatori macroeconomici anno 2020-2023															
	Central				Adverse modéré				Stress budgétaire				Favorable			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
GDP IT	-8.9%	3.8%	3.9%	1.5%	-8.9%	1.7%	2.5%	1.1%	-8.9%	-0.5%	1.4%	1.0%	-8.9%	5.0%	3.5%	1.3%
GDP UE	-7.0%	3.9%	4.0%	2.3%	-7.0%	2.3%	2.9%	2.2%	-7.0%	-1.1%	3.4%	1.7%	-7.0%	4.8%	4.4%	2.7%
Indice produzione industriale	-10.4%	6.7%	4.5%	0.9%	-10.4%	3.9%	2.3%	0.9%	-10.4%	2.7%	1.8%	1.2%	-10.4%	7.1%	4.3%	1.2%
Investimenti in costruzioni	-6.6%	10.0%	4.3%	3.3%	-6.6%	6.4%	1.8%	2.6%	-6.6%	6.3%	3.8%	4.1%	-6.6%	11.4%	4.9%	2.9%
Investimenti in macchinari	-15.2%	10.8%	4.4%	3.5%	-15.2%	7.3%	3.2%	3.2%	-15.2%	-3.8%	6.6%	4.2%	-15.2%	12.7%	5.3%	2.7%
Tasso di occupazione	-1.0%	0.3%	0.3%	0.3%	-1.0%	-0.2%	0.4%	0.4%	-1.0%	-1.9%	0.9%	0.2%	-1.0%	0.5%	0.4%	-0.1%
Propensione al consumo	-5.0%	-0.2%	3.7%	0.4%	-5.0%	-0.8%	2.8%	0.2%	-5.0%	-2.7%	1.7%	0.8%	-5.0%	0.3%	2.7%	0.2%
Spesa Pubblica	1.6%	2.8%	-0.1%	-0.8%	1.6%	1.8%	-0.2%	-0.8%	1.6%	1.5%	-0.3%	-0.8%	1.6%	2.8%	-0.1%	-0.8%
PESO	60%				25%				5%				10%			

Analisi di sensitività degli scenari

In occasione della revisione dei parametri utilizzati per il calcolo IFRS 9 IV Trimestre 2021, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha svolto una stima di sensitività del valore di ECL a fronte dei differenti scenari macroeconomici forniti dalla funzione ECO del Gruppo Crédit Agricole S.A., specializzata in studi macroeconomici.

Per condurre la stima di impatto, a fronte dei differenti scenari identificati, è stata associata la ponderazione massima a ciascuno scenario azzerando ogni volta il contributo degli altri nella determinazione dei parametri di rischio prospettici e valutando, in questo modo, il contributo marginale di ciascuno scenario alla determinazione del risultato finale.

Le stime di sensitività sono state condotte sui dati di Settembre 2021 in ambiente di laboratorio e successivamente applicate ai dati di chiusura di fine anno 2021. L'applicazione delle variazioni osservate ai risultati delle elaborazioni di Dicembre 2021 per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è riepilogata nella tabella in calce che mostra il ventaglio di valori ottenibili con la metodologia sopra descritta.

€/mln	EAD	ECL Multiscenario	Analisi di sensitività: ECL per singolo scenario			
			Central	Adverse modéré	Stress budgétaire	Favorable
RETAIL	30.735	145	131	141	167	134
Stage1	28.362	46	45	48	52	43
Stage2	2.373	99	87	93	115	91
CORPORATE	38.075	163	161	208	204	155
Stage1	36.072	63	61	74	80	54
Stage2	2.004	100	101	137	122	103
TITOLI	12.364	16	15	18	19	8
Stage1	12.359	15	14	18	19	8
Stage2	5	0	0	0	0	0
Totale	81.175	324	306	366	390	294
Scostamento			-5,4%	13,1%	20,5%	-9,1%
Peso			50%	35%	5%	10%

La tabella espone il risultato dell'analisi di sensitività applicata all'ECL in funzione degli scenari simulati e la relativa percentuale di scostamento dal "multiscenario" utilizzato per l'ECL contabile, la quale può variare da 294 milioni di euro (riduzione del -9.1%) a 390 milioni di euro con lo scenario Stress Budgetaire utilizzato per le simulazioni di budget (incremento del 20.5%). Il dato contabilizzato 324 milioni di euro rispecchia le ponderazioni concentrate sugli scenari Central e Adverse Modéré.

Post-model adjustments

A seguito del calcolo ECL Forward Looking Local relativo a Dicembre 2021, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia rispetto all'applicazione del modello ha effettuato alcune "mangement overlays". Tali aggiustamenti possono essere ricondotti a due tipologie:

- aggiustamenti su singole posizioni che permettono di allineare i risultati alle aspettative - in termini di profilo di rischio - del gruppo di lavoro IFRS 9. Secondo il processo normato, sulla base dei risultati ottenuti applicando la metodologia di calcolo definita dal Gruppo e sulla base delle informazioni gestionali delle singole controparti, nel caso in cui il valore di perdita attesa associato ad una specifica controparte non rispecchi esattamente la rischiosità della stessa, è possibile effettuare la modifica manuale dell'accantonamento della controparte ad un livello considerato come appropriato. Fanno parte degli aggiustamenti single-name anche rettifiche del valore di ECL associato ad esposizioni verso Banca d'Italia, verso il Tesoro dello Stato e verso posizioni infragruppo (con effetti sui bilanci individuali delle entità del Gruppo);
- riclassificazioni di portafoglio in stage 2. Al fine di anticipare potenziali situazioni di rischio latenti legate alla presenza di moratorie, in coerenza con il fine anno precedente, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha provveduto ad applicare degli aggiustamenti in termini di staging ad un cluster significativo di posizioni per le quali non si può escludere che la concessione di una sospensione dei pagamenti abbia determinato un impatto sui parametri di rischio necessari alla classificazione in stage ed al calcolo dell'ECL;
- aggiustamenti di portafoglio effettuati tramite spalmature massive degli importi identificati su tutte le posizioni in proporzione all'ECL. Rientrano in tale fattispecie i seguenti interventi:
 - inserimento di un impatto relativo alla ricalibrazione dei parametri IFRS 9 in funzione della nuova definizione di default che a partire dal 7 settembre 2020 è entrata in effettivo all'interno dei sistemi del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
 - ripristino del coverage di un cluster di posizioni per le quali non si può escludere che la concessione della moratoria Covid-19 abbia determinato benefici nel calcolo dell'ECL (aggiuntivi rispetto all'impatto sull'ECL FLL dovuto alla riclassificazione di alcune posizioni oggetto di moratoria Covid-19 in Stage 2 di cui sopra);
 - interventi legati a elementi metodologici non ancora ricompresi nei parametri utilizzati, ovvero il passaggio da una LGD regolamentare FIRB ad una gestionale anche per il segmento Corporate e l'introduzione di un modello Forward Looking Local anche per il valore di LGD;
 - interventi destinati a mitigare gli impatti sulle svalutazioni di posizioni oggetto di garanzie statali non correttamente fattorizzate nel calcolo ECL Forward Looking Local.

A valle degli aggiustamenti puntuali e di portafoglio sopra indicati, si è provveduto a mantenere un congruo margine tra fabbisogno calcolato e fondo di bilancio al fine di considerare un potenziale peggioramento della congiuntura economica che potrebbe risentire negativamente della crescita dei contagi osservata su fine 2021.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi di determinate condizioni.

Si segnala che a decorrere dal settembre 2020, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adottato la c.d. Nuova Definizione di Default.

La nuova normativa - pur confermando le basi del default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore - introduce alcuni significativi cambiamenti relativi principalmente, a:

- *soglie di materialità "relative" ed "assolute"* per l'identificazione dello scaduto che determina la classificazione allo stato di default. Esso interviene automaticamente se due soglie (relativa ed assoluta) sono superate congiuntamente per 90 giorni continuativi. Più precisamente:
 - la soglia relativa è stata ridotta all'1% (rispetto al precedente 5%), da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore:
 - la soglia assoluta è stata determinata in euro 100 per la clientela Retail e in euro 500 per la clientela Non Retail, da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;

- *l'impossibilità di compensare* le esposizioni scadute e/o sconfinanti esistenti su alcune linee di credito del debitore con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;
- *l'introduzione di un "probation period" di 3 mesi*, ovvero di un "periodo di prova" che decorre dal momento in cui le posizioni non soddisfano più le condizioni per essere classificate in default e durante il quale non devono essere più rilevate situazioni di arretrati di pagamento prima di riportare il credito, e dunque il debitore, nello stato di non default. La normativa preesistente non prevedeva il suddetto periodo di prova e, dunque, consentiva la riclassificazione in bonis dal momento della regolarizzazione dei crediti scaduti e/o sconfinanti;
- *l'introduzione di specifiche regole (c.d. "trigger")* che impongono la classificazione automatica tra i crediti deteriorati di esposizioni con almeno una delle seguenti caratteristiche:
 - perdita superiore all'1% in presenza di esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione (sospensioni, rimodulazioni, rinegoziazioni) motivate da situazioni di difficoltà finanziaria dei debitori;
 - cessione di crediti in bonis e la conseguente registrazione di una perdita superiore al 5%.

Le nuove regole hanno dunque introdotto criteri molto più stringenti con particolare riguardo alla riduzione delle soglie di rilevanza (relative e assolute) e al venir meno dell'effetto compensativo delle linee di credito scadute o sconfinanti con i margini disponibili su altre linee di credito in capo al medesimo debitore. Pertanto la fase di avvio della nuova definizione di default, ha fatto registrare incrementi di posizioni classificate nella categoria dei crediti deteriorati per complessivi euro 4 milioni di esposizioni (valori lordi) in sede di prima applicazione per controparti regolari per la Società, ma con arretrati presso le banche del Gruppo (c.d. effetto "contagio").

Precontenzioso - Area Gestione Credito Anomalo e Area Gestione UTP

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito anomalo che si realizzano fino alla risoluzione del contratto. Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni non deteriorate, ma anche quelle deteriorate definite in base alla normativa di vigilanza come segue:

- *insoluti a partire dalla prima sino alla quarta rata (crediti non deteriorati e deteriorati, come sotto specificati)*: riguardano crediti caratterizzati dal verificarsi di almeno un insoluto ed in particolare dalle posizioni che evidenziano informazioni o anomalie operative tali da richiedere un maggior grado di attenzione nella gestione e nell'attività di monitoraggio, onde aumentare la capacità di riconoscere preventivamente l'insorgere di difficoltà economico-finanziarie. Per insoluto si intende qualsiasi credito derivante da fatture non pagate per canoni, oneri, penali, per risarcimento del danno, come previsto contrattualmente;
- *posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati)*: riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano scoperti continuativi da oltre 90 giorni secondo le regole e con le soglie introdotte dalla Nuova Definizione di Default;
- *inadempienze probabili (UTP)*: rappresentano posizioni (con o senza insoluti) per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la situazione di obiettiva difficoltà sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi.

Rientrano in questa categoria le posizioni ove si è acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) dando luogo ad una perdita secondo le nuove regole introdotte dalla Nuova Definizione di Default. La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti.

Le facoltà in materia di risoluzione contrattuale per il passaggio delle posizioni a Sofferenza sono attribuite in conformità al sistema di deleghe vigente secondo i limiti riferiti all'ammontare delle esposizioni complessive del cliente.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

Contenzioso - Area Gestione Bad Loans

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del bene e del credito svolta sotto la responsabilità dell'Area Gestione Bad Loans della Capogruppo, avvalendosi della collaborazione di legali esterni, dell'unità Remarketing Mobiliare della Funzione Operations Clienti e Reti, del Servizio Remarketing Immobiliare in capo alla Direzione Intelligence e Asset Disposal della Capogruppo successivamente alla risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- **sofferenze:** in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenza è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i crediti vantati nei confronti di soggetti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

Rettifiche su Crediti

La competenza della valutazione degli accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma analitica per le categorie:
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni;
 - Inadempienze probabili e Sofferenze per le quali i criteri adottati riguardano:
 - il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;
 - le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente e le conseguenti possibilità di recupero del credito;
 - la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
- in forma collettiva per tutte le controparti come definito dalla metodologia del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia in seguito all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9 e dei modelli adottati per il calcolo dell'ECL.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;
- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.

La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

Nel 2020 è stata rivista la metodologia di determinazione degli accantonamenti per le posizioni del portafoglio non performing. La metodologia ha l'obiettivo di migliorare il presidio del rischio rafforzando i livelli di copertura del portafoglio. I principali ambiti di intervento hanno riguardato:

- l'introduzione di un livello minimo di accantonamento, differenziato per lo stato amministrativo, al fine di migliorare la progressività del livello di copertura per le diverse tipologie di impiego;
 - la semplificazione e revisione della componente di recupero presunto del credito espressa in funzione del rischio totale della controparte in modo da adeguarle alle prassi gestionali;
 - criteri più stringenti per il calcolo del valore di previsto realizzo dei beni immobiliari, per il perimetro delle attività deteriorate;
 - l'introduzione, sul perimetro Sofferenze, di un correttivo progressivo del valore dei beni immobiliari attraverso l'incremento della percentuale di svalutazione prudenziale iniziale;
 - l'aumento della frequenza di aggiornamento periodico (i.e. annuale) del valore dei beni immobiliari classificati come deteriorati con rischio superiore a euro 300.000.
- Per quanto riguarda le posizioni classificate a sofferenza previsto un aggiornamento annuale di tipo statistico del valore dei beni immobiliari per esposizioni inferiori a euro 300.000;
- per le posizioni con rischio totale superiore a euro 500.000 aventi ad oggetto beni mobili, l'aggiornamento peritale è previsto ogni 12 mesi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.920	46.650	222	12.697	2.149.452	2.247.941
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						-
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31.12.2021	38.920	46.650	222	12.697	2.149.452	2.247.941
Totale 31.12.2020	50.318	67.691	3.610	9.262	1.905.832	2.036.713^(*)

(*) Riclassificati i conti correnti bancari attivi dalla voce 40. a) Crediti verso Banche alla voce 10. Cassa e disponibilità liquide, come richiesto dalle istruzioni di Banca d'Italia del 29 ottobre 2021.

Per informazioni in merito alle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate) si rimanda al successivo punto 6. "Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie".

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizioni Lorde	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	145.851	60.058	85.792	-	2.188.780	26.632	2.162.149	2.247.941
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva			-				-	-
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>			-				-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>			-				-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione			-				-	-
Totale 31.12.2021	145.851	60.058	85.792	-	2.188.780	26.632	2.162.149	2.247.941
Totale 31.12.2020	188.365	66.746	121.619	-	1.941.734	26.640	1.915.094	2.036.713(**)

(*) Valori esposti a fini informativi.

(**) Riclassificati i conti correnti bancari attivi dalla voce 40. a) Crediti verso Banche alla voce 10. Cassa e disponibilità liquide, come richiesto dalle istruzioni di Banca d'Italia del 29 ottobre 2021.

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			-
2. Derivati per copertura			-
Totale 31.12.2021			-
Totale 31.12.2020			25

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni	Oltre 90 giorni
	giorni	giorni	giorni	giorni	giorni	giorni	giorni	giorni	giorni	giorni	giorni	giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.347	1.550	160	3.383	750	1.507	246	1.049	63.982			
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva			-			-			-			-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione												
Totale 31.12.2021	5.347	1.550	160	3.383	750	1.507	246	1.049	63.982	-	-	-
Totale 31.12.2020	6.825	133	24	1.004	702	574	876	767	89.895			

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale											
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie impaired acquisite o originate				Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio								
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive							
Rettifiche complessive iniziali	- 9.309	-	-	- 9.309	-	- 17.331	-	-	- 17.331	-	- 66.745	-	-	- 66.745	-	-	-	-	-	-	-	-	871	195	4	94.455	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	1.598			1.598		8.713			8.713														3	7		10.321	
Cancellazioni diverse dai write-off																											
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(6.808)			(6.808)		(1.595)			(1.595)		8.794			8.794									(7)	(3)		381	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																											
Cambiamenti della metodologia di stima																											
Write-off non rilevati direttamente a conto economico											(13.409)			(13.409)													(13.409)
Altre variazioni	6.498			6.498		(8.414)			(8.414)		(2.072)			(2.072)										324	(114)	(3)	(3.781)
Rettifiche complessive finali	- 10.597	-	-	- 10.597	-	- 16.035	-	-	- 16.035	-	- 60.058	-	-	- 60.058	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.191	85	1	87.967
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																											
Write-off rilevati direttamente a conto economico																											

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	150.393	156.820	4.793	14.091	2.435	270
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	272	293				
Totale 31.12.2021	150.665	157.113	4.793	14.091	2.435	270
Totale 31.12.2020	169.073	165.766	18.757	1.965	11.310	810

5.a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Nella presente tabella viene rappresentato il valore lordo dei finanziamenti, oggetto di moratoria o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	11.417	17.095	875	-	-	-
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL						
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	11.417	17.095	875			
A.3 oggetto di altre misure di concessione						
A.4 nuovi finanziamenti						
B. Finanziamenti valutati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL						
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione						
B.3 oggetto di altre misure di concessione						
B.4 nuovi finanziamenti						
Totale 31.12.2021	11.417	17.095	875	-	-	-
Totale 31.12.2020	73.524	39.523	2.856	668	4.569	163

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altre	57.688	54.055	1.286	2.347	-	(934)	(35)	(161)	(738)	-
a) Sofferenze	4	-	-	4	-	(4)	-	-	(4)	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	2.343	-	-	2.343	-	(734)	-	-	(734)	1.609
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.343	-	-	2.343	-	(734)	-	-	(734)	1.609
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	55.341	54.055	1.286	-	-	(196)	(35)	(161)	-	55.145
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	57.688	54.055	1.286	2.347	-	(934)	(35)	(161)	(738)	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	45	45	-	-	-	-	-	-	-	45
Totale B	45	45	-	-	-	-	-	-	-	45
Totale (A+B)	57.733	54.100	1.286	2.347	-	(934)	(35)	(161)	(738)	-

Nella tabella sottostante viene riportata la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso banche e società finanziarie:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	55.341	x	(196)	55.145
- Fino a 90 giorni	-	x	-	-
- Da 91 a 180 giorni	-	x	-	-
- Da 181 a 1 anno	-	x	-	-
- Da oltre 1 anno	-	x	-	-
Totale	55.341		(196)	55.145

6.2 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	10	3.630	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	23	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate		-	
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento		23	
C. Variazioni in diminuzione	6	1.310	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	6		
C.2 write-off		18	
C.3 incassi		593	
C.4 realizzati per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione		699	
D. Esposizione lorda finale	4	2.343	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.2bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.630	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	23	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	23	
C. Variazioni in diminuzione	1.310	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 write-off	18	
C.5 incassi	593	
C.6 realizzati per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	699	
D. Esposizione lorda finale	2.343	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.3 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	11	-	817	817	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	54	54	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore			54	54		
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	7	-	137	137	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione			137	137		
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	7					
D. Rettifiche complessive finali	4	-	734	734	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altre	2.276.943	1.887.625	245.815	143.503	-	(85.756)	(10.562)	(15.874)	(59.320)	-
a) Sofferenze	82.005	-	-	82.005	-	(43.085)	-	-	(43.085)	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	32.558	-	-	32.558	-	(17.255)	-	-	(17.255)	-
b) Inadempienze probabili	61.264	-	-	61.264	-	(16.223)	-	-	(16.223)	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	40.725	-	-	40.725	-	(9.800)	-	-	(9.800)	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	234	-	-	234	-	(12)	-	-	(12)	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12	-	-	12	-	(1)	-	-	(1)	-
d) esposizioni scadute non deteriorate	13.059	7.122	5.937	-	-	(362)	(65)	(297)	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.129	-	2.129	-	-	(20)	-	(20)	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	2.120.381	1.880.503	239.878	-	-	(26.074)	(10.497)	(15.577)	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	34.734	-	34.734	-	-	(2.868)	-	(2.868)	-	-
Totale (A)	2.276.943	1.887.625	245.815	143.503	-	(85.756)	(10.562)	(15.874)	(59.320)	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	42	-	-	42	-	(1)	-	-	(1)	-
b) Non deteriorate	225.611	221.661	3.950	-	-	(1.276)	(1.191)	(85)	-	-
Totale (B)	225.653	221.661	3.950	42	-	(1.277)	(1.191)	(85)	(1)	-
Totale (A+B)	2.502.596	2.109.286	249.765	143.545	-	(87.033)	(11.753)	(15.959)	(59.321)	-

Nella tabella seguente viene riportata la suddivisione per anzianità dello scaduto delle “esposizioni in bonis” verso clientela:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	2.120.381	x	(26.074)	2.094.307
- Fino a 90 giorni	11.261	x	(231)	11.030
- Da 91 a 180 giorni	374	x	(10)	364
- Da 181 giorni a 1 anno	1.422	x	(121)	1.301
- Da oltre 1 anno	2	x	-	2
Totale	2.133.440		(26.436)	2.107.004

6.4a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Nella presente tabella vengono indicati i finanziamenti oggetto di moratoria o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Tipologie finanziamenti/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo Stadio	Impaired o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti in inadempienze probabili:	3.729	-	-	3.729	(503)	-	-	(503)	-	3.226
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	3.729	-	-	3.729	(503)	-	-	(503)	-	3.226
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Altri finanziamenti non deteriorati:	113.911	82.116	31.795	-	(3.590)	(1.440)	(2.150)	-	-	110.321
a) Oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	113.911	82.116	31.795	-	(3.590)	(1.440)	(2.150)	-	-	110.321
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C+D+E)	117.640	82.116	31.795	3.729	(4.093)	(1.440)	(2.150)	(503)	-	113.547

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	96.777	84.065	3.882
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	16.709	14.385	1.698
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.037	5.275	915
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.260	4.727	373
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	4.412	4.383	410
C. Variazioni in diminuzione	31.481	37.186	5.346
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	7.405	16.632	526
C.2 write-off	11.848	315	230
C.3 incassi	11.618	7.509	883
C.4 realizzati per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	316	12.469	3.575
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C. altre variazioni in diminuzione	294	261	132
D. Esposizione lorda finale	82.005	61.264	234
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.5bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	104.773	24.722
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	5.830	25.302
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	162	7.992
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	289	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		14.528
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione		
B.5 altre variazioni in aumento	5.379	2.782
C. Variazioni in diminuzione	37.308	13.161
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		7.622
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	14.528	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		289
C.4 write-off	9.106	
C.5 incassi	8.987	3.099
C.6 realizzati per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	4.687	2.151
D. Esposizione lorda finale	73.295	36.863
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	46.458	21.092	19.187	13.656	272	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.743	6.050	7.715	4.539	179	1
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	5.840	2.513	5.446	2.422	12	1
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.903	3.537	368	218	164	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			1.901	1.899	3	
C. Variazioni in diminuzione	14.116	9.887	10.679	8.395	439	-
C.1 riprese di valore da valutazione	337	47	511	83	11	
C.2 riprese di valore da incasso	305	14	54	8	13	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	9.309	7.467	57	37	151	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	166	157	5.104	3.523	165	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	3.999	2.202	4.953	4.744	99	
D. Esposizione lorda finale	43.085	17.255	16.223	9.800	12	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell'attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell'attuale normativa di vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del Gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor's.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	249.457	726.794	976.330	218.533	163.517	2.334.631
- Primo stadio	245.672	710.067	849.312	12.063	124.564	1.941.678
- Secondo stadio	3.785	16.727	127.018	60.619	38.953	247.102
- Terzo stadio				145.851		145.851
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio						
- Secondo stadio						
- Terzo stadio						
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio						
- Secondo stadio						
- Terzo stadio						
Totale (A+B+C)	249.457	726.794	976.330	218.533	163.517	2.334.631
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate						-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	46.183	84.883	67.236	1.195	26.201	225.698
- Primo stadio	46.183	82.576	66.696	881	25.370	221.706
- Secondo stadio	-	2.307	540	272	831	3.950
- Terzo stadio				42		42
Totale (D)	46.183	84.883	67.236	1.195	26.201	225.698
Totale (A+B+C+D)	295.640	811.677	1.043.566	219.728	189.718	2.560.329

8. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

La voce accoglie attività materiali rivenienti dalla risoluzione di contratti di leasing finanziario deteriorato. Nello specifico, trattasi di immobili e terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	34.107	36.148	(10.687)	25.461	-
A.1. Ad uso funzionale					
A.2. A scopo di investimento	34.107	36.148	(10.687)	25.461	-
A.3. Rimanenze					
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali					
D.2. Altre attività					
Totale 31.12.2021	34.107	36.148	(10.687)	25.461	-
Totale 31.12.2020	34.107	34.107	(5.555)	28.552	-

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

La sezione accoglie le esposizioni per cassa e fuori bilancio, al netto delle rettifiche di valore e degli accantonamenti ai fondi per rischi di credito relativi agli impegni, erogati a clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica delle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A. Esposizioni creditizie per cassa			
Amministrazioni Pubbliche	20.429	55	20.374
Società finanziarie	8.677	934	7.743
Società non finanziarie	2.213.221	83.174	2.130.047
Famiglie	43.293	2.527	40.766
Totale A	2.285.620	86.690	2.198.930
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio			
Amministrazioni Pubbliche	-	-	-
Società finanziarie	45	-	45
Società non finanziarie	225.456	1.275	224.181
Famiglie	197	2	195
Totale B	225.698	1.277	224.421
Totale A+B 31.12.2021	2.511.318	87.967	2.423.351

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela ed enti finanziari per area geografica (residenza della controparte):

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	81.391	42.471	38.920	618	618	-
A.2 Inadempienze probabili	63.607	16.957	46.650	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	234	12	222	-	-	-
A.4 Altre esposizioni	2.129.115	26.460	2.102.655	10.655	172	10.483
Totale (A)	2.274.347	85.900	2.188.447	11.273	790	10.483
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Deteriorate	42	1	41	-	-	-
B.2 Non deteriorate	223.875	1.259	222.616	1.781	17	1.764
Totale (B)	223.917	1.260	222.657	1.781	17	1.764
Totale (A+B) 31.12.2021	2.498.264	87.160	2.411.104	13.054	807	12.247

Di seguito la ripartizione per area geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio dei soggetti residenti in Italia:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	37.733	19.911	21.835	11.877	14.931	7.179	6.892	3.504
A.2 Inadempienze probabili	23.285	5.190	30.271	7.472	7.402	3.281	2.649	1.014
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	63	3	169	9	1	-	1	-
A.4 Altre esposizioni	815.469	13.349	853.059	8.043	319.723	3.222	140.864	1.846
Totale (A)	876.550	38.453	905.334	27.401	342.057	13.682	150.406	6.364
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Deteriorate			42	1				
B.2 Non deteriorate	76.375	546	91.912	404	39.709	216	15.879	93
Totale (B)	76.375	546	91.954	405	39.709	216	15.879	93
Totale (A+B) 31.12.2021	952.925	38.999	997.288	27.806	381.766	13.898	166.285	6.457

9.3 Grandi esposizioni

Le Grandi Esposizioni sono state determinate secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

(Dati espressi in migliaia di euro)

	31.12.2021	31.12.2020
Ammontare - Valore Lordo	209.865	243.843
Ammontare - Valore ponderato(*)	42.319	99.774
Numero posizioni	6	9

(*) Valore dell'esposizione post CRM ed esenzioni ex art. 400 CRR.

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Le analisi svolte dalla Direzione Rischi Controlli Permanenti hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio modello di rating, ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai modelli di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene ad un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative, la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio finanziario (c.d. Asset & Liability Management) è riferita a tutte le poste del portafoglio bancario, di bilancio e fuori bilancio. Le future oscillazioni dei tassi d'interesse, che avrebbero un impatto sia sugli utili, attraverso variazioni del margine d'interesse, sia un effetto sul valore attualizzato del capitale tramite una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa, sono mitigate da operazioni di copertura calibrate anche attraverso modellizzazioni specifiche delle poste di bilancio.

Aspetti organizzativi

Crédit Agricole Italia, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio tasso e di rischio prezzo del portafoglio bancario di Crédit Agricole Leasing Italia, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di governo attribuisce:

- al Comitato ALM di Gruppo il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare la corretta applicazione delle norme e delle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto, nonché di validare i limiti operativi locali e le soglie di allerta locali relativi al rischio di tasso di interesse;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

Il CFO è la funzione responsabile della gestione e della misurazione del rischio tasso a livello di Gruppo. Tramite la Direzione Finanza definisce le modalità per la gestione del rischio di tasso di interesse in coerenza con la normativa e le indicazioni metodologiche del Gruppo Crédit Agricole. Inoltre, predispone le azioni operative, effettua prove di stress sulla base delle linee guida definite dal Gruppo Crédit Agricole e predispone il resoconto ICAAP sia a livello locale che come contributo all'esercizio di Gruppo.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo. Essa provvede, pertanto, a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la Strategia Rischi tempo per tempo vigente.

Conformemente alle norme del Gruppo Crédit Agricole e alla normativa prudenziale, il sistema dei limiti relativi al rischio di tasso di interesse è rivisto di norma annualmente all'interno del processo di Risk Appetite Framework (RAF), con declinazione operativa nella Strategia Rischi presentata al Comitato Rischi del Gruppo Crédit Agricole e approvata dal Consiglio di Amministrazione delle singole entità.

I limiti e le soglie operative locali sono rivisti in sede di Comitato ALM.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione del rischio di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative Policy. Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La gestione del rischio di tasso di interesse definita dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha tra i suoi obiettivi quello di garantire che le singole entità ed il Gruppo nel suo complesso massimizzino i redditi legati alle posizioni in essere attraverso una gestione attiva delle coperture del rischio di tasso di interesse. Il principale strumento finanziario per la gestione delle coperture del rischio è rappresentato dalla stipula di contratti derivati, ovvero opzioni su tassi di interesse e Interest Rate Swaps.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente di livello 2.2 sul sistema di gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia per il gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole S.A. In particolare nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- verifica, in modo indipendente, il rispetto dei limiti e delle soglie di allerta previsti dal RAF e dalla Strategia Rischi; formula un parere preventivo in caso di variazioni inerenti alla metodologia utilizzata dalla Direzione Finanza, fornendone opportuna evidenza al comitato ALM ed al Comitato Rischi e Controllo Interno;
- sottopone con periodicità mensile i risultati delle proprie attività di verifica alla Controllante ed in caso di superamento dei limiti e delle soglie definiti in sede di Strategia Rischi e/o a livello locale, attiva la procedura d'allerta, con una specifica misura di escalation a seconda del superamento riscontrato, ed analizza ed approva il piano d'azione proposto dalle funzioni aziendali di competenza.
- fornisce evidenza ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo e al Comitato Rischi e Controllo Interno di eventuali superamenti di limite o soglia, situazioni di criticità emerse e nel rispetto di quanto definito dalla Strategia Rischi.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo di livello 2.2 del rispetto dei limiti, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

VALUTA: EURO	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	170.099	1.554.594	53.719	65.284	353.077	45.436	5.531	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	170.099	1.554.594	53.719	65.284	353.077	45.436	5.531	-
1.3 Altre attività								
2) Passività	70.267	1.600.745	127.914	82.557	247.126	-	-	-
2.1 Debiti	70.267	1.600.745	127.914	82.557	247.126	-	-	-
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

VALUTA: FRANCO SVIZZERO	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	7	-	194	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	7		194					
1.3 Altre attività								
2) Passività	-	269	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		269						
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse globale prevede l'analisi del profilo contrattuale (sviluppo dei cash flow per scadenza) di tutte le poste del bilancio e, dove opportuno, la "modellizzazione" delle altre voci di bilancio che, per stabilità delle masse e reattività al variare dei tassi di mercato, concorrano a costituire l'insieme delle poste sensibili al rischio di tasso per le banche del Gruppo. Nel dettaglio per l'analisi di rischio tasso si identificano:

- operazioni a scadenza (tasso fisso e variabile per la parte che ha già fissato il tasso);
- poste di bilancio modellizzate secondo le linee guida definite dalla capogruppo Crédit Agricole S.A.;
- poste di bilancio modellizzate secondo specifiche regole di gestione indicate dalle competenti funzioni aziendali di Crédit Agricole Italia (modelli locali).

Per quanto riguarda in particolare la gestione del rischio di tasso relativa a Crédit Agricole Leasing Italia, questa avviene nell'ambito della gestione del gap cumulato di Gruppo, sulla base delle comunicazioni periodiche dei dati contabili e gestionali relativi agli impieghi ed alla provvista alla Capogruppo, laddove la provvista è costituita in misura preponderante dai finanziamenti concessi da Crédit Agricole Italia.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole Leasing Italia non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni di rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela.

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'euro.

La Società non effettua direttamente attività di trading sul mercato dei cambi. Nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
1) Attività finanziarie	-	-	-	-	446	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					201	
1.4 Altre attività finanziarie					245	
2) Altre attività	-	-	-	-	-	-
3) Passività Finanziarie	-	-	-	-	(269)	-
3.1 Debiti					(269)	
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
4) Altre passività	-	-	-	-	-	-
5) Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte						
Totale attività	-	-	-	-	446	-
Totale passività	-	-	-	-	(269)	-
Sbilancio (+/-)	-	-	-	-	177	-

I valori sono espressi in euro al cambio del 31/12/2021.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

L'esposizione a rischio di cambio di Crédit Agricole Leasing Italia è sterilizzato mediante operazioni di finanziamento di copertura in back to back degli impieghi di leasing.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 - Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);

- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per le banche Crédit Agricole Italia (con inclusione del Gruppo Creval fino alla data di fusione per incorporazione) e Crédit Agricole FriulAdria e il metodo Base (BIA-basic indicator approach) per le altre entità del Gruppo per il calcolo del capitale regolamentare;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione, di prevenzione e diffusione della cultura del rischio;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti e della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Crédit Agricole Italia, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole SA, cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare, apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione, da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FEI/PSEE (Funzioni Esternalizzate Importanti/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- MRSI (Manager des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo, sul PCO (Piano di Continuità Operativa) e sulla sicurezza fisica;
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali;
- RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;
- Addetti ai Controlli Operativi, presso le strutture della Rete commerciale, con il compito di esercitare i controlli permanenti di 2° grado 1° livello;
- Dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione/miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CASA di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività);
 - l'impianto del reporting dei controlli permanenti per la Rete Commerciale, unitamente agli indicatori sintetici di anomalia;
 - i Tavoli di Miglioramento.

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;

- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (Miglioramento,...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi pre-definiti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

Il Gruppo ha attuato una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- specifiche attività di autoanalisi con pianificazione triennale e valutazione a cadenza annuale (c.d. "Risk Self Assessment"), finalizzate a definire un Piano d'Azione, presentato al Consiglio di Amministrazione, che contiene tutte quelle iniziative che i responsabili dei vari processi aziendali hanno indicato come necessarie, per ridurre i potenziali rischi operativi individuati;
- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, sia presso la Rete Commerciale sia presso le Direzioni Centrali, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione Compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FEI);
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);
- l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Trasferimento del rischio

La Funzione di Presidio delle Coperture Assicurative del Gruppo, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le polizze stipulate a copertura dei rischi assicurabili del Gruppo e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano.

La strategia assicurativa posta in essere prevede - tramite specifiche polizze - la copertura di eventi rilevanti e di carattere eccezionale, non di eventi ripetitivi di ordinaria amministrazione e di importo medio-basso (c.d. perdite attese). Ne consegue che le polizze attualmente in vigore coprono eventi caratterizzati da bassa frequenza ma impatto potenzialmente grave, in coerenza con la politica assicurativa del Gruppo C.A.sa aderente alle linee guida espresse dal Regolatore.

La predetta Funzione, ove i risultati di specifiche valutazioni ne dimostrino l'opportunità, provvede a:

- trasferire i rischi assicurabili attivando specifiche coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese e tenuto conto delle best practices di Sistema;
- gestire il coordinamento con C.A.sa, finalizzato ad assicurare piena coerenza fra la strategia di trasferimento e gli obiettivi di Gruppo;
- esercitare un'azione di controllo e di supporto alle Funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, in particolare riferimento alle FEI;
- controllare e sottoporre a specifica analisi le polizze assicurative stipulate dai Fornitori FEI, al fine di valutare l'adeguatezza delle stesse rispetto ai profili di rischio correlati ai servizi essenziali esternalizzati.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di Rischi Operativi;
- prendere atto dei risultati della LDC (Loss Data Collection);
- monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del MRSI (Manager des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- valutare le analisi dei rischi di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FEI) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

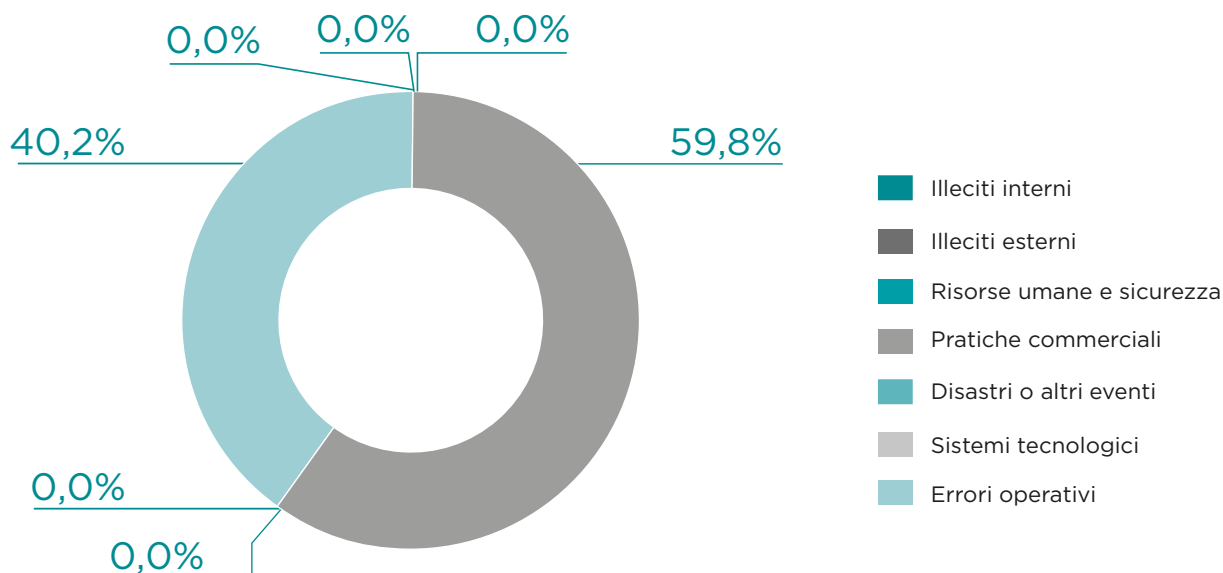
Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e diffuso a livello di Sistema Bancario, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A..

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento contabilizzate nel corso del 2021. Sono escluse le perdite “di confine” (le c.d. “boundary loss”).



Rischio Informatico

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il “rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici”.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia applica e sviluppa i concetti fondamentali della “metodologia di analisi dei rischi MESARI” della capogruppo Crédit Agricole S.A., integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo (Governance e strategia ICT, Rischio di disponibilità e continuità ICT, Rischio di Sicurezza ICT, Rischio relativo ai cambiamenti ICT, Rischio integrità dei dati ICT; Rischio di esternalizzazione ICT);
- risultanze del processo di risk self assessment;
- risultati del processo di collezione delle perdite operative;
- risultati del framework dei controlli permanenti;
- flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del sistema informativo e di sicurezza del sistema informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

La struttura di governance del rischio informatico risponde ai requisiti in termini di definizione dei ruoli e delle responsabilità; nel corso del 2021 sono stati finalizzati gli interventi derivanti da input regolamentari, in particolare PSD2 (Gestione Accessi Terze Parti, Api Management).

Inoltre, le azioni di contenimento della pandemia Covid-19 poste in essere anche nel 2021, hanno portato a mantenere ad un livello importante l'utilizzo dello smartworking, nonché della digitalizzazione e remotizzazione dei processi di contatto e vendita rivolti alla clientela; le misure di sicurezza e di controllo dei rischi sono state contestualmente adeguate alle mutate esigenze operative, che hanno posto una forte pressione sul livello di disponibilità e sicurezza del sistema informativo del gruppo.

Le strutture coinvolte nella governance del rischio Informatico sono:

- la Direzione Rischi e Controlli Permanenti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, della funzione di monitoraggio dei rischi informatici (Information System e Information Security System) del sistema informativo (MRSI);
- il Chief Operating Officer (COO) del Gruppo Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (CISO), per l'ambito information security system;
- il responsabile dell'Area Sicurezza di Crédit Agricole Group Solutions cui è assegnato il ruolo di RSI (Responsabile della Sicurezza Informatica) per l'ambito information security system;
- il responsabile della Direzione Sistemi Informativi di Crédit Agricole Group Solutions (CIO, Chief Information Officer) per l'ambito information system (altri rischi non security).

Piano di continuità operativa (“PCO”)

Nel corso del 2021, il gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di gruppo.

Le attività principali del 2021 hanno riguardato:

- prosecuzione delle attività conseguenti l'attivazione del Modello Organizzativo di Gestione della Crisi (MOGC): nello specifico, per la gestione dell'emergenza sanitaria è proseguita l'attività della Task Force Covid-19, che opera in qualità di Unità Operativa di Gestione della Crisi oltre che come Nucleo di Sorveglianza con la presenza del Responsabile del Servizio Sicurezza Fisica e sul Lavoro (RSPP), del medico aziendale e della Funzione Risorse Umane; la Task Force Covid-19 relaziona periodicamente il Top Management del Gruppo. La durata eccezionale dell'emergenza ha reso necessario adattare le soluzioni di protezione previste dagli scenari del piano di continuità, per garantire la sopravvivenza a medio termine dei processi operativi;
- periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei sistemi informativi e sui processi critici in perimetro di continuità operativa;
- analisi e valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FEI (Funzioni essenziali o Importanti), con la prosecuzione delle attività sulla categoria dei fornitori NON-FEI coinvolti in processi critici;
- test del Modello Organizzativo di Gestione della Crisi (MOGC), mediante simulazione di un attacco Cyber;
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, “Business Impact Analysis”);
- l'aggiornamento dei piani operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- Partecipazione al “Test Contingency” di Eba Clearing che prevede la simulazione di una perdita di parte del sistema Target2.

FEI - Funzioni Essenziali o Importanti (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE - Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La funzione di presidio FEI/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, governa il sistema dei controlli sul rispetto del processo adottato per le esternalizzazioni essenziali; inoltre, ha specifiche competenze nell'ambito della definizione dei controlli di monitoraggio dei rischi e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico, in particolare per quanto concerne la valutazione dei rischi.

Nell'ambito della Direzione Organizzazione, è stata istituita la struttura di **Governo Outsourcing di Gruppo** volta a supportare il **Referente per le Attività Esternalizzate del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** nell'espletamento delle sue funzioni e con responsabilità di gestione della governance delle esternalizzazioni, supporto nella definizione delle linee strategiche, gestione delle comunicazioni con il Regolatore, predisposizione di report informativi diretti agli Organi Sociali e alla Direzione della Banca e delle Società del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio 2021, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia alla corretta applicazione del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione ed analisi dei rischi ad esse correlati;
- il processo di revisione e aggiornamento degli strumenti di monitoraggio delle esternalizzazioni essenziali adottati, per il corretto svolgimento delle proprie funzioni, dal presidio FEI;

- la revisione e l'aggiornamento degli strumenti adottati per la valutazione dei rischi correlati alle operazioni di esternalizzazione;
- monitoraggio del processo di predisposizione del Registro delle Esternalizzazioni quale strumento di governo e gestione delle informazioni inerenti a tutte le esternalizzazioni con livelli differenti di dettaglio in caso di funzioni operative importanti o critiche;
- monitoraggio del progetto per la messa in conformità degli accordi di esternalizzazione con le nuove disposizioni introdotte dalla Cir. 285/13 a seguito del recepimento delle nuove linee guida EBA;
- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico "tableau de bord", gestito dalla funzione di presidio FEI/PSEE;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. "risk assessment", partecipazione a gruppi di lavoro).

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FEI.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi in entrata e in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine.

Il modello di Governo del Rischio di liquidità adottato dal Gruppo è basato sul principio di separatezza tra processi di misurazione e gestione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di Crédit Agricole S.A..

Il modello prevede l'accentramento delle attività di misurazione e di gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Italia che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo.

Il modello di Governance adottato dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che, tramite la Direzione Finanza di Crédit Agricole Italia, gestisce il rischio a livello di Gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole. Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal Gruppo Crédit Agricole.

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

La gestione della liquidità del medio lungo periodo mira a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio e lungo termine, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela).

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il rischio di liquidità di Crédit Agricole Leasing Italia è gestito in maniera accentrata dalla Direzione Finanza della Capogruppo Crédit Agricole Italia. In particolare, il fabbisogno finanziario è assicurato mediante linee di finanziamento a medio e lungo termine atte a coprire in maniera conforme alle politiche di Gruppo il profilo di rischio di liquidità della Società.

Le strategie di rifinanziamento hanno spinto inoltre a diversificare le fonti di raccolta, in particolare attraverso l'accesso ai fondi messi a disposizione dalla Banca Europea per gli Investimenti.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti stabiliti e delle soglie di allerta, pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta.

Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti, congiuntamente alla Direzione Finanza, è responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

VALUTA: EURO	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	217.558	1.221	2.447	5.380	84.855	176.261	265.649	799.815	411.136	399.637	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A. Finanziamenti	217.558	1.221	2.447	5.380	84.855	176.261	265.649	799.815	411.136	399.637	-
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	70.269	633	15.184	36.662	83.116	133.887	349.417	875.143	386.881	181.012	-
B.1 Debiti verso:	70.269	633	15.184	36.662	83.116	133.887	349.417	875.143	386.881	181.012	-
- Banche	70.214	633	15.184	36.593	81.343	133.818	322.723	874.774	386.881	181.012	
- Società finanziarie				69	1	69	1.191	57			
- Clientela	55				1.772		25.503	312			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

VALUTA: FRANCO SVIZZERO	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	7	-	-	-	-	7	14	51	54	71	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	7					7	14	51	54	71	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	-	-	-	269	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	269	-	-	-	-	-	-	-
- Banche				269							
- Società finanziarie											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

3.5 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

La società non ha in essere derivati di negoziazione

3.5.1. Derivati creditizi connessi con la *fair value option*: variazioni annue

La voce non presenta alcun saldo.

LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del *fair value*

Non è in essere un'attività di copertura del *fair value*

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non è in essere un'attività di copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge).

D. Strumenti di copertura

E. Elementi coperti

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

3.5.2 Derivati di copertura: valori nozionali di fine periodo

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.3 Vita residua dei derivati di copertura: valori nozionali

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.4 Derivati di copertura: *fair value* lordo positivo e negativo, variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.5 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura nonché variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.6 Strumenti coperti: Coperture di *fair value*

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.7 Strumenti coperti: Coperture dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

La voce non presenta alcun saldo.

3.5.8 Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto: riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli congrui a fronteggiare nel tempo i rischi assunti. La gestione dell'allocazione del capitale è effettuata in conformità alla vigente normativa di vigilanza assicurando un ammontare sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo ed in modo da ottimizzare nel contempo il rendimento del capitale allocato.

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2021	31.12.2020
1. Capitale	106.670	106.670
2. Sovrapprezzi di emissione	10.800	10.800
3. Riserve	(11.245)	(11.752)
- di utili	(11.284)	(11.790)
a) legale	867	841
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(12.151)	(12.631)
- altre	39	38
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(197)	(185)
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(197)	(185)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.842	507
Totale	110.870	106.040

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n. 288/2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e n. 286/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati" ove richiamata, che recepiscono la normativa europea di riferimento in tema di segnalazioni di vigilanza e coefficienti patrimoniali.

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari. Il Capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza definisce come "primari" quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. "filtri prudenziali" introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società è costituito dal capitale sociale e dalle altre componenti del Capitale primario di classe 1 (al netto delle componenti negative quali ad esempio le immobilizzazioni immateriali). Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è costituito da prestiti subordinati erogati dalla Capogruppo per un ammontare di 26 milioni di euro e computabili ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2021	31.12.2020
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	110.870	106.040
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	110.870	106.040
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	856	746
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	110.014	105.294
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.000	26.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	26.000	26.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	26.000	26.000
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	136.014	131.294

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di vigilanza vigente tempo per tempo (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente - 4.2.1.1). Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito Patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per gli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB relativo alla copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA - Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito Patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

L'attuale normativa applicabile per gli Intermediari con le caratteristiche e l'operatività di Crédit Agricole Leasing Italia (Intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico) prevede il rispetto di un coefficiente minimo di CET1 pari al 4,5% e di un Total Capital Ratio (TCR) pari al 6%.

4.2.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2021	31.12.2020	31.12.2021	31.12.2020
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.448.780	2.209.325	1.730.737	1.608.166
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			103.844	96.490
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento			-	-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica			-	-
B.4 Requisiti prudenziali specifici			5.787	5.674
B.5 Totale requisiti prudenziali			109.631	102.164
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.827.179	1.702.747
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			6,02	6,18
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			7,44	7,71

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	31.12.2021	31.12.2020
10. Utile (Perdita) d'esercizio	4.842	507
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(13)	(2)
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di <i>fair value</i>	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
30. (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del <i>fair value</i>	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulle altre componenti reddituali:	-	-
a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-
b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(18)	(3)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	5	1
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- Utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- Utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
190. Totale altre componenti reddituali	(13)	(2)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	4.829	505

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria per la Società sono stati individuati unicamente il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale se nominato).

	31.12.2021	31.12.2020
Benefici a breve termine per i dipendenti	448	432
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	-
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
Totale	448	432

6.2 CREDITI E GARANZIE RILASCIATE A FAVORE DI AMMINISTRATORI E SINDACI

La voce non presenta alcun saldo.

6.3 INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate vengono identificate ai sensi di quanto stabilito dal "Regolamento per le operazioni con Soggetti Collegati" del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia; le relative delibere vengono assunte dagli organi delegati secondo i poteri conferiti dalla vigente normativa interna e devono essere accompagnate da un apposito parere (preventivo e non vincolante) formulato dall'Amministratore indipendente, con l'esclusione delle tipologie di operazioni identificate dal predetto Regolamento.

Le operazioni con soggetti collegati formano oggetto di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e sulla base di prezzi commisurati ai relativi costi di produzione.

Per le operazioni con società del Gruppo, si veda quanto riportato al paragrafo 6.4 del presente documento "Rapporti verso le imprese del Gruppo".

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali che, per significatività o rilevanza, possano dare luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

6.4 RAPPORTI VERSO LE IMPRESE DEL GRUPPO

La Società al 31 dicembre 2021 è controllata da Crédit Agricole Italia S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) che detiene l'85% delle quote di Capitale.

Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA, in breve CAL&F, società di diritto francese che esercita l'attività di leasing e di factoring in Francia ed a livello internazionale attraverso succursali e società controllate, appartenente al Gruppo Crédit Agricole.

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo ad eccezione della partecipazione pari all'1,1875% del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. (costituito in data 27 agosto 2015) e nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Su presentazione delle reti bancarie del Gruppo (Crédit Agricole Italia S.p.A., Crédit Agricole FriulAdria S.p.A. e Banca Piccolo Credito Valtellinese S.p.A.) è stata stipulata la quasi totalità dei contratti di locazione finanziaria.

Alle banche presentatrici sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2021 per euro 2,2 milioni.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi con le società del Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso.

Voci di Stato Patrimoniale	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Amundi SGR S.p.A.	Credito Valtellinese S.p.A.	Agos Ducato S.p.A.	Crédit Agricole Real Estate Italia S.p.A.	Totale
10. Cassa e disponibilità liquide	5.820	2.233	-	-	-	1.359	-	-	9.412
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.977	-	-	-	4	-	-	537	49.518
70. Partecipazioni	-	-	-	475	-	-	-	-	475
120. Altre attività	154	-	-	57	-	-	-	-	211
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.978.853)	(495)	-	-	-	(39)	(224)	-	(1.979.611)
80. Altre Passività	-	-	(10)	-	-	-	-	-	(10)

Voci di Conto Economico	Crédit Agricole Italia S.p.A.	Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Amundi SGR S.p.A.	Credito Valtellinese S.p.A.	Agos Ducato S.p.A.	Crédit Agricole Real Estate Italia S.p.A.	Totale
10. Interessi attivi e proventi assimilati	-	-	-	-	-	-	-	7	7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.051)	-	-	-	-	-	-	-	(5.051)
50. Commissioni passive	(695)	(113)	-	-	-	(24)	(28)	-	(860)
160. Spese amministrative:									
a) spese per il personale	(5)	(117)	(3)	-	-	-	-	-	(125)
b) altre spese amministrative	(1.483)	-	(3)	(457)	-	-	-	-	(1.943)
200. Altri proventi e oneri di gestione	(16)	-	-	-	-	-	-	-	(16)

L'attività di direzione e coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Italia S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I dati essenziali della Controllante esposti nel prospetto riepilogativo richiesto dall'articolo 2497-bis del Codice Civile sono stati estratti dal relativo bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 (ultimo bilancio approvato). Per un'adeguata e completa comprensione della situazione patrimoniale e finanziaria di Crédit Agricole Italia S.p.A. al 31 dicembre 2020, nonché del risultato economico conseguito dalla società nell'esercizio chiuso a tale data, si rinvia alla lettura del bilancio che, corredato della relazione della società di revisione, è disponibile nelle forme e nei modi previsti dalla legge.

DATI DI BILANCIO DELLA CAPOGRUPPO CRÉDIT AGRICOLE ITALIA

L'informativa è fornita ai sensi dell'art. 2497-bis el C.C.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2020	31.12.2019
10. Cassa e disponibilità liquide	313.267.087	326.278.580
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	107.803.628	91.654.058
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	71.125.590	82.054.608
b) attività finanziarie designate al fair value;	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	36.678.038	9.599.450
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.954.732.162	2.720.418.724
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	61.344.579.043	50.981.630.730
a) crediti verso banche	11.055.537.987	7.522.014.029
b) crediti verso clientela	50.289.041.056	43.459.616.701
50. Derivati di copertura	943.109.339	668.305.904
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	112.621.231	97.608.780
70. Partecipazioni	1.078.485.794	1.074.437.875
80. Attività materiali	766.812.916	818.422.349
90. Attività immateriali	1.163.103.116	1.187.930.605
- di cui avviamento	1.042.597.768	1.042.597.768
100. Attività fiscali	1.278.122.645	1.318.990.234
a) correnti	281.937.502	258.991.565
b) anticipate	996.185.143	1.059.998.669
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.207.320	-
120. Altre attività	246.847.367	327.129.108
Totale dell'attivo	70.314.691.648	59.612.806.947

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2020	31.12.2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	61.053.271.988	50.807.795.393
	a) debiti verso banche	12.940.954.509	7.238.314.243
	b) debiti verso la clientela	37.527.841.314	34.552.965.281
	c) titoli in circolazione	10.584.476.165	9.016.515.869
20.	Passività finanziarie di negoziazione	81.546.462	65.641.619
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	705.939.342	415.394.579
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	386.252.935	341.807.309
60.	Passività fiscali	187.773.762	222.271.673
	a) correnti	106.283.019	152.923.870
	b) differite	81.490.743	69.347.803
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	1.018.449.681	961.694.267
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	92.002.367	96.810.797
100.	Fondi per rischi ed oneri	274.203.229	312.246.262
	a) impegni e garanzie rilasciate	25.327.625	27.209.936
	b) quiescenza e obblighi simili	35.815.686	37.325.416
	c) altri fondi per rischi e oneri	213.059.918	247.710.910
110.	Riserve da valutazione	-33.784.159	-44.789.696
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	715.000.000	715.000.000
140.	Riserve	1.568.205.841	1.318.749.655
150.	Sovrapprezzi di emissione	3.118.389.293	3.118.380.883
160.	Capitale	979.234.664	979.233.295
170.	Azioni proprie (+/-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	168.206.243	302.570.911
Totale del passivo e del patrimonio netto		70.314.691.648	59.612.806.947

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2020	31.12.2019
10. Interessi attivi e proventi assimilati	749.090.356	766.602.682
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	745.976.837	763.314.320
20. Interessi passivi e oneri assimilati	35.377.908	41.954.740
30. Margine di interesse	784.468.264	808.557.422
40. Commissioni attive	779.935.042	809.911.917
50. Commissioni passive	(36.387.750)	(38.672.402)
60. Commissioni nette	743.547.292	771.239.515
70. Dividendi e proventi simili	10.437.607	55.404.217
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	16.722.845	12.636.334
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(10.401.644)	(8.788.082)
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	(11.971.881)	(8.817.468)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10.202.717)	(11.551.443)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.821.396)	2.876.432
c) passività finanziarie	52.232	(142.457)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(486.658)	(133.818)
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(486.658)	(133.818)
120. Margine di intermediazione	1.532.315.825	1.630.098.120
130. Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(337.364.739)	(183.654.168)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(336.384.226)	(182.663.133)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(980.513)	(991.035)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.310.100)	(3.226.344)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.193.640.986	1.443.217.608
160. Spese amministrative:	(1.211.400.226)	(1.208.185.932)
a) spese per il personale	(554.771.000)	(567.939.663)
b) altre spese amministrative	(656.629.226)	(640.246.269)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.899.363)	(4.962.462)
a) impegni e garanzie rilasciate	1.602.199	3.207.138
b) altri accantonamenti netti	(7.501.562)	(8.169.600)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(58.260.207)	(56.294.918)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(24.827.489)	(24.935.406)
200. Altri oneri/proventi di gestione	250.266.341	247.441.940
210. Costi operativi	(1.050.120.944)	(1.046.936.778)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	9.640.007	12.796.223
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	64.725.614	261.127
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	217.885.663	409.338.180
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(49.679.420)	(106.767.269)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	168.206.243	302.570.911
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. Utile (Perdita) d'esercizio	168.206.243	302.570.911

Sezione 7 - (Leasing Locatario)

Con riferimento ai leasing nei quali la Società assume la qualifica di locatario ai sensi dell'IFRS 16 tutti gli accordi risultano riconducibili a contratti di locazione immobiliare e di noleggio autoveicoli.

I contratti di leasing immobiliare rappresentano circa il 60% del valore dei diritti d'uso iscritti alla data di chiusura del Bilancio; tali contratti sono riferiti ad immobili ad uso foresterie per i dipendenti fuori sede.

I contratti di noleggio autoveicoli, pur quantitativamente numerosi, risultano meno rilevanti rispetto all'ammontare complessivo dei diritti d'uso iscritti nell'attivo.

Nella determinazione dell'ambito di applicazione della normativa, sono state applicate le eccezioni previste dal principio contabile con l'esclusione pertanto dei leasing a breve termine (c.d. "short-term lease" ovvero con durata inferiore a 12 mesi) e dei leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (c.d. "low-value lease" aventi per oggetto beni di valore unitario inferiore a 5 mila euro).

DIRITTI D'USO

Tipologia di Leasing	Valore diritto d'uso 1.1.2021	Ammortamento dell'esercizio	Nuovi contratti 2021	Altre variazioni	Perdita per impairment dell'esercizio	Valore diritto d'uso 31.12.2021	nr. Contratti al 31.12.21
Immobili Funzionali	197	(84)	197	(106)		204	3
Immobili Uso Investimento							
Veicoli	89	(68)	91	(4)		108	19
Immobili Leasing finanziario							
Totale	286	(152)	288	(110)	-	312	22

LEASE LIABILITY

Tipologia di Leasing	Passività 1.1.2021	Interessi passivi	Nuovi contratti 2021	Flussi finanziari in uscita	Altre variazioni	Passività residua 31.12.2021
Immobili Funzionali	199	4	197	(87)	(109)	204
Immobili Uso Investimento						
Veicoli	90		91	(69)	(4)	108
Immobili Leasing finanziario						
Totale	289	4	288	(156)	(113)	312

Tipologia di Leasing	Passività residua - analisi scadenze				Totale Passività residua 31.12.2021	Rate pagate 2021
	scadenza < 1 anno	scadenza tra 1 e 3 anni	scadenza tra 3 e 6 anni	scadenza oltre 6 anni		
Immobili Funzionali	64	112	28	-	204	87
Immobili Uso Investimento						
Veicoli	60	45	3	-	108	69
Immobili Leasing finanziario						
Totale	124	157	31	-	312	156

1.2 DATI ECONOMICI

Tipologia di Leasing	Ammortamento 2021	Interessi passivi 2021
Immobili Funzionali	83	4
Immobili Uso Investimento		
Veicoli	68	-
Immobili Leasing finanziario		
Totale	151	4

1.3 ALTRI DATI

Distribuzione territoriale contratti leasing operativo real estate per fascia canone annuale

REGIONE	Canoni fino a 5 mila	Canoni da 5 a 50 mila	Canoni da 50 a 100 mila	Canoni oltre 100 mila	Totale
LOMBARDIA		3			3
Totale		3			3

Frequenza rata canone per tipologia di leasing

Tipologia di Leasing	Frequenza rata	Numero contratti	Passività residua 31.12.2021
	mensile		
	trimestrale	3	204
	semestrale		
	altro		
Immobili Funzionali	Totale	3	204
	trimestrale		
	altro		
Immobili Uso Investimento	Totale	-	-
	mensile	19	108
Veicoli	Totale	19	108
Totali		22	312

I contratti di locazione immobiliare sono tutti oggetto di indicizzazione ISTAT

2. Contratti di Leasing esclusi dall'applicazione IFRS 16 (eccezioni alla rilevazione paragrafo. 5 IFRS 16)

Tipologia di Leasing	Short term lease - canoni 2021	Low value lease - canoni 2021
Immobili Real Estate		
Veicoli		
Pos		
Altri		11
Totale (netto Iva)	-	11

Sezione 8 – Altri dettagli informativi

8.2 PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL'ART. 2427 COMMA 16-BIS DEL CODICE CIVILE

Alla Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizioni del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39. L'incarico è stato conferito dall'Assemblea dei soci del 16 aprile 2020 con decorrenza da quella data ed è relativo alla revisione dei Bilanci riferiti agli esercizi 2020-2028.

I corrispettivi riconosciuti per le attività svolte al netto di IVA, spese e contributo Consob, vengono così dettagliati:

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	PwC S.p.A.	66
Servizi di attestazione	PwC S.p.A.	3
Totale		69

8.3 ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Società non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Nel corso del 2021 il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole S.A. ha deliberato la realizzazione di un aumento di capitale sociale riservato ai Dipendenti del Gruppo Crédit Agricole con l'obiettivo di favorire la partecipazione degli stessi al capitale.

L'operazione si è conclusa nel mese di dicembre 2021 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti che hanno volontariamente aderito all'aumento di capitale.

L'offerta ha presentato la possibilità di investire in azioni Crédit Agricole S.A. con uno sconto sul prezzo di sottoscrizione del 20% rispetto alla media dei prezzi di apertura dell'azione Crédit Agricole S.A. sul mercato Euronext di Parigi, nell'arco delle 20 sedute di borsa precedenti il giorno 8 ottobre 2021.

Le azioni sottoscritte saranno vincolate per cinque anni (fino al 31 maggio 2026), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporre liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2021 un costo, iscritto tra gli oneri per il personale, pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di patrimonio tramite specifica riserva.

Informazioni di natura quantitativa

La specifica riserva iscritta nel Patrimonio ammonta a 39 mila euro.

EROGAZIONI PUBBLICHE ASSOGGETTABILI ALL'ART. 1, COMMI 125-129 DELLA LEGGE N. 124/2017

Crédit Agricole Leasing Italia non ha ricevuto nel corso del 2021 erogazioni pubbliche assoggettabili all'art. 1, commi 125-129 della legge n. 124/2017 la cui informativa è obbligatoria a partire dal 2018.

Progetto creativo, grafico e illustrazioni

Redpoint.



Crédit Agricole Leasing Italia s.r.l.
Sede Legale e Direzione Generale
Via Armorari, 4 - 20123 Milano
Telefono 02.847701 - fax 02.84770202

Capitale sociale euro 117.017.000,00 i.v.
Iscritta al Registro delle Imprese di Milano,
numero di iscrizione e Codice Fiscale 09763970150
Aderente al Gruppo IVA Crédit Agricole Italia,
partita IVA n. 02886650346
Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106
TUB al n. 51. Società soggetta all'attività di Direzione
e Coordinamento di Crédit Agricole Italia S.p.A.
e appartenente al Gruppo bancario Crédit Agricole Italia
iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7